

Tierns L.

John D. Dyer

15-D

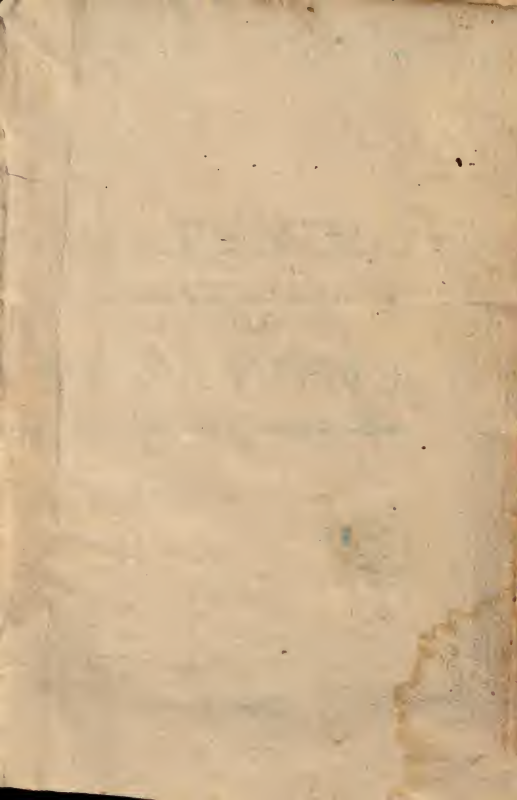
2763

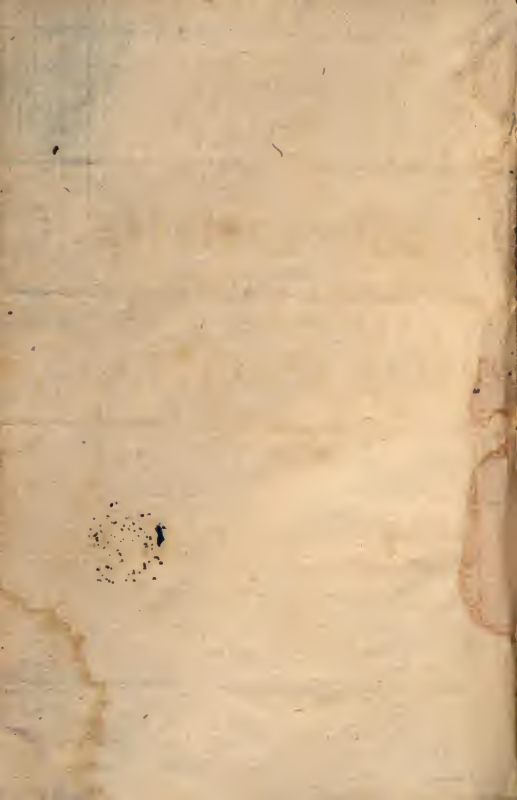


~~15-D~~ 124.19



15-D.2763





COMPENDIO
DI MEMORIE HISTORICHE
DELLA CITTA'
DI SAVONA,
E delle Memorie d' Huomini Illustri
Sauonesi .



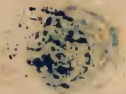
COMPENDIO

DE MEMORIA HISTORICA

DELLA CITTÀ

DI SAVONA

DELLE MEMORIE DI UOMINI ILLUSTRI
DELLA CITTÀ



COMPENDIO
DI MEMORIE HISTORICHE
DELLA CITTA'
DI SAVONA,

E delle Memorie d' Huomini Illustri
Sauonesi.

DIVISO IN DUE PARTI.

Raccolto, e compilato da Agostino Maria de' Monti
Prete Secolare.

D E D I C A T O

All'Emin.^{mo}, e Reu.^{mo} Principe, il Sig. Card.

MARCELLO

D V R A Z Z O

Legato di Bologna.



In ROMA, Nella Stamperia di Marc' Antonio,
& Orazio Campana. M. DC. XCVII.

Con Licenza de' Superiori.

Si vendono in Piazza di Pasquino all' Insegna
della Regina.

COMPLENDIO

DI MEMORIE HISTORICHE

DELLA CITTÀ

DI SAVONA

E delle Memorie dell'antico Marchese di Savona.

PER GIOVANNI BATTISTA

DELLA CITTÀ DI SAVONA, E DELL'ANTICO MARCHESATO DI SAVONA.

DELLA CITTÀ

DELLA CITTÀ DI SAVONA, E DELL'ANTICO MARCHESATO DI SAVONA.

MARCELLO

D V N A S O

Regio di Bologna.



IN ROMA. Nella Stamperia di Gio: Maria, 1717.

Con Licenza de' Superiori.

Per la vendita in tutta l'Italia, e in ogni altra Città.



OPPO hauer vn
pezzo meco ricer-
cato trà le principa-
li Famiglie Geno-
uesi, à cui io doues-
si consagrar questo

Compendio di Memorie Historiche ;
hò giudicato che nell' Emin. Vostra,
io sodisfarei al genio de' miei Concit-
tadini ; poiche io sò , quanto questa
mia Patria goderà non solo che que-
ste sue Memorie , mà lei medesima
si conserui sotto gl'auspicij , e Protec-
tione dell' Emin. Vostra . Non doue-
uo io per ragione di publica gratitu-
dine dipartirmi dall' Illustrissima Casa
DVRAZZA , nella quale risplen-
dendo ella nel più eminente posto di
grandezza , e di merito , ero astretto
far conòscere , quanto generalmente

à quella dobbiamo: Monsignor Vincenzo Maria Durazzo è quello che di noi hà il Pastorale Governo, e con tanta pietà, e zelo ci regge. Il Signor Eugenio Durazzo, mentre in Sauona esercitò carica di Governatore, ugualmente intento, ed al publico bene, e splendore tanto la giouò, che bilanciata tutta l'azienda, e gl'interessi molto intricati di questo Comune, la pose in giusto equilibrio di poter sostentarsi; mentre le cose peggiorando per l'infelicità de' tempi, e tutta via più declinauano, perche non vi era, chi applicasse opportuno rimedio allo stato presente. Egli le nobilitò l'ingresso con decorar de' nuoui abbellimenti le porte, mattonò le strade, e vi costruì alloggio per Soldati. Non meno degl'affari Ciuili si prese à cuore la tutela dell'Ospedale e Chiesa di N. Signora di Misericordia,

e tutta

e tutta via si conosce zelante Benefattore di quella Pia opra. Non hà mai lasciato il Signor Pietro Durazzo & altri di questa Nobilissima Famiglia occasione alcuna, in cui non habbino appresso del suo Sourano sostenute le parti d' vna Fedelissima Città. Questo Publico si conosce tãto da loro fauorito, che per giusta rimostrãza delle sue obligationi deue confessarle all' Emin. Vostra, da cui spera conseguir gratie maggiori. A tutti è noto quanto ella possi, e lo palesano l'eccelse sue attioni, e sublimi virtù, per cui si è portata alle Sacre Porpore: quanto si sia segnalata nelli Gouerni esercitati nella Rom. Cur. nella V. Legat.^e d' Aui-gnone, Nuntiature di Portogallo, e di Spagna, & vltimamente *motu proprio* transferita dalla Santità di N. S. INNOCENTIO XII. alla Legatione di Bologna. Potranno ad alcuni pocoprattici pa-

rer queste prerogative in lei ingola-
ri, mà non à quelli, à cui sarà no-
to che la Famiglia Durazza hà sem-
pre riportata quasi hereditaria la vir-
tù degl'Aui, e con quella il merito,
per cui hà numerato tãti Serenissimi,
che per Antomasia vien detta la Casa
de Dogi. Hà dato pur ella al Sacro
Collegio altri Principi di Santa
Chiesa, e viue sono le memorie del
Cardinale Stefano Durazzo, e della
sua generosa pietà nella Foundatione,
e dote della Casa della Missione in
Genoua, nel sussidio dato à quella
di Roma, e nella promotione di quel-
la della Bastia in Corsica. Se volessi
riferire l'eccelse, e grandi imprese
de' suoi Aui bisognarebbe che non
formassi vna lettera, mà più di que-
sto Compendio longa historia: Per ri-
conoscer di queste vn viuo ritratto ba-
sterà rimirarle tutte vnite nell'E. V.,
che

che così gloriosamente v'è rintracciando l'orme de' suoi Maggiori. Mi contento dir poco, perche sò che la modestia di V. E. gode più di meritare, che di sentir le sue lodi: quanto più grande conosco il suo merito, altrettanto mi reca erubescenza l'offerirle sì picciolo dono; mà in ciò prendo ardire dal sapere, che ad vna grande virtù stà vnito vn grand' animo, che come generoso non disprezza le cose picciole. Prego la sua innata piaceuolezza che più del libro accetti chi al lembo della sua Porpora si dedica.

Roma li 25. Febraro 1697.

Di V. Emin.

*Obligatiss. Deuotiss. & Humiliss. Seru.
Agostino Maria de' Monti.*

AL

AL LETTORE.



L vendicar dalle tenebre d' un' obliuione de' tanti secoli le memorie più degne della chiarissima, nobilissima, e Fedelissima Città di Sauona, (se ben scorgi picciolo volume, che le compendia) è opra assai grande come di non minori difficoltà impedita, che per la negligenza de' Scrittori, & ingiuria de' tempi in gran parte mi è conuenuto ricauarla da' fogliacci così laceri che pareuano un misero auanzo del tempo. Grande inquisitione hò fatto di quelle notizie, che variamente sparse à guisa di petruccie di varij colori da se niente cam-

peggiavano, se non quanto unite for-
mano un bel lauoro Mosaico: così hò
procurato riunirle in una serie Cro-
nologica con quel miglior ordine, che
il confuso innesto mi hà permesso. Io
sò che molti biasimerano queste mie
fatiche, che dalla presente fortuna
vorranno misurare gli euenti di que-
sta mia Patria; mà se ben io mi pro-
pongo di scriuere à tutti, son certo pe-
rò di non piacere à tutti. Il Soprànis
ne' scrittori Ligustici, doue fà mentio-
ne di Pietro Gara il primo scrittore
dell' antichità di Sauona condanna-
la di lui trascuragine di non hauer
publicato con le stampe quelle notizie,
che raccòlse. A' grande impresa s'ac-
cinsè Gio: Vincenzo Vercellini, che
gran volume hà tessuto nel descriuere
i fatti, e le vite d' Huomini Illustri
Sauonesi; mà per render più desidera-
ta, e più pretiosa la sua opera non ha

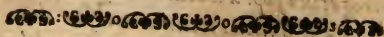
voluto renderla commune con le stampe: con tutto ciò molto gli deue essere obligata questa Città, che hà ottenuto conseruarsi in quelle carte l'antico splendore, che le han compartito l'eroiche imprese, e segnalate gesta de' suoi magnanimi figli: Hà rimirato egli il particolare, hò voluto io descriuere le cose publiche, e perche del tutto non se n'estingua la memoria, manifestarne per hora questo breue Compendio. Se alla Patria mai si può render, quanto se le deue, hò creduto in contrasiglio di buon Cittadino offerirle questa mia, ancorche picciola nel suo ristretto, mà grande fatica de più anni in disepellirne quelle notizie, che nell'antichità sua ormai consumate giaceuano nell'oscura tomba dell'obliuione. Hò pensato anche far cosa grata al Principe con scoprire al mondo di qual luce sia quella prima gioia, che s'incastò alla
sua

*sua corona: se questa mia Patria, come
si dirà a suo luogo fù la prima Città
nella Liguria, che volontaria si sotto-
pose al Governo di Genoua, e diè sì
bell' esempio ad Albenga, e Noli, e
altre Città d'unirsi à questo Serenissi-
mo Stato, Son certo però di non appa-
gar tutti quelli, che rimirano le cose
presenti; stimerò d'appagar coloro, che
di maggior vista son bramosi di sco-
prire da longi le trasandate memorie,
e quelli, che de' simili studi si dilet-
tano. Mi dichiaro però che non è del
tutto inferiore la dignità del Soggetto,
di cui hò preso à trattare. Poiche la
grandezza, e nobiltà della Città non
consiste nella moltitudine del popolo,
nell' ampiezza de i muri; mà nell'an-
tichità dell' origine, nella gloria, e gran-
dezza de' Cittadini illustri, e per fatti
egregj, e per dignità ò ecclesiastiche, ò
mondane. Di questa l' origine è imme-*

morabile; e se l'honor de' figli ridon-
da nelle Madri, è celebre per un Im-
peratore dato alla Monarchia Latina,
trè Sommi Pontefici al Vaticano, più
Cardinali al Sacro Collegio, molti Ve-
scoui, e Prelati, li Duchi d'Urbino,
il Colombo scopritor del Mondo nuo-
uo, Gabriele Chiabrera Principe de'
Poeti Toscani, che trasportò dal Gre-
co il verso Lirico nel metro Italiano,
E altri grandi Huomini celebri in
lettere, E in armi; per li quali solo
valerebbe riferire la famiglia del Car-
retto, che come Madre della sua Gran-
dezza, E origine riconosce questa
Città: bastarebbe solo dico fissar l'oc-
chio in questo grand'albero, che creb-
be nel suolo Savonese, e vederebbe ine-
state a' suoi rami corone, titoli, ba-
stoni di comando, porpore, mitre, e
toghe. E' riguardeuole questa mia Pa-
tria per l'antica sua giurisdittione
come

come capo d'un Marchesato assai va-
sto, che emulerebbe un grã Principato
de' nostri dì, molto tempo Città Libera,
e Republica col mero, e misto impero.
Conditioni tutte, che son concorse
à decorarla. Se vogliamo rimirare
prerogative sopra naturali, sarà più
gloriosa d'haver riceuuto nel suo di-
stretto l'Augustissima Imperatrice de'
Cieli Maria Vergine, che le apparue;
oltre altri miracoli, & attestati dell'
Amore di questa Gran Madre di Mi-
sericordia, di cui, più che d'ogn'altro
titolo, si gloria chiamarsi sua Figlia.

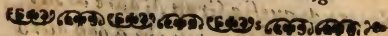




Imprimatur,

Si videbitur Reuerendiss. P. Mag. S. Pal. Apost.

Sperellus Episcop. Interamnen. Vicesg.



Imprimatur,

Fr. Ioseph Maria Berti Reuerendissimi Patris
Fr. Paulini Bernardini S.A.P. Mag. Socius
Ordin. Prædicat.





DISCORSO

TOPOGRAFICO,

Cronologico, & Historico.



IA CE Sauona nella Liguria presso l'Apennino, doue cominciano l'Alpi sotto l'altezza del Polo in gradi 43., e minuti 40. in lunghezza 30., e minuti 26. verso Occidente, distante da Genoua

sua capitale miglia 30. Italiane. E' bagnata dal Mare, che altre volte le formaua nobilissimo Porto. Il recinto è ristretto in un miglio, e mezzo, tutto pieno, & habitato. (*) Hà però tre Borghi assai capaci, vno sopra il Molo, o sia antico Porto; l'altro verso Vado Sabbatio longo quasi à tre mi-

A

glia,

glia, e per la frequenza delle habitationi, e botteghe de' pignattari, e vafari, detto perciò delle Fornaci, dal gran lauoro, che in si fà de' vasi di creta; altro verso Piemonte, in estensione d' vn miglio, doue si fabricano li lauori più sottili di Creta stimati per tutta Italia, volgarmente chiamati Maiolica. E' ornata di bell' Edificij, tanto dentro quanto fuora. Contiene in tutto il suo habitato più di quaranta Chiese, nelle quali vi si numerano tredici Monasterij de' Religiosi Regolari, quattro di Monache, & vn Conseruatorio di Zitelle sotto l' inuocatione della Santissima Purificatione di Maria Vergine; oltre a' quali vi è il famoso Tempio di Nostra Signora di Misericordia, doue ella apparue l' Anno 1536. a' 18. Marzo, con vn Ospitale, che alimenta da nouecento, e più pueri. Vi son' altri Ospitali per gl' infermi, pellegrini, e mendici viandanti. Entro il recinto delle mura vi sono quattro Parocchie, molti Oratorij, e Congregationi de' Laici; il Clero Secolare assai numeroso ne hà fabricato vltimamente vno per suo Spirituale ritiro. Hà ne' Borghi bellissimi Giardini, gran parte delitie de' Signori Genouesi. A poche miglia si estende la sua pianura, mà esposta tutta al beneficio del Sole, & all' aperto del Mare, verso il mezzo giorno, coltiuata industriosamente è al pari amena per vna cõtinua verdura degl' Orti,

ti, che ferace de' frutti , e Vini assai delicati ,
 E' circandata da Colli , che oltre essere semi-
 nati di delitie fan per così dire pompa d' vn'
 altra Città per il gran numero de' Palazzi , &
 habitationi , che iui si vedono . Gode vguale-
 mente vn' aria perfettissima , e temperata con
 vna salubrità di clima assai mite . Il suo sito
 è assai opportuno alle Langhe , Monferrato ,
 e Piemonte. E' guardata da real Castello, che
 la predomina, e nō hà poco, che furono diroc-
 cati tre Forti, che la fiancheggiavano, con al-
 tri Balloardi, che duplicauano il suo recinto.

(✚) Questa Città , che breuemente
 vi hò descritto hebbe origine da Giano, ò sia
 Giasser primogenito di Noè 450. Anni dopò
 il Diluuiò , e 2106. da Adamo con la Fonda-
 tione di Genoua nominata allora Custodia,
 dal presidio , che difendeva quei passi . Fù
 detta poi Castello di Priamar da vn Capitano
 Cartaginese di questo nome , che impadro-
 nitose ne munilla , mà poco doppo da' Ro-
 mani distrutta giacque nelle sue rouine; sinche
 nel 3602. da Sagone Cartaginese ripigliata,
 e riedificata con migliori Auspicij , tenne del
 nuouo Fondatore il nome di Sagona, e poi per
 corruttela Saona , & ultimamente Sauona .
 Grande augumento prese da Sabbatio quat-
 tro miglia distante , smantellato , e distrutto
 da Magone Africano nelle Guerre contro de'
 Romani ; onde da diuersi Historici fù promi-

scuamente detta Sabbatia ; Come poi in luogo di quella fù decorata del titolo di Città .
 (A) Venne alla Fede di Christo l' Anno 46. della sua gloriosa Incarnatione, conuertitaua da S.Siro discepolo di S.Pietro l'Apostolo (B) , e confermata in quella dalle prediche di S.Barnaba Apostolo , e de' Santi Nazario, e Celso; e nel 411. fortemente sostenutaua da' Santi Vescoui Vindemiale, Fiorenzo, & Eugenio; l' ultimo de quali Santamente visse , e morì nell' Isola di Vado Sabbatio , & il suo Corpo si venera al presente nella Cathedrale di Noli ; allorchè i Vandali fattisi Signori di quella la voleuano costringere all' adoratione d' vn Drago (C) . Doppo varie vicende de' tiranni, e potenze straniere, che la signoreggiarono, ritornata all' obbedienza del Romano Impero sotto di Carlo Magno nel 795 . vi perseuerò , fin che nel 971. fù dall' Imperator Ottone Primo ceduta in titolo di Marchesato ad Anselmo suo Nepote , secondo genito d' Alerame , & Adelfia sua figlia ; in tempo , che venuto in Italia per liberarla da' Mori , presa dimora in questa Città , gli occorse doppo longhissime vsate diligenze ritrouar la figlia con il di lui Consorte , e la prole di sette figli maschi nascosta ne' vicini Boschi al suo sdegno per il Matrimonio, alla sua Maestà furtiuamente contratto con vn de' suoi Ministri per altro oriondo da' Duchi di Sassonia, con fuga poco hono-

honoreuole . La penitenza de più Anni d'vna
 miserabilissima vita iui sostenuta coll' eser-
 citio de' Carbonari , come potè purgar il fallo
 d' amore , così meritò da Cesare la compas-
 sione , & il perdono con libera donatione di
 sette Marchesati à sette figli del detto Alerame
 (D). Questi Anselmo fù quello, che diede ori-
 gine alla Famiglia Carretto (E). Stette Sauona
 sotto a' Marchesi sin al 1191. in cui riscattan-
 do per accordato prezzo la sua libertà si fece
 Republica (F) . Fù la sua libertà intiera
 contro il Sansouino , che dice si redimeffe per
 la metà , hauendo ella praticato assoluta , &
 indipendente da' Marchesi l' amministratione
 di se , non ad altri soggetta , che a' Genouesi
 in quelle cose , nelle quali si era con essi con-
 uenuta . Fù del tutto dichiarata libera dalla
 soggettione de' Marchesi , e confermata Re-
 publica da più Diplomi , e Priuilegi d' Impe-
 ratori , come d'Ottone Quarto l'Anno 1209.
 appresso Luca , di Federico II. l' Anno 1222.
 appresso Brindisi , e dell' istesso nel 1246. ap-
 presso Foglia , nel 1285. da Rodolfo, appresso
 Genoua , e da Enrico nel 1311. appresso Ge-
 noua, e da Carlo IV. nel 1364. appresso Pla-
 ga, e da Sigismondo Rè de' Romani nel 1414.
 appresso Cremona . Hebbe però alcune mole-
 stie questa Città da alcuni Signori del Car-
 retto, particolarmente nel 1364. appresso Car-
 lo IV. Imperatore , che riconosciute in for-

ma di giudicio insufficienti , & inualide furono diffinitiuamente sopprese , confermata con ampio rescritto nella sua giurisdictione , & intiero dominio . L' error del Sansouino , come anche è stato nel tempo potrebbe essere non nella metà di Sauona , mà del Marchesato , il quale comprendea sotto di sè quella parte delle Langhe , che s' estende dalla Città d'Aiqui sino all' Apennino , e tutta quella parte di Riuiera da Finale sino al Fiume Leirone còforme proua vna Scrittura stampata in vna Causa del Marchese di Finaro col Duca di Mantoa , e Monferrato per occasione de' Feudi di Calizano Ozilia &c. e questi confini par che venghino additati da vn Priuilegio , & Inuestitura fatta l' Anno 1162. da Federico Primo Imperatore ad Enrico Guercio Marchese di Sauona , che allor possedeua intiero tutto il Marchesato . In essa Scrittura così si dice : *At sciendum est in Marchionatu Sauonae fuisse Finarium, loca etiam praedicta, & omnem eam regionem Langarum , seu Liguria , quae est à Ciuitate Aquarum vsque ad Apenninum , & littus maris &c.* , e da altre Scritture , & antichi Priuilegi . Ad Enrico Guercio successero quattro figli maschi , & in essi restò diuiso il Marchesato , de' quali il maggiore Ottone riportò Sauona con alcune Terre, e Castella di Quiliano &c., & egli aspirando a' maggiori acquisti vendette la Città con alcune Terre
suo

suo distretto al Publico di essa, à cui cedendo
 ogni suo ius, riuoltò l'animo all' armi, e mi-
 litando sotto li Genouesi fù eletto suo Preto-
 re, e Condottiere, che in varie imprese si se-
 gnalò, & accrebbe sue fortune (G). Am-
 brofio del Carretto fratello di detto Ottone,
 figlio di Enrico Guercio creato Vescouo di
 Sauona, fù lui che promosse la di lei libertà,
 e ne supplicò Ottone IV. Imperatore à darne
 l' Innestitura à questo commune, come appa-
 re dagl' Instrumenti, e Priuilegij. Bonifacio
 del Carretto, che successe ad Ambrosio nell'
 Episcopal Sede rinonciò à fauor di questo pu-
 blico tutte le ragioni che haueua sopra del
 Segno, & altre Terre. Nè deue parer effor-
 bitante la portione d' Ottone, e di lesione
 a' fratelli, perche la Città se bene era Capo
 del Marchesato, era però molto ristretta trà
 la Chiesa di S. Pietro, e la Contrada di Fos-
 sauaria *exclusiue*, oue colà arrinaua il Mare,
 e qui eran le fosse che difendeano le sue mura
 verso terra; Come anche senza Borghi, e sen-
 za quel Porto artificiale, in cui questo Com-
 mune impiegò Secoli à fabricarlo, goden-
 do solo per allora il comodo d' vn picciolo
 seno di Mare, che hor occupano le piazze
 di S. Pietro, Canepa, e Pescaria. Nè pur essa
 era allora obligata à vincolo di Primogenitu-
 ra, ò Fideicommissò, oltre che questi nomi
 ancor non si trouauano in quei tempi; sola-

mente era l'uso che il Primogenito, e successivamente il maggiore di nascita fosse da' Padri prouisto di parte migliore, e più pingue, come praticò l'Imperator Ottone in dar li Marchesati a' suoi Nepoti. Essendo stata libera donatione rimase questo Marchesato, come gli altri soggetto, e capace di tutte quelle distrattioni, vendite, diuisioni, & alienationi, che poi in breue successero (H). Non haueua bisogno Sauona prender di se l'Inuestitura da' Cesari, mà sol lo fece per costituirsi Feudo di essi, e vner sotto la tutela del loro alto dominio, salue le Conuentioni, che haueua con la Città di Genoua (I). Fù intiera la sua libertà, e la sua giurisdittione decorata del mero, e misto impero, con l'Indulto di batter qualsiuoglia sorte di monete, come molte di queste al presente ancor se ne vedono (K). Fù però questa Repubblica così lubrica, e poco sicura, che venne tantosto conquassata da seditioni, tiranneggiata da' Cittadini incapaci di total libertà, e di total soggettione, in tale stato ridotta, che quietata con trauaglio non poteua longo tempo ritener la sua quiete. Inrodusse vn gouerno Democratico, in cui gli Ottimati, e Popolari amministrauano li publici affari, ugualmente ammessi al comando il Nobile, Mertadante, e plebeo. Non per altro fù unita questa diuersità di ordini, accioche tutti

goden-

godendo gli honori , e cariche municipali si stabilisse perfetta tranquillità ; mà fù men sicuro questo stato, e più facile alla corruttione, perche naturalmente la plebe odiando la nobiltà, e la nobiltà la plebe nacquero tali dissentioni, che cercando gli vni di preualer à gl'altri era il comando senz' obbedienza, e l' autorità senza rispetto . Fomentaronsi trà la plebe, e nobili, discordie, odij, e fattioni, per le quali più non si haueua l' occhio teso al bene commune, mà a' priuati interessi, all' ingiustitie, & alli disordini ; Onde più volte li Nobili furon cacciati via dalla Città conuenendo cedere alla forza, & al numero . La plebe insolentita nella sua potenza non contenendosi ne' limiti del douere nutrendo guerre intestine portò all' vltimo eccidio questa corrotta Republica, che alterata à guisa d'vn febricitante; che non sà trouar longa posa in vn sito : così ella impatiente dell' altrui comando, e delle proprie leggi, veniua ogni giorno à mutar Ministri, e forme di gouerno ; e con quanti mezzi ella tentasse di dar la salute à questo Corpo infermo, mai le riuscì, sin che ne venne affatto soggetta, e Vassalla de' Genouesi .

Non tanto il genio inquieto, che haueua di non comportar se medesima; quanto la debolezza delle sue forze l'obbligarono in breue à collegarsi con Potenza vicina, che la difendesse

desse dagl' insulti nemici . Già fin' in tempo che era comandata da' Marchesi , bisognosa dell' altrui aiuto non dissentì confederarsi con la Republica di Genoua, e fù nel 1153. (L), allor che Federico Barbarossa, terror di tutta l' Italia , minacciaua tutte le Città Lombarde che ricusauan obediienza al Romano Impero, fù da esso vnita al suo Stato , e poi nel 1188. il Marchese Ottone ripigliò quest' alleanza in tempo che contrahendo le sue nozze in Genoua si collegò in più stretta concordia con quella Republica (M). Sauona per più prouedere alla sua dignità , e salute , e per più obligarsi la beneuolenza , e la protettione de' Genouesi si mosse à dar' à loro con la fedeltà il gouerno . Di lì à tratto di tempo malamente instigata da Enrico del Carretto , abbandonato questo partito nel 1226. accettò quello di Tomaso Conte di Sauoia ; Onde irritata Genoua mandò poderoso essercito à soggiogarla , à cui con onerose conditioni si arrese , e tollerò il freno d' vn Castello , detto la Briglia , e poi Sperone , lasciati in tanto gli ostaggi per l' osseruanza della data fede , e de nuoui patti (N). Duramente tollerana douer restare in tal modo soggetta , e pensando di migliorar sua conditione , nella torbida varietà delle cose , colta l' opportunità de' tempi più volte s' alienò dal Genouese Dominio , sinche più volte soggiogata con l' Armi

mi ripigliò con quello più conuentioni . Finalmente nel 1523. vn tal delitto portato in giudicio , e formato contro di essa rigoroso processo , fù condannata in pena delle sue mancanze , che in l' auuenire non godesse più quelli Priuilegij , libertà, & immunità , che si era abusata ; mà incorsa nella giurisdittione ordinaria rimanesse affatto soggetta , e Vassalla de' Genouesi . Non pria fù astretta da questo legame , se non quando nuoui sospetti di mancanza nel 1525. mossero Antonio Adorno Duce di Genoua á dar' effecutione á questa sentenza , con altre pene in essa contenute di deuastarle il porto , e la multa di venticinque mila scudi (O) . Carlo Quinto hauendo somministrate le sue forze per ridur Sauona in potere de' Genouesi , così approuò vna tal resolutione per tranquil-
lar' il loro Stato , e le cose d' Italia . Questi rigori , che á prima vista paruero meritati per hauer questa Città tentate tutte le strade di separarsi dal Genouese Dominio , e con il ricorso á Giulio II. Sommo Pontefice suo Cittadino , e con la Potenza del Rè di Francia : nulladimeno due cose furono quelle , che la traboccarono in sì misero stato . Vna fù la facoltà del Sale , che si hauena vsurpato contro ogni diuieto , e douere ; che per patti stabiliti , e per indulti Cesarei era riservata á Genoua : l' altra , e questa era la maggior
spina

spina che affliggeua il cuore di quella Repubblica , che Sauona crescesse nelli maritimi commercij con discapito della Capitale , quasi volesse con quella diuidersi il Principato nella Liguria (P) ; e contro le Conuentioni ultimamente accordate nel 1515. facesse venir à se liberi li Vascelli, e le Naui. Il toglierle i negotij , e li traffichi fù pena accessoria ; mà difficilissimo mezzo per mātenerla fedele : non essendo possibile, che prenda volo quell' uccello , à cui son leuate le penne . Prima intentione fù di ritirar alla Capitale tutto il negotio , e si conobbe in breue tempo , quanto Genoua crescesse in ricchezze , & in popolo , da che Sauona perdendo il Porto, & il commercio restò quasi corpo essangue, mentre l'anima d' vna Città marittima , che non hà Campagne di terra , si può dire che sia il negotio, che la sostenti . Tanto più si vidde costretta la Domināte venire à tal effecutione , come tendeuà alla propria saluezza ; mentre accorgeuasi che le mire del Rè di Francia eran di fortificar Sauona , e patir questo regale dispendio , non ne cauando alcun vtile, per sostenerla in queste due cose, cioè nella facoltà de' Sali, e nella libertà del negotio ; solo perche conosceua , che in questo modo si veniua à minuir la potenza de' Genouesi, & esser la strada più facile per opprimerli (Q). Per stabilir la sua quiete, & i suoi vantaggi ,

raggi , già vn pezzo fà hauēuan conosciuto i Genouesi , che questo era l' vnico mezzo di costringere li Sauonesi come vltimamente gli hauēuan conuenuti à spedir le loro Navi , e commercij nel Porto di Genoua , e rimaner soggetti à quella Dogana (R). Tanto più che il sito , in cui giace Sauona è molto opportuno alli traffichi del Piemonte, Monferrato , e Lombardia , e pareua che in breue douesse salir in tale riputatione , che fosse per oscurare la grandezza di Genoua (S). Perciò fù vn de' principali rimedij toglierle il Porto , e prohibir à queste spiagge l' accesso de' grossi Vascelli , Navi , Galeoni , e Barche per occasion di carico , o sbarco de' merci ; mà feruisse a' loro bisogni la Saluezza dell' antica Darzena , e l' vso de' minori Vascelli con quelli oneri , dogane , e gabelle à cui eran soggetti tutti li Sudditi , e Vassalli di questo Governo .

E' stata qualche tempo questa Città sotto il comando precario de' Duchi di Milano , e de i Rè di Francia , e per lo più quando alla tutela di questi Principi nelle sue dissensionz ciuili si era affidato questo Serenissimo stato , mà l' alto , e diretto dominio delle sue Fortezze fù sempre de' Genouesi .

Hauēuan le cose passate in tal modo insprito gl' animi de' Genouesi , che non contenti d' hauerla domata conforme si conue-
niua

niua à cànallo , che ricusaua il freno , e le redini di più mite maneggio , che à peggiori risoluzioni inclinaua il consiglio d' alcuni di rouinar parte di questa Città , acciò come corpo tronco , è diminuito di qualche principal membro fosse impotente à nuouì attentari ; ò secondo alcuni del tutto demolirla , acciò risorger più non potesse ad inquietar il lor Dominio . Li più discreti per non lasciar à posterì essemplio di sì estrema seuerità giudicarono che sol rouinate tutte le sue Fortificazioni, e Balloardi fabricati da Francesi, smantellata d' ogni difesa rimanesse afflitta nella perdita del Porto , e di tutti quelli Priuilegi , che haueua sin'allora decorato il di lei gouerno (T). Ad assicurar però i loro timori se non s' impiegò l' autorità , & il consiglio , concorse l' euento ; poiche de' Sauonesi molti de' primarij , e più facoltosi per non rimaner in tal modo soggetti partirono : Come il pericolo d' esser questi Mari infestati da' Turchi somministrò il disegno di fabricar sopra queste spiagge real Castello , che predominando e la Città , e quest' acque fosse di riparo, e di freno . Vna tal fabrica portò seco in parte l' esecutione di quel giudicio di debilitar questa Città per la gran demolitione di Case , Chiese , e più belli Edificij , che per simil causa in più volte fatta ti occorrerà leggere in questo Compendio (V), & il fortuito in-

cen-

cendio della Munitione seruata nella Rocca di S. Giorgio ampliò queste rouine. (X)

L' auge delle grandezze di questa Città durò ne' tempi , ò fino a' tempi delli due Pontificati di Sisto IV. , e Giulio II. , ma d' indi misurò l' altezza delle sue cadute ; poiche se è vero , che niuno è contento della sua sorte , seruì questa fortuna à farla più misera , quando cresciuta di ricchezze , e di commercio per molti suoi Cittadini sublimati in quel tempo à dignità , e gradi riguardeuoli , pensò del tutto effimersi della soggettione di Genova , & allora fù che si concitò li trattamenti predetti .

E' stata in appresso così fedele al suo Principe , che nell' Anno 1626. si meritò il titolo di FEDELISSIMA , come per Decreto di quel Senato dato alli 8. di Maggio per proue , che d' integerrima fedeltà haueua dato particolarmente l' Anno auanti nelle Guerre improuise de' Sauoiardi , e Francesi portate contro questa Republica , nelle quali abbandonata da' Capi , e Genouesi ministri , ella tutta s' vnì , e si schierò sotto la condotta di Francesco Muledo suo Cittadino per sostener fin all' vltimo le parti della sua Dominante . Come non minore esperienza ne diede nella seconda Guerra del 1672. , allor che con l' Armi vnito il tradimento di Rafaelino Torre vide ne' suoi confini l' inimico , pria di conoscerlo .

Non

Non hauerebbe essa patiti i sudetti rigori , se non fosse stato il malo gouerno , e l' ambizione d' alcuni Cittadini che di genio inquieto , e facinoroso , con nome di ricuperar la publica libertà l' hanno indotta à deterior stato , con hauer fatto credere anche ne' posteri , e ne' buoni sudditi vna praua inclinazione à questo Dominio . Hoggi però con fedelissime proue assicurato il Prencipe , che questa non è colpa originaria , e Comune , scordato delle licenze passate , con la sua solita clemenza via più la rimira , e l' ama come Primogenita , e riuarentissima figlia del suo Serenissimo Stato .

(*) *Annali del Giustiniani nella descrizione della Liguria , e di Saona . Alberti nella descrizione d' Italia . Magini Geografia di Tolomeo &c.*

(†) *Questo Compendio Historico l' Anno 1686.*

(A) *Fr. Iacobus de Aquis . Iacobus à Campo Medico in Plinium . Strabo . Pomponius Mela . Gotofredus Arcontologia Cosmica lib. 3. §. in Liguria .*

(B) *Innocentius Chiesa de rebus gestis S. Siri lib. 2. cap. 8. Michel' Angelo Lualdi Romano Origine della Christiana Religione nell' Occidente lib. 6. cap. 27. Tom. 1.*

(C) *Petrus de Natalibus Episcopus Equiliensis in Catalogo lib. 4. cap. 116 .*

Fr.

Fr. Philippus Alexandrinus Ord. Sernorum in Cathal. Sanctorum de SS. Florentio, Vindemiale, & Eugenio.

- (D) Doglioni Compend. Histor. Gasparo Bugati Milanese. Luigi Contarini nell' aggiunta al Giardino Historico. Menochius de Marchionatu Sauona, & in responsis Cause Finariensis in calce. Tom. de recuperanda possessione. M. Antonio Sabellico lib. 2. della 9. Encade. Volater. lib. 4. Geograf. Alberti nella descrizione del Monferrato. Loschi Compendio Histor. par. 1.
- (E) Sansouin delle Famiglie Illustri. Filius Alrami defuncto Patre secundus. Carretti Genus fons, & origo fuit.
- (F) Ioannes Ludouicus Gotofredus in sua Archotologia Cosmica lib. 3. §. in Ligur. n. 4. pag. 650. Magini Geografia di Tolomeo. Alberti nella descrizione d' Italia. Franciscus Curtius iunior consil. 124. n. 1. 2., & 8. Carolus Ruinus consil. 1. n. 8. lib. 4. Decius consil. 159., & 360. D. de Inignè Dittionar. Francese Teolog. Histor., & Poetic.
- (G) Petrus Bizarrus Histor. Genuen. anno 1194.
- (H) Menoch. in Causa prima Finarien. respons. 2. num. 128. lib. de recuperanda possess. in calce.
- (I) Curtius Iunior consil. 124. §. 1.
- (K) Giustiniani Annal. di Genova.

- (L) *Giustiniani Annal di Genoua .*
 (M) *Idem Annal.*
 (N) *Politico di Sauona.*
 (O) *Agostino Mascardi Congiura del Fieschi*
pag.7. linea : Onde poteua temersi .
 (P) *Sigonio tradotto nella Vita d' Andrea Do-*
ria lib. 1. pag. 76.
 (Q) *Conuentiones anni 1515.*
 (R) *Agostino Mascardi Congiura del Fieschi*
pag.7. Giacomo Bonfadio tradotto Annal.
di Genoua lib. 1. ann. 1528. Giustiniani
annal. 1528. Sigon. Vit. Andr. Dorie .
 (S) *Politico di Sauona .*
 (T) *Giacomo Bonfadio nel primo libro linea :*
Ricuperata Sauona si fece Consiglio .
 (V) *Questo Compendio Historico l' Anno 1541.*
1626. 1653.
 (X) *Compend. Histor. Ann. 1648.*
-

Atlas nouus Guil., & Ioannis Blaeu
Theatrum parte 3. in Liguria.

Quinque hinc millibus abest Sauona Ciuitas
 Linio nota , quam tamen Cluuerius eam-
 dem esse vult cum. vadis Sabatys . Oppi-
 dum antiquissimum, & multorum populo-
 rum commercio frequentissimum , edificio-
 rum magnificetia splendidum, praeipueque
 nobi-

nobilissima Iulij Secundi Pontificis Romani domo . Alluitur & hoc Ligustico mari portum habens oblonga lapidum mole fluctibus interiecta fabricatum multarum , maximarumque nauium capacem . Habet, & arcem ad meridionalem plagam situ, & arte munitissimam . In Cathedrali Ecclesiæ quæ loco editiore eiusdem vrbis sita est, Corpus S. Oëtauiani Episcopi colitur. Sub variorum Principum dominio, ac potestate fuit , Genuensium , Vicecomitum , Sfortiarum , Mediolanensium , Gallorum , interdum etiam libera , sui que iuris , nunc sub Genuensium Reipublic. imperio est. , qui Anno 1528. suis studentes commodis portum eius corruperunt . Natales præbuit Viris Maximis Gregorio VII. , Sixto IV. & Iulio II. Pontificibus , necnon Petro , & Raphaëli Riarijs Sixti Nepotibus , Marco Vigerio , Augustino Spinulæ Cardinalibus , Oëtauiano Episcopo Viterbino , Sfortia Lucentium Præsuli , alijsque .

*Gotofredus in sua Arcötologia Cosmica
lib. 3. §. in Ligur. n. 4. pag. 650.*

S Auona Ligurię Ciuitas est antiquissima ,
quam nonnulli olim Sabathiam dictam

antumant. *Ambitus eius complectitur M.D.*
passus: ipsa ornata edificijs magnificis. Et
hæc aliquoties mutavit Dominos, constituta
sub imperio Genuensium, Vicecomitum
Sfortiarum, Gallorum, aliquando etiam
libera, sui que iuris. Nunc verò Genuenses
cogitur ferre Dominos. Dedit Saona,
tres Pontifices Maximos Gregorium VII.,
Iulium II., & Sixtum IV.





COMPENDIO CRONOLOGICO

Delle Memorie Historiche

Della Fedelissima Città

DI SAVONA.



Anni del Mondo 2106.



EBBE Origine la Città di Sauona da Giano, ò sia Giafet Figlio di Noè in tempo, che fondò Genoua: qui come in sito opportuno vi gettò picciol presidio con nome di Custodia per assicurar il passo di queste Riniere, e la fondatione della noua Città

detta dal suo nome Gianicola, hora Genoua. Vuole il Guazzo, che ne fosse autore Giano Troiano l'Anno 2782., prima che fondasse Padoua. Ascanio Persi, e Fr. Giacomo Filippo da Bergamo ne' suoi Annali riferisce, esser uene memoria auanti l'impero d'Alessandro Macedone, che visse circa il 3630. Però l'autorità più accreditata delle Historie di Genoua per ragion del dominio, e vicinanza tanto connesse à quelle di Sauona; oltre l'antiche, & vniformi memorie, che si conseruano ne' suoi Archiuuij, stabilisce il principio da Giano, ò sia Giafet terzo genito di Noè, il quale fondò Genoua 450. Anni doppo il Diluuio, e gettò li primi fondamenti di questa mia Patria, di cui altro non trouo di più chiaro, che il nome di Custodia ritenuto, circa mille cinquecento Anni.

Nel 3602. doppo 492. Anni dalla fondatione di Roma, reggendo il Consolato Manlio Torquato, e Quirino figlio di Quirino, l'armata Cartaginese trascorsa in queste Riuere, il suo Condottiere spiò la sicurezzad'vn seno d'acque, coperto à mezzo giorno da vn longo scoglio, aprendo l'ingresso à Leuante s'estendeva fin doue hora è la Chiesa di San Pietro, e la Torre del Brandale, e diramauasi fin ad vna Contrada, oue si lauorauano l'Ancore, delle quali al presente
ritic-

ritiene il nome . Pensò egli bene impadronirsene per hauer sicuro asilo da rifugiar li suoi legni , e tener più in gelosia li Romani , che comandando tutta la Liguria haueuan ben fortificato Genoua capo di essa , e Vado Sabbatio col suo famoso porto . Vi lasciò à tal' effetto vn de' suoi Capitani , di nome Priamar , con forte mano de' Soldati , e tre Galere , che occupata l' erta di quel Scoglio vi costruì picciol Castello , à cui diede il suo nome . Attendeua egli con quelle sue Galere à predar quanti Vascelli usciano da' Porti vicini , infestando il commercio di quei Mari ; siche volgarmente diceuasi il Castello non di Priamar , mà de' Pirati , e portatene le querele à Roma , furon di là spediti dieciodotto mila combattenti con poderosa armata à toglier questo nido d' Africani dalla Liguria . Non valendo Priamar sostener vn tant' oste , a' patti s' arrese , e sulle sue tre Galere ne portò di questa perdita la noua à Cartagine , lasciando a' Romani libero il Campo di suellere quella Fortezza fin da' fondamenti .

Ardeua ne' medesimi tempi più che mai la guerra tra' Romani , e Cartaginesi ; quando Amilcare Prencipe dell' Africana Repubblica allestita vn' Armata di 285. Naui , ne confidò la condotta à Sagone , il quale soua Port' ercole incontratosi con 260. legni

Larini , gli sconfisse . Al fauore di questa vittoria ritornò sopra il Posto di Priamar , e per meglio assicurarlene non solo vi piantò più ampia Fortezza con assegnarui cinquecento Soldati di presidio , e tre Galere di guardia ; ma vi costruì vna picciola Città , che dal suo fondatore con più fortunati auspicij fù detta Sagona . Non durò gran tempo , che per corrottela di lingua fù detta Saona , & a' nostri di Sauona ; benche sia stato da noi veduto vn Sigillo della Città , allor che haueua per sua prima diuisa la sola Aquila con queste Parole *Sigillum Ciuitatis Sagone* . Il simile s' offeruò in alcuni Instrumenti dell' Anno 999. , e del 1300 : così la chiamò il Caffaro nelli Annali di Genova , il Filelfo nell' Epistole latine , & il Marzo nelle lodi del Conte Girolamo Riario , tralasciata quella , che in Corsica vien detta Sagona ; se ben di questa altro non ne dura , che il nome .

3763. Le frequenti , & insigni vittorie d'Annibale haueuan diuertiti li Romani dall' espugnatione della noua Città , & intenti alla propria difesa poco badauano , che fosse a' loro danni stabilita nella Liguria piazza d' armi nemiche . Ne' progressi d' Annibale moltiplicata di forze , e di popolo ageuolaua l' imprese de' Cartaginesi , e grande impulso diè a Magone di tentar la conquista di Genova ,

nona ; e di Sabbatio , allorché correndo il 3763. salpate l' Ancore dall' Isole Balea-riche portò improuiso la sua armata di tre-
cento Liburniche Naui , & altre onerarie ,
sopra di Genoua , oue dati in terra dodeci
mila Pedoni , e due mila Caualli la saccheg-
giò , e distrusse , e doppo essa Vado Sabbatio .
Ripose la preda in Sauona , come luogo più
forte , e come Colonia de' Cartaginesi : la-
sciateui diece Galere per guardia del Mare ,
col restante dell' Armata , partì à guardar le
spiagge dell' Africa oue era fama , fosse per
tragittarui Scipione col più forte neruo delle
forze Latine : Così notò Tito Liuiò al lib. 8.
delle sue Historie : *Saona oppido Alpino preda
deposita , & decem longis nauibus in statione
relictis ad presidium* , e Fr. Giacomo d' Aquis :
*Nam Mago Pénus cum nec dum Genua ab iis-
dem Africanis instaurata fuisset , & hanc etiam
delere curauit , quæ tunc in Vadis Sabbatijs
collocata erat :*

Malamente poteua non che augmentarsi ;
ma' conseruarsi come fabricata in mezzo di
due celebri Citta' con due famosi Porti di
Genoua , e Vado Sabbatio , dalla prima di-
stante 30. miglia , e dall'altra appena cinque ;
se finalmente distrutto , e sempre più dimi-
nuito Sabbatio fin' a non conoscersi , oue
fosse stato , non hauesse dato luogo d' am-
pliarsi a Sauona .

Per

Per non lasciare del tutto sepolto nelle sue
rouine Sabbatio , dirò che fù Città molto ce-
lebre , e ne' suoi principij antichissima , à se-
gno che non se ne sa certa l' origine . Vn Co-
mento sopra Pomponio Mella stàmpato nell'
Anno 1522. , e nel 1557. in Parigi con Silio
Italico Poeta , dice essere stata fondata da
quel Sabbatio genitore di Sabo , che lasciato
il natiuo paese andò ad habitare nella Ro-
magna , e fù origine di quelli popoli da lui
detti Sabini . *Non ignoro Etruria partem Sab-*
batia dictam à Sabbatio scilicet eius Sabi patre,
qui Sabinis nomen imposuisse creditur . Fr. Gia-
como Filippo da Bergamo nelle Croniche
del Mondo , Ascanio Persi dicono che li Vadi
Sabbatij cõteneuano tutta quella parte di Ri-
uiera , che da essi stendeanfi sino al fiume Lei-
rone , di cui essa era capo . Quindi è che Sa-
uona ò per esser stata fabricata dentro à que-
sti Confini , ò meglio per essersi popolata ,
& accresciuta degl' habitanti di Sabbatio ap-
presso Scrittori Latini , e volgari fù commu-
nemente detta Sabbatia . Alfonso Ciaconio
scriuendo della nascita di Giulio Secondo
Sommo Pontefice , dice : *in Ligures ad Vada*
Sabbatia , quam Sauonam vocamus . Strabone,
Pomponio Mella , Fr. Giacomo Filippo da
Bergamo , Calderino , Mondo Elementare ,
e Celeste , Magini &c. Nacque di quì l' opi-
nion de' molti , particolarmente di Giacomo
del

dle Campo Medico , che in luogo della di-
 roccata Sabbatio fosse stata fabbricata Sauo-
 na : *Ex ruina Vadi extructa est Sauona* ; essen-
 do vera l' assertione di Fr. Giacomo d'Aquis ,
 che lasciò scritto : *Augumentum cepit Sauona*
ex destructione Cinitatis , quæ dicebatur Vado-
rum Sabbatorum . Bagnauansi le mura di
 Sabbatio dall' acque del Porto , e dentro à
 terra dalle paludi , che volgarmente da' no-
 strali si chiamano il Lusso , e perciò detta
 Vado , perche inalzata presso a' stagni . Gio:
 Battista Egnatio segnando alcune annotatio-
 ni sopra l' Historico Giulio Capitolino dice :
Vada Sabbatia Plinius portum fecit , ab his al-
pium initium Strabo reddidit , paludes cum ea
parte sint , ideo vada dicta à Sabbatijs fortasse
populis . Silio Italico non si dilongò da que-
 sti sentimenti , che chiamò li Vadi Sabbatiij
 stagni .

Quique tuos Flauina focos Sabbatia , quique
Stagna tenent &c.

Il medemo Silio nel lib. 7. afferma : *Hæc sunt*
Sabbatia Vada , apud quæ Pertinax Imperator
mercaturas exercuit , auaritiæ , & lucri cupi-
ditate ad priuatorum hominum studia raptus ,
vt ait Capitol. Mella igitur rectè inter oppida
numerat . Sabbatiij inde dicti Ligurum celeberrimi .
Strabon. Fr. Giacomo Filippo , Giouio ,
 Dominico Negro attestano che sia stata vna
 grande Città sì popolata , e forte , che più
 vol-

volte rigettò la potenza Latina, come si segnalò Messala Capitano Romano, che d'essa ne riportò vittoria. Giacomo Filippo Bergomese lib. 7. suplem. Cronic. *Hunc Augustus, cum esset vir strenuus, contra Sabbatios in expeditione misit, contra quos (ut Strabo testatur) praeclara facinora gessit; e conchiude: Iordanus Monachus historicus dicit hos obstinatiùs semper Romanorum iugum recusasse, & illis animosè aduersatos fuisse.*

Il sopradetto Egnatio sopra Giulio Capitolino non sò con qual ragione la fà Capo della Sauoia: *Existimant autem non malè plerique Sabaudie duces hinc dici, & regionem Sabaudiam, quasi Sabbatiam.* Aggiungerò per l'antiche memorie di questa Città, che in vn suo Colle eraui vn Tempio consacrato ad Ercole, (di cui anch'hoggidì se ne son scoperte le vestigia), & era di questo custode vna Donna solitaria, & indouina, che à se traena numeroso concorso di quella gente superstiziosa, & Idolatra, predicando le cose future. Gio: Antonio Campano Vescouo di Terni riferisce che altra ne viueua in quei tempi à Monaco, e della furibonda Sabbatina riporta vn vaticinio auuerato in Eluio Pertinace, e da lui gratiosamente spiegato nella persona di Fr. Pietro Riario Cardinale.

*Herculis ara fuit Vado coniuncta Monacho
Vna Sabatinis notior ara Vadis .*

*Hic Deus appendi Ligurum pia dona iubebat ,
Et responsa tremens inde ferebat anus .*

*Hec cecinit quōdam Ligurum de gente futurum,
Qui regat Ausonidas, magnaque regna, virum.*

Per ritornare al nostro racconto , dalla demolitione , che ne fece Magone, mai più risorse , anzi sempre più declinò ; e li suoi Cittadini viuenano ne' contigui Colli dispersi , aspettando che assesto si dasse alle loro cose , sinche doppo le vittorie di Scipione venne Sauona con tutta la Liguria in poter de' Romani, li quali riparando le passate rouine , ristororno la Città di Genoua , e trascurorno Sabbatio , meglio giudicando che i suoi popoli passassero a Sauona , che in quelle guerre s' era seruata intatta, anzi accresciuta , & arricchita dall' altrui rouine . Cooperorno al stabilimento , & augumento di Sauona la vicinanza , e la nobiltà del luogo , la fortezza del sito, l'ampiezza , e fertilità del territorio , la clemenza d' vn Cielo salubre , la commodità del Porto ancorche picciolo, la positura come in capo dell'Occidental Riniera, e come Porta al Monferrato , al Piemonte , & alle Langhe ; onde in breue diuenne celebre , e famoso Emporio . Non restò però così subito annientata Sabbatio per l' opportunità del suo Porto .

Nel

Nel 3845. Emilio Scauro Console doppo hauere ridotti all' obbedienza del Romano Impero i Liguri per beneficio di quella ormai estinta Città vi principiò da essa vna strada, che portaua à Tortona, e Pauia, detta Emilia, della quale Gio: Vincenzo Vercellini Scrittore delle Memorie degl' Huomini Illustri Sauonesi, attesta hauerne scoperti li vestigij. Perciò nel 3926. ricenè Marc' Antonio nelle guerre del Triumvirato rotto nelle Campagne di Modena, oue saluossi per hauer più facile altroue il tragitto, e l' imbarco. Così affatto è ora mancata questa Città, per l' aria insalubre causata da' pantani, per l' angustezza del sito come ristretta, e dominata da' Monti; che li medemi terrazzani vanno altercando, doue ella fosse. Vogliono alcuni che abissasse, e l' acque del Lusso formassero la voragine del suo assorbimento; ma questa opinione è falsa, come quella, che raccontano esser stata à forza d' incanti diroccata. Nel 1671. fabricandosi nell' antica sua Sede vna real Fortezza, nel darne le fondamenta, e scauarne le fosse furono scoperte le sue vestigia molto interrate, e si comprese che era in faccia del Porto.

Nell' Anno 46. di nostra Salute, fù Sauona conuertita doppo Genoua alla Fede Cattolica da S. Siro Discepolo di S. Pietro Apostolo, e primo Vescouo di Pauia confermataui da

S. Bar-

S. Barnaba Apostolo , e da Santi Nazario , e Celso che vi predicarono . La principal Chiesa tolta dal culto idolatra, fù dedicata à quello del vero Iddio col glorioso titolo di Nostra Signora . Varij indizij dell' antica superstitione si viddero in essa anche à tempo dell' vltime sue rouine , come offeruò Fr, Gio: Stefano Gauotti dell' Ordine di S. Domenico sotto il vase dell' Acqua Benedetta vna Lapide Sepolcrale inscritta con queste parole ,

C. GELLIVS . C. FR.

PONTIF. MAX.

IIII. ID. DÉCEMBRIS

V. A. L. I.

Che appariua essere di Caio Gellio Pontefice Massimo in quella sepolto , come affermano li nostri Scrittori con il detto Padre , che l' annotò in alcune sue Memorie . A' quei tempi fù addimandata la Chiesa di Nostra Signora di Priamar come contigua alla Torre, ò picciol forte, che vi fondò il mentoato Priamar Capitano Cartaginese, che poi, conuertito per miglior difesa in vn Castello fù con nome promiscuo , detta Nostra Signora di Castello, e di Priamar ; & il nuouo Castello prese il nome dalla Chiesa , e fù detto il Castello di Santa Maria .

E' co-

E' costante assertione de' Scrittori Sauonesi che nel 313. Constantino Imperatore andando à Milano per honorar le nozze d'vna sua figlia con Licino suo Collega visitasse questa Chiesa celebre, e per l' antichità, e per le molte gratie, che in essa dispensaua la Beata Vergine a' suoi deuoti, vedutala ormai cadente la rinouasse. Aggiungerò io che hoggi giorno si conserua, e si venera nella noua Cathedrale vn' effigie di Nostra Signora, detta di Priamar scolpita in Marmo tolta dalle rouine dell'antico suo Tempio, perseverando in essa la memoria, & il nome di sì alto principio.

S. Eustorgio vi resse la Pastoral Cura pria che prendesse quella di Milano.

Nel 411. Soggiogata da Vnerico Rè de' Vandali prouò più che la violenza delle sue armi, quella con cui la constringeua al culto de' falsi Numi. Fù Miracolosamente seruata da' Santi Vescoui Vindemiale, & Eugenio, che per il zelo della Christiana Religione banditi dall' Africa, qui approdaron, e resistendo àlle barbare Leggi sommersero in Mare la Statua d' vn Drago esposta ad essere incensata da' Popoli; e confermatala nella vera fede Vindemiale partì per Corsica, rimasto Eugenio in Sauona, che menando vita solitaria nell' isola vicina di Vado santamente vi morì.

Infestando nell' Anno 486. Gondibaldo Rè della Borgogna la Liguria, s' impossessò di Sauona, che molto dannificata dalle prede de' Soldati gli fù tolta nell' Anno 489. da Teodorico Rè degl' Ostrogoti à forza d' Armi, che con peggior crudeltà del primo la distrusse. Molto diminuita, e fatta giuoco d' incostante fortuna passò nel 510. à Teodoberto Rè della Gallia Narbonese. Non fù immune dall' inuasioni d' Alarico, d' Attila, di Genserico, di Birolo, e di quanti scorsero armati queste Riuere. Da tante irruttioni, e saccheggiamenti oppressa non respirò; finche nel 558. ritornò sotto l' Imperial Corona ricuperata da Narsete General Condottiere dell' Armi di Costantino. Preposto Amaro Cauagliar Romano al governo di tutta la Liguria, notificato à Cesare il di lei malofato, particolarmente di Sauona dalle passate Guerre quasi destrutta, hebbe licenza di ripararla, e rimetterla al primiero splendore. Non molto durò sotto l' impero di sì benemerito Prencipe, che nel 566. s' arrese all' armi d' Alboino Rè de' Longobardi. Questo nuouo Signore, che voleua stabilir il suo Regno in Italia, le diede maggior augmento, la cinse di forti mura, e la pose in ogni miglior difesa; mà non hauendo potuto espugnar la Capitale, gli fù difficile ritèner Sauona; onde in breue con essa perdette quanto

hauena acquistato nella Liguria ritoltagli dall' Armi Cesaree .

Doppo tante, e varie battaglie , che haueuano in darno stancato più Rè Longobardi in sottometer queste Riniere , finalmente, rinscitte à Crotario domar Genoua , e stender à queste spiagge il suo dominio . Questa vittoria che haueua costato molto sangue de' suoi , e degl' antecessori , volendo vendicarsi della dura resisteuza , e dell' auersione di questi Popoli al suo impero , quasi poco fidandosi di poter mantenerli alla sua diuotione , comandò che tutte le loro Città fossero smantellate , e distrutte riducendole à piccioli Borghi , così nota l' appendice di Gregorio Turonese : *Chrotarius cum exercitu Genuam maritimam , Albengam , Naulim , Cottijs Saonam , Sergestum , & Lunam Ciuitates littoris maris de imperio auferens vastat , rumpit , incendio concremans , populum dirimit , spoliat , & captiuitate condemnat , murosque earum vsque ad fundamentum destruens , vices has Ciuitates nominari præcipit .* Morto il fiero Crotario, Rodoberto suo figlio presa la Corona del Regno diè facoltà a' Sauonesi, & ad altri popoli della Liguria di rimetter le loro Città ; & egli con miglior pensiero le munì come forte antemurale al suo Stato . Con tal licenza nel 704. rifecce la sua cinta delle mura , e si ristorò dalle passate rouine.

Nel

Nel 790. Carlo Magno per vedersi contrastaro, e vietato il Porto di Vado, distrusse quasi affatto Sabbatio, e lo lasciò nelle sue rouine. Indi con miglior cuento proseguendo il corso delle sue vittorie tolse l'impero Longobardo, che cadette con la morte di Desiderio suo ultimo Rè. Nel 795. Sanona, e tutta la Liguria accettò le sue Leggi; e nel 800. sotto l'ombra de' Cesarei allori (Coronato quello dal Sommo Pontefice il primo Imperator d'Occidente) crebbe questa Città tanto di popolo, e di commercio, che in breue tempo veggendo angusto il suo recinto imperrò da Ludouico per le sue buone qualità cognominato il Pio (qual resse doppo Carlo l'impero) facoltà d'ingrandirsi. Allora principiò le molte torri, che ancor al presente se ne vedono; e secondo il Malauolti nelle Historie di Siena non potenan alzarsi, se non da chi haueua dato al Mare ò Naue, ò Galera, ò da chi era illustrato da qualche prerogatiua di nobiltà. Nè queste seruian per sola ostentation di grandezza, mà di propugnacolo alle scorrerie de' Mori, i quali occupata la Spagna infestauano le marittime Città, particolarmente queste Riuere. Essempio ne diede Genoua, che nel 936. patì da questi Barbari sì doloroso eccidio, e miserabile direttioue, che per pochi giorni auanti, al dir del Giustiniani, con horribil

prefagio ne mandò sangue vn fonte nella contrada di Bordigotto. Rotti in questi mari nel 946. da Vgone Rè d'Italia, che con il fuoco Greco incendiò le loro Navi; datisi in terra in queste spiagge si salvarono presso à Sauona in vn Monte, che da essi ne prese il nome di Montemoro, di doue al riferir del Giambulani andarono à porre a sacco la Città d'Acqui.

966. La diroccata Città di Sabbatio altro più non haueua che 'l nome, & il titolo di Capo di questa Diocesi; con tutto che li suoi Vescoui per lo più erano habitati à Legino terra discosta vn miglio, e mezzo da Sauona, e per lo più in Sauona; Onde tenendo incerta la loro residenza, intitolauansi Vescoui di Sabbatio, e di Sauona. Nel 966. Bernardo di Santa Chiesa Sauonese, e Vescouo di questa Diocesi trasferì da Sabbatio la sua Sede in Sauona; e nel 995. ottenne da Gregorio Quinto Sommo Pontefice, che con suo Breue vi fosse confermata: dichiarata Sauona, Capo, e Metropoli del Vescouato; e dall'Imperator Ottone riportò indulto di più pingue patrimonio. Creato il Vescouo nel Temporale dominio Conte, e Signore di più Castella; come si riferirà à suo luogo.

971. Scoperse quì l'Imperator Ottone sua Figlia Adelfia con Alerame suo Marito, che in questi Monti nascosti facenan da Car-

bonari : perdonò a loro l' errore d' vn Matrimonio clandestino , li rimise in sua gratia , e donò à sette figli Maschi sette Marchesati . Questa Historia la descriverò à parte in fine di questo Compendio . Creato il Padre suo Vicario Generare in Italia , & il primogenito Guglielmo Marchese del Monferrato : il secondogenito Anselmo costituì Marchese di Sauona, e di Finale &c. Adelasia fondò Alasfi suo luogò di delitie . Il Marchesato di Sauona comprendea Finale, Noli, Spotorno, e tutto quel Paese di Langhe fino ad Acqui, e l' Apennino con tutto il lido soggiacente del Mare , e le sue Terre fino al fiume Leirone . Fondarono i Marchesi la loro Residenza , e Palazzo in capo della Contrada di Monticello : le sue vestigia si son riconosciute di rimpetto all' Oratorio di S. Domenico , in faccia di cui era l' ingresso, & occupaua grã parte del Couento di S. Agostino . Qui era vna principal porta della Città che daua l' uscita verso il Piemonte .

991. Il Marchese Anselmo fondò l' Abbazia , e Chiesa di S. Quintino ; e la Moglie quella di S. Pietro in Ferrannia , oue hebbe sepoltura , come nota il suo Epitafio .

*Hac recubant fossa matris venerabilis ossa ,
 Cuius erat patulum , vita boni speculum .
 Hac Pictanorum Comitum stirps nobiliorum ;
 Pulchra fuit facie nurus Athalasis .
 Defunctoque viro , longo post ordine miro ,
 Mundum deseruit , huncque sequuta fuit .*

991. Fondò il Commune di Sauona vna Chiesa alle Sacre Spoglie , e meriti del Santo Vescouo Eugenio nell' Isola di Bergegino , oue morì , e l'anno vegnente il Vescouo Bernardo di S. Chiesa v' aggionse vn Monastero dato a' Monaci Lirinesi Benedittini , con assignarui l' entrate tolte da' beni della sua Mensa .

998. L'Imperator Ottone donò molti feudi alla Chiesa Saionese, con altri Priuilegi, che molto decorarono questa dignità. L'Abb. Ferdinando Vghelli nella sua Italia Sacra riporta queste Cesaree concessioni . Al presente questo Vescouato delle molte Terre, non ritiene altro, che il Sopremo dominio sopra Lodisio Terra poco da Spigno discosta . Si noterà à suo luogo l' alienatione che patì del Temporale Dominio di Spotorno , della Costa di Vado , Teazzano, Varasca , Morosi nel 1386. e di Cagna , Diego , Piana , Gisualla , Turpino, Rocchetta nel 1531. e conchiude il detto Vghelli . *Huius Episcopalis mense annuus Census olim vberior cum plura Oppida , & Castellis*

*Stella hac Ecclesia patrimonij titulo possideret ,
 quæ superiorum temporum iniuria , & incuria
 Præsulum amissa , alienatae sunt ; nunc vnum
 tantum Castrum superest Lodisij Aquensis Diœ-
 cesis , in quo Episcopus supremam temporalem
 iurisdictionem obtinet .*

Per quanto hò potuto cauare dall' ombre
 dell' antichità riferirò alcune cose del gouerno
 che teneuan li Marchesi in Sauona . Questi
 comandauano seruata la fedeltà , e l' alto do-
 minio à Cesare : deputauano alle loro Terre
 Castaldi , che eran Giudici , e Rettori di
 quelle . Nella politica , e ciuile amministra-
 tione era compreso il Vescouo , che per Im-
 perial Indulto intitolauasi Prencipe , e Conte
 di Sauona ; come riferisce l' Vghelli nella sua
*Italia Sacra . Verum Sauonensis Præsul Medio-
 lanensi Archiepiscopo semper subiectus fuit ; ipse
 verò munere imperatorio per diplomata plura
 firmato Princeps , Comesque Sauonensis Ciuita-
 tis .* Era necessità seruirsi dell' assistenza , e
 consiglio di persone Ecclesiastiche nella Curia,
 particolarmente ne' Tribunali per l' infelicità
 di quel Secolo : pochi trouandosi versati nel-
 la legge , & atti à dar giudicio . Con tutto ciò
 le Cause Forensi agitauansi assai piana , e
 semplicemente senza gran volume de' processi
 con sommaria inquisitione in latino , mà così
 barbaro , come conueniua che fosse nell' estre-
 mo balbutir di quella lingua , che allora ve-

nua morendo. Molte volte anche introdotto l'abomineuole vso, ò sia più tosto abuso della legge Longobarda, con cui decideuansi alcune controuerfie, ò liti più intricate coll' armi, e con duelli. Il Marchesato per la multiplicità de' Successori (non ancor inuentata, primogenitura) si sineibrò, e fù la prima Sauona, che ricomprò la sua libertà, & il rimanente si diuise in Contadi, nome, che denotaua particolare, & assoluta autorità, e giurisdittione sopra le Terre diuise; Onde Finale, Noli, Carcare, Cairo, Milesimo, & altre Terre delle Langhe, e di queste Riuere riconobbero diuersi Padroni, secondo che la famiglia del Carretto, (così chiamauasi la discendenza de' Marchesi di Sauona) moltiplicando distinguuasi in diuersi Conti, e Signori. Intitolauansi però spesso Marchesi di Sauona, ò meglio *ex Marchionibus Sauonæ*. non perche riteneffero ius, attione, ò comando sopra di essa; ma per spiegare il principio della loro institutione, & origine, denominandosi dalla Metropoli; sotto il di cui distretto, ò sia Marchesato conteneuansi le loro Terre, e Castelli: Come ne' nostri giorni anche Contado si nomina quel paese che soggiace alla Città dominante, ò principale. In breue restò questo Marchesato distratto, e diuiso in più Signori, ogn' vn de' quali con propria bailia, & autorità comandaua le Terre,

re, ò quella portione à lui toccata per hereditaria, ò testamentaria diuisione; e perdet-
te quel suo primiero splendore, e grandezza
per non esser stato da Ottone fondato à ti-
tolo di primogenitura, ò fideicommissaria
successione. Oltre li Castaldi nome assai vsa-
to in idioma Longobardo, che gouernauano
à tempo le Terre à loro commesse, si elegge-
uano in Città de' Cittadini più idonei gli Vfi-
ciali di Guerra, e Magistrati, che soprasta-
uano al Reggimento Politico, & Economico
del Commune, e di tutto lo stato: à segno
che il gouerno caminaua con tutta la buona
dispositione, che poteuan portar gli vsi, e le
leggi di quell'età; ogni cosa però ad arbitrio,
e discretione de' Marchesi, che à loro bene-
placito deputauano ammouibili li Ministri,
e le Cariche, che conferiuano. Non stette
però molto questo Publico, che per hauer
qualche bailia, e forma più soda nel maneg-
gio Ciuile, nel 1014. passando di quì Cone-
gonda Moglie di Enrico II. Imperatore
con tutra la stima della Sua Maestà accolta,
la supplicò che per miglior assesto, & indriz-
zo delle sue cose gl' impetrasse dal Marchese
la facoltà di poter aggregare vn Consiglio di
più persone, che vigilasse, e soprasedesse alli
Communi interessi, e deputasse quei Magi-
strati, & Vfficiali, che fossero stati giudicati
opportuni: il tutto in autentica forma gli ot-
ten-

tenne, salua la fedeltà, e soggettione, che
 dauena a' Marchesi. Molto però più ottenne
 il Vescouo Aldemaro à fauor de' Nobili dall'
 Imperatore sudetto, che fù libera l'habita-
 tion di Castello. Questa era vna parte più
 aprica della Città, che chiamossi poi Monte
 di Santa Maria di Castello; e quel che hora
 si chiama inuestitura, allor si diceua habira-
 tione; e l'inuestire si faceua con mander ad
 habitare nelle Castella, e luoghi, che veniu-
 no concessi. Questa parte fù data ad habita-
 re in perpetuo a' Cittadini pro tempore di
 qualificata nobiltà *ad habitandum*, come nota
 il Priuilegio, & era l'istesso che *ad habendum*.
 Era loro prerogatiua, intitolarfi poi Nobili
 di Castello, come negl' Instrumenti, e publi-
 che Scritture si praticò per più Secoli; mà
 allora oltre questo freggio portaua l'immu-
 nità, & esentione di reale, e personale cat-
 tura. Fù poco doppo ampliata questa con-
 cessione sopra tutti li loro beni, consistenti
 nel Marchesato infeudati, cioè fatti liberi
 d'ogni aggrauio, & impositione che vi po-
 tessero fare i Marchesi, e per Imperial rescritto
 assentati anche da quei tributi che pagauano
 l'istessi Marchesi alla venuta dell' Imperatore,
 o suoi esserciti in Italia compresi in quel vo-
 cabolo *Fedrum*, che secondo il Testo, Anno-
 na militare si spiega.

Nel 1059. Vvglielmo Marchese approvò
 a' No-

a' Nobili il sopradetto Cesare indulto, & infendò à loro libera l' habitation del Castello, e la possessione de' suoi beni in tutto il Marchesato: fatta però conuentione, che in niun luogo di quello potessero alzar Castello; ò presidio seruando per propria, e commune difesa quello di Santa Maria: salua la fedeltà, l'alto, e diretto dominio de' Marchesi. Derogò, & abolì la legge Longobarda, per cui si decideuano le liti, ò ciuili differenze con l'Armi; e per essa introdusse vn triplicato giuramento necessario.

Nel 1062. ratificò il Marchese Manfredò con suoi Fratelli le sopradette cose.

1085. Anselmo, & Ottone fratelli del d. Manfredò furono nel 1085. dal popolo con impeto seditioso uccisi per la violenza, che essi tentorono contro l' altrui honestà. Bonifacio minor fratello inuaghito delle bellezze della Consorte dell'estinto Anselmo supplicò il Sommo Pontefice Gregorio VII. di permettergli questo Matrimonio; mà fatto auuertire per li Vesconi d'Asti, Turino, & Acqui non poter dispensarsi: vn tal diuieto lo fece applicar à più sani pensieri, e gli portò miglior sorte; poiche Sposata Adelasia vnica figlia del Marchese di Saluzzo, con quell' heredità diuenne nel 1094. Marchese di Saouona, di Saluzzo, Signor di Ceuza, del Guasco, d' Incisa, & altri Luoghi. Fù huomo di gran maneggio,

e co-

e come riporta Ludonico della Chiesa stabilì la pace trà Pascale II. , e l'Imperator Enrico V.

Nel 1127. vna Galera Sauonese presa dall' armata di Roggiero Duca di Calabria , e Sicilia fù restituita con la Concittadinanza in tutti quelli Stati .

1130. Innocenzo II. fuggendo le insidie d'Anacleto Antipapa ritirauasi in Francia : dimorò alcuni giorni in Sauona , & attese in quel tempo à compor alcune differenze , & alcune inimicitie trà Genouesi, e Pisani.

Morì in quest' Anno il Marchese Bonifacio, e diuise il suo Stato à quattro figli Maschi : Manfredo primogenito instituito Marchese di Saluzzo : Il Secondogenito Enrico Guercio Marchese di Sauona , e Finale : il Terzo Vgone Signor di Ceua , e di Clauesana : il Quarto Anselmo d' Incisa , e del Guasco .

Gionse l' Anno 1153. molto infausto alla Lombardia , particolarmente à Milano , che prouò il suo eccidio dall' Armi di Federico Barbarossa, che più si vendicò per l'ambitione di gloria, che di dominio. Hauenan i Milanesi richiesto à Cesare, che vnisse al loro stato Como , & altre Città vicine ; mà essi volendo farsi assoluti, & indipendenti dal Romano Impero con negargli ogni omaggio di fedeltà , e soggettione , non solo conseguirono il chiesto comando , mà si concitarono le proprie
roui-

rouine . Genoua all' incontro come amica
mostrando segni di deuotione verso quella
Maestà , ad essa non dissentì d' vnire Sauona
come Imperial feudo . Bisognosa per altro
questa Città di Potenza vicina, che la prote-
gesse in ogni turbatione , che potesse patire
d' insulto nemico , come per conseruar la sua
riputatione, le riuscìua decoroso viuere sotto
il patrocínio d'vna Republica così agguerrita,
e potente nelle sue Armate , con cui si rende-
ua formidabile à tutto il Mediterraneo : co-
me per mantenersi nella tranquillità, e pace,
in cui era . Già vn pezzo fà haueua premedi-
tato questa risoluzione concepita con la spe-
ranza di buona lega , e di maggior bene ;
& hora essendo fomentata dall' opportunità
delle cose , stabilita dall' autorità di Cesare ,
& aggradita dal Marchese Enrico Guercio ,
e Signori Carretti , che volentieri adheriua-
no à questa fattione per conseruar la loro au-
torità fù accettata di comune consenso .

Fatta in tanto questa determinatione da
pieno consiglio de' Cittadini furono spediti
Oratori à Genoua , che à nome publico , e
nella forma prescritta sottoposero se stessi con
la Città al di lei patrocínio senza pregiudicio
di quell' omaggio , e fedeltà che doueuano
al Marchese del Carretto come suo natural
Signore, e dell'alto impero di Cesare: gradisse
l'affetto de' Sauonesi , che per spontanea incli-
natio-

natione s' eran dati à seguir le sue parti , da altro non violentati che da quel genio nazionale , e di propinquità di seguir ogni sua fortuna , che molto lieta prometteuansi sotto la sua alta tutela : accettasse vn popolo , che altro euento non haueua di soggettarfele, che di goder le sue gratie , & vna perfetta concordia . Benignamente li riceuè Genoua , e con allegrezza d' hauer acquistato qualche tanto di giurisdittione sopra di vna Città à lei così propinqua , che senza di quella non poteua estender il suo dominio in questa parte di Riviera , con presagio di più fortunati successi di vedersi in breue Arbitra delle cose della Liguria ; come à suo essemplio poco doppo Albenga , & altre Terre alla sua deuotione s' arresero .

Nell' Anno 1169. somministrò questa Città a' Genouesi sussidio di denari , & vna delle sue Galere nella Guerra , che essi haueuano contro de' Pisani .

1177. Il Luogo di Sestri, e quello di Recco si conuentirono con questo Publico di promettergli sessanta armati per ciascheduno , e ne riportarono l' essentione della Gabella di Ripa .

1179. Enrico Guercio del Cartetto Marchese confermò alla Città il gòverno politico, e ciuile dandole libera la facoltà , e giurisdittione sopra il peso , e misura : essendo

Con-

Consoli Amadeo Monte , Gandolfo Vizio , Bon Giouanni Fodrato , & Arnaldo Iolta , che accettando questa concessione si obligarono à nome del Publico , e di tutto il Consiglio , con suo speciale Mandato di mantenere , e difendere il detto Marchese , e suoi Successori nel suo dominio ; finche in loro durerà il Marchesato, salvo contro la fedeltà dell'Imperatore , e le nuoue Conuentioni , e concordia stabilite con Genouesi . A questi patti vn' altro s' aggiunse , con cui si vincolò questo Publico di non poter alzar Castello , ò Forte veruno da Collanera fin' a Preocco , nè dal gogo de' Monti fin' al Mare : obligati li Consoli pro tempore , prima d' essercitar la loro carica , di giurar l' offeruanza delle predette cose . E perche il tutto procedesse in miglior forma , e cautela non solo fù ratificato dal Consiglio , che constaua di cinquanta Cittadini , come li loro nomi li nota simil carta da me offeruata, mà radunato il publico Parlamento , e le Campagne, che hora con altro nome si chiaman Quartieri, con vniuersal giuramento sull' Anima del popolo fù ogni cosa stabilita , & accettata .

1183. Essendo Consoli Alberto Beliamè , Ambrosio Giudice , Pontio Bellotto , e Guglielmo Coasco, fù fatta strettissima lega con Albenga tanto in pace , quanto in guerra : dādosi l'vna all'altra la cittadinanza, e la fede.

1188. Ot-

1188. Ottone del Carretto Primogenito d' Enrico Guercio , e Marchese di Sauona , celebrando in questo tempo le sue Nozze in Genoua con Alda figlia d' Vgone Embriaco Signor di Bibio in Leuante con la nuoua parentela strinse maggior amicitia con li Genouesi , e confermò le conuentioni del 1153. Fù questo l' vltimo Marchese , che comandasse Sauona ; poiche nel 1191. all' istanze di suo fratello Ambrosio Vescouo di questa Città , si risolse per accordato prezzo cedere , e rinonciare a' Sauonesi ogni ius , dominio , & autorità che haueua sopra di loro , mettendoli in vn assoluto , e libero Stato, e gouerno di se medemi : essendo Consoli Arnaldo Iolta , Pellegrino Rossi , Giouanni Foldrato , & Ardizzone Gotifredo . Nell' istess' Anno trouandosi l' Imperator Enrico VI. à Pontedecimo la Città vi spedì vno de' suoi Consoli Arnaldo Iolta à mettersi sotto il suo alto dominio , e protezione giurandoli fedeltà : accettata come Imperial Feudo inuestilla Cesare di quanto haueua acquistato dal Marchese Ottone nella proprietà , e giurisdittione di se , e di tutto il suo Contado , assoluendola dall' antica soggettione de' Marchesi, e da ogni loro dominio , & attione .

L' Anno vegnente 1192. il detto Marchese Ottone per sodisfare al desio de' Sauonesi , e render più compita la loro libertà , oltre
il ce-

il ceduto dominio , vendette a' nuouì Consoli Ansaldo Ozordei , Gionata Gottifredo, Bongiouāni Caruignano, e . . . Papalardo la Porta, e Ripa con altre Terre, e Castella , che s'era, riseruate nel suo distretto : spropriadosi di tutti li pedaggi , gabelle , vtìli , e diritti personali , locali , e reali , e d' ogni suo ius , & attione , che vi haueua, e potesse pro tempore hauerui lui , e suoi Successori , & Heredi . Sbrigatosi affatto dalla tenuta di questo Marchesato , applicò altroue i suoi pensieri , e le sue fortune ; e nel 1194. da' Genouesi fù creato suo Podestà , e Generale dell' Armi , & in varie condotte si segnalò di molte Vittorie , soggiogate dal suo valore Catania , Siracusa , e Palermo , come riporta Pietro Bizarro nell' Historia di Genoua .

Ducento venti Anni Sauona stette sott' il dominio de' Carretti; e li Marchesi, che in detto tempo la comandarono furono Alerame , & Adelfia : Anselmo Secondogenito, Ottone , Vvglielmo , Manfredò , Enrico , Bonifacio , Enrico Guercio , & Ottone . Questi sono, che hò potuto cauar dalle tenebre di quei oscurissimi Secoli con la luce di diuersi tranfatti di Scritture , e Prinilegij , e delle Historie . Non poco doppo Alda ratificò la vendita fatta dal Marito , e cedette ogni sua ragione , e beneficio di Legge à fauor de' Sauonesi .

Trà le memorie dell' Antichità non mi pare debba lasciarsi quella della Chiesa di S. Pietro celebre anche in questo per essersi in ella celebrato , e rogato il Contratto , e l' Instrumento della libertà di Sauona trà 'l Marchese Ottone , e li Consoli mentoati à nome di questo Publico . L' origine di questa Chiesa , è oscura , sol si congiettura , che fosse la prima dedicata doppo di Santa Maria di Castello al diuino Culto , & al Glorioso Nome del Prencipe degl' Apostoli . In vn Breue di Papa Celestino Terzo , concesso à fauor de' Canonici di questa Cathedrale l' Anno 1193. riportato dall' Vghelli nella sua Italia Sacra , si troua che era Parocchia con quella di San Giorgio , di cui al presente altro non è rimasto , che il nome alla Rocca , in cui era fondata sopra la porta del Molo .

Fù inalzata alle sponde del Mare , ò sia antico Porto ; e le vestigia di quest' antichità furono riconosciute nell' Anno 1660. in tempo che rinouauasi . Nel dar più bassi li fondamenti fù ritrouato vn' otioso vano sostenuto da due ordini di Colonne , che dauan' indizio fosse stata sotto d' essa (per essere in sito disuguale) l' antica Dogana : come si cauò arena pura , e nitida , che seruì per l' vso della fabrica ; oltre alcuni marciurni d' Ancore , che testificauano esser stata spiaggia di Mare . E perche alcune di queste cose

io non le credeuo, me ne fece indubitata fede Geronimo Fatio al presente Arciprete, che ne hà la Cura dell'Anime. E' riguardeuole, altresì per vn Miracolo, che in essa operò il Signore nell' Anno 1518., communemente rapportato da tutti gli Scrittori Sauonesi, in particolare dal Trauersagni, e dal Vercellini. Vn Giouine Forestiere di notte tempo rinchiusosi in essa, rotta la Custodia, rapì la Pisside; e mentre era nell' uscio della Chiesa per partirsi col Sacro Vase, e Diuinissimo Corpo di Christo, sonò tre volte da se la Campana in quella guisa, quando si dà il segno di portar' il Santissimo Viatico à qualche Infermo: e chiamò tanti, che venuti con lumi per honorare quell' Augustissimo Sacramento, entrati in Chiesa, non trouati nè Chierici, nè Paroco (il quale habitaua alquanto lontano) scoprirono dall'aperta Custodia il Sacrilego furto. Intanto il miscredente si ritirò nel Cortile del Palazzo di Giulio II. hora Conuento delle Monache di S.Chira, e dietro ad vn grosso tronco abbattuto à canto al muro vuotò le Sacre particole; Alla mattina per sfuggire l' inquisitione, che d' esso faceuasi, uscì dalla Città, e per terra portauasi verso Genoua: prohibito da fortuna di Mare ogn' imbarco. S' auuiò per l' istesso viaggio vn Cittadino, che accompagnatosi con quello, trà varij discorsi hauuti, vno fù del stu-

pendo caso in quella passata notte occorso. A tal reminiscenza il delinquente non resse, che con tremori si manifestò. Dalla confusione, mà più dal peccato acciecato si lasciò indurre à tornare indietro, restituir la Pisside, confessar il suo fallo, e chiederne perdono; mà sopra vn patibolo venne à dar publico essemplio dell' honor, e rispetto, che si deuue à Dio. Supplì questa Chiesa per Cattedrale dai 1542. sino al 1566. in tempo che fù quella diroccata per la noua Fortezza. Nel 1684. fù da Gio: Geronimo Naselli Vicario Capitolare, e Preposito di questa Cattedrale, Vescouo poi di Ventimiglia, hora di Sarzana eretta in titolo di Arcipretura, confermatuui da questo Vescouo Vincenzo Durazzo nella prima sua visita.

1196. Fù da quattro Cittadini Gandolfo Formica, Guglielmo Sacco, Raimondo Segagola, e Pontio Culianigra fondata la Comenda, Ospitale, e Chiesa di San Gionanni, che fù poi stabilita Parochia in vn de' Borghi che da essa prese il nome. Fù donata alla Religione di Malta, che ogni anno nella Solennità di Pasqua per grata memoria continua à mandare al maggiore delle sopradette Famiglie, con publici segni d' allegrezza, e di musica vn' Agnello arrostito sopra Cassa dorata, ricoperto della sua pelle vagamente inorpellata, reggendo tra' piedi vna banderola

fe-

segnata da vna parte dell' Arme del Comendatore , e dall' altra del Cittadino , à cui s' inuia . Hora riceue quest' onoreuolezza la Casa Sacca , come soprauiente all' altre . Alla Comenda furono assegnati molti Liuelli, e Canonì nella Città , e ne' Borghi , & il suo Patrimonio si estese in molti Luoghi, nel Porto Mauritio , Diano , Piene , Finale , Noli . Gai , Voltaggio , & Albenga , la di cui Comenda di S. Clemente à questa soggiace . La Chiesa per la sua antichità , e disadatta struttura fù nel 1681. da' Parocchiani riedificata in miglior pianta , e disegno .

1197. Principiò questa Città vn nuouo Porto artificiale, cō gettar alle falde dello Scoglio di San Giorgio vn largo Molo di pietre quadre , come al presente mostra la sua sontuosità ; e fù origine del suo ingrandimento , e rouina . Ristretta da breue Contado , procurò esponder le sue forze in Mare , e farsi douitiosa con la nauigatione , e negotio . Indi è che con particolar studio si diè all' arte nautica , & in quei tempi fù comendata col nome di Saponin , che in lingua Siriaca Nocchiere risuona , prouedendo Piloti à diuerse Nationi , e Regni per l' Armate , e Maritime spedizioni , trà quali vi riuscì Christofaro Colombo il più eccellente Nocchiere della memoria degl' Huomini . Il Gara primo Scrittore dell' historie Saionesi numerò a' suoi giorni quaran-

ta sei Nani di tre in quattro mila mine di carico, oltre il maggior numero de' minori Vascelli. In questo tempo il Comune di Grasse mandò qui Raimondo suo Console à stabilir lega, e concordia; e poco doppo fù da questo Consiglio spedito Ansaldo Caracapa in Arles ad Imberto suo Arcivescovo per altre conuentioni con quella Città.

1198. Li Nolesi tentando sorprendere, il Castello del Segno s'erano radunati in Spotorno con stratagemma di visitare la Chiesa di Santa Maria. Scopette le loro trame, furono contro d'essi spedite le rusticane milizie vergognosamente rigettati si prouocarono graue danno nel loro territorio; finche l'Anno 1199. ne domandarono la pace, alli di cui Capitoli, o Compositioni furono deputati da questo Publico Ansaldo Foderato, Amadeo Corso, Astengo del fù Balduino, Guglielmo Saraco, Bongiouanni Sozzopilo, e Guglielmo Teca. Il Marchese del Bosco s'vnì con questo Publico.

1202. Instando le guerre de' Pisani contro il Regno di Corsica, questa Città per adempire le parti di buona lega, e d'vn ottima propensione à questo Stato, mandò à Genova Ambasciatori il suo Podestà Vgone del Carretto, Arditio Naulengo, Bonavita di Rustico, Rubaldo Boccaordeo, Ansaldo Caracapa, Guglielmo Formica, e Gualterio Guer-

Guercio, ad offerirle quei soccorsi di Galere, e de' Soldati, che secondo i patti, e le conventioni douean essere in ogni molestia d'entrambe scambievoli.

1203. Scriue il Giustiniano ne' suoi Annali, e l' Interiano, che il Genouese Pretore ritornando con l' Armata da sortomettere alcuni popoli di queste Riniere, entrò in Sauona per effigere da Guglielmo Saraco lire dodici, di cui esso facenasi creditore. Questa somma conuien che non fosse liquida, & in quei tempi molto notabile; poiche negata, e contesa dal Saraco (se pazzia è anche colla ragione contender con vna Potenza armata) il Pretore, che nelle sue forze haueua riposta la giustitia, gli fece diroccar la Casa; e quello nella violenta oppressione, e ronina delli suoi beni, incontratosi in vn Seruo del Pretore l' uccise. Questa morte, così accese di sdegno l' animo del Pretore, che rinoltò contro la Città il suo furore, comandò che si rouinassero Case, e Torri, con dar' il guasto à quanto veniuà meglio: necessitata fù la Città di redimer maggiori rouine con dargli lire trecento in contanti, ottocento in pegni, e mille in promessa. Questo fatto, dice l' Interiano, sbigottì talmente tutta la Liguria, che Venti miglia si ridusse alla di lui obbedienza, da cui n' era lontana.

1205. Scordati li Sauonesi de non meritati

oltraggi l' Anno 1205. nella guerra che Genoua ripigliò contro Pisani , le inuiorno auxiliaria vna delle sue Galere , e per simil causa l' istessò pratticorno nell' Anno 1207. Li Nolesi dati tutti alla Marinaria douitiosi d' vna gran copia de' Vascelli (come dal loro essercitio prese nome l' istessò luogo detto Noli, per il noleggiare che iui si faceua di Barche, e Nani per causa de' Commercij) vedendo che non accompagnaua i loro progressi vn picciol seno di Mare malamente sicuro , come l' infelicità , & angustie del sito alle falde d' vn' aspro Monte , cercarono di fabricar le sue habitationi in Vado , e rimetter Sabbatio , se veniua loro concesso, per goder cò la vastità del suo Porto maggior ampiezza di terra, e comodità di traffichi. Questa cosa come gelosa alle fortune de' Sauonesi , & iniqua alla loro giurisdittione non fù tolerata ; onde auuertiti li Nolesi à non tentare quest' impresa , d' indi licentiatì furono costretti à ritirarsi ne' suoi Confini .

1209. Ritrouandosi l' Imperator Ottone à Lucca , questa Città vi spedì Ambasciadori Bongionanni Sacco , e Baldo Vizio à prestar quegl' ossequij che doueua alla di lui Maestà, e ne riportò confermata l' inuestitura della sua giurisdittione , e dominio .

Nel 1222. dimorando l' Imperator Federico à Brindisi , ricevette da gl' Ambascia-
tori

tori di questo Publico, che furono Gregorio Preposito di questa Cattedrale, e Bongio-
nanni Scaglia, ogn' attestato d' omaggio,
e di fedeltà, e con nona inuestitura confer-
mò la di lui libertà, e giurisdittione.

Li Nolesi spesso uscivan da' suoi confini per
molestar questo Contado, hauendo la mira,
e pretese sopra il Castello del Segno: ri-
soluta Sauona di risentirsene, raccolte le
distrittuali milizie, le mandò ad inuadere
quel Luogo, & essi in sua difesa chiama-
ti li Genouesi, non solo obligarono a riti-
rarsi le Squadre Sauonesi; mà fù questo
Commune da' Genouesi condannato in lire
Mille.

1223. S. Francesco fondò quì vn Con-
uento de' suoi Religiosi fuor delle mura pres-
so al Torrente, doue ora son gl' Orti de' Si-
gnori Pozzobonelli; mà infestato dall'acque,
e da' rumori di guerra, fù abbandonato nel
1268., e rifatto in Città. Dall' Humiltà se-
condo il suo Istituto, con cui fù principiato
crescendo con la grandezza de' Personaggi,
che diede al Soglio di Pietro, & alle Sacre
Porpore, e Mitre nel 1544. cesse il luogo alla
nuoua Cattedrale, & all' Episcopai Palazzo,
e rimase diuiso nella Parocchia di S. Dal-
matio, che allor' ottenne nel Borgo di Lau-
gnola, e nel 1631. nella nuoua Fabbrica
che ripigliò nella Piazza della Maddalena
com-

côprato il Palazzo de' Sig.^{ri} Conti di Milefimo.
 1226. Connuocando l' Imperator Federico
 in Cremona vn congresso de' Principi , e
 d' altri Signori alla sua Corona soggetti ,
 Sauona vi prescisse Vivaldo Testa di Maggio
 con altri Oratori, che riceuuti in quel Concilio
 con gl'istessi honori , e rimostanze praticate
 con li legati Genouesi, dice il Giustiniano, che
 molto se n'adirò Genoua cōtro di questa Cit-
 tà. Tutto però era palliato artificio, perche l'is-
 tesso Imperatore mostrādo poca inclinatione
 a' Genouesi voleua dal loro Dominio separar
 gli Sauonesi, e promouendo questo affare En-
 rico Marchese del Carretto trattaua secreta-
 mente cō essi d'appoggiarli à Tomaso Conte
 di Sauoia. Temean li Sauonesi le forze de' Ge-
 nouesi , e quella vicinanza , che non gli haue-
 rebbe mai lasciati in pace : come da se impo-
 rēti à scioglièr il vincolo di cōfederatione, che
 li tenena astretti al loro dominio . Seppe però
 con tali , e tante ragioni, e promesse appianar
 il Marchese queste difficoltà , che à lui s' ar-
 resero dando la fede al detto Conte sulla spe-
 ranza di felice esito , e di maggior bene .
 Doppo Sauona tentò il Marchese di ridurre
 alla deuotione del Conte tutta l' Occidental
 Riuiera : ad essemplio della collegata gli fù
 facile guadagnar Albenga : solo Noli co-
 stante nella fede verso di Genoua manifestò
 à quella la mancanza di queste due Città .

A tal

A tal noua gli sapienti , e Rettori di quella Republica , spediron due Ambasciatori Idone Lercaro , e Guglielmo Vlodimare per ridurre con dolcezza all' antica concordia ; ma non solo ascoltati , anzi con poco conto della legatione scacciati riferirono la loro petulanza , & ostinata slealtà . Tantosto con armata di quattro Galere , due Cettée (eran questi Vascelli di cento remi) vn gran buccio , & altri legni sotto la Condotta di Belmusto Visconte , & Amico Stallera le strinsero in modo , che non le approdasse Vascello di forte alcuna , particolarmente che hauesse carico di Sale : perche ne' patti col Signor della Sauoia accordati , vno fu di permettergli la gabella del Sale . Fuor di questo Maritimo assedio null' altro si fece in quest' anno , sol che arrolar Soldati , far varie prouisioni , e da vna parte , e dall' altra prepararsi ad aspra battaglia .

Intanto gionse l' Anno 1227. , che da' Genouesi , fu creato suo Podestà vn certo Lucchese huomo molto guerriero , e preposto à quest' imprese . Egli subito attese à pacificar due potenti Famiglie Embroni, e Peneri, che nelle loro discordie poteuan ritardar l' execution dell' armi . Ben' ordinate le cose , in vna Domenica del Mese di Marzo diede general rassegna alle sue Militie nella piazza di Sarzano , e con longa Oratione , & altre
 fa-

solennità distribuite le Bandiere a' Confalonieri, mandò subito alcune Squadre ad occupare il Castello del Segno per impedire i Soccorsi, e rinchiuderui prouisioni, e bastimenti necessarij. S' attendeua in Sauona ad alzar ripari, fortificar le mura, trincerar le fosse, & ammassar genti, e vetrouaglie. A tutto presiedeua il Conte Tomaso, & il Marchese Carretto, conuocando dalli loro Stati, e da Albenga, & altri luoghi collegati il maggior numero delle Militie, che poteuano.

Alle 22. d' Aprile il Podestà da Genova diè la marcia alle sue truppe, che trattenute alcuni giorni in Varagine per vn' inforto temporale non così presto gionsero a' confini, doue in Albisola Simon della Stella con vno stuolo di gente del suo Contado posto da' Saionesi al presidio d' vn picciol forte sostenne per cinque giorni oste sì poderoso, in fin de' quali Albisola, e la Stella s' arresero. Gli fece poi guerra il tempo, che fin' alli 17. Maggio iui accampato lo tenne. S' eran li Sauone si fortificati in vn Monte sopra la loro Città detto di Santa Reparata, hor di Sant' Antonio, à piè del quale doueua passar' il nemico. Il sito per se forte, il neruo delle Soldatesche, che lo guardauano doueuan disfar l' essercito Genouese; mà l' accorto Pretore considerata la natura del luogo, comandò, che tacitamente per vna parte men custodita,

dita, vna Squadra de' più scelti vi dasse im-
 pronta salita; Onde riuscì occupar l'erto
 del Colle, e cacciarne con strage gli difensori.
 Da sì prosperi successi animato proseguì il
 corso dellè sue vittorie: si portò subito ad es-
 pagnar la Città, schierò nella pianura di San-
 ta Cecilia le sue Militie, e con trabucchi, &
 altri militari ordegni s'accostò a batter le
 mura. Li Cittadini intimoriti, & abbandona-
 ti dal Conte Tomaso, che vistosi mancar
 il fior della sua gente, & imminente la sua
 sconfitta, con Amadeo suo figlio, & il resto
 de' suoi si ritirò di notte tempo nella Sauoia.
 Il Marchese Carretto, gli Albinganesi, & al-
 tri collegati, vedendo contraria la sorte,
 deliberarono implorar la clemenza dell' In-
 amico, & à discrezione s'arresero. Gl'Albin-
 ganesi promisero di rinouar l'antica fede,
 per cui ne diedero ostaggi. Gli Sauonesi à gui-
 sa de' vinti, uscirono humiliati incontro al
 Vincitore con molte Croci, chiedendo pie-
 tà, e misericordia. Non s'astenne però il
 Genouese Pretore d'atterrar le mura, e porte,
 empir le fosse, disfar il Molo, deuastare il
 Porto; & in tanto che nella parte più eminen-
 te alzasse vn Castello, hor detto Sperone, al-
 lora la Briglia, volle Cento cinquanta Sauo-
 nesi per ostaggi. In Genoua di questa vittoria
 se ne fecero per più giorni solennissime feste,
 pubblici giuochi, e conuiti.

Era in questi tempi la Chiesa di S. Cecilia con Monastero di Vergini dell' Ordine Cisterciense, abbandonato , e poi distrutto per le continue guerre : quelle ritiratesi in Alba , non han lasciato che il nome al sito , che ora è la Villa del Sig. Giacomo Antonio Solimano.

1228. Gaeta diede a' Sauonesi la sua Concittadinanza con tutte le immunità , honori , e prerogative , che godono gli suoi Originarij .

1238. Alcuni facinorosi aspirando à novità si prefissero di liberar la Patria da quel freno , che le haueuan imposto li Genouesi ; & alli 5. d' Aprile con stratagemma s' insignorirno del Castello dello Sperone , e ne cacciaron via li Castellani Baldouino Mulfero , e Pietro Gottardo , sforzando anche à partire il Podestà Anfaldo Malone . Tal cosa non fù grata al Publico , che da questo feditioso riuolgimento temeuà quelle rouine , che poco fa haueuan sperimentato Albenga , Ventimiglia , & altre Terre nuouamente foggiate , & asfittite ; Onde con miglior pensiero mandò Ambasciatori à Genoua per sincerar quei Rettori , e Sapiienti , che questo era stato delitto de pochi , che per altro conseruaua il Publico la deuotione , e la fede al loro dominio ; e li pregauano à ripigliar la Fortezza , & il Governo . Furono mandati à questo effetto Rosso della Turca , e Ful-

e Fulcone Guercio con quattordici Galere, e conosciuto autore di questa seditione vn certo Guglielmo fù portato à Genoua, & impiccato alla Torre del Faro.

Predicando in quest' Anno vn Padre Dominicano di Santa Vita disse vna Profetia, che comincia *Lauda Sauona Dominum*, in cui predisse molti disastri in gran parte auuerati, & adempiti.

1239. Genoua essendo tranagliata da Guerre ciuili per le fattioni di chi voleua il Principato: Sauona, & Albenga, colta l' opportunità del tempo, si spiccarono dal di lei dominio; & aiutate dalle Città d'Alba, & Acqui, e da diuersi Marchesi delle Langhe raccolsero quì vn grosso d'armati. Per diuertire dalle loro molestie l'armi de' Genouesi decretarono spedir quella gente contro Varagine, stimando coll' acquisto di detta Terra porre vn antemurale alla loro saluezza; mà non lo permise il valor de' Paesani, che ributtato ogn' assalto l'obbligarono à ritirarsi à Sauona, che per allora non molestata godeua, che alla sua quiete si fosse con Genouesi suscitata la Guerra de' Pisani; non mancaua però ella di vigilare ad ogni suo riparo, e difesa.

Noli cresciuto in tal riputatione di negotio, e di popolo fù da Innocentio Quarto sublimato in Città diuiso con tutta la sua Dio-

Dioceſi da queſto Veſcouato ; che oltre il taglio della giurisdittione patì anche quello del Patrimonio , che fù tolto da' beni della ſua Menſa per aſſignarlo al nuouo Veſcouo . Queſta Città al preſente è coſì m̃acata, e niente dell' antico ſplendore mantiene, che molte Torri , le quali indicano qual fù potente in Mare nelli Vaſcelli , e nel Commercio ; ridotta ora ad eſtrema miſeria , ne aſſegnano li Noleſi la cauſa , perche vna volta hauendo ſomminiſtrati mercenarij li ſuoi Vaſcelli à gl' Infedeli contro de' Cattolici , dall' Eccleſiaſtiche Censure , e dal giuſto caſtigo di Dio ſolminati non habbino più potuto riſorgere , ſe ben più volte aſſoluti .

1240. La Genoueſe Republica dato miglior aſſeſto alle ſue coſe , mandò con eſſercito Fulcone Guercio , e Roſſo della Turca à ricuperar l' Occidental Riuiera quaſi tutta mancata ; e principiando queſti Capitani da Sauona le loro batterie , trouandola ben preſidiata , e munita , dato il guaiſto al Paefe , riuoltarono altroue le Armi .

1241. Fù l' Anno appreſſo nuouamente da' Genoueſi combattuta , mà valoroſamente reſiſtendo non patì altro danno , che ne' luoghi aperti ; ſinche alla ſua libertà molto conduſſe vna commune mortal diſcordia , che in queſt' Anno s' acceſe nelle diſſenſioni dell' Imperator Federico II. col Sommo Pontefice

refice Gregorio IX. Tutta Italia in due fazioni si diuise di chî fauoriua vna parte, chî l'altra. In Genoua i più erano che adheriuano alla Chiesa, e furono banditi, e dichiarati rebelli, quelli che fauoriuano Cesare; e si accese in essa vn' intestina, e fierissima Guerra. Li Papalini chiamaronsi Mascarati, e poi Guelfi, e gl' Imperiali Gibellini. Sauona, come soggetta al Cesareo partito, trasse à se li Gibellini scacciati da Genoua, tra' quali vi erano principali, e potenti famiglie, e non solo la confermarono nell' alienatione da quella, mà con gli suoi aiuti la resero formidabile. Fatta forte dagl' istessi suoi nemici raccolse nel porto l' Imperiali armate, che ne' primi incôtri disfecero li legni Genouesi. Con questi aiuti, & altri di Giacomo del Carretto Marchese di Finaro ripigliò il Castello del Segno. Trouandosi li Genouesi più numerosi di maritime forze, vennero ad assediare in questo porto Ansaldo di Mare, che vi staua internato con quaranta Galere Imperiali, a' quali esso comandaua, custodito con forte clausura l' ingresso, e le Ripe con guardia d'armati: tétarono gl' auuersarij spingerui dentro incendiarij Vascelli; che non potendo superare le opposte sbarre vennero ributtati da quelli ripari; e poco doppo vna tempesta insorta li costrinse à leuar l' assedio. Colta l' opportunità del tempo Ansaldo, lasciate

d' Ottobre partì con tutta l' Armata , & andò ad vnirsi con Andreolo suo figlio Comandante di trentacinque Galere ne i Mari della Sicilia .

1243. Non sopportarono più i Genovesi che Sauona stando aliena dal suo Dominio desse ricetto alle nemiche armate , e mantenesse continua guerra nella Liguria ; Onde raccolta poderosa Armata di Terra , e di Mare sotto la condotta del suo Podestà fecero ogni sforzo per sottometterla . Occupati questi Colli vicini , e con briccole , e trabucchi tormentauan le mura, dandoui continui assalti . Ella vedendo il suo pericolo mandò Ambasciatori al Rè Entio figlio dell' Imperator Federico , che con formidabile esercito guerreggiava nella Lombardia , ad implorar da lui la sua liberatione ; mà quello non volendo senza gl' ordini del Padre mettersi à tal' impresa , mandò sol vn grosso d' armati su sopra la Città d' Acqui , credendo che questa comparsa douesse far sloggiar gl' aggressori : mà operò contrario effetto ; poiche il Pretore Genouese rinforzate le sue Squadre , ne attendeua l' incontro : vietato da Entio ogni cimento , si ritirarono gl' Imperiali , lasciati sol ducento Fanti , che con altri raccolti alle Malle di notte tempo gl' introdusse nella Città Giacomo del Carretto Marchese di Finaro con alquanti Carri di foraggi , e prouiande .

Non bastaua però questo soccorso alla resistenza d'un Oste assai poderoso ; onde si replicarono ad Entio gl' Ambasciatori , ricordandogli quanto sarebbe riuscita di danno à Cesare la perdita di Sauona ; & egli apertamente disse che senza gl' ordini del Padre non voleua azzardar le sue genti à quest'impresa . A tal noue fù subito spedita ben corredata Felluca à Cesare , che ritrouauasi in Pisa , & intese dagl' Oratori Sanonesi l' angustie della loro Città : inuiò immediatamente Cesare ordini al Figlio , che con tutto l' essercito scendesse , à liberar Sauona ; mentre egli à quest'effetto allestiuu in quel mentre la sua Armata di cinquanticinque Galere . Mossi anche l' istessi Pisani vi deliberarono al di lei soccorso la loro armata d'ottanta Galere confidata à Bonacorso di Palude . Penetrato vn sì formidabile apparato , il Pretor Genouese conuocò li Capi delle Militie nella Chiesa di Santa Reparata à Consiglio , e risoluette di far gl' ultimi sforzi , e scioglier l'assedio . A 19. Aprile con tutto vigore fù dato generale assalto , e con altre tanto valore ributtato da' difensori : si ritirò, tentato in vano ogni sforzo, l' inimico à Genoua . Questo ritorno senz' haner operato cos' alcuna suscitò nella plebe di quella Città vn tumulto contro il Pretore , & egli per acquietar ogni moto , conuocato il popolo nella Chiesa di S. Lorenzo

con

con longa Oratione lo persuase , che niente hauera tralasciato quanto per ragion di guerra poteua praticarsi in quell' assedio ; mà che al presente era necessario attendere alla propria saluezza . Sauona per mostrarsi grata alla spontanea difesa , à cui s' eran accinti li Pisani , e vedendo quanto le sarebbe giouato hauerli à se vniti , li dichiarò suoi Concittadini ; già che così à cuore come proprie s' eran prese le sue vrgenze, decretò che quest' vnione si simboleggiasse anche nella sua Arma , che portando vn'Aquila col ali aperte, se ne coprisse la metà con vn Campo rosso dimezzato da lista di bianco, per figurar la Città di Pisa col fiume Arno che vi passa per mezzo . Con tali espressioni mandò Ambasciatori à ringratiarli ; e la Concittadinanza con forme sì intrinseche rimostrata fù vicendeuolmente stabilita , & in ogni tempo corrisposta . La confermarono per più decreti li medemi Pisani nel 1273. 1305. a' 6. Maggio , & a' 20. Giugno . Li Sauonesi la registrarono in marmo , e negl' atti di questo Commune, osseruata si vede l' Anno 1666. à primo Dicembre .

1244. Andreolo Vso di Mare figlio d'Ansaldo stava con diece Galere , e sette Galeazze in questo Porto di gelosia , e di timore a' Genouesi per la loro Carauana , che aspettauano carica di negotio; onde per con-

nogliarla partì da Genoua il medesimo Pretore con venticinque galere . Assicurata la Carauana voltò l' animo , e le forze di Terra , e di Mare contro di Sauona, e di Andreolo : mentre era in questo assedio venne nuoua , che l' Imperatore haueua spedito Ansaldo a prendere alcuni Vascelli Genouesi , che nelle spiagge dell' Africa erano andati a caricar Mercantie ; stimò meglio dar' il guasto al paese , e con le sue genti partir in loro soccorso .

1245. Non fù Sauona l' anno appresso esente dalle molestie, e dall' armi de' Genouesi, che mandato il nuouo Podestà con essercito composto di gente collettitia de' luoghi della Riuiera , vista la Città ben munita , desolò il di lei territorio , e partì . In queste ostilità vna Naue Sauonese presa da vna Squadra de' Vascelli Genouesi , comandati dal Cigala, e portata à Marsiglia, fù iui fatta rilasciare col negozio , e prigioni per la buona corrispondenza, che con quella Città godeuano i Sauonesi .

1246. Nella quiete che le fù permessa in quest' anno inuiò quattro Nauti , & altre tante Galere , con Piloti , e Marinari per l' armata , che Ludouico Rè di Francia il Santo preparaua all' acquisto di Terra Santa .

Federico Imperatore con nuouo Privillegio conferma quelli de' suoi Antecessori ,

fori, e corrobora la giurisdittione de' Sa-
uonesi.

1247. Costanza de' Sauonesi tentata con
nuoue irruptioni di armi da' Genouesi : ma
ben difesi da' suoi medemi Gibellini, altro non
patirno, che la desolatione nel suo Contado.
Nelli due anni seguenti 1248., e 1249. Così
s' inferirono le fattioni Guelfa, e Gibellina.
che quasi per tutta Europa si diramarono.
Sauona ricettò nel suo Porto l' Imperiali ar-
mate per tenere i Genouesi in gelosia, & alla
guardia del proprio Stato, acciò non passas-
sero ad infestar il Regno della Sicilia.

1250. Il maggior inciampo alla libertà
di Genova era questa Città alienata dal suo
dominio; poiche oltre l' esser ricettacolo de'
Gibellini, e delle sue armate, le manteneua
vn domestico inimico, prestando indiretta-
mente fomento à tante occulte, & intestine
seditioni, che li mal contenti, & ambiciosi
del comando, suscitauano contro il publico
Gouerno, e tant' ardinano per vedersi in ogni
occasione aperto questo refugio, e ricouero;
Onde per toglier quest' Ostacolo risoluettes
col maggior neruo delle sue forze ridurla
alla sua obbedienza. L'anno 1250. per impe-
dirle ogni soccorso mandò vn grosso d' arma-
ti ad occupar tutti li suoi passi, e Colli, & a
strettamente bloccarla; intanto ammassato
poderoso esercito lo confidò al suo Podestà

Menabos di Torricella , e l' anno vegnente ; data la marcia , venne à raccogliarlo à Varagine . Sauona dalle passate batterie refa molto debole conoscendo non hauer ripari , nè presidio bastante da poter resistere à quella piena d' Armati, risolvette più tosto con onerose conditioni implorarne la pace , che veder il suo estermínio. Cedendo al timore , mandò Ambasciatori al Campo ad arrenderli al Podestà , il quale sospese la massa , e l' executione dell' Armi . Quì a' 18. Febraro conuocato il Consiglio fù data la facoltà di capitolare , e conuention ire à quattro Cittadini Lanfranco Gloria , e Guglielmo Fodrato , Raimondo Gara , e Gandolfo Naso , i quali portatifi in Varagine accordorono le seguenti Conuentioni , e Concordie . Furono li Sauonesi riceuuti in gratia , & in grado de' Cittadini Genouesi ; obligati à ricener di sua electione Podestà Genouese dell' ordine degl' Ottimati approuato dal Consiglio , e Podestà di Genoua , sottoposti alla Gabella del Sale , & à dar soccorsi d' Armi, e di Vascelli in tempo che quella Republica tenesse guerra cō altri : Condonati dall' vna parte, e dall' altra li danni patiti , resi vicendeuolmente li beni occupati , rimesse l' ingiurie, fù concordemente ripigliata la pace , e senza contrasto furono consignate le Fortezze . Promisero li Genouesi di non diroccare a' Sauonesi Case , Torri ,

Molo ,

Molo, e Porto, di non pregiudicarli nella Città, e sue fabbriche; anzi difenderli, e mantenerli: riseruatosi l'arbitrio, e la facoltà di poter frà due anni demolire le mura, e fosse. Promisero di più di cooperare appresso il Sommo Pontefice per la compensatione de' danni patiti da questo Vesconato nella diuisione di Noli, e sua Diocesi, mentre il Papa haueua de' beni di questa Mensa prouisto quel Vescouo, sinche gli fosse stato dalla Santa Sede assegnato certo Patrimonio: mà di questo nulla si fece.

Gionto l'anno 1253. secondo il termine prefisso nella conuentione, li Genouesi per meglio assicurarsi la fede de' Sauonesi, ordinarono che fossero smantellate le loro mura; e questa fù la seconda demolitione.

1255. Infestando quelli di Varagine per la reintegratione de' danni patiti dall' Armi de' Sauonesi; per non essere stati specificati negl' accordi delle Conuentioni, doppo lungo giudicio conuenne à questo Comune pagarli, e l' Anno 1255. Iolta suo Sindaco numerò à quelli Lire mille ducento.

1260. Hebbe origine l' istituto de' Disciplinanti, e Confraternità de' Secolari da vn Eremita, che da Dio per mezzo d' vn Angelo fù mandato à predicarlo a' Perugini, e d' indi à tutta l' Italia: fù confermato da vn Bambino in Culla, che disse: *Homini daretur*
à pe-

à penitenza . Sauona doppo publiche penitenze fondò vn' Oratorio presso alla Cattedrale , che da essa prese il nome di Nostra Signora di Castello ; à cui altri s' aggiunsero in numero di dodeci . L' Anno 1600. aggregato à quella di Nostra Signora dell' Orto in Roma tramutò li Sacchi Bianchi in Turchini . Più però prese vigore questo pio essercitio , e decorò questa Città, quando venne dal Cielo à raccomandarglielo l' istessa Maria Vergine nella sua Apparitione , che le fece l' Anno 1536. , come à suo luogo dirassi . Nell' istesso tempo riuolta all'opere di pietà , istituì vn' Ospedale con titolo di Misericordia , il quale molto cresciuto d' entrate, Papa Leone X. per miglior amministrazione vi deputò l' Anno 1520. vn Magistrato di sei Cittadini , che secondo gli oblighi dispensan Doti à pouere Zitelle , danno sussidio alla Redentione de' Schiani , & alloggiano pellegrini .

1263. Fù restituita à questo Commune la Terra di Vezio occupata da Nicolò Cigala .

1264. Si fondò il Monastero delle Monache di S. Chiara nel Borgo di S. Giouanni , che nel 1675. per la propinquità del forte dello Sperone doppo la guerra del Duca di Sauoia contro questo Stato fù demolito , e rimesso nel Palazzo di Giulio Secondo . Fù in quest' Anno inalzato il Ponte di S. Martino in Lauagnola .

1265. Nuoue Conuentioni si ripigliarono con Albinganesi, & Astigiani.

1270. Continuando le guerre tra' Genovesi, e Pisani, alcuni Vascelli de' Sauonesi furono detenuti in Cagliari dall' armata Pisana, arrestati gl' huomini in quella Fortezza: à tal nuoua la Città spedì Ambasciatori Pontio Papalardo, e Riccardo Sicco in Pisa, à Guidone Scarfo suo Podestà, à cui ricordando l' antica Vnione, e Concittadinanza; come in fede di quella haueuan dato l'ancore ne' loro Porti, ne riportò vn' Ordine al Governatore di Cagliari, che rilasciasse a' Sauonesi li Vascelli, negozio, e libertà; anzi li trattasse come Amici, e Concittadini.

1271. Alfonso Conte di Poitiers, e di Tolosa fratello di San Ludouico Rè di Francia, ritornando dalla guerra Sacra di Gerusalemme gionto in Sauona vi fù sorpreso da acuta febre, che in breue lo portò all' altra Vita, e lo seguì il giorno seguente la Contessa Giuanna sua Moglie: furon ambedue con pompa ferale sepolti nella Chiesa maggiore di Santa Maria di Castello. Il Zurita vuole, che d'indi dissepelliti fossero trasportati à Parigi nel Monastero di S. Maria di Garças dal medemo Conte fondato.

1273. Proseguendosi le guerre, & inimicitie trà Genoua, e Pisa essendone molestati li Sauonesi inuiarono li Oratori Guadagno

gno Bordone , e Giacomo Testa à Pisa , & ottennero per sua salvezza , che con publico Editto fosse in tutte le Terre, e Luoghi di quel Dominio publicata la Concittadinanza , & Vnione , che essi godeuano , e da tutti li suoi Sudditi fosse praticata con trattamenti di buona amicitia tanto in Terra , come in Mare . Et in quel mentre essi riportorno il prezzo d'vna Naue detta Lodola da questo Comune venduta a' Pisani .

1281. Il gouerno essendo alterato da' Nobili suscitò vna seditione popolare contro di quelli cacciandoli dall' amministratione , e dalla Città ; e per acquietar ogni moto conuenne corregger ogni nouità , e stabilir con le seguenti leggi perfetta democratia . Si decretò , che quattro Nobili; e quattro Popolari eleggessero l'Vniuersale Consiglio di 60. Cittadini, metà Nobili, e metà Popolari; e due terze parti compissero numero sufficiente à risolvere, e che vgualméte di questi due ordini fossero composti li Magistrati ; e due dell' istessa Famiglia non haessero luogo nel medesimo Officio .

1283. Fù la Fondatione del Conuento di S. Domenico celebre per la Fabrica , e per due Studij , in vn de' quali vi fù Lettore il B. Pio Quinto : demolito nel 1544. per la propinquità del Castello , doppo la dimora de' suoi Religiosi di dodici Anni in Mercantone ,

ronte, fù riedificato nel 1566. in Fossauaria : alloggiò Sommi Pontefici, Cardinali, e gran Principi : le sue vestigia furono riconosciute nel 1683. nel fabricar vn riuellino, che riguarda l' entrata del Castello .

1290. Sauona fù obligata à dar sessanta Marinari , & altri aiuti nell' armamento di Cento Galere , che Genoua impose contro Pisani .

1303. Fù distinta la residenza del Podestà da quella de' Consiglieri , fabricato per quello vn Palazzo , e ritenuta per questi la Torre del Brandale .

A' 25. Ottobre li Nobili , e popolari in publico Parlamento si conuennero per dar riforma al gouerno , & elessero li primi Pietro Albertengo Sacco , e Precinale Beliamè : li secondi Andreolo del Carretto, e Lanfranco Ferrerio a' quali fù conferta l' autorità di moderare , e stabilir nuoui modi di reggimento ciuile . Fù prima confermata la legge del 1281. che il Consiglio, e Magistrati constassero di numero vguale dell' vno , e l' altro Ordine . Al popolo fù assignato vn Abbate, (questi era Secolare, Giudice, e Rettore sopra le Controuersie della plebe, e difensore d' ogni sua libertà, e priuilegio) da mutarsi di tre in tre Mesi . Ogni Quartiere hauesse vn Notaro, e due Seruitori . Si creassero venti Connestabili cinque per Quartiere, ogn' vn
de

de quali hauesse sotto il suo comando ducento popolari armati, li di cui nomi fossero registrati nella Camera del Brandale, & il loro officio durasse sei mesi, da mutarsi poi da tutto il Consiglio. I Popolari non hauessero facoltà di costituire vn Nobile, nè li Nobili vn Popolare. Quattro Governatori presiedessero alle cose publiche; & otto Sapiienti s'aggiungessero al Pretore per la retta amministrazione della giustitia, e questi tenessero per sua Diuisa vn Confalone. La Città sin'ora distinta in due Campagne di Santa Maria, e di Scaria, si diuise in Quartieri del Monte, de' Foderati, di Mare, e di Scaria; che poi mutato il nome, presero quello del Santo Tutelare, ò Parocchia in cui erano. Di lì a tempo quello del Monte fù detto di S. Maria, quello de' Foderati di S. Pietro, quello di Mare di S. Andrea, e quel di Scaria di S. Giouanni; & ogn'vno hauesse vn Vicario con l'insegne del suo Santo. Si daua giuramento à quelli che s'arrolauano à Quartieri di fedelmente seguire coll'armi li suoi Capitani; e chi non s'arrolaua all'Vrbane militie non era tenuto in conto di Cittadino, nè godeua le cariche, ò priuilegij municipali. Il Podestà effigena dagl'artisti il giuramento di ben essercitare il loro magistero. Non si potesse conuocar Parlamento se nō comādato dal publico Consiglio. Il tutto registrò ne gli atti di questo Cōmune

Ni-

Nicolò Ardizzone Cancelliere. In questi tempi eran le due Loggie nelle Piazze della Maddalena, e Brandale, quella per trattenimento, & vso de' Nobili, e questa de' Mercadanti.

1311. Trouandosi in Genoua l'Imperator Enrico, quei Cittadini se gli sottoposero per venti Anni, e Sauona vi spedì Ambasciatori à riuierirlo, e ne riportò Priuilegio Confermante quello d' Ottone Quarto con tutta la sua giurisdittione, e dominio. Voleua questo buon Imperatore amico della pace, e quiete commune accordar le due fattioni Guelfa, e Gibellina, mà in vece di accalmarle riuscìua come all'acqua, che agitata più s'intorbida; e nel 1312. da trenta Galere Genouesi, e Sauonesi, come attesta S. Antonino di Fiorenza nella Parte Terza delle sue Historie, fù portato à Pisa. In queste ciuili discordie furono banditi da Sauona ducento Cittadini, che, aderiuano à Guelfi.

Fù riedificato il Ponte delle Pille in più archi, lauoro che durò tre Anni, e fù commesso à Perrico Papalardo.

1317. Ritornati li Gibellini Genouesi alla loropatria l'improuisa presēza risuegliò gl'antichi odij, & intestini tumulti; Onde non tollerati, conuenne loro di nuouo partirsi per non restar oppressi dalla moltitudine, & à Sauona si ritirorno con ripigliar più che mai fieri fi-

fierissime guerre. Le famiglie principali, che quì vennero, furono i Doria, Spinoli, Cibò, Piccamigli, Guisulfi, Ricij, Pinelli, Gentili, Bassi, Viualdi, Grilli, Lercari, Mari, Camilla, Vsmari, Tartari, Saluaghi, Montaldi, Clauareffa, Castiglioni, Monleoni, Multedi, Camogli, Promontorij, Moneglia, Squarciafichi, Cigala, Catanei, Gallucij, Gropalli, Passani, Roccatagliata, Facij, Castellani, e Credenza. In Sauona pur anche si riaccesero queste fattioni, e dalle Torri, e Case si lanciavano sassi, e si faceuano gagliardissime persecuzioni; Onde tutti li Guelfi furono costretti partirsi, e da Genoua fù spedito vn suo Capitano ad incontrargli, e conuogliarli a quella Città.

Furono i Sauonesi da' medemi Gibellini Genouesi allontanati dalle Conuentioni, & obbedienza di Genoua, e con il loro aiuto rifecero la cinta delle mura alte palmi sessanta in giro vn miglio, e mezzo con includer il Borgo di S. Giouanni, lauoro che durò cinque Anni: vna Contrada fabricata sopra l' antiche fosse fù detta Fossauaria: s'aggionsero nuouì Borghi, che sempre più s'ingrandirono.

Nel 1599. per dar luogo all' Arme di questo Serenissimo Dominio furon rimosse due Marmoree pietre, vna sopra la porta di S. Giouanni, che diceua.

1322.

*Ex gratia muri mihi circumquaque tributi
Sex palmi decies, queis nemo presumat abuti.*
E dalla Porta Bellera, nome corrotto preso
da Bell' aria.

1326. *De Mense Augusti.*

*N. D. Io: Guarnerius de Castello Potestas Cini-
tatis Saonæ, hoc opus fecit fieri.*

Attese non solo nel medesimo tempo que-
sta Città à munirsi, mà con gl' ainti de' Ge-
nouesi Gibellini s' applicò a dar augmento
al Molo, & ad impor varij legni; & in breue
diede dall' Arsenalè all' acque sessanta Galere,
che poste sotto il comando di Lanfranco Vfo-
dimare soggiogarono l'Occidental Riviera,
e nell' Orientale alcuni luoghi. In queste osti-
lità diece grosse Naui Sauonesi cariche di Sale
vennero in poter de' nemici.

1318. Continuauan l' infestationi. e ma-
ritime battaglie; e nel 1319. à tale auersità
queste due fattioni s'accesero, che tutta Italia
si vidde vno spumante mare di sdegni, odij
guerre, mortalità, incendij, e rouine: pa-
rendo, che le Città trà di se solo cozzassero
per sterminarsi, e dell' ottenute vittorie,
dello scempio de' popoli, dell' eccidio, e de-
solationi delle Terre se ne faceuano Feste,
e Processioni di ringraziamento, come si fos-
sero vinte Barbare Nationi. Si lanorarono in

quest'

quest' Anno venti otto Galere , che poste
 in Mare , furono date alla guida di Conrado
 Doria . Essendo in questo mentre Genova
 trauagliata da' Gibellini Lombardi , di qui
 s' inuiò forte armata ad angustiarla di Mare ;
 mà vna tempesta sciolse quest' assedio , che
 portò otto Galere à trauerso nelle spiagge
 di Chianari , e l' altre conquassate à Sauona .
 Furon poco doppo scoperte dodici Galere
 de' Guelfi Prouenzali , che approdauano
 à Noli , e tantosto speditele contro di qui
 ventidue Galere . le sbarragliarono in modo
 che quattro dieronsi à terra , & otto vennero
 in loro potere . Questi fatti l' approua S. Anto-
 nino di Fiorenza nella Parte Terza tit. 21.
*In ea autem obsidione cum magna tempestas or-
 ta esset in Mare oportuit galeas ab obsidione di-
 scedere, ex quibus octo in terram impingētes fra-
 ctæ sunt iuxtà Clauarim , & gentes earum pe-
 rierunt, aliæ confractæ sunt Sauonæ ex tempesta-
 te . Cum autem eo tempore duodecim galeæ Pro-
 uincialium in Naulim appulissent , Sauonenses
 hoc animaduertentes , armauerunt vigintiduas
 galeas , & procedentes contrà illas duodecim
 in bellum iuxtà Naulim , octo ceperunt , &
 quatuor ad terram traxerunt ; itaque illæ duo-
 decim galeæ Regis captæ sunt .* Furon presi
 dall' Armata Pontificia di Giouanni XXII.
 alcuni legni Sauonesi , e gl' Huomini condotti
 prigionieri in Auignone .

1320. Li Genouesi dando improuiso sbarco in queste spiagge diedero il guasto al paese aperto. Tomaso, & Ansaldo Campioni s' intitolauano Signori d' Albisola Raimondo Sauonese della fattione de' Guelfi. Almirante di sessanta cinque Galere di Papa Giovanni XXII. , e di Roberto Rè di Napoli faceua molte scorrerie sopra questi Mari; e dice Sant' Antonino di Fiorenza §. 60. *At Papa Ioannes, & Robertus Rex, his auditis, quam citissime armari fecerunt sexagintaquinque galeas partim Neapoli, partim in Prouincia Prouinciæ, quarum Admiraldus fuit D. Raymondus Sauonensis &c.*

1321. L' Imperator Paleologo d' Oriente fauoreggiando li Sauonesi, e gl' essuli Genouesi, mandò loro soccorso de' denari in proseguimento di queste battaglie. E l' Anno ueniente 1322. Federico Rè di Sicilia capitalissimo nemico de' Guelfi, qui manteneua à danni de' Gibellini vna Squadra di diecesette Galere.

1325. Per toglier quel Lusso, che con l' opulenza de' Cittadini cominciua à crescere, fù fatta la seguente prauuatica. Fù primieramente limitato l' equipaggio al Pretore. che era la prima carica, con assignarui di seguito tre Compagni, otto Domicelli, ò sian persone d' Honore, cinquanta Clienti, otto Paggi di Liurea, vn Cuoco, tredici Caualli,

e cinque Ronzini ; e di sua guardia otto Armigeri , e di sua prouigione Lire quattro mila moneta di Genoua . Per la retta amministrazione del foro gli fù data l'assistenza , e l'opera di trè Dottori di Legge, vno per le Cause Ciuili , il secondo per le Criminali, & il terzo per le Nauigationi, Predarie di Mare, e Commercij . Furono rassrenatè le pompe Donnefche , permessa vna sola veste di Broccato , listata di trine d' oro, & ornamenti di gioie fin' al prezzo di Lire due mila . Fù anche limitata l' opulenza de' Conuiti , che non eccedesse Lire cinquanta di spesa . Nella solennità de' Diuini Natali furono obligati gl' Huomini delle Ville di questo Contado portar due Confuochi abbelliti di nastri , & orpellamenti, tirati da due carri , vno al Podestà , l' altro all' Abbate del Popolo .

1326. Gasparo Doria eletto da' Pisani Generale della sua Armata, in difesa del Castello di Cagliari assediato dal Rè d'Aragona , hebbe da Sauona auxiliarie ventiquattro Galere ; ma combattuto quello sopra Bonaine da Raimondo Peralta Almirante Aragonese , cedendo a' nemici , ritornò à Pisa , oue licenziate le Galere Saonensi riportarono con gloria del prestato officio honorifico Priuilegio da Ludouico Imperatore , che colà trouauasi . Animati questi Cittadini à tentar nuoue imprese contro de' Guelfi , tolsero dal loro potere
la

la Terra di Monaco , e la posero in mano degli Spinoli . L'anno vegnente 1327. per maggiormente cōfermarsi la gratia di Cesare, ad esempio di Pisa, riceuettero Vicario Imperiale.

1328. Gionsero in questo Porto trentadue Galere destinate a' seruiggi di Federico Rè della Sicilia accresciute fin' al numero di ottanta quattro portaronsi à danneggiare le Riuere di Calabria , e di Sicilia, & altre Terre del Rè Roberto di Napoli .

1330. Vscì con forte Armata Aitone Doria , e corseggiando longi le spiagge della Sardegna, esponendo in terra armati, distruggena quei luoghi aperti , & occupate le bocche de' Cagliari , incommodaua non poco quelli habitanti . Alfonso Re d'Aragona nuouamente Signore di quell' Isola, confederatosi con Catalani, molto in Mare potenti , li mosse contro la Liguria per tener entro a' suoi confini li Genouesi , e Sauonesi . Con gagliardissime forze infestauano i Catalani queste Riuere : e li Genouesi non valendo da se soli à resistere , come nè meno i Sauonesi , essendo il nemico Commune , composero in buona lega le loro fattioni ; & vniti assieme li Guelfi, e Gibellini , si diedero con le loro forze à cacciarlo . Partirono i Catalani vittoriosi almeno in questo d' hauer trouata la Liguria discorde , e di lasciarla vnita con la speranza di pace .

Ludouico Imperatore in Augusta più che non fece in Pisa, estese a' Sauonesi più ampio Priuilegio.

1331. Durante la triegua, si trattaua in Napoli dal Rè Roberto la Pace, inuiati Ambasciatori dall' vna, e l' altra fattione, & a' sette Settembre conchiusa si publicò in quella Città con general Processione, e rendimento di gratie. Non vi adheriuano in Genoua, nè in Sauona alcuni mal contenti, e facinorosi, mà la maggior parte stanca, & afflitta dalle passate rouine, obligò anche coll' armi, quei che suscitauano nuoui tumulti ad accettarla; e fù la seconda volta publicata in Sauona con gran feste di gioia, e di giubilo.

Nel 1332. ritornorno li Genouesi Gibellini alle loro Case con ogni rimostanza, di buono accoglimento accettati, con quanta auersità, & odio ne furono scacciati. Teneua in quel tempo in Genoua la carica di Pretore Grasso di Diuisiaco Conte di Terlitij, che amicheuolmente ridusse li Sauonesi alle prime conuentioni; & à questo effetto riceuette gli Oratori da questo Publico destinati, a' ciò con speciale Mandato, & auanti d' esso, e di tutto il Consiglio de' dodeci Sapienti di quella Republica, nel seguente modo si ripigliò l' antica Concor-

Furono li Sauonesi ammessi in grado de' Cittadini di Genoua , condonate vicendevolmente l'ingiurie , i danni , le prede , e rapine fatte , come fù conchiuso nelli trattati di Pace auanti la Regia Maestà di Napoli accordati . In segno di maggior beneuolenza , e gratia particolare , fù loro concessa la cinta delle nuoue mura , saluo fin al Mare , riservata la facoltà di poter nel termine di dieci Anni far demolire quelle che rimirano il Porto , e queste spiagge con li suoi ripari ; purchè nouità non si facesse in quelle . Nelle Cause di sopra ma giurisdittione , e di gabelle spettanti à Genoua douesse il giudicio riconoscersi dal principale Rettore , ò sia Vicario di quella senz' altro ricorso , ò appellatione , à Prencipe straniero . Obligati gli Castellani , che pro tempore comanderanno à nome de' Genouesi le Fortezze , non debbano accettare , nè guarentire in esse Sauonesi malfattori , ò debitori ; mà consignarli in poter del suo Foro : permessa libera a' Sauonesi l' amministration delle iue cose tanto nel Civile , come nel Criminale , eccetto i delitti di lesa Maestà da riconoscersi , e punirsi dal Sourano Tribunale di Genoua . Furono restituiti li beni *hinc inde* nelle passate guerre intercetti ; con patto , che le presenti Conuentioni non portassero pregiudicio , ò lesione alli Cesarei Priuilegij concessi à questo Commune : & it

tutto frà 'l termine di quindeci giornì fù rati-
ficato dal pieno Consiglio , & Vniuersità di
Saouona . Tranquillate le cose della Liguria ,
rinoltorono i Genouesi le loro forze contro
de' Catalani , alle quali s' vnirono le Galere
de' Saouonesi , che due di più n' imposero ad
istanza di Gio: Salueto Abbate del Popolo ,
e predati alcuni Vascelli , che furono i primi
preludij de' danni , che diedero à Maiorca ,
e Minorica in ricòpèsa delle ostilità praticate
còtro queste Riuiere, aspramète si vèdicarono.

1336. Dal generale Consiglio di sessanta
quattro Cittadini , con l' interuento di Filip-
po Doria Podestà , fù eletto in Saouona Pietro
Grullo Oratore à Benedetto XII. Sommo Pon-
tefice , che à nome del Publico impetrò l' assio-
lutione di tutte le Censure incorse nelle pas-
sate guerre , e negl' aiuti dati all' Imperatore
contro la Chiesa . Si vidde però che tutte le
Città Gibelline , che contro la Chiesa s' eran
in queste fattioni sì ostinatamète impegnate ,
per giusto castigo di Dio mancarono del suo
antico splendore , e grandezza .

Alla persecutione de' Guelfi successe vna
Popolare Seditione , in cui come in occulto
scoglio andò à perdersi la quiete, pace , e con-
cordia, che questa Città teneua con Genouesi.
Veniuano le Galere , & altri Vascelli di questo
Commune dalla Fiandra , e reccata nel viag-
gio a' Marinari menzogniera nouella ; che
li No-

li Nobili eran per vfar loro estorsioni , con
 augmentar il prezzo alle monete , e scemar
 lo stipendio à loro douuto ; poiche tra gl'altri
 Priuilegij , che godeua questa Città , vno era
 di batter monete , & limitar i suoi prezzi ; e
 con tale occasione riferirò , che la sua Lira
 era minore d'vn terzo di quella di Genoua .
 Approdati in Porto si conuocarono nella
 Chiesa , e Conuento di S. Domenico con co-
 lorito pretesto di dar mostra d'arme , mà in-
 verità risoluti di vendicar se stessi , e tutta
 la plebe dall' autorità de' Nobili . Fù quest'at-
 tentato sì molesto alla Città, come à Genoua ;
 & à distoglier li Marinari da tal pernicioso
 pensiero fù quì eletta la Casata delli Vegerij ,
 e da Genoua mandato Odoardo Doria , mà
 non valsero nè gl'vni, nè l'altro ad acquietarli,
 poiche le ragioni addotte à gente ignorante ,
 e piena di mal talento, per lo più son credute
 fallacie . Non ammettendo essi sani consigli ,
 a' 19. Settembre à guisa di sboccato torrente
 usciti armati tirorno al suo seguito li Cittadi-
 ni più malcontenti , e vaghi del denaro , dato
 il Sacco al Publico palazzo , fugato il Pode-
 stà con tutti li Nobili , fecero prigione il so-
 pranomato Odoardo , & il giorno seguente
 con nome mascherato di libertà guadagnato
 tutto il Popolo , con general impeto di Sedi-
 zione si portorono ad espugnar le Fortezze ;
 che mal guardate vennero in loro potere

con

con li Castellani, che fatti prigioni col soprannominato Odoardo furono detenuti nel Castello di S. Maria. Messasi la plebe in libertà, cōuocato il publico Parlamento, fù introdotto vn Popolare Gouerno, commesso in quel principio a due plebei. A questo misero stato di corrotta oclocratia fù ridotta questa Città dalla sola opinione dell' auaritia de' Nobili, dell' eccesso della loro autorità, e del dispregio della Plebe. In tale deprauatione di cose pareua, che non si godesse perfetta libertà, se da vn popolo insolente non si commetteuano le maggiori dissolutezze, e perniciose licenze. In questa massa di turbulenze il furor del popolo non si contenne entro le mura, che trascorrendo per tutto il Contado fuelse fin da' fondamenti il Forte di Quiliano, e portò tutti li danni, e rouine, che potè alli beni, e Possessioni de' Nobili. Alli 23. detto parendo, che questa procella hauesse rimesso non poco de' suoi sfoghi, e sdegni, colta l' opportunità del tempo il Podestà Alcrame Saluago, con varie lusinghe guadagnò li due Rettori del Popolo Donato di Lerone, & Antonio Barla, & ottenne la liberatione de' Prigionieri, e de' Nobili banditi; condiscese a loro, che il gouerno constasse nel maggior numero dell' ordine Popolare, e fosse superiore la plebe; congregato il Parlamento si elessero quindecì Sapiienti, che furono:

Anto-

Antonio Narone, Pietro Laino, Pietro Rufca, Nicolò Negro, Luchino Zabba, Odoardo Iaca, Corrado Grolia, Benedetto Ferramenta, Giouanni Bressia, Tomaso Spigno, Giuliano Beltrame, Tomaso Pessino, Guglielmo Maruffo, Enrico Spigno, e Corrado de Sigestro; e quasi tutti dell' Ordine Popolare composero il più nobile Magistrato, che comandasse in questa Città.

1341. Riceuette Ambasciatori da Pisa, che le annunciarono la presa della Città di Luca, ne fece pubbliche feste, e donò a quelli vna ricca veste per ciascheduno.

1342. Simone Boccanegra primo Duca di Genoua scrisse amorosa Lettera à Sauonesi, effortandoli alla quiete, e pace commune: dimandò loro aiuti, & alloggio per le sue Militie, che inuiava à sottometter alcune Terre della Riuiera. Vn tal' officio così prontamente corrisposto mosse il detto Duca à farli restituire da' Nolesi il Castello del Segno, à cui da questo Commune fù prescritto Castellano Simone Ardizzone con stipendio di Lire ducento l'Anno. Risernate le pretenzioni de' Nolesi sopra quella Terra ad essaminarsi à tempi più congrui.

1343. Dimorauan li Frati di Sant' Agostino in vn bosco di questo Territorio godendo con rurale, & angusta habitatione la Chiesa di S. Bartolomeo, Fr. Gherardo del medemo

Ordi-

Ordine il Beato, reggendo questa Pastoral Cura, li chiamò da quell' erta solitudine, accomodandoli di Casa, e Chiesa di S. Pontio sopra il Porto doue hora è quella di S. Lucia, mà infestati dalle guerre si ritiraron nel 1370. dentro la Città presso le mura. Alzaron quini vn Conuento, che in breue occupò parte del Palazzo de' Marchesi del Carretto col suo Giardino.

1344. A' 23. Decembre deposto Simone Boccanegra dalla Ducal Sede di Genoua vi fù a' 25. esaltato Gio: de Murta, che rimirando la quiete Commune per sedar le turbolenze, e contrasti che erano in Sauona per il reggimento Ciuile, le scrisse la seguente Lettera.

E Gregijs, & potentibus viris; Consilio, & Communi Ciuitatis Sauonæ uti fratribus Carissimis Ioânes de Murta hodie in serò à Deo, & bonis viris Ciuitatis Ianuę Dux vocatus, salutem.

Quod in vobis omnibus paratam semper inuenimus voluntatem ad grata, & satis confidenter faciendam, & ad plenam de fide, & probitate vestra nobis fuit certitudo. Vos ideo, & quemlibet vestrum tenore præsentium requirimus, & hortamur affectuosissimè deprecantes, quatenus suprà custodiam, & bonum regimen vestrum, vestreque Ciuitatis, & districtus proat
de

93

de vestra probitate probata plenè creditur, & speratur, non habeatis respectum ad aliquem, qui spiritum diabolico instigatus ad turbationem nostram, & vestram forte inhercat. Datum die 25. Decembris 1345.

Dux Ianue.

1345. Non valendosi à contenere la plebe trà li limiti del douere, insolentita nelle sue forze prese l'armi contro de' Nobili, e li cacciò non sol dal gouerno, che dalla Città, e suo distretto. Clemente Sesto Pontefice Massimo temendo che da questa seditione non ne potesse nascere qualche più graue, e perigliosa inquietudine à tutto lo Stato, mandò da Auignone Ildobrandino Vescouo Padoano suo Legato con Pontificio Breue per riconciliar questi due Ordini Nobile, e Popolare, e riunarli come prima nella reggenza de' pubblici affari; mà non condiscese quest' vguaglianza la plebe, che superiore volle essere, e tener in freno la Nobiltà.

1346 Afflisse talmente la Liguria vn estrema Carestia de' viueri, che molti moriuano di fame; poco sentì questa penuria Saouana, che al riferir di Pietro Gara quarantacinque sue Naui procurarono in diuerse parti tal copia di grano, che non solo vettouagliarono questa Città, mà poterono prouedere Albenga, Finale, & altri luoghi.

Sentì

Sentì però nel 1348. con suo graue estermi-
nio la peste, che dalla Natiuità del Signore
fino allì 20. Marzo v' estinse otto mila Citta-
dini. In quest' angustie molto la giouò il Bea-
to Pastore Fr. Gherardo, che oltre li Sacri
vasi franti à beneficio de' poveri, v' impiegò
publiche penitenze, nelle quali esso era mira-
bile essemplio, e per mezzo delle sue orationi
cessò, fatto ricorso all' Arcangelo S. Rafaele,
à cui questo commune inalzò vna Cappella,
& ogn' anno ne riconosce con publica Solen-
nità la donuta memoria. Afflitta da tanti
mali la Città senza conoscerne l' interior cau-
sa dalli suoi sconcerti, e rancori, perseverò in
essi fin che la Nobiltà come più discreta
nel 1350. s' arrese per hauer pace, e quiete
con l' ordine Popolare, e consentì che nel pu-
blico gouerno esso fosse superiore, e maggio-
re d' vna terza parte; à segno che quasi ridu-
cendosi il comando appresso l' infima plebe;
molti de' Nobili passarono all' Ordine Popo-
lare; chi per sfuggire le di lui persecutioni,
e chi per la facoltà di darsi al negozio; e chi
per altri fini; costretti però à dar solenne
giuramento nelle mani dell' Abbate del Popo-
lo di fedelmente seguir questo partito.

Non potendo la Città contenersi in stato
così alterato, e disuguale, nè trouando la
sua quiete nelle nuoue leggi, mandò nel 1354.
due Ambasciatori Eliano Formica, e Gugliel-
mo

mo Gerardi à Milano à sottoporfi al Duca
 Giouanni Visconte, à cui in segno della sua
 deuotione inuiò foccorso di cento balestrieri
 in tempo, che quello guerreggiava contro Ve-
 netiani, & altrettanti nel 1356. nell' assedio,
 che teneua sotto Alessandria. Credette con
 questa mutatione hauer prouisto alla sua sicu-
 rezza; mà le nouità per lo più ad vn popolo
 inquieto, & instabile non seruono che per ac-
 celerare il precipitio.

Questa Città non sapendo comportar l'an-
 tico dominio de' Genouesi, nè tampoco se-
 stessa non volendo star vnita al gouerno di
 quelli, nè a se medema, non s'accorgena
 ch'era principal cagione delle sue rouine.
 Era in questi tempi Genoua altresì sotto la
 tutela delli Visconti; quando oltraggiata
 nella sua Dignità, e nella violenza d'vn Co-
 mando, che l'honestà, & i patti oltre passa-
 ua, leuatafi in arme cacciò da se col reggi-
 mento li Milanesi Ministri, e rialzando la
 Ducal Sede, ripostoui Simone Boccanegra,
 si collegò col Marchese di Monferrato alli Vis-
 conti infesto, acciò con li suoi aiuti potesse
 meglio inuader la Lombardia, & ritener alla
 propria difesa li Visconti, mentre ella raccolto
 poderoso essercito, & affidato a' Ludouico
 Boccanegra fratello del nouo Duce lo mandò
 nel 1357. ad espugnar Sauona, la quale
 non potendo resistere, e disperato ogni soc-
 corso,

corso, inuiò al Campo Oratori a' chiederne con l' arresa la prima concordia . Fù intanto data tregua all' armi , sinche da Genoua uennero deputati Leonardo di Montaldo Dottor di Legge , Allegro Bianco , Lanerio , & Antonio Sinistrarij , che con li Procuratori , e Delegati di questo Publico Antonio Vegerio , Guglielmo Gerardi , e Tadeo Natone stabilirono in questo Borgo di S. Giouanni con li seguenti patti la pace . Furono primieramente ripigliate l' antiche conuentioni , alle quali niente s' innouasse con li presenti Capitoli , nè si accrescesse, ò si sminuisse ius alcuno alle parti , ma' ogni cosa si rimettesse alla prima offeruanza, e vigore: riposti nella gratia, e Concittadinanza di Genoua li Sauonesi, condonato loro ogni errore, & infedeltà, furono *hinc inde* restituiti li beni vsurpati. Come prima il gouerno rimanesse appresso il Genouese Pretore, che secondo l' antiche leggi doueua essere eletto dagl' antiani di Sauona, vietata alla plebe ogni facoltà d' istituire , ò creare Abbate, ò Rettore del Popolo, abolita questa , & altra carica di simil giurisdittione. Il Milanese presidio con tutto il Bagaglio uscisse in militare ordinanza , e fosse scortato in luogo doue s' addimandasse sicuro .

1364. Essendo Carlo Quarto Imperatore in Praga, la Città v' inuiò Ampasciatori Bernabò Gheraldi , e Francesco Fulcherio , à prestar-

stargli gli donuti omaggi di fedeltà, e d'ossequio; e ne riportò vn Priuilegio, in cui furono rinuigoriti, & innestati quanti ne haueua ottenuto da' suoi Predecessori, particolarmente da Federico Primo, e Secondo, & Enrico Romani Imperatori: dichiarate nulle, e di niun vigore le molestie, & attentati fatti da' Marchesi del Carretto contro di essa, e con noua inuestitura confermata nel dominio di se, e delle Terre, e Ville di Vado, Segno, Quiliano &c. Corroborata nella potestà del Sangue in punire qualsiuoglia Capitale delitto, e nella facoltà di far imprimere qualsiuoglia sorte di Moneta d' Oro, Argento, e Metallo con li suoi legittimi prezzi, e figure (come ancor hoggi molte se ne vedono) & in tutto d' essercitare in se, e nel suo Contado vn mero, e misto impero; se ben molto ueniua ristretto da' Genouesi, che la comandauano, rimanendo sempre salue le Conuentioni, & il ius, che vi haueuano.

Serbauan li Visconti mal' animo contro de' Genouesi, e Sauonesi da che il loro Stato abbandonarono, e dell' inimicitia, che nutriuano ne diedero manifesti indirij con mandar Ambrosio di quella Ducal stirpe illegittimo parto con cinquemila Fanti a danneggiar questo territorio, e por à sacco molti luoghi, e Terre aperte. Furon queste scorrerie i primi manifesti, & incentiui di quella guerra, che poi

nel 1366. il Duca Galeazzo portò così formidabile contro Sauona guidato di terra, vn forte essercito, e di Mare potente armata venutagli in suo seruitio dal Rè d' Inghilterra, da cui, per l' accoppiamento di Violante sua figlia con Lionello Primogenito dell' Anglica Maestà ne speraua ogni forza, & aiuto. Pensò con l' acquisto di Sauona poter facilmente espugnar Genoua, & ambe le Riuere; e talmente la strinse, che essendo imminente la sua caduta; per non incorrer taccia di perfidia spedì questo Publico suoi Oratori Conrado Sansone, Ruffo Beliane, e Nicolò Gallo alla Capitale ad annunciarle il pericolo, in cui trouauasi. A tali nuoue deliberò il Senato chiederne con onerose conditioni la pace, e redimer la saluezza di Sauona, e di tutto lo Stato con offerir quattro mila ducati l' Anno, e quattrocento balestrieri pagati. Il Duca Galeazzo, che più haueua combattuto per render pentita Genoua d' hauer ributtato il suo gouerno, contento d' hauerla in qualche parte afflitta, accettato il vantaggioso partito, ritirò da Sauona l' essercito, e licentiò l' armata.

1368. Gionto Carlo Quarto Imperatore à Luca, questo Commune vi spedì à rimerlo tre Ambasciatori Antonio Stefani legista, Luchino Medaglia, e Gabriele Natone, che con nuouo Priuileggio ottennero: che Sauona fosse
dichia-

dichiarata Camera del Sacro Romano Impero, rescritto più riguardevole per il titolo, che per l'ufficio, quando molto lo diminuiva l'obbedienza; che era tenuta prestare alla Repubblica di Genova.

1373. Nell'espugnatione di Famagosta li Genovesi ricuettero da' Saionesi in sussidio di questa guerra 1200. fiorini d'oro, oltre alcune Navi, e Galere; e per premio del loro valore, e prontezza vollero che vna contrada di quella Città s'addimandasse Saionese.

1376. Papa Gregorio XI. trasportando la Pontifical Sede d' Avignone à Roma, che settant'Anni vi s'era fermata con gran danno dell'Alma Città, e di tutto il Christianesimo, a' 13. d' Ottobre in giorno di Venerdì con vent' vna Galere venne in questo Porto. Sceso à terra col seguito de' Cardinali fù dal Clero, e Magistrati incontrato, che per mezzo d' innumerabil Popolo l'accompagnarono al Conuento di S. Domenico, doue preso tutto vn giorno riposo, si rimise con infanta partenza in Galera; poiche assalito da fiera tempesta, molti giorni con gran suo pericolo fù dibattuto in questi Mari.

1377. Fù data nuoua riforma al Politico gouerno, & in essa furon obligati due Dottori di legge a' stantiar nel Palazzo di questa Reggenza come consultori del Podestà, accresciuti alla di lui Corte quattro Mazzieri;

e furono astretti li Consoli dell'Arti a' portare due brandoni di Cera il giorno di Nostra Signora Assunta nella Cattedrale.

1378. Doppo fugate l'armi de' Nolesi dall' inuasioni che tétarono del Segno: questa Terra si alienò da questo Commune per non pagare la gabella della Testa; fù poi anichenolamente ridotta all' antica obbedienza. Sedati questi moti s' applicò la Citta' a prestar quelli soccorsi, che Genoua le haneua richiesto nella guerra che tentaua contro Venetiani, & accrebbe il suo Nauale armamento d'alcuni nauigli; ma' in questa spedizione vi perdette vna Galera; che (testè il Giustiniani) arditamentosa d'incalciare alcuni legni nemici dal Porto di Chioza (di cui con la Citta' se n'eran insignoriti li Genouesi) dando loro la caccia fin' al Monàstero di S. Giorgio Maggiore, non più di mezzo miglio discosto da Venetia, abbandonata dall' acque per la marea, che ritirauasi, rimasta in secco circondata, e combattuta da innumerabili schiffi fù presa, e le genti fatte prigioni.

1386. Papa Urbano VI. strettamente assediato in Nocera da Carlo di Durazzo Rè di Gaeta che sosteneua le parti d'vn adulterino Pötefice, è liberato da' Genouesi, a' quali Sauona contribuì in sussidio due mila ducento quaranta fiorini. Tenuto il Sòmmo Pontefice a' compensare le spese di quest' armamento da lui ri-

chic-

chiesto, nella somma di sessanta mila Ducati, diede loro in pegno la Terra di Corneto; e per sodisfarli a' loro requisitione vi assegnò alcune Terre, e Castri di questo Vescouato, e di quello d'Albenga, che vniuano, & accresceuano non poco il loro Stato. Questa Sede con dolore di tutta la Citta', che in vano reclamò appresso del Papa, perdette il Temporale dominio di Spotorno, della costa di Vado, Teazzano, Varasca, e Morosi, le quali Terre per essere situate nel più bello di questo Contado, ricercò questo Comune di redimerle, ma' non gli venne mai fatto; poichè li Genouesi mai vollero rinonciare al ius acquistato. Fù in quest'Anno vniuersale seditio-
ne de' Villani, che con voci tumultuose entrati in Citta' gridauano: moia il malo gouerno, posto a' sacco il publico palazzo, fugarono il Podesta, gl' Antiani, e Consiglieri.

1389. Teneua vn' armata de' Barbari Africani angustiata Sauona; onde conueniu a' Citradini vegliar alla propria difesa: li Genouesi raccolte le forze de' Principi vicini solo sciolsero l'assedio, ma' portaron la guerra a' Tunisi, con rendersi tributario quel Rè, e liberare tutti li Schiaui Genouesi e Francesi.

1395. Ribellaronsi gl' huomini del Segno, e la Citta' per sottometerli, ordinò che si for-

masse delle nostrali militie vn battaglione :
 il Duce di Genoua pet ouuiar queste guerre ,
 e popolari discordie , scrisse a' Sauonesi , che
 deponessero l'armi ; mentre esibiuasi senza
 contrasto ridur quel luogo alla loro obbedien-
 za ; ma' diuertito da più vrgenti affari , passò
 più d' vn mese che trascurò la sua promessa ,
 e fece credere a' questo Commune , che non
 volesse applicarsi a' simile officio : onde senz'
 altro riguardo , fù ripigliata la violenza dell'
 armi . Mentre accremente cinto battenasi quel
 Castello , gionsero nel porto di Vado alcune
 galere di Genoua , che dierono in terra verso
 il Segno le genti : li Sauonesi credendole ausi-
 liarie , & amiche ricordeuoli dell' esibitione
 del Duce , nella festa di questo soccorso si por-
 tauano senz' ordine ad incontrarlo ; ma' can-
 gioffi tãtosto la scena , voltatasi la speranza in
 desperatione , e l' allegrezza in crudo scẽpio di
 morte ; mercè che a' diuerso fine era stato mã-
 dato quel grosso d'armati à trar d'assedio il Se-
 gno , e castigar il tẽtativo de' Sauonesi , che sẽza
 rispetto dell' interposta autorità del Duce ha-
 uellero adoprare l'armi . Impẽfatamẽte assaliti
 gli aggressori furono miseramente sconfitti , e
 ne perirono molti de' capi , e principali Citta-
 dini , che mal' auueduti eransi portati li primi
 non per combattere , ma' per complimentare .
 Lasciate armi , e bagaglio , il rimanente
 con tal ansia venne a' ricourarsi a' Sauona ,

riem-

riempendola di confusione ; e terrore , che subito chiuse le porte con vniuersal tumulto tutti si posero in arme ; e chiamandosi traditi volenar vendicar gl' hauuti oltraggi con la morte del Podestà , e Genouesi Ministri ; mà gl' Antiani , e li più discreti per nō irritar maggiori rouine persuafero che fosse bastante cacciarli dal gouerno , e rimetterli in libertà . Ricuperate le Fortezze , vedendo di non poter da se sostenersi , s' appoggiarono al Duca d' Orleans , che hauuta in dote l' Astigiana , Contea , potena più d' appresso difenderla , come à quello riuscìua estendere il suo dominio : con tal patto , che non lasciando doppo di se Successori , passasse il gouerno nel Rè di Francia , alla di cui tutela hora per all' hora commettenansi . Per recider à quest' Idra alcuni capi di discordie , fù ben pensato rimouer le pretensioni , e le differenze de' Nolesi , che amicheuolmente si composero per li commissionati da questo Commune Contado Sanfoné , Damiano Regina , Pietro Noceto , e Rafaele Paternostro con li Consoli dell' altra parte , e furono estinte con lo sborso di sette mila cento settantacinque Lire di moneta Sanonesse , che pagò questo Commune a' Nolesi ; & afficurosse che quelli non fossero per fomentar queste guerre , ò con ceder' ad altri le loro ragioni non difficoltaessero l' impresa del ségno . Credette con l' amicitia di Noli ha-

uer priuato d' ogni sostegno li Segnaschi ; mà con più dura ostinatione , e più pericolosa riuolutione , furono difesi da Romanzotto Niella cittadino Sauonese assai potente , che gran parte de' suoi beni tenendo nelle Terre de' Rebelli ; & in quelli non poco danneggiato, attribuì non agl'euenti della guerra , mà all'altrui inuidia , e malitia le proprie rouine ; perilche à vendicarsene riaccese vn gran fuoco di discordie . Prima fauoreggiando i rebbelli fece seruir questa guerra al suo odio, e rancore, e con più peruerfi pensieri machinando la totale distruttione della Patria , conuocò gli abitanti di Vado , e loro propose per vantaggioso l' entrar in rebellione ; perche la Città finalmente per vltimo aggiustamento haurebbe scemati gli aggrauij , & impositioni , che pagauano , e da questa mossa d'armi non ne poteuano sperar solo che vtile . Con sì mal fondate ragioni li trasse al suo seguito , & accrescendo il suo partito facilitauasi ciò che nella sua mente haueua proposto . Eleffe questo Commune Matteo Scarampo nel 1393. per Generale , e Condottiere delle sue Squadre , e l' inuiò à sottomettere il Segno , à cui fattosi incontro il Niella con forte mano di quei Contadini n' hebbe la peggio con grande sconfitta di quei terrazzani ; & appena potè ricourarsi nel Castello del Segno , lasciando libero il Campo all' auuersario di dar fuoco

fuoco à quei luoghi aperti , e denastar quel paese . Ribollendo la Città in queste Ciuili discordie , hebbe nel 1394. dal Doge di Genoua amorosissima Lettera , in cui era esortata alla pace , e quiete commune ; mà ella era costretta à prepararsi à sostenere oste più poderoso , e spedì Nicolò Natone , e Vadino Cambarana in Asti à chiedere soccorso: mentre il Niella risoluto di veder l' estermínio de' suoi emoli , e soggiogata la Patria s' era aggrontato con Facino Cane, Monterrino Conte di Glandate huomo fiero , & armigero Capitano de' Soldati facinorosi , e pronti . Con grosso di simil gente alle rapine auuezzata nell' Anno 1395. accresciuta di quei Contadini , & altri forusciti , e mal contenti , & altri vaghi di preda , il Niella diede il Sacco à questi Borghi , e le fiamme à molti edificij , particolarmente à quelli de' suoi emoli , a' quali incendiò tutte le ville , e poderi : fece prigioni de' Cittadini , e li costrinse con ogni crudeltà à redimersi con gran prezzo . Tutta vn' estate vi tenne sì doloroso assedio , e perchè non bastaua à far cader la Città, se dalla parte di Mare non cingeuala , inuitò da Genoua la fazione Adorna di maritime forze , molto potente ad impiegarti le sue armate , e prenderne la Signoria . Quella di buona voglia con numeroso stuolo di Naui , e galere v' accorse , sperando nell' acquisto di Saoua.

Signo-

Signoreggiar tutta la Liguria , e stabilir nella sua Casata la Ducal Sede , con escluderne la fazione Fregosa , che tal dignità contrastauale. Pensaua il Niella, come autore di questa guerra , riceuer ad ogn' hora humili Legationi dalla Città, e veder a' suoi piedi pentiti i suoi emoli , chieder misericordia , e perdono ; mà furon deluse le sue speranze , perche Marcoaldo della Rocca , altre volte Capitano de' Canalli di sperimentata fedeltà , e valore , proposto da' Sauonesi alle loro Militie , così la difese , che li liberò da tale assedio . Gionsero intanto Ambasciatori da Milano à raguagliar questo Comune , come Giouanni Galeazzo Visconti era stato dall' Imperator Vvicislao honorato del titolo di Duca , e di qui fù spedito Lorenzo Formica, con altri Ambasciatori à rallegrarsene, & ad assistere alla fontione, in cui con ogni solennità prese la Corona nella piazza di S. Ambrogio . Tranagliata Genoua dalle fazioni Adorna , e Fregosa per non vederfi lacerata, e diuisa dalle sue discordie , pensò hel 1396. commetterne il gouerno al Re di Francia, con che vnisse nõ solo lei discorde, mà tutto il di lei Stato, e riunir à quello Sauona. Penetrata questa resolutione, i Sauonesi mandarono tantosto Oratori Beltramino Gambarana , e Stefano Schigliola al Duca d' Orleans , acciò con tal rinõcia non pregiudicasse la loro libertà ; mà quello non ne sen-

sentendo alcun vtile, sel che dispendio; e per far cosa grata al Rè, che con tal conditione, riportaua il dominio della Liguria, glie la cedette con tutte quelle ragioni, e ius acquistati. Difficilmente per li haunti disgusti s'accomodauano li Sanonesi di riunirsi alla Capitale. mà disposti li loro animi delle suafue di Collardo di Calleuille, Regio Governatore di Genoua, s'arresero di ritornare all' antica obbedienza, e nel 1397. a' 25. Aprile rifigliaron l' antica Concordia. Applicato Collardo à tranquillare ogni cosa nelle dimore, che trasse in Sanona, presentemente operò che le Terre di Vado, e del Segno, ritornassero concordemente alla soggettione, e fedeltà di questo Commune. Tentò parimente di sedar le sue cinili discordie, e rimetter nella prima gratia il Niella; mà per li gran capi delle inimicitie, e rouine date, non potè così presto scioglier le molte controuerfie; onde si risaluò di trattar questa Causa in Genoua, per cui riceuè da questo Commune Oratori Giouanni Lopatio Dottore, Guglielmo Fulcherio, Gionanni Vegerio, e Raffaele Riario, e decise, che il Niella fosse liberato, con pagar vndeci mila fiorini d' oro proportionatamente applicati à quelli, à cui hauena danneggiato ne' beni. Poca sorte hebbe questo Governatore di reggerne il comando nella torbida varietà delle fazioni, che

l' Anno 1400. ne fù cacciato , e costretto ritirarsi à Sauona . In questa Città l' Anno 1401. suscitauansi nuoui moti di ciuili dissentioni con gran pericolo di perdersi , se la prudenza di Rafaele Riario non l' hauesse soppressi . Era questo Patritio , e per la nobiltà , e ricchezze , ma più per il suo sapere assai riguarduole , in gran riputatione hauuto da tutti , perche rimirando li publici interessi era essente da ogni fattione , e da ogni priuata auaritia , & ambitione : e trattandosi d' accrescere il forte di S. Maria , essendo essauito de' denari il Commune , vi somministrò egli tutta la spesa . Narra Pietro Marzo di questo Huomo le lodi veramente celebre , e degno di memoria : al suo parere , come in niun conto parziale s' acquietò ogni tumulto , con nuoua riforma di gouerno . Furono decretati gl' Antiani , due dell' ordine Nobile , e tre de' Mercadanti , e due dell' Artisti , & vno delle Terre , e ville di questo distretto . Si limitò il Collegio de' Notari fin al numero di cinquanta . Fù con buona prammatica moderato il gran lusso . S' obligaron li Vascelli portar pietre alla Fabrica del Molo . S' elesero Consoli per gouernar le Terre di questo Contado . Si preposero due Cittadini alle Scuole : All' officio de' Mercadanti si lasciò il giudicar le controuersie de' negotij . L' arte della Lana era la più vtile , e propagana la plebe ; se ben hogg
man-

mancato il suo effercitio , nel 1687. d' Aprile à mia opra , & interpositione hà ceduto à questa Cattedrale quelli beni, che l'eran rimasti, che da alcuni professori più di nome, che di mestiere malamente dilapidauansi . Si regolò il Magistrato della Zecca sopra le monete, e suoi prezzi . Gran numero de' Cittadini in questo tempo partirono per habitare in Pera, e Romania ,

1405. Era in questi tempi il Cattolichismo diuifoda due Antipapi, vno Benedetto XIII. volgarmente detto l'Antipapa d' Auignone , e l' altro Gregorio XII. trà di se nel sci sma contrarij , & vnitamente opposti al vero Sommo Vicario Innocentio VII. Nel 1405. d' Auignone alli 11. di Luglio con sei galere approdò quì Benedetto , seguito da' Cardinali , e Prelati suoi partiali , fù riceuuto con ogni rimostranza d' honore , non già che la Città dissentisse dalla credenza d' Innocentio, mà per far cosa grata alla Francia, sotto la di cui tutela reggeuasi: vi dimorò fin' all' Anno 1406. a' 26. Giugno , alloggiato nel Conuento di S. Domenico ; nel qual tempo spedì il Cardinal di Calant in Francia , e Martino Arpentil suo Cameriero al Rè di Sicilia per confermarli quelle Corone alla sua deuotione, e partì verso Marsiglia timoroso d' vna contagiosa influenza di disenteria , che in Genoua estinse molti di quelli habitanti . Godeuasi però quì

miglior salubrità , e per sua sicurezza vi si ritirò Boncicart Regio Governatore di Genoua sostituito Gilberto à quella Carica . Passò in questo mentre il Sommo Pontefice Innocentio all' immortal corona di gloria , & il Cardinalitio Collegio soprasedeva da crear nouo Vicario , se non si toglieuan da mezzo l'Antipapi. Approuaron tal resolutione i Principi Cattolici , e per l' vnion della Romana Chiesa persuasero a' due Antipapi aggiontarsi in Sauona, come in luogo di mezzo , e con la consulta di venticinque Prelati , dodeci Dottori di Legge , e tredici Maestri di Sacra Teologia per parte discorrer sulla validità del loro Stato . Fù con vguale consenso accettato il congresso , & il luogo , oue per tutto il primo Nouembre fù decretato l'accesso : non tardò à portarvisi Benedetto , che il giorno di S. Michele quì gionto, mostrò la sua prontezza ad ogni rassegnatione , e rinuncia . Passato il termine stabilito , e non comparso Gregorio fece susurrare di qualche suo sospetto di diffidenza . La Città per assicurarlo della sua fede l' inuitò da Siena, oue trouauasi , con tre Ambasciatori Battista Natone , Paolo Foderato , e Giacomo Gambarana , oltre Nicolò Multedo , e Michele Natone , che voluntarij s'eran partiti con doni per seruirlo in quel viaggio ; mà siccome rincresceuagli venire ad alcuna rinuncia , mascherò la sua reniten-

nitenza , con dire : che Sauona essendo sotto la protectione del Rè di Francia , e seguendo tutta la Liguria Benedetto , veniuà à porsi nelle mani del suo contrario : esser di uopo elegger altro luogo indipendente, e neutrale . Fece però apparir i suoi coloriti pretesti appresso il Cardinal Vgoccione suo partigiano, che venuto à Sauona , & abboccatosi con Benedetto nella di lui prontezza , conobbe la peruersità di Gregorio , che à niun modo , à niuna istanza , e cautela , & anche alle sue preghiere potè farlo venire à questa Consulta . S'incagliò in questo Benedetto , e salito in reputatione di se medemo , partì da Sauona per Portovenere . Questi mal' auueduti Antipapi ben presto da vna mentita grandezza precipitarono nel più cupo delle miserie , abbandonati da tutti li Prencipi , dichiarati scomunicati in vn Concilio contro d' essi aggregato in Pisa, e fù eletto per vero, e Sommo Pontefice Alessiandro Quintò . Se potè questa Città essere illustrata dalla venuta de' gran Personaggi, lo fù in quest' Anno , con l' arriuo di S. Vincenzo Ferrero , che per più giorni hauendo predicato nella sua Chiesa di S. Domenico in lingua Spagnola, fù sentito dagl' ascoltanti di diuerse Nationi nella natia fauella d' ogn' vno ; & è costante opinione che habbi dato le fundamenta all' Oratorio di S. Domenico , celebre per la gran dinotio-

ne ,

ne, e gratie, che si riceuono da Nostro Signore Risorto, la di cui Statua s' honora con solennissima Processione auanti l' Alba di Resurrectione, con numero assai grande di torcie, e frequenza de' forastieri, e col Cannone salutata dalla Fortezza illuminata da' fuochi festosi, accresce non poco l' allegrezza di quel giorno.

1409. Vscito da Genoua Boncichart Re-
gio Governatore, con sei mila Fanti, per tentar coll'intelligenza degli Visconti la Signoria di Milano, in questa sua temeraria impresa, Genoua aiurata da Teodoro Marchese di Monferrato, e da Facino Cane Conte di Glандate l' escluse del suo gouerno con tutto il Francese presidio. In queste reuolutioni fu Sa-
uona meglio munita, preposto à guardar i suoi confini Giouanni Feo, con forte mano de' Soldati; e gl' habitanti di queste Terre con li più pretiosi mobili si ritiraron in Città temendo molto di Facino Cane, la di cui auaritia, e crudeltà, già altra volta sperimenterono. Deluso daili suoi tentatini il Boncichart rimaneua in Campagna con moltitudine d' armati, che con vane speranze mante-
neua al suo seguito; finche con vn tal rinforzo premeditò l' Anno 1410. occupar Sauona, e prenderne assoluto dominio. Non potè egli amicheuolmente esser introdotto con quel grosso di gente nella Città, ancorche
si con-

si conferuasse nella deuotion de' Francesi, per-
 che sospetta era la di lui ambitione : voltò
 egli l' animo all' insidie , e tirato alle sue par-
 ti il Vescono Ogerio Francese lo dispòse al
 tradimento in questo modo . Comprò il
 Prelato con oro , e grandi offerte la fede d'al-
 cuni Soldati della sua Nazione , che stauan
 di presidio diuisi nelle Fortezze dello Sperone,
 e di S. Giorgio , e li dispòse, che colta l' op-
 portunità del tempo, quãdo fossero vnitamẽte
 di guardia gli aprissero le porte, e l' introdu-
 cessero con le sue squadre al posses di quel-
 le . La longhezza del tempo che richiedeuasi
 à tal congiuntura; & il tener à questo effetto il
 Vescono appiattati nel suo Palazzo molti de'
 Soldati del Boncichart, oltr'altri in altre parti
 ricourati fece penetrar la congiura , e messe
 tutta la Città in armi , la quale , detenu-
 to il Vescono con la sua Famiglia , scacciata
 la guarnigion Francese , si rimise in libertà .
 Fù questa cosa molto grata à Genoua , che
 mal sicura stimauasi , se teneuan li Francesi
 Sauona , applaudendo ad vna tal risoluzione
 le diè mano , e cortesemente al suo dominio
 la trasse , riceuendo suoi Oratori Vadino
 Gambarana , Rafaele Riario , Melchiorre
 Vegerio , e Tomaso Cepolla , che ripigliando
 le prime Conuentioni le giurarono fedeltà .
 Esaminauasi intanto la Causa del Vescono ,
 nella quale trouati cinque complici , e rei di

parricidio, furono condannati alla Forca. Fu doppo instrutto il processo, & inuiato per Antonio Grifo à Papa Giouanni XIII. il quale in pena dell' infedeltà rimosse il Vescono da quella Sede, e ricercato à collocarui Fr. Nicolò Grullo Sauonese dell' Ordine de' Minori Religioso di Santa fama, che dispensato vn ricco patrimonio a' poveri, haueua volontario abbracciato l' istituto, e la pouertà di S. Francesco; non vel consentì il Sommo Pontefice, mà vi sostituì Pietro Spinola, che nel 1412. assunse di questa Chiesa il Pastoral gouerno.

1412. Salscitata per repentino contrasto trà li due Ordini Nobile, e Popolare, guerra intestina assai violenta, con la stragge di molti nell' adherenze, che vno haueua alli Spinoli, e l'altro alli Doria: Genoua per sedar questi tumulti vi mandò Giorgio Adorno con ducento armati. Nell' istesso tempo si mosse il Marchese Teodoro dal Monferrato con molte Squadre, mà con fine diuerso; poiche col colore di fraporsi à queste controuerfie, & ostilità, credena facile introdur le sue genti, e renderli Signore della Città. Per più ageuolar i suoi disegni, con bel modo procurò distraher da questo officio l'Adorno, che da nuoui accidenti richiamato in Genoua, vi fù acclamato Duce. Procurò con grandi offerte trar al suo partito il Podetà
Gia-

Giacomo Passano, mà quello costante nella sua fede roninò li di lui attentati. Ributtato Teodoro dall'ingresso, e stimolato dalla confusione, e vergogna v'intimò aperta guerra, e piantate due batterie, attendena ad espugnar le Fortezze di S. Giorgio; e dello Sperone; nella conquista della prima rese auertiti li Cittadini, che sospose le priuate inimicizie, s'unirono à scacciar quest' inimico; e concordemente pugnando, non sol gli fecero abbandonar il Forte occupato, mà à scioglier affatto l'assedio. Liberata la Città dall'armi forastiere, ripigliò le sue sanguinose seditioni, nelle quali, mentre s'affaticaua di sedarle Orlando Fregoso nobile Genouese, vi fù miserabilmente ucciso, e compianto da tutti, che la di lui bontà, & officio riconobbero intento alla publica salute: gli furon à spese publiche fatti li Funerali, & inuiato Giorgio Foderato à Genoua per passare atti di condoglienza con li congiunti, e pagar a' Successori li danni, che da tal morte gli poteuan esser stati causati.

1414. Così amica era questa Città della libertà, che da ogni Imperatore procurò ottenere Priuilegij di giurisdittione, ed autorità, e non s'auuedena, che con le sue intestine discordie, andaua à poco à poco debilitandola, finche l'estinse. Nel 1414. inuiò Ambasciatori Marco Vegerio Vescouo di Noli, e

Giacomo Gambarana Conte Palatino à Sigismondo Rè de' Romani, e ne ottenne vn. rescritto al tenore di quello di Carlo suo Padre, e de' Cesari suoi antecessori, salua la fedeltà a' Genouesi. Malamente però poteuan queste carte sostenerla nello splendore di quelle prerogatiue, che haueua; se essa medema le impugnaua con le sue discordie, e con tante mutationi, con quante ingegnauasi di sottraersi da ogni seruitù, più andaua da se medema fabricandosi legami di più stretta conditione. Finalmente nel 1415. stabilì l'vnione, non sò se mi debba dir pace, ò triegua, trà le due piazze della Madalena, ò Brandale, cioè trà li due Ordini Nobile, e Popolare, doppo la morte di molti Cittadini, la rouina di più famiglie, l'incendio di varie Case, e l'intiera desolatione d'vno di questi Borghi. Attese nella sua quiete ad accrescere la Mole del Porto, e fabricar sopra d'essa picciola Chiesa consecrata à S. Erasmo, per la com' modità de' Marinari, e Nauiganti. Non del tutto estinto quel fuoco di civili discordie nel 1420. sfanillò con accender nuouo incendij che arsero più Case, e lasciarono miserabili rouine, e straggi degl'habitanti. Non era questa discordia sol baccante in Sauona, che in Genoua, nodrita da Filippo Maria Duca di Milano con gl' aiuti, che daua a' forusciti, e mal contenti Cittadini, per farla seruir a' suoi

fini di signoreggiar queste Riuere; e nel loro maggior contralto, con grand' esercito mandò Francesco Carmagnola, che in quelle disunioni ne riportò il comando sotto quelli patti, e conditioni, con cui altre volte questa Republica era gouernata dal Re di Francia. Sauona però ostinatamente difesa da Spinetta Fregoso sostene l'assedio per quindici giorni; sinche con quindici mila fiorini d'oro espugnata la costanza del Podestà, s'vnì con tutto lo Stato all' obbedienza de' Milanesi. Fù tantosto à riuere il nuouo Signore decretata vna legatione commessa à Rafaele Riario, Seuerino Gambarana, e Gasparo Vegetio, che trentanoue giorni si trattennero in quella Corte per interessi di questo Commune; replicataui da Giuliano Corso, & Onofrio Pauese, e nel 1423. da Giacomo Gambarana, Michele Cuneo, Tomaso Sacco, e Bartolomeo Ioberto, e principal loro cura fù accordare, e stabilire nuoue conuentioni, per le quali con modi, e con particolare, e distinta summissione si soggettauano à quel Duca senza pregiudicar con questa fede alla libertà, che Sauona godeua come Camera del Sacro Romano Impero, & alle sue giurisdittioni, che con tutti li Priuilegij Cesarei confermate le furono. Tentarono, mà in vano con la propitia assistenza di questo Duca per la riserva hauuta da Urbano Papa VI.

di poter redimere le Terre di questo Vescono da lui assegnate in conto di pagamento a' Genouesi, e renderle sue distrittuali.

1426. Gionse quì nel Mese di Nouembre l' Imperatrice Soffia, Moglie di Giouani Paleologo Imperator d'Oriente, che alcuni giorni quì si trattenne lautamente provista da questo Publico: passò d' indi in Monferrato al Marchese Giacomo suo Fratello. Demordeo Campione, e Battista Natone spediti à Milano, ottennero da quel Duca precetto al Gouvernatore di Genoua, che non molestasse Sauona nella libertá del negotio.

1427. Tomaso da Campo Fregoso, con forte mano d' Armati, confidando nell' attinenza che haueua con molti primarij Cittadini, e nelle vigorose assistenze de' suoi partigiani s' accinse in darno di liberar Genoua dal dominio del Duca. In queste molestie, fù meglio assicurata Sauona accresciute, & accomodate le Fortezze dello Sperone, e di S. Giorgio all' vso moderno di quei tempi.

1434. Fù fabricato à Zinola vn Ponte di marauigliosa struttura. Nell' Anno vegnente 1435. il torrente di Lauagnola fù talmente cresciuto dalle pioggie, che in quel Borgo vi atterrò alcune Case, e desolò le ville, & hortò alle sire sponde contigui.

Li Genouesi con vittoria Nauale liberata la Città di Gaeta, & vn suo conuoglio carico di Mercantie, che staua sull'ancore nell'acqua di quel Porto, fecero prigioni due Rè Alfonso d'Aragona, e Giouanni di Nauarra, Enrico, e D. Pietro Fratelli del Re Alfonso, Gio: Antonio Duca di Sessa, Gio: Antonio Principe di Taranto, Giosia Zio del Duca d'Adria, Antonio Duca di Fondi, con cento trà Conti, e Marchesi, e gran numero de' Cauaglieri. Filippo Duca di Milano per vsurparsi questa gloria con secreto auuiso fece penetrare à Pietro Assereto condottiere dell'Armata Genouese, che venisse à sbarcare in S. uona li Prigioni, & iui li custodisse, fuor del Rè di Nauarra, che ben guardato l'inuiasse à Milano. Furon queste Maestà riceuute da tutti li Magistrati con ogni rimostranza d'honore, e di publica gioia, e quasi con apparato di trionfo: precedean à loro li Capitani, & Vfficiali dell'armi, e con regolato ordine doppo ad essi seguivano li Principi, e Cauaglieri prigioni, & i due Rè accompagnati dal seguito di questa Nobiltà, e dall'Almirante vincitore con tutte le sue Militie trà li viuai, & acclamationi del popolo festante à tal'ingresso concorso. Il Rè d'Aragona fù seruato nel Forte di S. Maria, & in quello di S. Giorgio, le persone di maggior conto, con tutta quella maggior stima, che la loro grandezza rispet-

tinuamente chiedea . Doppo alcuni giorni il Duca per vie sicure li fece venire à se à Milano, oue ogn' ostilità in reciproca amicitia si conuertì . Si lagnauano incanto i Genouesi di vedersi tolta sì nobil preda , & anche il nome della vittoria , che come sua il Duca la comunicaua alle Potenze amiche , & assieme esser priui di quella bailia , che credeuan haner acquistata sopra quelle Corone . Queste doglianze ancorche giuste inferirono l' animo di Filippo , che da vn comando precario passando al tirannico tentaua con mali trattamenti far conoscere la sua autorità , e reprimere vna Republica auuezza alle glorie , & a' dominij ; Ond' ella impatiente d' vn tal procedere tutta in armi si vidde à vendicar il suo honore , e scuotendo il vergognoso freno in libertà si ridusse . Sauona ancorche in queste diffidenze pronaua vn' ottima propensione del Duca per stabilirla nella sua fede , e ne godeua con vantagiose promesse vn gouerno più mite ; di mal' animo però toleraua gl' affronti della sua Capitale; e quasi fossero comuni della Natione gl' opprobrij ; vedea anche che tutto era esca à farla cader in quel laccio , da cui Genoua si sciolse : per non peggiorar sua conditione , in tempo si risolse , di scacciar il Milanese presidio , da che ne riceuette da Genoua sufficienti aiuti . Spedì in queste reuolutioni il Duca con forte mano
d'ar-

d' armati Picino suo Generale , mà non in tempo v' accorse , che sopragionti gl'aiuti de' Venetiani , e Fiorentini in fauor de' Genouesi fugatolo tranquillorno queste Riuiera .

1437. Fù questa Città grandemente trauagliata dal Contaggio per causa d' alcune Nani venute da Lenante infette : per liberarsene vuotò à S. Sebastiano vna Cappella nella Chiesa de' Padri Minori Couentuali , & vna Statua d'argento venduta da detti Padri nella fabrica della nuoua Chiesa sulla piazza della Maddalena . Accrebbe l' essercito di Campo Fregoso delli scelti del suo distretto contro Galeotto del Carretto Marchese di Finale , che contro le Conuentioni s' era vnito col Duca Visconti ad infestar la Liguria .

Fù perfettionata la Torre del Castello nouo di S. Maria assai predominante , e maggiore di quelle dello Sperone , e S. Giorgio , che più volte scossà da' folmini , e finalmente deuastata da' Genouesi , serue il suo auanzo per Canaliere del Maschio , che con ben' intesa Cittadella vi fù construtto, allorche questa Città soggiogata rimase vassalla di questo Serenissimo Dominio , come si vedrà nel 1542.

1447. Irritata Genoua dall' ostilità del Marchese di Finale l' intima guerra , e Sanna oltre vn sussidio de' denari vnita con Va-

ragine, e Noli vi somministra mille Fanti ;
& in fine de' due Anni fù preso Finale ,
e saccheggiato .

1452. Otto Giudei preso vn putto Chri-
stiano lo conficcarono in Croce , & in odio
del Crocifisso Signore , apertogli con vn fer-
ro il petto , gli trassero il cuore , & il sangue
fatto colare in vn vase , oue riceueuan quello
de circoncisi , per più satollare la loro cru-
deltà, v'insupparono alcuni cibi, quali gusta-
rono con abborrimento , e nausea d' vno di
loro , che non potendo reggere à tal pascolo
s' era ritirato in vn' altra stanza per sfugirne
anche la vista ; mà perche trà loro era giura-
mento , & accordo di fare il medemo , vio-
lentato ad assaggiarne fù sorpreso da tal nau-
sea , che non valendo per più giorni conte-
nere lo stomaco , stimolandolo o il peccato ,
o la sua buona sorte si ritirò in Spagna , oue
lasciato il Giudaismo nel Conuento Valisoli-
tano de' Frati Minori di S. Giacomo prese
il Battesimo, essendogli stato padrino D. Gar-
sia di Boamonte Vescono Lucentino . Alfon-
so Vigliegias nel c. 3. della vitad' Isac, dice che
furono otto li Crocifissi bambini , mà non
vi consente Pietro Martino di Gratania Se-
cretario del detto Vescono , & il P. Alfonso
nel suo Libro *Fortalitium fidei lib. 3. de bello
Iudeorum* , che asseriscono esser stato vn
solo .

1456. Genoua infestata dal Turco in Levante effigge da Sauona per quelle guerre, soccorso de' Soldati, e de' Vascelli, a' quali volontarie s'aggionsero due navi particolari Gauotta, e Corfa; mà in breue colà mancò l'Impero de' Christiani, che principiato in Constantino figlio d'Elena terminò in vn' altro Constantino Paleologo: Questa Repubblica vi perdettesse in Cipro la Città di Famagosta, l'Isola di Scio, la Città di Pera, Samastro vicina al fiume Partenio: nella Tartaria Chersoneso, Cembalo, Soldaia, Caffa, Gothia; nella palude Meotide Tana vicina al Fiume Tanai.

1458. Il Rè Alfonso d'Aragona, dichiarò con suo manifesto guerra à Genouesi, se deposto dalla Ducal Sede Pietro Fregoso, non essaltauano vno delli Adorni: Fattioni, che portarono questa Repubblica più volte à pericolo di perdersi. Bisognosi per tale resistenza dell' esterno aiuto, più tosto che contaminare la loro libertà, s'affidarono alla tutela di Carlo VII. Rè di Francia. Oltremodo egli godette d'hauerli alla sua deuotione, e con ottima congiuntura mandò Giovanni Duca d'Angiò, di Calabria, di Lotaringia figlio del Rè Renato, ò sia Rainero Signore della Prouenza, à prendere à suo nome il gouerno di queste Riuiere, con fine che questi s'acquistasse la beneuolenza de' Genouesi, e ne ottenesse

nelle da loro soccorso per l'impresa di Napoli,
 che dissegnaua . La sua buona condotta
 si meritò nel 1459. da questa Republica
 il soccorso di dieci Galere , tre Nani, e ses-
 santa mila ducati d' oro . Mentre con queste ,
 & altre forze partì à recuperare il Regno di
 Napoli , nella di lui assenza Pietro Fregoso
 turbò la quiete comune per rimettersi nella Se-
 de Ducale, e gli riuscìte l'anno appresso 1460.
 concitar la plebe contro de' Regij Ministri .
 In queste nouità molti Nobili Genouesi si ri-
 tirorno à Sauona , e vollero essere ascritti
 à questa Cittadinanza per far vedere quanto
 dissentiuano da tali mutationi suggerite dalla
 sola ambitione , come preludij del danno
 commune . Potè questo ritiro contenere per
 breue tempo le turbolenze agitate , mà l' an-
 no appresso 1461. cō specioso titolo di libertà
 disposta la plebe s'armò cōtro lo Stato Regio,
 & i Francesi Ministri appena poteron salvarsi
 nel Castelletto. Veniuano combattuto questo
 Forte vguualmente dalli Adorni, e Fregosi, sti-
 mando ogn' vna di queste fattioni riportarne
 con la vittoria il Ducato ; ma riuscendo vane
 d' entrambi le proue , e le forze , per dare vn
 Capo alla Republica di commun consenso
 s' acquietorno sopra Prospero Adorno , à cui
 conferiron la Ducal dignità . Stabilito in tal
 modo il Governo , furon chiamati gl' ainti
 di Francesco Sforza Duca di Milano , e con-
 essi

essi fù liberato dal Francese presidio il Castello ; e perche pareua poco sicura la loro libertà , se lasciauano in mano de' Francesi Sauona , mandarono con tutto l'essercito accresciuto anche de' terrazani di questo Contado Prospero Adorno ad espugnarla ; mà quella ben munita sostenne per ventidue giorni fierissimi assalti ; finche il Capo Genouese abbandonato da molte Squadre di questo distretto , che alla difesa della Città piegarono , reso auuertito dell' inutil combattere si ritirò à Genoua . Venne nell' istess'anno à prouar la sorte delle sue armi sotto d' essa Carlo Fregoso , e richiesto della triegua d' vn mese , con tardo pentimento s' accorse che'l dato indugio fù causa che venissero dalla Prouenza tal soccorsi , che l'obligaron à scioglier l'assedio . Irritato il Rè di Francia da questa mancanza con armata di terra, e di mare mandò Renato à soggiogar Genoua, e punirla degl'oltraggi fatti alla sua Corona . Questi in Sauona raccolse tutte le Squadre , e l' aiuti di quelli Genouesi , che mal contenti de' le perigliose vicende quì s' eran ritirati per sostener il Regno Partito . Ordinata la marcia fù espugnato il luogo di Varagine , & vn principio sì infausto pose gran consternatione nella Capitale , e gran tranaglio al Duca Sforza , che per li dati soccorsi temeuà d' hauerli concentrati contro due Rè Carlo , e Renato ; mi ne

secondi cimenti di guerra , disfatti i Francesi assiecurorno Genoua, & il Duca de' suoi timori. Ritiraron questi à Sauona le reliquie delle loro armate , & attesero à ben munirla , con lasciarui à guardarla Ludouico Valla , che già era per il Rè Gouvernatore in Genoua . Nel 1462. morto il Rè Carlo ; & esaltato al Soglio Ludouico XI. passando bona intelligenza col Duca Sforza , gli cessò nel 1464. la Città di Sauona , non ne ritrahendo da essa sol che dispendio . Nell' istesso tempo infierendo in Genoua le fattioni , molti Cittadini pregorono questo Duca , che scèndesse con le sue forze à liberarla da quelle sanguinose seditioni, e la restituisse all' antica sua quiete , nè vi fù contrasto , che ella di buona voglia non gli cedesse il gouerno , per essimersi dall' insopportabile ambitione de' suoi .

Hebbe in quest' Anno la fôdatione il Monastero della Santissima Annonciata da Caterina Spinola , Isabella Carretta , e Mariola Sacca : è riguardeuole per la Nobiltà, e per la Musica.

1466. Passò con dolore di tutti all' altra vita il Duca Francesco Sforza Principe d' ogni virtù , e la Citta mandò Ambasciatori à Milano Rafaele Sansone , Christofaro Fulcherio, Francesco Pauese , Ottauiano Corso , Paolo Viale , e Giouanni foderato à condolarsene , col figlio Galeazzo , e nell' assonto Comando à rinouarle quell'a fede, che al Padre prestaua.

Se-

Segnò questo Publico con feral pompa, e varie imprese nelle di lui Essequie gli progressi, che nel tempo del suo gouerno sperimentò nell' augumento del Molo, nel sostenimento de' suoi Priuilegij, nell' ampiezza del traffico, nell' vnione, e pace commune.

1467. Asonto Francesco della Rouere, Sauonese da Generale de' Padri Minori di S. Francesco alla dignità Cardinalitia, ne diè alla Patria della sua promotione con la seguente Lettera il raguaglio, alle spalle portaua questo rescritto.

*Speſtabilibus Viris D. D. Antianis Ciuitatis
Sauonę D. D. & Maioribus meis.
Al di dentro.*

Speſtabiles Viri P. P. Colendiſſimi.

Qua mihi continuò superuenerint superiori-
bus diebus, vobis scripsi per R. P. D. Pro-
thonot. de Flisco, qui vobis Litteras feliciter
miserit. Nunc verò, quia laus Deo in cunctis
exhibeatur, volui secunda dare. Congratu-
lor vobis, magis quam mihi ipsi ex honore,
& dignitate impensis, ex quo fiet ut interdum
Vniuersitati Saonen., quam summo opere ma-
gnifacio, & Ciuitati, nobis auxilium dante
Altissimo, adesse possim, cui denuo me ipsum,
& vires offero, atque dedo. Hortatos tamen
vos.

vos esse volo ; at nemo ex mihi hac pro colata
 dignitate se ipsum extollat , quin immò hu-
 militer , & Deo laudes habeat . Quos enim
 Deus tanta pro humilitate exaudit , & illis
 gratiam confert , neque ut plura dicam necesse
 est . Vestri sum , factura manuum vestrarum .
 Valet in Domino , pro quibus preces Altis-
 simo Datori cunctorum munerum fundite .
 Ex Conuentu nostro Papiæ , die 29. Septem-
 bris 1465.

Deditissimus

*Fr. Franciscus de Sazona Generalis Ord. Min.
 assumptus in Presb. Cardin.*

Alcuni per oscurare li Natali di questo
 grand'Huomo , che per le sue rare Virtù si me-
 ritò il Triregno , han voluto dire , che fosse di
 bassa stirpe , e di Luogo molto humile come
 Albisola ; mà da Scritture autentiche , e da
 Libri di questo Commune , si troua che Leo-
 nardo suo Padre fù vno de' Riformatori sopra
 l'arti de' Droghieri , Spetiali , e Ferrari ,
 e nel 1413. fù Antiano , & vno degl' eletti
 à pacificare le due Piazze , e nel 1430. a' 20.
 Giugno , fù destinato con Gionanni Gamba-
 rana, e Battista Fulcherio Ambasciatore à Mi-
 lano ; e nel 1432. Nicolò Figlio di Leonardo ,
 e Fratello di questo Sommo Pontefice , eser-
 citò le prime cure di questo gouerno , eletto
 Console sopra le Terre del Vado, e del Segno,
 e rin-

e rintracciando più alti principij, ritrouo che Pietro suo Auo fù impiegato nelle più onoreuoli cariche, che possa questo Commune conferire a' suoi primarij Cittadini; e nota il Pannino: *Ex ea, quæ Sauonæ erat familia de Ruere Sixtus Quartus originem traxit, cuius parentes fuere Leonardus vir inter Urbis suæ ciues honoratus ex omnibus in Patria Magistratibus functus, & Luchina Monleona honesto loco Sauonæ genita. Extant adhuc Leonardi Patris, Anique sui cum Elogijs in Ecclesia Saonensi Sepulcra isthac referentia,*

*Iuncta Leonardo Coniux Luchina quiescit
 Filius hæc Sixtus Papa sepulcra dedit.*

1470. Li Frati Zoccolanti Franciscani detti dell'Osseruanza ottennero con la Chiesa di S. Giacomo il suo Ospedale, che sin'allora haueua seruito per li Conualescenti: furon però licentiati nel 1597., e vi furon intromessi per opera dell' Arcinescono d' Urbino li Zoccolanti Riformati. Il Padre Vvadingo nelle Croniche lo descriue per il più ameno, e vago della Religione; come in vn sito, che volgarmente chiamasi Belvedere, predominante la Città, Campi, e Ville, e tutto il Mare, con le sue Riniere, bagnando le sue radici l'acque del Porto, à cui per facilitar il cammino Sixto Quarto Sommo Pontefice vi fece

fabbricare vn bel Ponte per vguagliar la falita ,
e toglier l'incomodo di picciola Valle , ac-
crescendoui diletto gl' orti , che à modo di
scala gli fan intorno corona.

1471. Nacque lite trà questo Cômune, e quel-
lo di Genoua per causa di giurisdittione auanti
il Duca di Milano Galeazzo Maria Sforza :
delegato questo giudicio à Gerardo de Colis,
e Giouanni d'Aymis Dottor Cremonese, ne
uscì a' 5. Gennaro la sentenza , che Saona
rimanefse soggetta à Genoua in tutto ciò
che se l'era sottoposta nelle conuentioni del
1251. 1332., e 1357.

A' 9. Agosto il Cardinal Francesco della
Rouere fù assonto al Pontificato, con nome
di Sisto Quarto , la Città ne diede per più
giorni segni d' vnuer sale allegrezza , e non
tardò molto a' comparire vn Nontio col se-
guente diploma .

*Sixtus Papa IV. filijs Artianis , & Communi
Ciuitatis Saonae dilectis filijs salutem ,
& Apostolicam Benedictionem .*

Non fuit vacua in nobis Diuina gratia ,
si quidem ad apicem Summi Apostolatus
non meritis nostris, sed Diuina potius clemen-
tia sumus euecti . Quam rem non dubitamus
vobis magnae letitiae fore . Amor voster erga
Patriam in dies magis confirmatur , quam

cum in minoribus essemus omnibus officijs sumus profecuti . Nunc idem expectate ; quod cum , Deo fauente , facere poterimus . præcipue cum pietatem vestram erga nos nuperrime cognouerimus propter eos rumores , qui falsè allati sunt . Omnia enim tranquillissima sunt , & fuerunt . Dilectus filius noster Latinus de Ursinis Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Camerarius à nobis institutus est , qui statui nostro fidissimus , & vobis obsequentissimus est : acceptissimæ tamen fuerunt nobis voluntates vestræ , quas etiam non dubitamus erga hanc Sanctam Sedem fore promptissimas . Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris , die 28. Augusti Pontificatus nostri Anno primo 1471.

L. Griffus .

Gia' prima di riceuere questi honori haueua spedito la Citta' sei Ambasciatori , Christofaro Fulcherio , Luca Pauese , Giouanni Foderato , Rafaele Vegerio , Corrado Comunale , & Antonio Rolerio a' piedi di Sua Santita' à portarli i suoi ossequij , e le sue congratulationi , come à sottoporsi al suo alto patrociniò in tutte l'vrgenze , che potessero occorrerle . Corrispose sua Santità con atti di cortesissimo ringratiamento , e con promesse , che autenticò in ogni euento di publica vtilità ;

tà ; come lo dimostrarono il Monte della Pietà , il Ponte di S. Giacomo , la Cappella detta di Sisto , oue riposan l' ossa de' suoi Genitori , molti capitali impiegati per Doti di Zittelle , & altri sussidij dati in augmento , & conseruatione della Mole del Porto, tutt' opere della sua innata pietà , & amore verso la Patria ; come hauerla decorata di molti Priuilegj , & arricchita la Cattedrale d' amplissime Indulgenze .

Li Padri Agostiniani Zoccolanti della Consolatione vennero à Sauona ottenuta la Chiesa di S. Donato , ma' non paghi di questa , nè di quella di San Lazaro , nè di San Spirito à Zinola, nè di S. Cecilia, finalmente nel 1487. gettarono le fondamenta del loro Monastero a' piè del Ponte delle Pile , che riuscito delli migliori di questa Congregatione, vltimamente dal 1676. in dodeci anni seguenti hà ricevuto tre volte il Capitolo Generale .

1473. Velleggiando sull' altezza di questo Porto alcuni Barbari legni, armò questa Città due Galere per opporsi alle piratarie, che quelli tentauano .

Vcciso da' Cougiurati il Duca Galeazzo furon di quì spediti Ambasciatori alla Duchessa a' condolerli del violento fine del Consorte ; & affisserono alla Coronatione del Figlio, che nel Duomo di Milano riceuette con molta sodisfattione de' popoli il comando.

1476. Hauena fin del 1473. il Sommo Pontefice Sisto concesso per il giorno dell' Assunzione di Nostra Signora, e per sei giorni antecedenti à questa Cattedrale amplissima, e perpetua Indulgenza, con facoltà d' assolvere qualsiuoglia Colpa anche enormissima riservata alla Santa Sede, e dispensare sopra le irregolarità per simil causa cōtrate, e commutare qualsiuoglia Voti fuor di quello di Religione, con obbligo d' Elemosine per beneficio di questa Chiesa. Giuliano Cardinale di S. Pietro in Vincola suo Nepote, e Legato nel Regno di Francia, e d'Auignone &c. trouandosi in Sauona l' estese per le feste della Natiuità, Purificatione, & Annunciatione di Nostra Signora. Tenuta questa Citta' ringraziare Sua Santità di ducento Cantara d' alumni riceuuti per impiegarne l' estratto denaro in augmento del Molo, vi spedì per tale officio Ambasciatore Giouanni Ferrero, che riportò confermata la sopradetta Indulgenza, col seguente diploma.

Sixtus Papa Quartus.

Dilecti Filij Salutem, & Apostolicam Benedictionem. Accepimus binas Litteras vestras gratissimas nobis quidem in quarum alteris de alumine ad opus naualium vobis dono per nos dato gratias agitis, in alteris de Indul-

indulgentia per dilectum filium Cardinalem Sancti Petri ad vincula Nepotem, & Legatum nostrum concessa, de pecunijs ex eis collectis certiores nos redditis. De alumine non desiderabamus gratiarum actionem pro nostra enim præcipua in amantissimam Patriam charitate, id ex animo, & libentissimè fecimus, facturi quoque quoties opus fuerit pro ea quidquid cum Deo lubebit. Quod autem ad Indulgentias spectat, letamur eas ab ipso Cardinale concessas esse, quas, & ratas esse volumus, & ab omni suspensione exemptas servare intendimus. Pecunias ex illis collectas iuxta ordinem Dilectorum filiorum Ioannis, & Antonij de Ruere nostrorum affinium, & Nepotum, vestrorumque Conciuium disponere poteritis, qui super hoc plenè ad vos scribent. Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris, die xviij. Aprilis MCCCCLXXVI. Pontificatus Quinto.

L. Griffus.

1477. Ucciso, come si disse di sopra da' congiurati il Duca Galeazzo, Genova in tre fattioni si diuise, Popolare, delli Adorni, e Fregosi, e con vicendeuole guerra ogn'vna in armi si pose per riportarne il comando. La Popolare come più potente espugnò il Castelletto, saccheggiò il publico Palazzo, e ricup-

cuperata la libertà , ne diede il gouerno à sei plebei , con titolo di Capitani di Libertà . Sauona fortemente custodiuaſi da' Ducali Miniſtri rinforzata di Preſidio , e munita nelle Fortezze , & in queſte emergenze mandò ſuoi Oratori à Milano Demordeo Campione, Agoſtino Cuneo , Simone Muledo , e Pantaleo Beccalla . Occorſe in queſto tempo , che due Navi Fiorentine Mercantili perſeguitate da' Genoueſi ſi rifugiarono in queſto Porto , in cui diſeſe , e poi conuogliate in ſicuro , deluſero ogni nemico aguato . Fù queſta coſa , molto grata a' Fiorentini , che mandarono ſuoi Oratori à ringratiarne li Sauoneſi , dichiarandoli ſuoi Concittadini , come apparue dalle publiche Lettere , che preſentarono à queſt' Antiani .

*Magnifici DD. Antiani noſtri Cariſſimi .
Salutem .*

Merito vos ſemper fecimus maximi, & fraterno amore ſumus proſecuti . Fortunam omnem noſtram Communem putauiſtis , & dediſtis per omnia tempora apertiffima amoris veri , & beneuolentiae documenta , & quod nuper dediſtis beneficium , & duas Naues noſtras mercatorias in Portu veſtro ſaluas reddidiſtis , cuiſmodi eſt vt ſupereſt , vt videtur nobis omnem facultatem re-
I 4 ferendi

ferendi gratia ; obnoxios tamen nos reddidistis , & populum omnem ex natione Florentina , vt quæ referre non potest , quantum durabit Florentinum nomen , grata merita habeatis ad hæc visum est , vt aliquod à nobis fiat documentum , quantum gratum extiterit beneficium. Donauimus ergò Sauonenses tales amicos ità benemeritos de nobis nomine Florentino, & Ciuitate, neq; putauimus quidquam posse facere conuenientiùs ; non enim visum est , vt aliter nobis Florentinam rem tutati sitis , & defenderitis dignitatem nostram , ac Florentini ciues extiteritis . Volumus, & petimus à vobis maius incommodum , vt gratum habeatis hoc munus nostrum . Hoc quaecumque est impar certè à nobis accepti beneficij . Nos profectò dare maius nihil potuimus ; nihil enim habemus Ciuitate patriâque carius : vtimini ergo Ciuitate , agro , omnibus nobis , omnibus rebus nostris , vt Ciuitate, vt agro, vt ciuibus , vt rebus vestris , Nihil poterimus intelligere gratiùs , quàm si cognouerimus non ingratum vobis , hoc munus nostrum extitisse . Valete . Ex Palatio nostro die xiv. Septembris MCCCCLXXVII.

Priores Libertatis vexilli feræ iustitiæ populi Florentini

Bartholomeus Scala.

*Magnificis Dominis , Dominio , Officio An-
tlanorum Ciuitatis Sauonæ amicis nostris
Carissimis .*

Vi corrispose questo Publico pari gratie
con ammetter li Fiorentini all' istesso tenore
suoi Concittadini ; accrebbe simil vnione
maggiore l' indignatione di Genoua , e le sue
querele contro Sauona, che oltre hauerle tolta
questa preda si fosse collegata con i suoi ne-
mici . Con diuerso motiuo, e fine però si vid-
de Sauona impegnata à difender li Vascelli
Fiorentini ; poiche allora separata dal Geno-
uese dominio non douena violare le leggi
dell' Ospitalità , nè ignominiosamente tradi-
re chi veniua à commetterli sotto la sua fede ,
e tutela . Fù questa Concittadinanza soste-
nuta in tempi diuersi , & in vigore d' essa ,
al dir di Francesco Albertini , li Fiorentini fe-
steggiarono l' essaltation di Giulio Secondo
con segni particolari d' allegrezza come suo
Concittadino . Leone X. con Lettera riporta-
ta dal Bembo , raccomandò li Sauonesi come
suoi Concittadini ad Ottauiano Fregoso Du-
ce di Genoua , & è la seguente .

ET si pro animi tui consuetudine, tuaque pro-
 pensa in omnem iustitiam voluntate, cer-
 tum exploratumque habeam omnes tuae Di-
 tionis populos, ipsorumque incolumitatem tibi
 magna cura esse; tamen quoniam Sauonense
 oppidum municipesque illos, vel quia cum
 eorum plurimis magnus mihi usus intercesse-
 rit; vel quod ij omnes veteri instituto Ciui-
 tatem Florentinam sunt adepti, mirum in-
 modum diligo. Non solum te hortor, sed
 etiam valdè rogo; Sauonensium fortunas,
 Municipiumque ipsum, & ciues omnes ha-
 beas etiam meo nomine cariores, eosque ita
 tractes, vt intelligant meam apud te comen-
 dationem magno illis vsui fuisse. Erit id mi-
 hi tamquam quod gratissimum. Datum Ro-
 me nonis Nouembris Anno primo Pontifi-
 catus nostri.

Con nuono Decreto confermò tal concitta-
 dinanza questa Città l'anno 1507., e ne rice-
 uè Lettera di ringratiamento dalla Republica
 di Fiorenza.

Cosmo de Medici Gran Duca di Toscana
 la ratificò con sua Lettera scritta à questo
 Commune l' Anno 1550. a' 19. Nonembre.
 Et a' tempi d' oggidì praticata come appare
 dagl' atti, e decreti de' nostri Antiani.

1478. Essaltato Duce in Genoua Battista Fregoso per buona intelligēza, che passaua con Gio: Galeazzo Maria Duca di Milano ne ottenne da quello la restitution di Sauona, che sēza contrasto ritornò al Genouese dominio.

Inuiò Sisto Quarto Sommo Pontefice per Enrico suo Cognato alla Patria la Rosa d'oro, dono solito à presentarsi à gran Principi, e perche fosse più viuuo testimonio del suo affetto, e della sua Origine la mandò conuertita nella figura delle sue gentilitie Arme, in vn arboscello di rouere con ghian-
de, lauoro tutto di finissimo Oro, che al presente si conserua trà le più pretiose suppellettili di questa Cattedrale: fù riconosciuto Enrico da questo Commune con dono di Bacile, e Boccale d'argento figurato.

1480. Furon erette da due Cittadini due Chiese, vna da Embruno consecrata à Nostra Signora di Loreto, e l'altra da Gio: Maria Scarella alla Visitatione di Nostra Signora. La prima ceduta a' Padri Certosini, riceuette annessa la fabrica d'vn Monastero già instituito, e disposto da diuersi legati à ciò maturi. La seconda fondata à piè d'vn grand' Olmo verso la Foce, prese il nome di Nostra Signora dell' Olmo, che demolita per la vicinanza del Castello nel 1627. fù riedificata nella contrada d'Ontoria in capo ad vn vicolo, che daua l'adito alla prima. Maggiore di queste,

fù l' institutione del Sacro Monte della Pietà nel cumulo di quindeci mila scudi d' oro , eretto à beneficio de' poveri da Sisto Quarto , al qual Capitale v' assignò cento legati disposti ad opere pie , e per il rimanente vi diè con suo Breue ampia facoltà di crear Notari , legitimar Bastardi , dispensar Matrimonij , laurear Dottori , assolver Casi alla Santa Sede , riseruati , e tutto ciò che era donuto all' Ecclesiastico tesoro , fosse sborzato à questo Monte ; sinche compita la predetta somma , mancarono le Papali concessioni . V' assignò vn Magistrato , da cui con somma rettitudine è gouernato , con pena di graui censure . Principal motiuo fù di licentiar gl' Ebrei , che con onerose vsure smongeano la pouera plebe , & haueuano contro di se concitato vn' odio vniuersale ; Perilche per mezzo d' Oratori ricercato il Sommo Pontefice , vi somministrò aiuto , e riparo , come nella Scala d' esso Sacro Monte indicano questi Versi .

*Impia quam coluit proles Iudaica sedem
Hanc iussit Sixtus Papa subesse piam
Fanus in hac dudum ciues sorbebat egenos,
Quos pietatis opus nunc alit are pio .*

*Octuaginta simul centum quatuor addice Mille
Annis , quo Pietas tempore structa fuit.*

1481. L' Ottomana potenza inuasa l' Italia, e prese alcune Terre, e marittime Città, nella Calabria, e Puglia, empì il rimanente di confusione, e terrore. Il Sommo Pontefice conuocata la Cruciata, esploraua l' aiuto de' Prencipi contro il nemico Comune: Genoua vi condiscese vent'vna galera, nelle quali il Giustiniani ve ne numerà tre de' particolari Sauonesi, vna d'Andrea Natone, vna di Bartolomeo Corso, e la terza di Siluestro Pauesè. La Famiglia Multeda al riferir del Vercellini, e del Lamberti, essendo molto vtile à questo Publico, ottenne dagl' Antiani efficace raccomandatione per Auentio Multedo appresso il Papa, acciò fosse aggratiato d'vn Prothonotariato Apostolico, dispensata la minorità dell'età, e non solo conseguì il desiato grado, mà speràze di più riguardeuole dignità.

1482. Intento era questo Sommo Pontefice al ben della Patria, e non solo amaua i buoni Cittadini che la giouauano, mà egli stesso con particolari sussidij beneficaua i poveri; collocati perciò ne' luoghi di questo Commune varij Capitali, per dotar pouere Zitelle. Volle parimente conferir la carica di Generale dell' Ecclesiastica armata à Melchiorre Zocco Sauonese Cauagliere aureato, e Capitano di Nave, che molto si segnalò in questa condotta in tempi sì torbidi, e bellicosi. Nel 1483. con speciale indulto essimè li Sauonesi da
ogni

ogni forastiero giudicio ; e più l'ampliò l'anno appresso 1484. , che fuori della loro giurisdittione non potessero nè per via d'appellazione, ò ricorso esser citati ò tratti, à qualsivoglia tribunale d'autorità Ecclesiastica , ò Secolare . Hoggi pero reuocato questo Priuilegio non hà lasciato che la memoria dell'ottima inclinatione di questo Sommo Pontefice, il quale mentre meditaua cō maggiori beneficij illustrare la Patria ce lo tolse morte importuna.

1488. Fù per diuidersi il Principato di Genoua nelle dissentioni degl'Adorni, e Fregosi con lasciar Genoua, e la Riniera di Levante a' Fregosi, e Sauona con tutta la Riniera d' Occidente agl'Adorni ; mà per non lacerar questo Stato, fù giudicato meglio toglier le pretensioni de' Fattionarij, e commetterne il gouerno sotto l' antichi patti al Duca di Milano .

1492. Christofaro Colombo eccellente Cosmografo, Astronomo, & il primo Marinaro della memoria degl' Huomini, trouò il Mondo Nuouo . Varie Isolette incolte, che prime se gl' offerirno, le chiamò Principesse, come principij de' suoi scuoprimenti . La seconda Isola popolata, e fertile, detta Guanahani la chiamò di S. Saluatore, acciò il nome, e la gloria di Dio, ne hauesse il primo possesso per la felice conuerfione, e sal-

uezza di quei buoni Fedeli . La terza , detta di Cuba la chiamò Spagnola al fausto Impero di quella Monarchia , per cui nauigaua . La quarta la chiamò Sauona , alla memoria della sua Patria , di cui volle colà lasciar il di lei nome , acciò non si dimenticasse quel nuouo Mondo , da cui haueua riceuuto il suo Scuopritore , e come Madre d'un tanto figlio douesse essere riconosciuta dall' Vniuerso . Partì in breue da Sauona la Famiglia de' Colombi a seguitar le fortune di Christofaro , e col tempo venne a perdersi il nome della piazza doue habitaua detta Piazza Colombo, hor di Canepa per simile vso di Mercantia , che dal Piemonte vi scende . La trascuragine de' nostri Maggiori ha' fatto nascer contesa à diuersi Luoghi vicini di pretenderlo suo: gl'atti però di quest' Archiuio notati dal Pauese , confermano autenticate quelle memorie , che con statua , & inscriptione vgnale a' suoi meriti non ha' Caratterizzato questo Pubblico alla gloria d'un tanto Cittadino , & al proprio splendore .

1424. Il Cardinal Giuliano della Rouere fuggendo la persecutione d'Alessandro Sesto , si ritirò nella Patria , oue incogniti , e fuggiaschi per l' istessa causa , & indignatione ricevette due Cardinali Giouanni , e Giulio de' Medici . Vna Mensa, che il maggior pascolo, che loro dana, era il scambienole conforto di

raccontar ogn' vn le proprie disauventure , accolse tre Papi, che furono il primo Giulio II. il secondo Leone Decimo, & il terzo Clemente Sertimo : così ne' giuochi della sorte si mutano le mondane vicende, come in questo fatto ponderò il Paciuchelli tom. 2. lett. 36. cap. 1. Intanto si diuiserò per il Mondo raminghi , e per quanto poteuano celati anche à se medemi . Nelle sue afflittioni Giuliano passeggiando vn giorno longi queste spiagge à diporto , vn Pesce detto S. Pietro sbalzando dal Mare venne á gettarsi a' suoi piedi , che preso da' Cortegiani , fù ricevuto per augurio del Triregno ; Dubitando però che ini non lo raggiungesse la sua disgratia , per maggior sicurezza si ritirò in Francia nella Corte di quel Regnante .

Il Duca di Milano occupata con insidie la Città di Nouara al Duca d' Orleans , s' irritò contro l'armi Regie , che nella Liguria contro il suo Stato s'aprirono e la strada , e l' eccidio . Sauona in questi maneggi d' armi è guardata da Gio: Luigi Fiesco con tre mila, e cinquecento Soldati . Si credettero estinte queste guerre con la morte del Rè Carlo , mà sublimato al trono Ludonico Duca d' Orleans così le rauuiò , che in brene spogliò quel Duca del suo dominio . Genoua per non soggiacere alle forze del vincitore con migliori conditioni glie ne offerì spontaneamente il

gouerno; e Sauona seguendo la Capitale diè a' Regij Ministri con la custodia delle Fortezze la fedeltà. Sotto questo dominio nel 1500. con moderna fortificatione fù posta in migliore difesa, dandone forte impulso vn bellico rumore. Impedita da' Genouesi nella libertà del negotio, fece con suoi Ambasciatori Andrea Muledo, Demordeo Campione, e Pietro Giouāni Rocca ricorso al Rè di Francia, da cui ne ottenne Lettera a' Ministri di Genoua, che in niun conto fosse pregiudicata ne' Commercij, ilche per allora felicemente accordossi.

1503. Assonto il Cardinal Giuliano al Soglio di S. Pietro con nome di Giulio Secondo, la Città in segno d'vniuersale allegrezza, trà lo sparo di tutte l'Artigliarie, & il suono delle Campane, ne rese gratie á Dio con cantar il *Te Deum laudamus* nella Cattedrale, assistendoui i Magistrati, imbandite feste, giuochi, e conuiti, con straordinario giubilo illuminate più notti. Fù imposta l'ambasciata, che ne doueua portar a' piedi di Sua Santità le publiche congratulationi á Pietro Battista Ferrero, Marco Pisa, Gerolamo de' Bruschi, e Bernardino della Chiesa, che differita a' 23. Gennaro del 1504. riuscì con ogn' apparato sontuosa, e magnifica. Promossa, & ordinata con tutta solennità, e fasto la loro entrata in Roma da' Prencipi Nepoti, e da.

e da Cardinali cittadini ; tirò a' se tutto il seguito della Corte Romana , à segno che faceua sembianza di picciolo esercito , contando più di 600. persone d'honore a'cauallo , oltre l'equipaggio assai più numeroso de' Valletti , e Palafrinieri , & altra gente à piedi tutta ben' in arnese con gran diletto di Sua Santità , che stava offeruando ogni cosa da Belvedere . Per quella sera furon gl' Ambasciatori accompagnati al destinato Albergo , & il giorno seguente con Corteggio de' Prelati si portarono à Palazzo , one con indicibil' allegrezza , e con gran rimostranza d' affetto , e di stima verso la Patria Sua Santità gli accolse , e quella medema mattina li trattenne à pranzo , banchettati vn' altra volta lautamente alla Minerua con l' intervento de' Cardinali , e Prelati Sauonesi . Di lì ad vn Mese partirono molto paghi de' Pontificij doni , e dell' honoreuolezze di quella Corte . Mentre la Città godeua di queste grandezze, à turbarla ne' suoi contenti giunsero nel di lei porto due Carache appestate piene di Soldatesca Francese leuata da Napoli , e la riempirono d' vn mortalissimo Contaggio , che in sette mesi v' estinse poco meno che otto mila abitanti . Tolto ogni congresso de' Magistrati, fù tutta la bailia del politico gouerno conferita al Magistrato della Santità , ridotti li poveri nel Colle di Pistrè ,
al di

al di cui soccorso il Papa inuiò vna Naue carica di grano Siciliano, & il rimanente che auanzaua dal loro bisogno fosse venduto in augmento del Molo. La Città era vuota d'habitanti, & ogn' vno in Campagna attendea alla propria salute; finche implorato il soccorso di S. Martino, con prodigiosa comparsa fù visto il glorioso Liberatore, e Protettore sopra il Campanile di S. Domenico benedir l'aria, e purgarla da quell'infettione, che incontinente cessò: così con li nostri Scrittori affermò nella sua Cronica Fr. Gio: Battista Schizzo da Cremona, e Fr. Giacinto Ricci. Per grata recognitione di questa gratia fù al Santoalzata Statua di puro argento, e con perpetuo Voto ogn' Anno in humil processione si porta seguita da questo nobilissimo Magistrato.

1505. Appena usciti questi Cittadini dall' eccidio, e dal tranaglio, con cui gl' afflisse la Peste, nel 1506. riuniti in Città entrarono in vn mare di cure, in cui vi fecero miserabil naufragio; poiche lasciandosi guidare da vna vana speranza s' irritorno quei mali, ne quali il rimanente della loro liberta' vi perdettero; & allora poteron dir d' hauer prefisso il termine alle sue fortune, quando non contenti del suo stato, in vece di migliorarlo, lo precipitorno. Aspra lite suscitarono in Genova per la gabella della Ripa, e de' Commercij;

e pensando tutt' in vn tempo , quasi con vn salto vscire da ogni soggettione , agitaron in Roma altre Cause , vna di redimere le Terre di questo Vescouato da Papa Urbano VI. come si disse, cedute a' Genouesi : altra era di maggiore anzi total conseguenza , come toccante la giurisdittione , & era di liberarsi affatto dalle Conuentioni di Genoua . L' opportunità de' tempi , la gratia del Pontefice , il comando , & il principal maneggio de' suoi Cittadini in quella Corte, pareua che concorressero a' loro desiderij ; ma' tutto era con occulti , e diuersi fini , perche li Rouere voleuan condur quest' affare non al ben publico, mà al loro priuato interesse , sciogliet questa Città dal comando de' Genouesi , perche appoggiandosi al Papa ne fossero essi Signori . Fù la Causa dell' Ecclesiastiche Terre commessa ad vn Delegato Apostolico , & in breue riconosciuta à fauor di questo Commune , à cui fù aggiudicata la facoltà di ricuperarle ; & à quest' effetto furon eletti li Vescouì d'Alba , & Aiqui , che presentemente douessero visitarle , e con periti tassarne il prezzo da restituirsi a' Genouesi , a' quali pretendeuasi che non fossero state nè vendute , nè in qualsiuoglia modo alienate , ma' impegnate , e con tal titolo salua ogni ragione , e facoltà di liberarle : fondato l' intento de' Sanonesi in vna Bolla, che ottennero da Papa Urbano VI.

di poterle redimere , doppo la datione da lui
fatta in pagamento a' Genouesi . Tuttociò ,
che da questo giudicio ne risultasse, il proua-
l'euento in contrario; perche altre volte an-
che col ricorso , & aiuto del Duca di Milano ,
col fauore de' Pontificij rescritti fecero vana-
mente i suoi sforzi di rihauerle ; nè potè
il Sommo Pontefice constringere per hora
i Genouesi ad acconsentire à questa rinuncia ;
perche le attioni de' Sauonesi pareuano più
tosto attentati ; mentre non haueuano tanto
vigore d' estinguere, ò di vitiare il primo con-
tratto . Ciò che più pongeua la Capitale, era
che le pareua di vederfi auuerso il Pontefice ,
e non sapèua il merito di questi disgusti , con-
dannata per altra parte di non hauer mante-
nute le conuentioni con Sauonesi , e per dan-
ni loro dati incorsa nelle pene in quelle conte-
nute . Con tal' aura, che si credette propizia,
sollecitata questa Città ad uscìr dal dominio
de' Genouesi , non ostante li patti , e la sen-
tenza già data in Milano da' Deputati l' An-
no 1471. , fù nuouamente per commissione,
riconosciuta questa causa dal Vescono d' An-
cona l' Anno 1506. , e con prospero successo
fù assoluta da ogni conuentione , che haueua
con Genouesi , come si registrò negl' atti di
Christiano di Legno Notaro nell' Alma Città
di Roma, assoluti li suoi Sindici dal giuramen-
to che haueuano d'osservanza, e fedeltà verso

li Genouesi. Mal consigliati questi Cittadini non s' auuedeano, che nell' istesso tempo fabricando li Rouere vn gran Palazzo nella loro Città, si preparauano in esso quel Soglio, à cui li haueuàn destinati soggetti; se la loro conditione portata tant' auanti non era più per tolerare quella di priuato; e mentre per inuestirsi dell' altrui dominio vsauan tutte l' arti, e maniere di spogliarne i Genoueli; tutto il danno si scaricò contro questa Città, che non sapendo ritenere quella mezza libertà, che godeua, si fabricaua inauuedutamente quei ceppi, ne' quali incorse; e quella quiete, che non le riuscì hauere, perche non le riuscì esser del tutto libera, l' hebbe con esser del tutto Vassalla. Tardi comprese che trouandosi nell' altrui forze, poco le fariano giouati questi ripieghi, & impraticabili i fini. Inuiò ella Ambasciatori al Rè di Francia con l' estratto di quanto era stato giudicato nella Corte di Roma; mà sempre opponendosi, e reclamando la Republica di Genoua, sperimentò Sauona, che sin' allora di niun efficacia riuscina l' operato, sol che à più maturo giudicio riuernaronsi d' ambe le parti le ragioni. Si sospese in tanto la recognitione di queste controuerfie, perche il Rè Ludouico intento à maggiori affari, applicauasi à stabilir la pace con Ferdinando Rè d' Aragona. Mentre stauan così incagliate le cose portò l' euento, che

che nel 1507. Sauona fù stabilita luogo di mezzo per trattar le Regie paci , à conchiuder le quali senza l'opera d' altro Principe con marauigliosa confidenza s'espôsero , e si conuennero di trouarsi ambedue li Rè sin allora nemici . Il primo à giongerui fù il Rè Christianissimo , e quattro giorni gli conuenne aspettare l' arriuo dell' altro .

In queste dimore il Publico di Sauona hebbe aggio d'impiegare tutti gl' offequij , tutte le ragioni, e tutte le suppliche per piegar quella Maestà à confermar le sentenze date in Roma ; mà fuor d' vn Priuilegio , in cui li Sauoneli furon habilitati à tutte le Cariche , che si concedono à naturali Francesi , altro non potè conseguire , perche troppo gagliarde , e fondate eran le contradittioni , che opponeuano gl' Ambasciatori Genouesi . Sol queste contronerie furon rimesse all' esame di nuouo giudicio , che egli si assonse . Alli 28. di Giugno verso le hore 20. furon viste in alto mare 18. galere , che conduceuano il Rè d' Aragona, e la Conforte Regina Nepote del Rè Christianissimo , dati subito gl' ordini alle Militie à mettersi in parata per doue haueuan da passare le Regie Maestà nel portarsi all' alloggio , tutta la Città si vidde sottosopra , & ogn' vno correna ad occupare quei luoghi , d' onde potesse riguardar sì nobile ingresso . Era questa venuta così sospirata dal Rè Lu-

donico, che oltre hauerne patito la dimora di quattro giorni, impatiente di vederli si portò al Molo, doue li attese in piedi più di due hore; finche approdate in Porto le galee, per vn Ponte di Legno fabricato da S. Caterina fin' à mezzo il Porto per commodità dello sbarco, si portò senza guardie, e con poca comitina de' suoi alla galera Reale, oue inchinate quelle Maestà, gran parte d'hora con loro si trattenne in discorso. In tal mentre nacque trà gl' astanti gratiosa contesa, ch' di questi Rè hauesse dimostrata maggiore fidanza, ò il Rè d'Aragona venir nelle mani del suo riuale, ò il Rè di Francia ponerli il primo in potestà dell' Auuersario: come sì presto sgombrata si fosse ogn' ostilità, e si riconciliassero gl' animi, cosa veramente di petti Reali, e magnanimi. Fù oltre modo vaga l' entrata di questi Rè: veniuà la Regina in mezzo à due Rè, hauendo alla mano destra il Marito, alla sinistra il Zio così arricchita di gioie, che volgeua in se gl' occhi, e lo stupore d' ogn' vno: seguiauano il Cardinal di Roano, & il gran Capitano Consaluo, e doppo essi tutte le Corti trà vna mischia sì confusa di popolo, che era difficoltà à retenerlo. Alla porta della Città furono riceuuti da quest' Antiani, che li seruirono sin al Castello di S. Giorgio preparato in alloggio dell' Aragonese Signore, e poco distante,

anzi

anzi in faccia habitaua il Rè di Francia, in quello di S. Maria ; e tutta l'erta d'habitato, che fraponeuasi detta la Rocca di S. Giorgio , altre volte Quartiere del Monte , ò di Castello fù destinata à riceuer le loro Corti . Questa parte di Città così riguardenole , e per il sito , e per le fabriche hora hà mancato parte rouinata dall' incendio della poluere di S. Giorgio , e parte per dar piazza al Castello , che vi fabricarono li Genouesi . Doppo il secreto congresso di quattro giorni , a cui altri non fù ammesso , che il Cardinal di S. Prassede come Pontificio Legato , partirono il Rè d'Aragona con la nauigatione verso Barcellona , & il Rè Christianissimo per terra verso la Francia .

1508. Vedendo li Sanonesi le gran difficoltà , che haneuano di liberarsi dalla gabella della Ripa, e da quella del Sale, e per quanto s'eran ingegnati di scioglier il legame delle Conuentioni più volte rinouate con Genouesi , pensarono allettar al suo partito il Rè di Francia con promettere di pagargli la gabella del Sale , se conforme le sentenze di Roma li uolena separar dal dominio di Genoua ; & a' quest' effetto l' inuiorno Ambasciatori Paolo Sansone , Lancellotto Multedo, Giacomo Gambarana , Gasparo Paternostro , e Pietro Codebò . Non volle sua Maestà Christianissima accettare l' utile di queste condizioni

tioni,perche maggior vātaggio reputaua mā-
 tener alla sua deuotione la Genonese Republi-
 ca , oltre la macchia , che imponeua alla
 sua reputatione : per non metter nouità alcu-
 na , commise questa Causa al suo Gouverna-
 tore in Genoua , che seruati li termini della
 giustizia procedesse con sodisfattion delle
 parti . Queste liti altro non partorirno , che
 vna mala intelligenza , per cui ne vennero li
 Sauonesi afflitti, guardata da' Genouesi con
 due galconi l' entrata di questo Porto , à cui
 nō permetteuano accostarnli Vascello alcuno;
 finche nel 1509. per sentenza definitiua furon
 rimosse le domande de' Sauonesi , li quali non
 acquietandosi ad essa n' appellorono al Real
 Consiglio di Francia , ma' nulla più otten-
 nero .

1510. Giulio II. venuto in discordia col
 Rè di Francia adunò contro d'esso vna Lega
 dell' Imperatore , delli Rè di Spagna , d' In-
 ghilterra , de' Venetiani , Suizeri , Fiorentini ,
 del Duca di Sauoia , & altri per scacciarlo
 d'Italia . Vanamente tentata la costanza di
 Genoua , Sauona di cui più temeuasi , fù col
 rinforzo di settecento fanti meglio custodita .
 Nel 1512. comparsa in quest' acque l' ar-
 mata della Pontificia Lega fece temere
 à Monsieur Frassinetti Regio Governatore
 della fede de' Sauonesi , e di qualche loro re-
 uolutione,aimacstrato dagl'accidenti seguiti
 quan-

quanto questa Città inclinava di sottomettersi al Papa suo parziale, e Cittadino : con colore di passar in queste Langhe per raccogliere soccorso di gente ne confidò agl' Antisani il gouerno, e partì . In tal abbandonamento li Cittadini per proueder alla loro salutezza, e per far cosa grata al Pontefice inuirono l' armata à dar l' ancore in questo Porto, mentre per via di terra n' uscìua il presidio Francese, e senza contrasto le fù dato il possesso delle Fortezze . Con non minore euento varioffi lo Stato di Genoua nell' istesso Mese, abbracciato il partito della Lega, da cui riceuette per suo Duce Giano Fregoso, il di cui Fratello Guido fù mandato Gouernatore à Sauona, che à nome della Lega gouernaua .

1513. Morto Giulio II. il Rè di Francia riuoltò l' animo à ricuperar il perduto in Italia, e per facilitarli l' impresa adoprò tutti li mezzi di ridur alla sua deuotione i Genouesi, il che con facilità ottenne per le fazzioni, in cui eran diuisi delli Adorni, e Fregosi ; e bastò aintare Antoniotto Adorno, che con le di lui forze cacciato dalla Ducal Sede Giano Fregoso, esso vi ascese a' nome di Regio Gouernatore . Giano escluso da quel comando venne con Sebastiano Doria ad essercitar quello di Sauona; con inuigilar alla sua difesa, e di qui anche sarebbe stato escluso,

se hauesse hauuto effetto vn tradimento negotiato con Bernardo Gambarana , che secondo l' accordato , occultati armati in sua Casa nella notte delli 17. Nouembre, violentate le guardie della porta di S. Gionanni hauena conuenuto d' aprirla à 1500. Fanti , che senza strepito condotti dall' Adorno douean a' man salua cogliere sopito, & incrimare il presidio , che vi teneua il Fregoso . Scoperte quest' insidie da Leonardo Abbati , che inuitato a' quest' impresa a' refugiar le genti dell' Adorno nel borgo di Lauagnola , timoroso di sinistro successo non volle farsene complice , ma' prese la via più sicura per saluar se medesimo , deluse l' Adorno , che con quel stuolo de' Soldati comparso sotto le mura si vidde con gagliarda resistenza ributtato . Cò sua vergogna còprese ciò che potena essere seguito, che fossero scoperte l' insidie: detenuto il Gambarana con tutti li suoi partigiani nella medema sua Casa fù talmente inui guardato , che niuno potè vscirne , fornite de' Soldati le mura . Non fù però questa la sicurezza de' Fregosi , perche nell' istesso Anno la Citta' per non introdur le tumultuose discordie , e sanguiuose seditioni, che teneuano inquietata la Capitale , quattro volte mutò il gouerno nella fazion , che vinceua . In questi moti , & ondeggiamanti risolse nel 1514. reggerli da se medesima , incerta delle sue fortune mandò

Enrico Sacco ad arrolar Soldati nelle Langhe
 per guardarli . Ricenè nell' istesso tempo con
 tutta stima , e con doni Giuliano de' Medici
 Marchese di Suriano Generale di S. Chiesa
 e Fratello di Papa Leone X. incontrato da
 molti di questi Nobili sin à Genoua , e seruito
 nel camino , che quì prese per Turino andan-
 do a' prender Filiberta sua Sposa , figlia di Fi-
 lippo Duca di Sauoia . Queste rimostranze
 di particolar accogliimento furono usate non
 tanto come a' Personaggio d' alte qualita' ,
 mà come Concittadino, e benemerito di que-
 sto Publico ; poiche nelli maggiori trauagli ,
 che ponguano questa Città era quello d' ef-
 fere sottoposta alla gabella della Ripa , & a'
 spedir nel Porto di Genoua li suoi Vascelli
 dagl' oneri di quelle Dogane , con che toglie-
 ua a' se la frequenza de' forastieri Vascelli ,
 e del negotio . Leone X. in questi emergenti
 l' haueua con suo diploma raccomandata
 ad Ottauiano Fregoso Duce di questa Repu-
 blica , conforme si vidde di sopra registrata
 la Lettera . Quanti mezzi haueua sperimenta-
 to e del Papa , e del Rè di Francia come pro-
 curati con troppa violenza , & offesa del Prin-
 cipe , non dauan luogo alle gratie : tanto più
 che così vrgeua l' interesse della Capitale ,
 che con suo discapito non voleua tollerare
 che si riducesse in Sauona il negotio, che ogni
 giorno più sarebbe multiplicato per l' oppor-

tunità dello sito , e la commodità del Porto . Nel 1515. vedendo che l'impugnare , e contrastare tal cosa era prouocarli maggiori vessationi , e rouine , stimò bene accomodarsi al presente corso de' tempi , pacificarsi con Genoua , e rinouare con essa nuoue conuentioni . Deputò per quest' accordo suoi Oratori , Procuratori , e Sindici Paolo Riario , Antonio Gauotti , Nicolò Salinieri , Andrea Gentilricci , Francesco Achino, e Battista Armoino , i quali portatisi in Genoua a' 23. Agosto s' obligarono à nome publico d' osseruare la conuentione del 1251. 1332., e 1357. con rinonciare à tutti gli atti , e sentenze date nella Curia Romana in tempo della fel.mem. di Giulio II. , con prendere alla forma delle mentouate conuentioni Podestà , e Giudice da Genoua , nè potere in l'auuenire per qualsiuoglia modo ricorrere à Prencipe straniero , nè appellarsi , ò reclamare dagl'ordini , e sentenze del Duce , e Senatori di questo Dominio ; promettendo , & astringendosi à pagare tutti li Commercij, loro speditioni , e diritti conforme pagano , e pagaranno li Cittadini di Genoua, trattati come tali li Sauonesi. Stabiliti questi accordi, e da ambe le parti cò pena di venticinque mila scudi d'oro in cōtrafattione accettati, ricoprò Sauona la sua quiete, che poco durò . Molestato Ottauiano Fregoso dalla fazione Adorna à deporre il comando ,
più

più tosto lo cesse a' Francesco Rè di Francia, e lo riprese da lui a' nome di Regio Governatore. Li Sauonesi obligarono a' questo Rè la fedelta', consignandoli le Fortezze, e n' ottennero la confirmatione del Privilegio riportato da Ludouico suo antecessore.

1516. Si fece vedere quì la Duchessa d' Urbino riceuuta con tutta sua dignità, e doni. L' Arsenale per la decrepitezza minacciando rovina fù in gran parte diroccato, capace già di trenta Galere: ne furon scoperte le sue vestigia l'anno 1684. sotto la Rocca di S. Giorgio.

Penita Sauona d' essersi sottoposta alla gabellâ della Ripa; voleua ritrattarne l' accordato non sapendo ridursi a' prender le spedizioni delle sue Navi, e negotij in Genoua; & ancorche questa fosse stata differenza antica, e più volte concordata, però difficilmente accommodauasi a' tal vso, perche veniuu molto ad incomodar le sue cose. Fattene alte querele appresso il Rè Francesco, e quella Corte, vi ritrouò maggior facilità, che non ne sperimentò a' tempo di Ludouico di fel. mem., e per aprirsi la strada di far reuocare l' ultime conuentioni l' Anno auanti accordate ne ottenne dal Sommo Penitentiere in Roma l' assolutione de' giuramenti alla forma, che fù registrata da Francesco Piafentino. L' obbligo come di sopra si disse, era concepito in tal tenore, che li Sauonesi fossero tenui
a' pa-

a' pagar li diritti, e gabelle de' Commercij come son pagati, e si pagaranno da' Cittadini di Genoua, & in ciò li Sauonesi fossero trattati come Cittadini di Genoua. Nacque di quì vna difficoltà, che porse motiuo di meglio interpretar questa formola come dubiosa nel suo senso, e sciogliersi dal vincolo di prender in Genoua le speditioni de' Commercij, e senza tal soggectione, & aggrauio far venire á se liberi li Vascelli. Nè suscitò Sauona nel 1520. asprissima lite appresso li Regij Ministri, da quali pareua che fossero sostenute le sue domande, mà s' irritò contro le forze di Genoua, che con sue galere guardando le tenute di questo Porto non lasciava accostarsi Vascello veruno, che non lo costringesse passare à Genoua à sodisfar prima le sue Dogane, e di là prenderne la spedizione delle Mercantie alla forma de' patti accordati. Erano le cose in tal rottura, che quasi poteua dirsi che fossero giunte all' vltimo conquasso. Salì questa Citta in tal' emulatione, che pretese impor nuoue gabelle, & obligarui li Genouesi, che quì trafficassero. A questa nouità Genoua non v'applicò altro remedio che quello delle leggi volendo procedere con tutta mansuetudine, decretò Ambrosio Senarega suo Sindaco, e Procuratore, che citasse gl' Antiani di Sauona auanti il Senato à mostrar qual' era la loro facoltà d' esiggere nuoue

gabelle da' Genouesi : questi à tal domanda, altro non risposero che la declinatoria del foro protestando nullità degl'atti , & incompetenza di giudice . Non volendo in alcun modo ricònoscer per superiore la Republica , nè depender in cause di Controuersie , ò di Stato dalla sua giudicatura , e con oblique interpretationi impugnando le Conuentioni faceuano tutti li sforzi di sottrahersi da ogni sua autorità che li dominasse ; e mentre con modi sì aperti scopriuano la loro mala inclinazione suggeriuano all' altra parte i pensieri d' assicurarsene . Tolerauan i Genouesi queste contraddittioni, e diffimularono sinche il tempo variando le cose porse loro miglior occasione di sopprimere l' ardire d' vna Città , che ricusaua la piaceuolezza del loro gouerno. Giòse l' Anno 1521. che affonto all' Impero Carlo V., e nel 1522. per mezzo degl' Adorni s' insiguorì di Genoua , e non poco doppo di Sauona , che allora conobbe il suo grand' errore ; quando spogliata dell' appoggio de' Francesi vidde à quali amarezze l' haueua portata il contrasto ostinatamente continuato con la sua Capitale, ridotta con sua gran vergogna all' osservanza delle primiere conuentioni . Appena arriuò l' Anno 1523, in cui reggendo la suprema carica di Duce Antoniotto Adorno per rendere il meritato castigo à questa Città , che tante volte non solo ha-

meua mancato di fede ; mà con vana speranza
 di Potenze straniere era insorta in pretensione
 d' esser in niun modo soggetta , quando tro-
 uandosi nell' altrui forze ogni mutatione ,
 che cercaua, era sempre più perigliosa; nè po-
 teua schiuare il dominio d' vno , che non in-
 correffe in quello d' vn' altro; se ella medesima
 incapace di totale libertà non hauendosi mai
 saputo reggere per le sue discordie , bisogna-
 na che dependesse da altri , e si commettesse
 all' altrui gouerno . Mal tollerando le conuen-
 tionì che qualche aggrauio le recauano in se-
 gno di dipendenza , e soggettione peggiorò
 il suo stato , perche non misurò le sue forze ,
 e quelle del Principe , à cui si confederò , e
 per le conuentioni si sottopose . Per accor-
 rere il Duce a' passati disordini, che non poco
 haueuano trauagliato la Republica, non vol-
 le seruirsi della forza , mà della giustitia per
 applicare à questo morbo quella medicina ,
 che era più propria , & estinguere con vn
 nuouo giudicio li passati giudicij , e sanare
 con le leggi quelle menti , che non voleuano
 ammettere altre leggi , che quelle de' proprij
 capricci . Instrusse egli vna causa contro Sa-
 uona , in cui procedendo seruari tutti li ter-
 mini , giuridicamente la costrinse al vincolo
 del vassallaggio . Questa sentenza più terribi-
 le di qualsiuoglia Spada sciolse à danno di Sa-
 uona l' antiche conuentioni , e recise tutti
 li pri-

li priuilegj , e tutta quella libertà che ancor riteneua . Tardi s' auuidde questa Città , che contro di se haueua impugnata la Spada della Giustitia , a' suoi danni rinolta , condannata come rea d' infedeltà , decaduta da tutti li suoi priuilegj per l' abuso di quelli , e per il delitto d' essersi più volte alienata da questo Dominio : grauemente offeso il ius, e l' autorità della Capitale con lesione delli diritti delle Dogane, e del Sale , e de' patti più volte accordati . Non hauer più luogo le conuentioni più volte violate , & impugnate ; hora per essersi rinoltata contro la sua Dominante in asprissime liti : hora con tutti li diuieti , & ingiuria della souranità esser ricorsa a' Prencipi stranieri, & abusatafi delle conuentioni , delle leggi , e de' patti : per queste , & altre inosservanze sententiata che era immediatamente incorsa nella giurisdittione ordinaria , e suprema di questa Republica , come tutti li Sudditi , e Vassalli di essa ; & in pena le fosse deuastato il Molo, empito il Porto con la multa di venticinque mila feudi d' oro .

Adriano VI. Traiettese dall' Episcopal Sede di Dartosa , e da Consigliero della Spagna assonto al Soglio di Pietro nel portarsi à riceverne il Triregno in Roma scese à Sauona , alloggiato nel Palazzo d' Orlando del Carretto Arcivescovo d' Auignone , e doppo

breue riposo d'vna notte, data nella Cattedrale la Benedittione al Popolo in gran numero concorso, ripigliò la nauigatione verso l'Alma Città.

1523. Fù ammirato il giocoso effetto d'un folmine caduto presso Giuliano d'Albano Commissario della Fortezza di S. Giorgio, à cui mentre staua alla fenestra rimirando quel fiero temporale l'abbruggiò tutti li peli del Corpo, saluo il rimanente: diè fuoco à due pezzi d'Artigliaria, che poco danneggiarono le Case vicine.

Inferiua la Peste contro l'Italia, & in Sa- uona in quattro mesi v' estinse più di due mila abitanti: fù fatto ricorso à Nostra Signora Assunta, e per la commune liberatione vortorno gl' Antiani in perpetuo vn Cereo bianco da offerirsi nella Cattedrale il giorno di Nostra Signora della Neue, come al presente si pratica.

1524. Carlo V. più per secondare à suoi fini, che al malo animo del Duca di Borbone gran Contestabile di Francia, e ribelle di quella Corona, come per diuertire l'armi de' Francesi da Pauia, destinò guerra contro Marsiglia. In questa speditione Sauona fù eletta piazza d'arme, e riceuette tutte le Militie Imperiali, che vi scendenano dal Piemonte, obligata à prouedere fieni, e paglia a' Boui che tirauano il Carriaggio, e l' Artigliaria

con tutto il suo treno . Sortì quest'impresa di-
 uerso esito , perche l' angustie di Pauia
 richiamarono in suo soccorso le Squadre con-
 gregate in Sauona ; e l'apparato di tal mossa
 sfogò contro questa Città , al di cui danno
 rinoltò Andrea Doria l'armata , che teneua
 preparata alla difesa di Marsiglia . Venne
 egli à gettar l' Ancore in Vado con sette mila
 combattenti di sbarco comandati da Renzo
 de' Cetri della famiglia Orsina , data in terra
 questa gente senz' altro ostacolo in quelle
 spiagge , e con lusinghe d'Amicitia addor-
 mentati li Satonesi, anzi con giuramento assi-
 curati , l' Orsino chiese da essi prouande ,
 e vettouaglie , che gli furono cortesemente
 somministrate . Tardi però s'auuidero che
 perniciofa è quella sicurezza , che si fonda
 sulla parola del nemico, il quale còtro la fede
 data nel maggior silentio della notte , espu-
 gnata la porta della Foce, s'insignorì à man-
 salua della Città , e la pose ad vn formidabi-
 le sacco . L' inganno dell' Orsino fù compen-
 sato con vn' altr' inganno , che li tese vicino
 ad Alessandria Gasparo Molino Milanese ,
 che con grosso d'armati appiattato attenden-
 dolo al varco lo sconfisse , e tagliò à pezzi
 quattro mila de' suoi , in tempo ch' egli era
 chiamato à congiungersi nella Lombardia
 col Campo Francese . Fù per Regio dispaccio
 lasciato il gouerno di Sauona al Marchese

Saluzzo, che con quattro mila soldati venne più tosto à distruggerla, che à custodirla, replicatole con ogni crudeltà improvviso sacco. Straziata da questi mali sperimentaua li rigori della sorte, che nelle sue mutationi la faccena ginoco della violenza dell'armi, e delle rapine. Sconfitto il Rè Francesco sotto Pania con sì sanguinosa caduta, che cadette anch' il Cuore à tutti li Capi, e Ministri, che altroue reggeuano gl'interessi di quest' infelice Regnante: Andrea Doria à tal' infausta notitia da Sauona condusse l' armata nel Porto di S. Stefano nelle marine di Siena, e poco doppo s' allontanò dal seruitio di quella Corona. Il Marchese Saluzzo visto mancare il Doria, e malamente incaminarsi le cose del Rè, lasciò il gouerno di Sauona in mano de quattro Antiani, e correua il 1525, quando questa Città ad Antonio Adorno s' arrese. Le vicende de' tempi non haueuan permesso à questo Prencipe dar' esecutione alla sentenza da lui data còtro de' Sauonesi l'anno 1523; nè volle subito praticare vn tal rigore verso gl' arresi; mà prese il motiuo da vn sospetto, che hebbe della di loro infedeltà per li trattamenti molto insoliti, e rispettosi con quali accolsero il Duca di Borbone, e per longhi, e secreti congressi con esso tenuti. Risoluto di por freno ad ogni nouità, e con vn presto castigo prouedere à qualsiuoglia mancanza, e pre-

e preseruare da altri inciampi, e pericoli la Re-
 pubblica. Nel principio di Nouembre mandò
 da Genoua Bartolomeo Spinola cō forte ma-
 no de' Soldati, e guastatori à profundare sulle
 bocche di questo Porto tre grosse Nani ripiene,
 e lauorate tutte al di dentro di forte muro;
 & alli 20. detto vi spedì con maggior rinfor-
 zo d' Armati Geronimo Adorno, che occu-
 pate tutte le Case del Molo, fatti sloggiar
 gl'habitanti, attese à far diroccare quella mo-
 le, ò sia argine del Porto, e con le sue rouine,
 e col cumulo d' altre materie à diseccar l'ac-
 que. Appena gionse il 1526. che rimase,
 questo Porto inhabile à riceuere Vascelli d'al-
 to bordo in tale soggettione, che in breue,
 si ridusse tutto spiaggia da nostrali chiamata
 Piaggettà, permesso vn solo canale, ò transito
 per le Galere, al di cui riconero si saluò la dar-
 zena, che per mantenerla portò tutta via,
 l' immensa spesa d' vn'altra mole, che non,
 potendo arriuare à contenere la depositione,
 dell' arene, si vidde più volte diseccato l' in-
 gresso. In queste esecutioni vn gran preiudicio
 diuiso in più luoghi era opposto à qualunque
 solleuatione, e tumulto hauesse potuto nasce-
 re tra' Cittadini, guardate assai bene le due
 Fortezze di S. Giorgio, e di S. Maria. Afflit-
 ta la Città da queste rotine spedì dodeci
 Oratori quattro per ogn' ordine al Senato
 di Genoua: del primo erano Stefano Vegerio,

Paolo Riario , Andrea Gentilricci , & Antonio Niella : del secondo Giovanni Rocchetta , Pietro Antonio Bardolla , Paolo de' Filippi , e Tadeo Pisa : del Terzo Vincenzo Gualtano , Battista Borce , Archiotto , e Genesio Cassine . Comparfi in Senato così à nome , di tutti la legatione esposc Stefano Vegerio come il più veterano : Non siam qui ò Eccellentissimi Padri, e Rettori di questo Serenissimo Governo à richiamar quelle prime conventioni ; che affidandoci alla loro protezione furon solo stabilite per guadagnarci la gratia , e non il suo sdegno . L' vnione , & alleanza ci fece godere medesime le Concittadinanze , gli priuilegij , & honori : altri tempi hor son succeduti non sò se per loro clima diuersi , ò per nostra disauuentura contrarij . Sin del 1151. fummo noi Sauonesi, che li pregassimo ad accettarci sotto il loro dominio , confederati in tempo che Federico Primo ci vnì, allor che haueua egli tutt' inimici fuori che loro . Ci giouò molto quest'ombra , perche godesimo vn pezzo imperturbata la nostra quiete ; finche giunto ad imperar il secondo tra' Federici come à loro infesto per mezzo d' Enrico del Carretto sotto vane lusinghe ci fece lasciare il loro partito , ilche ci tirò contro le loro armi , e la nostra prima desolatione . Da ciò intimoriti noi non lasciammo quell' obbedienza , alla quale s'eramo sottoposti ,
 se non

e non quando à rompere ogni rispetto pre-
 ualse la discordia delle fattioni Guelfa, e Gi-
 bellina, che tutta la Liguria diuise, e poi la
 forza delle Potenze straniere, che tiranneg-
 giorono questo Stato; non mancò però che
 sempre non si riunissimo nelle conuentioni più
 volte rinouate nel 1251. in Varagine, e nel
 1317. auanti il lor Capitano, e Regio Vica-
 rio Gasso di Diuifiaco, e nel 1357. auanti Lu-
 douico Boccanegra fratello di Simone lor
 primo Duce, e nel 1436. in tempo che questa
 Capitale scosse il giogo de' Milanesi. Succes-
 se à nostri danni l'ambitione d'alcuni, & vna
 ciuile discordia, che non ci fece conoscere
 il torto che faceuamo à questo Serenissimo Do-
 minio: il nostro malo gouerno ci hà precipi-
 tati, e quando stimauamo nel 1515. hauer
 reparato a' mali passati, la poca accortezza
 e cecità de' mal contenti commosse nuouo tu-
 multi, e suscitò contro le conuentioni aspris-
 sime liti, e ci hà fatti rei di quell'infedeltà,
 di cui siam condannati. Noi non sfuggiamo
 d'essere in qualouque forma più rigorosa
 soggetti, sol li preghiamo à non dar luogo
 all' asprissime risoluzioni han agitato del no-
 stro estermínio: conosciamo hauer noi pro-
 uocato il loro giustissimo sdegno. A toglier
 ogn'ombra di diffidenza basti la data senten-
 za per vincolo di vassallaggio, mà non per
 flagello de' nostri mali. Questa Reggenza,
 che

che ci hà sin hora protetti, non voglia distruggerci . Il priuarci del Porto , della Navigazione , del traffico non tanto tende ad estinguere la nostra grandezza, quanto à ferir questo Stato , poichè impediti li guadagni , che si retragono da diuerse parti del Mondo, vengono à scemarli le ricchezze de' Negotianti , che sono li maggiori capitali della Republica: Tanto più si renderà povera questa Città , & impotente in qualsiuoglia bisogno à dar soccorso al suo Principe , se ristretta tra' monti , e trà li confini di breue territorio tutto il suo sostegno deue procacciarselo dal Mare: mancherà d' habitanti , e di difensori , e s'oscurerà l' antico suo splendore . Che però quando l' haueranno desolata non farà questa la loro vittoria d' hauerla annientata . E stata sempre solita à praticarsi la misericordia verso gl' arresi . Riguardino à tante calamità, à tante guerre, che l' hanno oltre modo lacerata , e la peste che ultimamente l' hà spopolata . Noi siam qui venuti à sacrificar le nostre vite alla grandezza di questo Dominio , à giurar quella fede , che da noi richiedono , e noi gli dobbiamo con sottometerci à quelle leggi , che ci prescriverà la loro clemenza . Questa breue Oratione esposta al viuo con lagrime, trattenne peggiori resolutioni , a' quali l' offeso Senato era per appigliarsi in mortificare una Città , che seco haueua emulato , e con-

tesa

resa la giurisdittione . Furon stabilite le no-
 ue leggi , come le porta il libro del Politico
 impresse, tolta ogni sorte di commercio a' gros-
 si Vascelli, Nauti, Galeoni, e Barche solo con-
 cesso a piccioli legni , che douenan nauigare
 in l' auuenire con lo stendardo di Genoua,
 con tutte le Speditioni, Dogane, e Gabella,
 come qualsiuoglia altro Suddito, e Vassallo
 della Republica, decaduto ogni Cesareo In-
 dulto, & ogn' altra conuentione: vietato ra-
 dunar Consiglio, crear Magistrati senza l' in-
 teruento di Podestà Genouese, ò suo Vicario:
 prohibito ogni ricorso, ogni legatione a Prin-
 cipi stranieri, & in tutto rimaner soggetti al
 supremo, & assoluto comando della Republi-
 ca, come Sudditi, e Vassalli di essa. Stabili-
 te queste cose, comparue a' 15. Agosto nell'
 altezze di queste Riuiere vn' armata di tren-
 sette Galere della Lega trà il Papa, Rè di
 Francia, e Venetiani, comandata da Pietro
 Nauarro, da cui spaventato il Podestà, che
 presiedeu a questo gouerno, si ritirò con lo
 presidio alla difesa di Genoua, & il Doge,
 non sapendo in tali angustie come remediar
 a' mali imminenti, conferì a questo Commu-
 ne l'autorità di conuocar Consiglio, e proue-
 der a' publici affari. Il giorno vegnente schie-
 rossi l'armata in ordinanza sopra di queste
 mura, e prima d' vfar la violenza del Can-
 none tentò per mezzo de' suoi Araldi ridur
 all'

all' obbedienza i Cittadini . A tal domanda , tenuta generale Consulta , considerata per ogni modo disperata la loro salute s'arresero , & accettorno Simonetto Fregoso , che à nome della Lega ne prese la fede , & il comando . Pietro Nauarro il più famoso ingegniero de' suoi tempi stimò bene l' anno 1527. afficurar Sauona con nuouo ripari ; & in particolare rassetate le mura , fortificò le sue porte , quella di S. Giouanni con baloardo detto Salamandra , quella della Guarda con vn' altro detto Guardamare , così munì le porte Bellera , o sia Villana , e della Foce : al Castello dello Sperone aggiòse vn bastione detto Scorpione , e queste fortificationi perfettionaronsi con ogni celerità più possibile , rouinate à tal effetto molte case , e giardini contigui . In questo tempo quì trouauansi le trentasette Galere , le di cui Ciurme stauan impiegate , à vacuar questo Porto , e rimetterlo nel primo suo fondo , s' hebbe noua che da Genoua eran vscite noue Galere , e due Navi , spedite parte in Corsica , parte in Sicilia à proueder quella Città de' grani di cui molto penuriaua , subito imbarcate le Militie , e salpate l' ancore andarono in caccia di quelle .

Rimasta con poco presidio Sauona , compraron gi' Adorni con denari , e promesse lo tradimento de' quattro Cittadini Virginio Foderato , Antonio Germano , Virginio Fennoggio ,

noggio, e Giouanni Bolla, che stando nel presidio del Forte di S. Maria conuennero metterlo in lor potere. Con tal intelligenza, furon mandati da Genoua più legni carichi di Soldatesca, che gionti nell' oscuro della notte non poteron conforme il premeditato disegno prender terreno per vn' insorta tempesta, e vento contrario, che li teneua longi dal lido: nelli maggiori suoi sforzi di superar quella marea sopragionti dall' alba, furon à prima luce scoperti dalle guardie, che chiamando all'armi, atterrono l'insidie; Onde fuggirono i complici, e quelli riuoltoron à Genoua le prore. Acceleraua Sauona dalle passate rouine à rimettere, e purgare il suo Porto, e dar mano alle fortificationi, che à tutta celerità andauan perfectionandosi. Credena sotto gl' auspicij del Rè Christianissimo esser vscita da' mali passati; ma non s'accorgena, che li Genouesi gelosi del suo Dominio non l'hauerebbero lasciata in pace. Ne passarono essi alte querele alla Real Corte, ma non essendo sentite; anzi vedendo che non per altro si fortificaua questa Città, che per opporla alla loro grandezza, e riducendosi ad esser tutt' il negotio si diminuissero le loro ricchezze, risolsero finalmente vsar la violenza dell' armi, e ricuperandola con la forza toglier ogn' ostacolo alla loro quiete, e saluezza. Radunata perciò nel 1528. armata di terra,

e di mare la confidarono ad Agostino Spinola, e Filippo Doria, i quali stretta con assedio questa Città in tali angustie la posero, che Moretta Regio Governatore vistosi deluso da Francesco Borbone, che attendendolo in suo soccorso, doppo hauer inteso che con e sue genti haneua rinoltato il camino verso Alessandria, disperando ogni resistenza destituito d'animo, e di forze, anche à prieghi di questo Publico, che non voleua cimentar la sua costanza con nuoui pericoli, di commun consenso da molti de' primarij Cittadini fatta far la chiamata, si capitolò con Filippo Doria l'arresa, quando fra 'l termine d'otto giorni non venisse soccorso. Sospesa ogn'ostilità, sol qualche spiraglio di liberatione auuinua le speranze del Moretta vn vociferato soccorso di San Polo, che con genti ausiliarie dell' i Duca d' Urbino, e di Milano s'attendeva di giorno in giorno à scioglier l'assedio; mà questi non potè raccogliere che due mila duecento Fanti, e non volle con sì poco numero azzardarsi all'impresa, & esponderli al pericolo d'vn disfacimento totale. Al giorno prefisso che furon li 29. Ottobre furon date le chiani ad Andrea Doria, al Conte Filippino Fiesco, & al Conte Filippino Doria, che à nome della Republica ne presero il possesso, e la fede. Il Moretta con tutti gl' altri Officiali Francesi, e presidio uscirono conforme i patti

i patti in militare ordinanza, e bagaglio fuori della porta della *Quarda*, e conuogliati in sicuro: l' *Artigliaria Reale* fu trasfinesa da queste *Barche* in *Francia*. Il porto, che in gran parte era stato purgato, e ristorato, fu con maggior guasto riempito, e demolite tutte le fortificationi fatte da' *Francesi*. Questi successi accrebbero in tal modo la Città de' confusioni, che moltissime farneglie vedendo intieramente rotto il commercio partirono; e gran parte della Nobiltà auuilita da' mali presenti altroue si ritirò.

1529. Stabilite le cose della *Liguria*, flutruana ancor nelle *Guerre* la *Lombardia*; per il che mossosi *Carlo V.* da *Barcellona* con armata di cento vele trà *Nauì*, e *Galere*, sbarcò nel *Porto di Vado* quindici mila fanti, e fattane general rassegna in quelle arene, date le paghe, che in gran parte furono spese in *Sauona* per prouisione di habiti, li spedì à quella volta di rinforzo ad *Antonio di Leina* suo Generale; & egli col seguito d' *Andrea Doria*, e col *Cardinale di Trento*, e *Bernardo Mandruccio* venne à *Sauona* alloggiato nel *Castello di S. Maria*, riuerito dagli *Ambasciatori Genouesi*, doppo due giorni partì verso *Bologna* per ricuere l' *Imperial Diadema* da *Clemente Settimo Sommo Pontefice*.

Nella

Nella deuolutione delle cose Bartolomeo della Rouere Nepote di Sisto Quarto per sostenere il decoro di questa Cattedrale v'istituì in perpetuo Capella di Musica per tutte le feste dell' anno . Visse questi vn pezzo in sterile Matrimonio con Camilla del Carretto, di cui rimasto vedouo fù da Giulio II. creato Abbatte di S. Maria del Cerreto . Fù huomo di gran maneggio , riconciliò gli Veneriani col Papa , e gli trasse al suo partito contro la Lega , che prima defendeuano : non meno si segnalò negl' affari della Patria , oue resse le prime cariche , & intraprese per essa molte Legationi alla Real Corte di Francia .

1531. Afflitta questa Città da estrema penuria di Grano per l' inaspettato soccorso ne ringratiò Nostra Signora con alzare alla di lei gloriosa Assontione vaga statua d' argento dorato , che accompagnata con sei statue d' Apostoli di simil materia dono di Papa Giulio II. compì l' ornamento del primo Altare della sua Cattedrale .

Questa Chiesa pur anche soggetta alle vicende de' tempi , fù dal Cardinal Agostino Spinola suo Vescouo , e Patritio spogliata del temporale comando de' feudi di Cagna , Piana , Gisualla , Turpino , e Rocchetta conferito à Francesco suo fratello nella permutazione fatta de' Pantani di Vado , e d'alcuni Orti , che soggetti all' inondationi del

torrente niente han migliorato il Patrimonio di questa Mensa . Vedi l' Anno 998. , e 1386.

1513. Gionsero quì il Duca di Sauoia , e Donna Beatrice sua Consorte , che passarou à Genoua per riuerrir Carlo Quinto , che colà tratteneuasi , nel ritorno vollero godere con qualche dimora l' amenità di questo Paese . Fù però in dett' Anno più riguardeuole l' arriuo , che qui hebbe a' 19. Nouembre il Sommo Pontefice Clemente VII. , che da vn' auuersa nauigatione da Marfiglia fù costretto prender questo Porto. Turbato dalla procella, e dal barcollamento dell' onde , che ritrouò ancor quì dalla marea agitate, decretò il giorno seguente goder in terra più fermo riposo . A questa resolutione Alfonso Spinola Sauonese Patritio gl' allestì il suo Palazzo acquistato dalli Rouere , & in quella notte fece lauorar assai ricco Baldachino segnato con l' arme Pontificie, e sue , sotto di cui la mattina seguente trà lo sparo delle Fortezze , & il suono di tutte le Campane, trà innumerabile popolo , con l' interuento del Clero , e de' Magistrati vi fù riceuuta Sua Santità . Fù poi quel Baldachino donato alla Cattedrale , che ogni anno s' adopra nel solennissimo giorno del Corpus Domini . Fù trattenuta alcuni giorni Sua Santità dalla sua poca buona salute aggrauata degl' Anni , e più debilitata

da' patimenti sofferti in quell' infauito viaggio .

1534. Nella riforma delle leggi furono abolite le monete di Sauona, e l'vso di quelle, decretatò che in l'auuenire li contratti, e li prezzi si stabbilissero alla moneta, e lira di Genoua maggiore d'vn terzo di quella di Sauona .

1536. Fù la celebratissima Apparitione di Nostra Signora ad Antonio Botta contadino in questo distretto nella Valle di S. Bernardo, oue superbo Tempio s' eresse con ricco Ospedale per li poveri inhabili, Orfani, e derelitti Fanciulli à beneficio dell' vno, e l' altro sesso . Vi furono aggiunte nobilissime habitationi per albergo de' Forastieri, Pellegrini, e deuoti, spianata vna strada alle falde de' Monti per quattro miglia continue, comoda alle Carrozze, & alla vettura . L'Anno vegnente questa Chiesa, & Ospedale per Breue di Papa Paolo III. fù commessa alla cura, e direttione della Città, concessoni il ius patronatus : vi fù confermato l' Anno 1579. a' 14. Febraro dalla Congregation del Concilio in tempo che fù molestata da quest' Ordinario . Vi è prescritto vn Magistrato, che la gouerna decorato di molti priuilegiij dalla Republica .

Liberata che hebbe Carlo V. la Terra di Fossano in Piemonte dal presidio Francese, fece

scese alli 8. Ottobre in Sauona, oue con tutta l'armata attendeualo Andrea Doria, & imbarcata la fanteria Tedesca, ordinata la marcia à cinque mila Italiani per terra sotto la guida d'Antonio di Leina, del Marchese del Vasto, e di Ferrante Gonzaga si portò ad infestar la Prouenza con notabil danno d'Antibo, Zais, e di Marsiglia; doppo quest'ostilità ritornò à Sauona nel Palazzo di Donna Benedetta Spinola: di quì licentiò le Soldatesche in Piemonte, e doppo la dimora di cinque giorni passò à Genoua.

1537. Fù decretato festino il giorno dell'Augustissima Aparitione di Nostra Signora.

1538. Le discordie, & inimicitie di Carlo V., & il Rè Francesco tenendo in continue guerre tranagliata gran parte d'Europa porsero opportuno il tempo, e l'occasione, à Solimano Sultano gran Signore de' Turchi d' approfittarsene, e di stendere ne' paesi Cattolici il suo barbaro Impero. Già si deplorauan li funesti successi di queste guerre, poiche mentre alla propria distruzione eran riuolte l'arme de' nostri, accresceua di dominio, e di potenza la Monarchia Ottomana. Paolo III. come Zelantissimo Padre, e Pastore della Chiesa per rimediar à questi disordini s'ingegnaua in tutti li modi di stabilir la pace, ò triegua trà Cesare, & il Rè di Francia per vnirli ad abbattere questo

commun Nemico . Li dispose per mezzo de' suoi Legati ad aggiontarsi seco in Nizza di Prouenza : Sua Santità per far conoscere, quanto le premeua la publica salute, e mantenimento della nostra Religione, fù la prima a prender colà il camino, e per la Lombardia, Piacenza, Tortona, & Alessandria a' 10. Maggio scese à Sauona . Furon a' confini di questa Città presso al luogo dell' Altare ad incontrarlo sei Ambasciatori di Genoua Niccolò Giustiniano, Tomaso Cataneo, Agostino Caluo, Andrea Spinola, Battista Pinello, ... Adorno, Luca Lomellino, ... Chianari, e furon seguitati dal Podestà di questo gouerno con gl' Antiani, e Nobili Sauonesi tutti à cauallo . Quella mattina Sua Santità si trattenne nel Borgo di Lauagnola nel Palazzo di Antonio Grasso, oue le fù preparato lautissimo pranzo, e doppo tanola riceuette alcuni Cardinali, che pochi giorni prima eran gionti in Sauona aspettando il suo arrivo . La presenza di 14. Cardinali, de' molti Vescoui, e Prelati, di diuersi Ambasciatori, & il numeroso Corteggio de' Titolati, e Cauaglieri indussero Sua Santità à dar quest' honore alla Città di farni solenne entrata, che tutta era concorsa à darle acclamations di felicità, e di salute, e fù ordinata per le vent' vn' hora dell' istesso giorno . Chiuse le botteghe dell' edo ciascuno da' loro traffichi, nel Borgo
di

di S. Gio: al Monastero di S. Chiara si cōuene-
 ro tutte le dottrine, e Cōpagnie de' Secolari nel
 modo che eran solite ad interuenire alla Pro-
 cessione del Sacratissimo Corpo di Christo
 con lumi accesi, seguuan gl'ordini del Clero
 Regolare, e Secolare, & il Capitolo de' Ca-
 nonici vestito de' Sacerdotali apparati, dop-
 po a' quali succedenano dodici Chinee ricca-
 mente coperte, vna delle quali conforme
 l'antico vso de' Sommi Pontefici quando viag-
 giauano, reggeua con altissimo portatile la
 Santissima Eucharistia: veniuan poi li Prelati,
 e Vescouo, doppo a' quali li Cardinali con
 le loro Corti, & in fine il Sommo Pontefice:
 seguitauan gl' Ambasciatori di Venetia,
 di Genoua, e d'altri Prencipi, e per vltimi
 erano questi Antiani con il loro Podestà,
 e gran comitina de' Nobili, chindeuan le guar-
 die questo longo ordine, col quale auuiaroni
 alla Cattedrale, sopra la di cui porta erano
 scritti questi due Versi.

*Paulus Aquilam Gallo sociali federe iungit;
 Pax erit in terris sicut, & ante fuit.*

Data la Benedittione, portossi Sua Santità
 alle stanze del Vescouo, e nella dimora che
 quini prese, spesso uscìua à diporto per la Cit-
 tà, e Borghi: frequentaua assai il Ponte delle
 Pile, comendando la di lui veduta, perche

in breue giro d'occhio compendia quanto può vagheggiarsi nel Mondo , di Città , Borghi , Terre , Castelli , Mare , Porto , Isole , fiume , pianura , monti , valli , e colli . Al declinar del Mese arriuò à Nizza Carlo V. che con diecidotto Galere mandò Andrea Doria à seruir Sua Santità , che di quì partì , mà le conuenne in Nizza aspettar alcuni giorni il Rè Francesco , il quale vltimo gionse . Dopo longo congresso separatamente tenuto , altro non potè conchiudere , che la tregua di noue Anni , la quale stabilita , il Pontefice nel ritorno scese à Sauona à prender il breue riposo d'vna notte .

Fondarono i Cappuccini il loro Conuento sopra d'vn diletteuole Colle predominante la Città , Borghi , Campagne , & vn' immenso spatio di Mare : Fù nel 1610. ampliato , e la Chiesa nel 1626. fù da questo Vescouo consecrata à S. Giuseppe : estese nel 1682. più larghi confini rinchiudendo il sito che occupaua il Forte diroccato , da lui detto de' Cappuccini .

1541 . . Concessa per speciale gratia , e decreto la Darzena per saluarla dalle rouine del Porto , fù di vuopo rinuestirla , e munirla d'vn nuouo Molo , che in più volte continuato alla misura del disseccamento , che andaua facendosi , hà sottoposto questo Comune ad'vn immenso dispendio estratto dali' aug-
mento

mento delle Gabelle ; e dall'impdſitione,
d'altre nuoue , e non ſaprei ſe ſin' hora
l' hauer mantenuto queſta Darzena ſia ſtato
più di vtile , ò di diſpendio al Publico .

1542. Vedeuanſi le coſe di Francia con,
l' Imperatore proceder ad aperta rottura , &
à più oſtinata guerra . Sì riſentita era la Mae-
ſtà Chriſtianiſſima , che fatta lega col Turco
hauena chiamato in queſti mari le ſue arma-
te , delle quali molto temendo li Genoueſi
riſolſero munire Sauona con ben' inteſo , e
Real Caſtello neceſſario alla ſaluezza della
Riniera di Ponente , & alla diſeſa della loro
Capitale credendo non tanto di porre vn' an-
temarale alla ſicurezza del loro Dominio ,
che a ſicurar queſto Paefe , il quale come
opportuno alle Guerre , rimaneua ſoggetto
all' inſeſtationi nemiche , e cautelar la fede
de' Sauoneſi . Fù giudicato à tal'effetto con
moderna fortificatione , rouinato il preſidio
di S. Maria , far riſorgere in ſua vece queſto
Caſtello , che nella ſua eſtenſione , e grandez-
za veniu ad occupare l' erta d' vn colle tutto
habitato con le ſue radici . Lacerauaſi in ciò
non poco la Città , che per euitare la demo-
litione d' intiere contrade , e la rouina di tan-
ti ſegnalati edificiij , come perdenaſi la Catted-
rale di freſco riedificata , e con gl' aiuti di
Giulio II. ridotta à marauigliosa perfettio-
ne , & ornamento de' mari tanto dentro ,

quanto fióra con Statue , e Pitture affai pretioſe; con vn Monaftero di Donne rinchiuſo à quella anneſſo, che riceueua la luce verſo del Mare . Eran queſte deputate al ſernitio della Cattedrale, & in vna ſua Cappella, oue erano più Altari , haueuan le loro crati per ſentire Meſſa, e li Diuini Officij, & eſſe nello ſpirituale viueuano ſotto la cura de' Canonici . Comprendeuanſi in queſte rouine il Palazzo Episcopale , la Canonica, trè Ospedali di S. Paolo per l' Infermi , l'Oſpedal grande di Miſericordia , che conſeruaua in diſtinti Appartamenti pouere Zitelle , Fanciulli Orfani , e derelitti , e poveri inhabili; biparrito anche all'alloggio de' Pellegrini . Altro Oſpedale doue ſi ritirauano pouere Donne , & altre che ò la loro povertà , ò qualche proſſima occaſione le manteneua in pericolo della loro Anima: le Chieſe di S. Eraſmo , di S. Nicolò , l' Arſenale , la terza parte del Caſtello di S. Giorgio , il Conuento di S. Domenico , diece Oratorij e molti Palazzi . Furono mandati Oratori à Genoua , che pregaffero quel Senato per minor leſione della Città , che fortificaffe il Caſtello dello Sperone ; ma non furon ſentite le loro ſuppliche , perche alla diſeſa di queſti mari, era queſto il ſito più opportuno, e più adattato. Furon à queſta fabbrica deputati due nobili Genoueſi Andrea Vſo del Mare , e Stefano Negro, hauendone dato il diſſegno Gio:
Ma-

Maria Olgiato Sauonese . Già sù le rouine
 di tanti edifici in alzauasi l' ampio recinto ,
 e sol vi rimanena à diroccarsi la Cattedrale ,
 che ancor intatta entro à quello seruuasi :
 quando nel 1543. a' 23. Aprile spogliata de'
 Sacri arredi fù leuato da essa il Santissimo
 Corpo di Christo , e processionalmente dal
 Clero , e Canonici fù portato alla Parocchial
 Chiesa di S. Pietro in di lei vece sostituita
 fin à nuoua Cattedrale . Concorse à questa
 fontione con lagrime la Città deplorando la
 rouina della sua Chiesa , e con essa la perdita
 delle molte , e grand' indulgenze di cui era
 stata vltimamente da Papa Sisto Quarto ar-
 ricchita . Accrescea il dolore l' accidente
 del tempo , l' esserne priuata , dopo che s' era
 profusa anche con gl' aiuti di Giulio II. a' ri-
 nouarla , & egregiamente abbellirla . Fù que-
 sta perdita la più sensibile , che ferisse à drit-
 tura il Cuore del Publico , e del Priuato , il
 vedere abbattersi la più bell' opra delle sue
 mani , & il maggior testimonio della sua An-
 tichità , e Conuersione alla fede Cattolica .
 Questa fin' à questi tempi era l' vnica , che
 perseueraua nella Liguria , che dal Gentileismo
 passasse à riceuere il Diuin Culto : ancor vi-
 uendo trà noi la Regina de' Cieli , nella di cui
 morte , & Assontione fù da' Sauonesi conse-
 crata al suo Venerabilissimo nome . Chiesa
 che tirando à se gran concorso de' forastieri .

portaua nella Città varij beni, & vtilità, de' quali veniuu prima. Alcuni auanzi d' essa trasferiti nella nuoua Chiesa indicano qual sia stato il di lei splendore, come le sedie del Choro, & il Pulpito, il Fonte d' Acqua Santa, & il Battesimale, le Statue di cui è ornata la Sacrestia; se ben molte, & vn gran numero de' Marmi di raro intaglio altroue dispersi, e portati fuora, si potè in pena delle molte discordie dire d' essa auerato quel Vaticinio che con la sua desolatione *dispersi sunt lapides Sanctuarij*; molti ne furono trasferiti in Genoua, e seruirano ad ornar la Capella di S. Gio: Battista. Talmente penetrante era agl' animi d' ogn' vno la destruttione di questo Tempio che immediatamēte per ouuiare qualsiuoglia tumulto, ò disordine fù per ordine del Serenissimo Senato publicato rigorosissimo Editto à chi osasse andare à vederne le rouine, ò sotto qualsiuoglia altro colore entrar nelle nuoue fortificationi. Non abbandonò però Nostra Signora l' antica deuotione de' sanoncsi; perche nel cumolo di tanti mali nel 1536. Comparue per raccordar à loro, che scancellassero cō le penitēze le proprie colpe; e cō li suoi piedi Santificò vn luogo, doue vn nuouo Tempio a' lei si costrusse, che porta il titolo di Nostra Signora di Misericordia. Le continue gratie, e Miracoli approuan che quello veramente è luogo di Misericordia, e della pietà di que-

di questa gran Madre : Oltre à questo Tempio volle con due Miracoli illustrar la nuoua Cattedrale (come à suo luogo dirassi) per far conoscere à questi Cittadini , che essa sempre li rimira con Materno amore . Voglino però essi leggendo questi gran beneficij raccordarsi del loro debito, e rendersi degni de beni maggiori . Essendo questo Castello ridotto à qualche difesa , ne fù a' 25. detto data la custodia à Cataneo Pinello con forte presidio , proibito à lui , & a' qualsiuoglia Soldato poterne uscire se non doppo tre mesi, nè altri introdurre sol che il Gouvernator di questa Piazza, è chi da' Serenissimi Colleggi ne hauesse autentica permissione, ò precetto . Questa Cittadella fù con irregolar pianta fiancheggiata , & accomodata al sito ineguale, e montuoso, bipartita in due recinti con doppio fosso gran parte tagliato nella Rocca , guarnita d' vna falsa braga , che difende le sue ritirate , e sortite , con riuellino che cuopre verso la Foce longa cortina , con sue scarpe contrascarpe , e strada coperta , che si ritirò per maggior communicatione à rispondere sulli baloardi della Città . Da fosso interiore è diuiso il Maschio, che oltre l'essere molto superiore hà vn Canaliere auanzò della Torre dell' antico Forte di S. Maria , che con grosso apparato de' Cannoni guarda tutta la Campagna , e Terre vicine . Nel 1683. fù questa Fortezza ridotta

all' vso moderno, accresciuta di trè balloardi, d' alcune piazze basse, di riuellini, & altre, esteriori fortificationi rinuestita d' vn fosso più largo, e più profondo, come à suo luogo.

A' primi albòri del giorno consacrato alla faustissima Solennità del Corpo di Christo, venne la quarta volta l'Imperator Carlo à Sa- uona con sei Galere, lasciato il rimanente della sua armata in Vado numerosa di cin- quanta Galere, e molte grosse Nani cariche di fanteria, e caualleria destinata contra il Du- ca di Cleues in Fiandra. Fù incontrato dagli Ambasciatori di Genoua, da questo Podestà, da Alfonso, e Girolamo Spinoli Sauonesi Pa- tritij, che l'accosero nel loro Palazzo, hora Monastero di S. Chiara. Preso in breue ripo- so uscì per interuenire all'Eucharistica Procef- sione, che in mancanza di Cattedrale quella mattina si congregò nella Chiesa di S. Dome- nico come la più capace, & a' questo tempo ancor intatta. Resse egli l'hausta del Baldachi- no col Cardinal di Toledo, & altri Prencipi fino alla prima muta di Chiappinata, e segui- tò dietro al Baldacchino fino al ritorno del Santissimo in Chiesa, di doue salito sopra vn ginnetto si portò a' pranzo nel Palazzo degli Spinoli: alle 22. hore visitò le nuoue fortificationi, & il giorno seguente partì per Genoua. A' 24. Maggio entrò in questo Porto
vinto.

vittorioso Andrea Doria coſi quattro Galere Turchefche da lui preſe nelli Mari della Prouenza ſopra d'Antibo .

1544. Ariadeno comandante d' vna potente armata de' Turchi doppo hauer ſuer- nato ne' Porti amici della Prouenza all' en- trar della Primavera ſciolſe le vela verſo Con- ſtantinopoli, ſeguito da ſei Galere Franceſi ; ma' prima d'allontanarſi da queſti Mari laſciò le veſtigia della ſua crudelta' in molti luoghi dell' Occidental Riuiera ſaccheggiati, e de- ſtrutti, preſe anche vna Naue Sauoneſe carica de' Mercì .

1546. Per riparo, e conſeruazione di que- ſta Darzena fù impoſta con licenza del Sere- niſſimo Collegio la Gabella dell' ancorag- gio à Vaſcelli forastieri, che quì approdaſ- ſero .

1547. A' 23. Nouembre compaſa in queſt' altezze vn' armata di 58. Galere, e 22. Naui guidate dal Prencipe Doria, ſpiccoſſi da eſſa la Galera comandante, e venne à dar in Sauona Filippo Secondo Rè di Spagna, mètre quella velleggiaua à gettar l' ancore in Vado . Fù Sua Maeſtà riceuuta dal Poдеſtà, dagl' Antiani, e da Alfonſo Spinola, che le of- feri il ſuo Palazzo : accettato l' inuito fù in- lautamente banchettata, e preſentata di va- rie Conſettioni de' dolci . Viſitò la Chieſa di Noſtra Signora di Miſericordia, & in que- ſto

Do mentre furon qui à riuercirla D. Francesco de Mendoza Cardinal di Coria, D. Ferrante Gonzaga Prencipe di Molfetta Gouvernator di Milano, e Capitano Generale dell' Imperator in Italia, D. Luigi di Leina Prencipe d' Ascoli, e D. Francesco d' Este fratello del Duca Ercole di Ferrara, & otto Ambasciatori di Genoua, che vennero a' rallegrarsi del suo felice arriuo in Italia, & alli 25. partì verso la Fiandra.

1550. Ottenne questo Vescouo doppo lunghi contrasti, e varie suppliche portate dal Publico in Senato, per la diroccata Cattedrale la Chiesa de' Padri Minori Conuentuali di S. Francesco, & a' 3. Ottobre mentre quelli partirono processionalmente verso Lagnola, quì v' entrò con tutto il Clero il Capitolo, che da S. Pietro vi transferì il Santissimo Corpo di Christo. Così volgenasi la serie delle cose, che non troppo longi furono apprensioni, e timori de' mali più graui, quando nel 1558. li Francesi doppo occupato quasi tutto il Piemonte in numero di trenta mila s' eran accampati in questi confini infestando il paese con frequenti scorrerie sin sulle porte di questa Città: la liberorno da queste molestie quattro mila Soldati, che s' accrebbero al suo presidio, ma non da' nuouo timori, allor che s' intese che l'armata Turchesca entrata nel Faro di Messina la minacci-

ciaua con altre Città d' Italia . A' questi rumori per maggior sicurezza firon ritirate in Genoua le Monache , quelle dell' Annonciata nel Conuento di S. Sebastiano di Pania, e quelle di S. Chiara in Casa priuata . A' 25. Giugno venne quest' armata à bagnar l'ancore in Vado numerosa di cento trentacinque vela trà Fuste , e Galere con venti mila Barbari di sbarco : al giorno seguente si schierò sopra questa Fortezza in forma di mezza Luna, e si trattenne à riceuer rinfreschi, & il donatino di cento mila scudi, col saluto dell' Artigliaria , che durò più d' vn' hora ; nè quella rispose fin all' vltimo honore d' hauer vn tiro con palla, al quale immediatamente fece essa sentire due suoi tiri in ringratiamento , e poi parti, leuando d'ogni timore il Prencipe Doria, che staua internato in questo Porto con venti tre Galere .

1561. A' 18. Settembre con tre sue Galere da Nizza venne quì Emanuele Filiberto Duca di Sauoia con la sua nouella Sposa, Margarita Duchessa de Beni sorella d' Enrico Rè di Francia ad implorare prole da Nostra Signora di Misericordia, che visitorno il giorno seguente . Si trattennero queste Reali Altezze diece giorni godendo queste allegre spiagge, e trà li diporti del Duca, vno era di spesso palleggiare al maglio con questa Nobiltà . Riceuettero in detto tempo gl' Amba-
ba-

basciatori di questo Serenissimo Dominio, vn Vescouo Noncio del Papa con doni, e gl' Ambasciatori di Venetia: scesi da queste Langhe molti Conti, e Marchesi suoi Feudatarij à corteggiarli. Vi ritornò nel 1563. il Duca à passar l' vltimi giorni del Carneuale, che con molta giocondità quì facenasi da vn popolo di sua natura giouiale. A' 4. Nouembre vi transferì con la Duchessa Consorte il figlio Carlo Emanuele nato l' Anno trascorso, e riconoscitolo dalle preghiere, e voti fatti à Nostra Signora di Misericordia unitamente vollero compire le loro obligationi, e rendimenti di gratie, lasciati à quell' Altare paramenti di broccato con l' Arme Ducali, & eleinosine all' Ospedale. Si trattennero noue giorni nel Palazzo di Bernardo Ferrero assistiti da quattro Ambasciatori Genouesi Tobia Palauicino, Luca Grimaldo, Vincenzo Inurea, e Vivaldo, visitati dall' Ambasciatori del Rè di Polonia, e Venetiani: stando in questa Darzena quattro sue Galere, che li ricondussero à Nizza.

1565. Questo Vescouo Gio: Ambrosio Fiesco ottenne alla nuoua Cattedrale Indulgenza perpetua in forma di Giubileo, con facoltà a' Preti Secolari approuati dal suo Ordinario, d'assoluere tutti li Casi riservati alla Santa Sede (eccetto li contenuti nella Bolla *in Cena Domini*), e di ~~comutar~~ tutti li voti fuori

fuori di quelli di Religione , e di visita-
re Limina Apostolorum , San Giacomo in
Galitia , e li Luoghi Santi di Gerusalem-
me .

1566. A' 24. Gennaro venne Francesco
Maria della Rouere Duca d' Urbino à veder
la Patria de' suoi Maggiori , visitò Nostra Si-
gnora di Misericordia , e vi lasciò Calice
d' oro . A' 5. Febraro vi gionse il Cardinale
Boncompagno , che fù poi Gregorio XIII. ,
hebbe ricetto nel Palazzo d' Enriquez d' Er-
rera , hora de' Pozzobonelli .

1567. Fù da questo Vescouo posta la
prima fundamental pietra alla Chiesa, e Con-
uento di S. Domenico .

1570. Venne con sua galera da Nizza,
a' 25. Marzo il Duca di Sauoia ad alzar dal
Sacro Fonte vn figlio d' Alfonso Spinola Mar-
chese di Garressi .

1571. Discordi gl' Ordini de' Nobili,
Mercadanti , & Artisti nel maneggio del ciui-
le gouerno: questi due vltimi trassero in aper-
ta seditione tutta la plebe contro de' Nobili ,
e la Città ad vna guerra intestina , à cui ac-
correndo da Genoua deputati Siluestro Cata-
neo , e Gerolamo Fiesco scortati con l'autori-
tà del Principe , e da varie Compagnie de'
Moschettieri stabilirono la correctione di que-
ste fattioni secondo la forma prescritta, come
nel nuouo Politico impressa ,

1575. Fù il Garibetto di Genoua , cioè vna sollevatione nata tra' Nobili, e popolari , trà Nobili vecchi , e Nuoui , volgarmente , distinti in Portico vecchio, e nuouo , e portò la Republica à gran rischio di perdersi, e quasi à diuiderfi il principato . In queste seditioni per sua saluezza li Nobili vecchi trattauano d'uscirne per liberarsi dalla plebe à loro auersa , e voleuan lasciare a' Nuoui il comando di Genoua , e della Riuiera di Lenante , & essi prender quello di Sauona , e della Riuiera fino à Monaco . Ma' ò fosse l'ambitione di non cedere a' suoi riuali la miglior parte , ò il Zelo della publica conseruatione ; perche sempre fù mira de' più discreti di non rouinare la commune grandezza , ancorche aspramente irritati . Nulla di meno vedendo che non poteuano sostenere la loro dignità combattuta dalle perniciose deliberationi de' Nuoui, e che la sua dimora seruiua di fomento a' popolari tumulti, sottoposti ad vna irreparabil rouina quando a' loro danni era la plebe vnita con nuoui ; nè senza gran rischio, e dispendio della propria vita poteuano comparire in publico , sperimentando nell' istesse case vn crudelissimo assedio . Vna tal sorte di guerra obligò li Nobili Vecchi ad uscir per conseruar in qualche modo le vite, e l'autorità loro, abbandonata la Città si ritiraron nelle ville , e luoghi vicini ; mà perche con
tal

al diuersione non haueuan riparato a' suoi
 mali , anzi pareua che vilmente haueſſero ce-
 duto libero il campo , e le pretenſioni al par-
 tito auerſo , riſoluertero di conuenirſi in luo-
 go, oue radunate le loro forze poteſſero prat-
 ticare più forte reſiſtenza , & oſtacolo . Op-
 portuna à queſti cōſigli ſ'appreſentò la Città
 di Sauona , che per la fortezza , e ſito veniua
 à porre gran freno, e ſoggettione a' ſuoi emoli,
 penſando in breue con tal acquiſto impor leg-
 ge à coloro, per cauſa delli quali erano co-
 ſtretti ignominioſamente abbandonare con-
 la reſidenza le proprie Caſe : iui vnitamente
 ſ'accolſero prefigendoli propitio l' euento di
 queſta lite; & accioche appariffe in conſpet-
 to del Mondo che eſſi non eran quelli , che
 fomentaſſero queſt' incendio nella Republica ,
 con allontanarſene proteſtaron di cooperare
 alla publica tranquillità. Non riuſcitre ſecon-
 do li premeditati diſegni tal' attentato ; per-
 che queſta Città gouernandola vn del Porti-
 co nuouo di nome Gambacurta inuigilò mol-
 to à queſto acceſſo , che non ſi compì tutt' in
 vn giorno, hebbe agio di preuenir, e diſtrugger
 tutte le Machine con vn preſto riparo , fatto
 rinforzare il preſidio di due mila fanti , e con
 bello modo eſcluſo il Commiſſario del Por-
 tico Vecchio , che preſiedeua a queſta For-
 tezza ſecretamente ſoſtituitoni , e ſubintrato
 vno delli nuoui . Deluſe le ſperanze delli Vec-

chi, che si credettero hauer à man salua in suo potere questa Fortezza, per non esser colti alle strette in Città ben munita, e dalla contraria fazione comandata, ritiraronsi à Finale. Gionse in quest' emergenti con sue galere in Vado il Prencipe Doria, e fauoreggiando la Nobiltà Vecchia diede in terra molte genti per danneggiar il paese. Il Podestà Gambacurta confermati con sua Oratione gl' animi de' Cittadini uscìgli incontro con quattro pezzi di Cannone, e con parte di questo presidio, e trouò che il Doria trinceratosi sul Ponte di Zinola in sito assai vantaggioso non sfuggiua il cimento, mà combattuto rimase, perdente, e fù costretto con poco honoreuole ritirata rimetter li suoi sulle galere, e disancorare. A' 25. Maggio comparue in questi Mari D. Carlo d' Austria con armata di 50. galere, credendo con la sola mostra sbigottir la Nobiltà Nuoua, e ridurla a' qualche compositione; e perciò non volle praticare ostilità veruna contro di Sauona, che preparata s' era ad vna gagliarda difesa, poiche introdotte le Militie distrittnali, e distribuiti a' Cittadini arme, e munitioni, ogn' vno era intento ad vna vigorosa resistenza. Preuidde D. Carlo che inutile sarebbe stato a' suoi fini questo attacco, anzi opposto, perche con maggior ostinatione, e contrarietà si sarebbe incagliata la parte auuersa di far testa a' suoi emoli,

De-

Deliberò portarsi sotto di Genova per mettere confusione negl' animi della plebe , che di sua natura timorosa , & instabile alla vista , di quel pericolo fosse per lasciare l' adherenza alla Nobiltà Nuova , e la tirasse à migliore giudizio di chiederne la pace ; mà colti quei Popoli nel calore delle presenti sciagure non s'arresero ad alcun timore , anzi concordemente si fecero vedere armati sopra li bastioni , e le mura ; Onde vedendo sprezzata la sua presenza , non volendo in darno cimentar le forze , riuoltò verso Napoli la nauigatione . Il tempo però fù quello , che dissipando le nuuole delle male intelligenze rasserenò le menti ad accettare più sani consigli , & à poco à poco cominciavano à calmarli le furiose maree che teneuano inquietata questa Repubblica . Li Nobili Vecchi partito assai potente come numeroso di famiglie principali , e ricche maturando meglio le loro risoluzioni , ancorche si vedessero alienati dal comando , e vagabondi , nulla di meno non esclusero quei pareri , che loro suggeriuà il publico bene , e già si piegauano à tralasciare quei violenti rimedij , che sogliono pigliarsi da disperati nelle repentine mutationi delle cose . Così ben disposti gl' animi non rifiutorno li consigli di quelli , che loro disuadeuano l' attentato di Sanoua , come riusciua pernicioso alla salute della Repubblica il proseguire simile

impresa ; poiche in essa si farebbero impegnate l'armi ò del Rè Filippo , ò quelle di Francia , e chiamata aspra guerra in Italia , mentre essi per sostenerla hanerebbero hauuto bisogno de' forastieri soccorsi , & in ciò facilmente hauerebbero messo à pericolo questa Città , che non cadesse nelle mani di Potenza straniera. Veniu loro ricordato quanto maggior colpa hauerebbero contratto , quando per non fomentare le dissensioni , e dar la spinta all' vltimo precipitio haueuano volentieri abbandonata Genoua : se in vece di diuertire il male più l' accresceuano , sapendo quanto importaua alla Republica il dominio di Sauona , per la di cui conquista il Doria haueua rinonciato alle paghe , che riceueua dal Rè di Francia , e poco s'era curato disgustare quella Corona per stabilire la publica libertà , che vacillante , e dubiosa conosceua , quando in mezzo di queste Riuiere si fosse cōportata vna Real Potenza signoreggiar Sauona. E quãto quello s'acquistò di merito nella Patria , e di lode nell' Vniuerso , altrettanto biasimo , & infamia essi si preparauano : ponendo loro in consideratione , che non ad altro effetto la Republica haueua subito spese eccessiue in fortificare questa Città , e tuttauia esser maggiore il dispendio in custodirla più dell' vtile , che ne riceue ; se non perche molto importa alla publica sicurezza , che sia
ben

ben munita come principal chiave di tutta la Liguria: richiedendolo anche l'istesso sito come porta del Piemonte, del Monferrato, e della Lombardia, alle guerre molto opportuna, ambita da' Principi confinanti, e stranieri. Da queste, & altre ragioni si ridussero ad abbracciarne ogn' aggiustamento di pace, e comprometterfi al lodo del Rè Cattolico, & à desiderij del Sommo Poutefice, che per loro vantaggi, e quiete di tutt' Italia haueua quì spedito il Cardinal Morone ad opprimere questi tumulti; Onde in breue con comune allegrezza si sentì di questi due Portici Vecchio, e Nuouo l'vnione, e la tranquillità di questo Stato.

1577. Guido Ferrerio Cardinale con Maddalena Ferreria Sorella del Conte Gilberto Borromeo Padre di S. Carlo commorando in Sauona per molti mesi, vi lasciarono molte vestigia della loro pietà, e trà queste la principale s'annouera che Maddalena fondò vna Compagnia di Vergini, il di cui Officio, e cura fosse d'instruire nella dottrina Christiana le ponere Zitelle. Vestono habito nero con bianco velo con semplice voto di Castità fatto nelle mani del Vescouo sotto l'innouatione di S. Orsola, dette Orsoline: habitan nelle Case de' loro Congiunti, e S. Carlo vi prescrisse le regole, e la forma del viuere.

In questo tempo furon instituiti li scelti, e Militie gente tutta collettitia delle Terre, e Ville di questi contorni diuisa in due Corpi: li primi sotto nome di scelti sono li più giouani, che ammaestrati nell' essercitio dell' armi in ogn' occorrenza formano vn ben disciplinato battaglione, e suppliscono le veci de' Soldati pagati. Il secondo corpo delle Militie son gl' Huomini più prouetti, che non sogliono incommodarsi, se non quando l' estremo pericolo obliga tutti ad vna commune difesa. Questo vso lo somministrò vn accidente, che approdate quì 45. galere cariche di fanteria Spagnola per il suo genio differente non sapendo comportare li costumi Italiani, portò à graue pericolo questa Città; Onde fù d' vuopo introdur armati li contadini di queste Ville per opporli à qualsiuoglia novità de' Spagnoli.

1579. Incrudeliua la Peste in Genoua, e mal poteua guardarsi Sauona, se la soggettione sua non poteua escludere quei primarij Cittadini infetti, che in essa rifugiuausi. Per intercessione di Nostra Signora di Misericordia fù saluata, come à miracolo l' ascrisero i medemi Genouesi, che nella di lei deuotione molto s' accesero, e beneficorono non poco quel Tempio santificato da' suoi Santissimi piedi. Nell' istess' anno con duplicato prodigio confermò questa gran Vergine la tu-

la tutela , e protezione della Città , e dell' Ospedale al suo patrocinio commesso, poiche penuriando quelli poveri, che presso il numero di due mila si sosteneuano ; nè sapendosi come soccorrerli , si ricercarono le Cassette poc' auanti vuotate , e tronaronsi cariche di gran copia di monete d' oro in quell' Anno stampate, nè si potè conoscere da qual cunco, e da qual Zecca fossero uscite .

1581. Agl'otto Settembre uscì questo Torrente dal suo letto inondò la Città, atterrò Ponti, argini, e Case, ruinò tutte le Ville, e Giardini contigui, e da per tutto lasciò segni di miserabili rouine .

All' 8. Nouembre venne l' Imperatrice Maria d'Austria figlia di Carlo V., e vedova di Massimiliano, e Madre di Ridolfo Imperatori, Sorella di Filippo Rè di Spagna, che la chiamaua al gouerno di Portogallo, seruiua da 43. Galere guidate dal Prencipe Doria, accompagnata da Ferdinando suo figlio, e Carlo suo Cugnato Arciduchi d' Austria: per l' ingiuria de' tempi dimorò quì 13. giorni, visitò la Chiesa di Nostra Signora di Misericordia, à cui poi mandò ricca Lampade d' Argento .

1585. A' 2. Luglio quaranta Galere comandate dal Prencipe Doria portaron quì dalla Spagna Carlo Emanuele Duca di Savoia con Caterina sua Sposa figlia di Filippo II.

Que-

Questa Real Copia rendeva superba vista
 non tanto per gl' Habiti che la decorauano,
 e per lo splendor delle molte Gioie, che oltre
 modo accresceuan pompa alla Sposa, quanto
 ammirabile per il numeroso corteggio de' Ca-
 uaglieri che l' accompagnauano. In segno
 di giubilo, e di stima fù sparato tutto il Can-
 none della Fortezza, e delle Galere nell' ac-
 clamazioni di tutto il Popolo, che si fece ve-
 dere spettatore sull' argine del porto: sbarcò
 riceuuta da vn Bucintoro nauiglio à tal' effe-
 to fabricato, che s' vnì alla Galera Reale
 con vn Ponte leuatore caratterizzato nell' orlo
 con queste parole: *Vobis hoc litus amicum*.
 La pendice dell' opra morta del Bucintoro era
 scolpita in queste parole: *O' felicissimum na-
 uigium iam mortales ceteros sustentare indi-
 gnaberis cum Carolum, & Catherinam Italiae,
 vltimaque Hesperiae praeclarum, & singulare
 ornamentum exceperis*. Era solleuata in mezzo
 d' esso vna tribuna sostenuta da quattro co-
 lonne, sotto di cui sedean li Regij Sposi,
 e d' intorno all' architraue per ogni facciata
 eran due Versi.

Verso la prora,

*Tiphe tace, sunt parua tuae miracula classis;
 Hic Regum, atque Ducum lumina magna veho.*

A' mano destra.

*Viuite, & eximios natos date, vestraque proles
 Virtute, & priscos nomine vincat auos.*

A' ma-

A' mano manca .

*Virgine nec tanta fuerat Dux dignior ullus ;
Nec Virgo tanto dignior vlla Duce .*

Verfo la poppa .

*Progenies Regalis adest , affurgite ciues ;
Clamat Id populus , litrus Idque sonat .*

Sbarcarono alla porta di Piazza di Canepa , sopra di cui era l' Arma della Republica sostenuta da quattro Colonne , e sotto questi Versi .

*Ingredere Heroumque Decus , Regumque propago
Atque tuo nostris vtere iure bonis .*

Furono incontrati da quattro Senatori di questo Serenissimo Dominio , e da cinquanta Gentilhuomini Genouesi , e dalla Nobiltà Saionese . In fronte della Piazza staua eretto Arco Trionfale sostenuto da quattro Colonne finte di porfido , e sopra vi era la Fama , che mostraua dar fiato à due Trombe vna per mano , e sotto a' suoi piedi il Mondo con tal Cartello . *Nec postquam totum ;* e questi Versi .

*Et Genua , & Genuæ colles , & mania , & vnda
Exultant reditu Carole magnæ tuo .*

Nelli

Nelli Piedestalli eran due Quadri
con queste parole .

C. P. H. F.
Principibusque
seculique
sideribus

ET

C. P. H. F.
inuietissimis
nostri
fulgentissimis

Nella Piazza stauan preparate Chinee, e generosissimi Destrieri con gualdrappe, e Selle ricamate d' Oro, e tempestate di Perle, vna delle quali fù stimata ascendere à scudi otto mila : Vi salirono gl' Eccellentissimi Senatori di questo Dominio, con diece Cauaglieri dell' Annonciata, trà quali il principal luogo teneua il Duca d'Ermos, il Principe Genouis, & Amadeo fratello naturale del Duca, e cento Feudutarij. Seguitauan le Dame in varie Carrozze, e s' auuiarono al Palazzo di D. Francesco Spinola, che in quel viaggio dalla Spagna hanena seruito queste Reali Altezze. Vicino al palazzo sopra la strada pendean due Arme del Duca, e della Duchessa, e trà il loro spatio questi due Versi.

*Hac vos recta manent, quorū non pendite postes,
Pendite sed Ligurum Cor, animumque magis.*

Ver-

Verſo S. Pietro .

O' felix iſto terra hospita pignore felix :

Iam ter Iò Ligures , dicite iam ter Iò .

Sopra il Palazzo .

*Regia Clara domus , cui coniux Regia ſplendet ;
Clara velut Calo ſtella ſuborta ſuo .*

Le ſtanze di queſto Palazzo erano riccamente adornate , e fornite di due mila Letti. Furono à viſitarli queſto Veſcouo Gio: Ambroſio Fieſco in qualità di Noncio del Papa , che li preſentò la Roſa d' Oro , gl' Ambaſciatori di Venetia , di Fiorenza , di Mantoa , di Ferrara ; & il figlio del Gouvernator di Milano : ſi portarono à Noſtra Signora di Miſericordia , e doppo quattro giorni partirono per Torino .

1586. Fr. Aurelio Piſano Sauoneſe dell' Ordine de' Serui di Noſtra Signora ottenne dall' Arte de' Conciatori de' Pelli il loro Ospedale , e Chieſa di S. Chriſtoſaro , e vi fondò Conuento alla ſua Religione : Queſto Comune v' aſſignò vna portione de' ſuoi Terreni . Nel 1622. riedificata la Chieſa fù conſacrata all' Inuentione della Santa Croce .

Nicolò Maſcardi Viſitator Apoſtolico ſoppreſſe vna Parochia , e la Chieſa dedicata à S. Maria Maddalena fù conuertita in loggia per trattenimento de' Nobili .

1587. A' 13.

1587. A' 13. Nouembre gran fortuna di Mare venuta da lebeccio sbaragliò tutti li scogli posti alla punta del Molo vecchio , inondò il porto ripieno confondendosi li flutti con quelli delle spiagge di S. Caterina : sbalzò li Vascelli sopra li Ponti della Darzena : benedetto il Mare col Legno della Santa Croce rimise l'acque al suo centro .

1589. Gionse quì con stuolo di 10. Galee Christina figlia di Carlo Duca di Lorena Sposa di Ferdinando de' Medici Gran Duca di Toscana , accompagnata dalla Regina di Danimarca , dalla Duchessa di Bransuic sua Zia , e da D. Pietro fratello del Gran Duca, vi si trattenne quattro giorni, e partì verso la Toscana .

A' 22. Giugno li Confratelli della Santissima Trinità presero il possesso della Chiesa di S. Giuliano .

Volendo la Città in più spatiofo , e perfetto disegno poner la nuoua Cattedrale le conuenne distrugger la Chiesa di S. Francesco , e ripigliar da' fondamenti altra fabrica , alla quale questo Vescono Francesco Costa Pontificalmente vi collocò la prima pietra con l'interuento del Clero , del Gouvernatore , e de' Magistrati ; con gran solennità , e concorso di popolo trà vna bellissima Salue di tutto il Cannone corrisposta da' Moschettieri Squadronati intorno al di lei giro : furon nel
le fon-

le fondamenta gettate varie Monete antiche di Sauona nuouamente cuniate, e le fù aperte Piazza con la rouina d'alcune Case. Questa Chiesa fù in rozzo lauoro terminata l'anno 1602. , e con il titolo della diroccata se ben non più col nome di Nostra Signora di Castello fù consecrata à Nostra signora Affonta : resta al presente à perfettionarsi la Cupola , e l'esterna facciata .

1595. A' 26. Ottobre Alberto Arciduca d'Austria con 27. Galere entrò in questa Darsena ricenuto nello sbarco da vn Ponte di legno fabricato per cinquanta passi in Mare , e sotto Arco Trionfale in piazza di Canepa , in cui intrà varie figure eraui la Spagna , che diceua .

Vade, age, fer pacem Belgis, & comprime bella.

La Fiandra rispondeua .

Bello agitata diu , mox te veniente quiescam .

Venina in mezzo delli Prencipi d' Oranges, e Doria , seguito da questo Governatore , dagl' Antiani , e Nobili accolto nel suo Palazzo dal Marchese Spinola; vi si fermò quindici giorni , presentato da questo Publico di Vitelli , di Vini pretiosi , e Canditi , e d' alcuni Marmi dell' antica Cattedrale : che fece istanza d' hauerli . In questo tempo furono à riuierirlo gl' Ambasciatori di Genoua , di Sauoia, di Fiorenza, di Mantoa, di Parma, e d' Vr-

e d' Urbino: visitò Nostra Signora di Misericordia, e lasciò larghe elemosine al di lei Ospedale. Vi ritornò nel 1599. a' 18. Febbraio con 45. Galere accompagnando Margarita figlia del fù Carlo Arciduca d'Austria, e Sposa di Filippo Terzo, che à nome Regio haueua sposata in Ferrara per mano di Clemente Ottauo, e vi prese dimora di cinque giorni. Vi replicò nell' istess' anno la sua venuta a' 17. Giugno con Clara Eugenia sua Sposa figlia di Filippo II. Rè di Spagna, che con 27. Galere seco conduceua al gouerno della Fiandra.

1596. Fondò Ambrosio Pauese sopra vn suo Colle vna Chiesa consecrata à Nostra Signora degl' Angioli, di cui per ragion del sito, e di buon gouerno ne prese possesso la Repubblica, quando quello con ingiuria del suo Soruano la cesse à Prencipe forastiero.

1597. Instando l' Arcivescouo d' Urbino licenziati li Padri Minori Osseruanti fù dato il loro Conuento a' Zoecolanti Riformati.

1600. Li Padri Minimi di S. Francesco di Paola ottenuto l' Ospedale di S. Lazaro vi si accomodarono di Chiesa, e Conuento, aiutati da Pietro Geronimo Gentilricci Nobile Sauonese.

Maria de Medici figlia di Francesco Gran Duca di Toscana andando Sposa ad Enrico Quarto Rè di Francia, quì si trattenne
due

due giorni con diecidotto Galere , che la
feruiano .

1601. A' 14. Marzo fù vn miracolo di
Nostra Signora detta della Colonna nella fa-
brica della nuoua Cattedrale . Conueniu-
demolir come si è detto la Chiesa di S. Fran-
cesco , & allora si stana rouinando vna Co-
lonna de' Mattoni , che per l' effigie che ha-
ueua in se dipinta di Nostra Signora col
Bambino Giesù frà le braccia , astenne i gua-
statori da proseguir le sue rouine ; à niuno
dando il cuore di dare il guasto à quelle ve-
nerande imagini . Trà le scambieuoli ritro-
sità più s' incagliò l' auersione d' ogn' vno
da simil rottura , come posta in taccia d' em-
pietà , e nel maggior calore delle pie contese,
mentre era di vuopo atterrar quell' ananzo
di muro , sulle hore diecidotto , essendo pre-
senti molti Canonici , & altri astanti , che
consultauano il modo di tagliar quella Co-
lonna à saluamento della pittura : Ecco in-
vista de tutti spiccarfi da se intiera la crosta-
tura di calce con tutti li suoi colori , e ritta-
cader senz' alcuna offesa in quelle macerie ,
dalle quali tolta fù portata nella vicina Cap-
pella di Sisto IV. D' ordine di Monsignor Ve-
scouo , conuocato col suono delle Campan-
il popolo all' adoratione : fù il giorno seguen-
te portata in solennissima Processione per la
Citrà . Chiamò vn tal prodigio da vicini ,

e lontani paesi tanto popolo, che ogni giorno più cresceua con la diuotione .l concorso, e l' elemosine, che furono bastante suffidio a terminar la fabbrica (quando si trattaua per qualche tempo lasciarla imperfetta) e di più aggiungere alla Capella, in cui fù riposta, l'ornamento di finissimi Marmi. Maggior miracolo è la sua conseruatione come senz' appoggio vna debole, e trasparente crostatura di Calce grossa appena vn dito, alta palmi quattro, e larga due, e mezzo si mantenga illesa ad onta de' tempi, & habbi resistito à tanti disastri, particolarmente nel 1643. ad vna gagliardissima concussione, che fece il casual' incendio della Munizione del Forte di S. Giorgio, che spalancò alla Cattedrale le porte, rimosse le ferrature, e catenacci, rouinò le vetriate, aprì le Sepulture, spezzò grossa trane, ò sia chiane di ferro sotto la Tribuna, e nell' istessa Cappella sdruscì la volta, scommosse li Marmi, e scompaginò tutto il suo nicchio.

1604. Li Padri Dominicani haneuano in Chiappinata in luogo detto il Mureto principata la loro Chiesa, e già ne haneuano terminato il Choro, e con miglior pensiero desistendo da questa fabbrica per la vicinanza del Castello altroue si ritirorno, come hauerai osseruato. Fù questa parte da persone pie comprata, e terminata in Oratorio secreto
de' Se-

de' Secolari dati alla vita Contemplatiua, aggiuntevi stanze, e giardino; mà nel 1682. soggiacque alli già concepiti timori rouinato con molti altri edifici, e nel 1691. fù riedificato presso la Torre del Brandale.

1606. Fù quì alcuni giorni Francesco Conzaga Duca di Mantoa aspettando da Parigi la Madre, che era andata à leuar dal Sacro Fonte il Delfino.

1608. A' 22. Agosto vn fulmine caduto nel Caualiere, ò sia torrione del Maschio incendiati 91. barrili di poluere che iuà seruauansi lo diroccarono in gran parte, e dalle sue rouine furon disseccate in qualche tratto l'acque del Mare, e non poco furon dannificate le Case vicine. Nel Castello non vi fù Casa, che si tenesse in piedi, vscitone pochi momenti prima della caduta à saluamento il Commissario con la sua fameglia, inuocato l'aiuto di Nostra Signora di Misericordia, come nella sua Capella nota tauoletta d'argento la gratia ottenuta. L'Artigliaria nè pur stette sulle ruote, e dall'horribil concussione fù sbalzata ne' fossi. Vi replicò nel 1609. a' 16. Giugno altro fulmine, che spezzò l'albero dello stendardo; e nell'istesso giorno che morì di morte violenta Enrico IV. si sentì vn Terremoto senza lesione vniua.

Nel 1611. Decretò il Senato guardia de' Soldati alle porte di questa Città : impose la gabella del Vino sopra certa somma di reddito , che per mantenerla nella mancanza degl' habitanti è conuenuto col tempo alterar l'antica contributione tassata per barile , & hoggi oltrepassa il doppio della prima che pagauasi al tempo della sua impositione .

1612. Fù quì portato da Roma il Corpo di S. Sisto Papa Primo , e Martire , che Ambrosio Pozzobonello ottenne per Hippolito Pauese suo Genero da collocarsi sotto l'Altare d' vna sua Capella nella Chiesa di S. Giacomo de' Zoccolanti . Fù con general Processione di tutto il Clero Secolare , e Regolare , del Vescono , e del più nobil Magistrato portato per la Città, salutato con l' Artigliaria da queste Fortezze , e da vn stuolo di Galere , che stauan in questo Porto alla seruitù del Cardinal Gioiosa , e Compagnie de' Moschettieri , che vi facetan parata dalla porta di S. Agostino sino alla Chiesa . Con vniuersal deuotione , e segni d' allegrezza ne celebrò la Città la di lui Translatione, perche nel suo artino riceuette mirabil soccorso di copiose pioggie , che estinsero la siccità de più Mesi .

1613. Fù concesso il porto franco delle merci che scendono dal Piemonte per tràsito .

Si fea-

Si sentinan quì li rumori delle guerre , e li progressi del Duca di Sauoia , che espugnata la Città d'Alba , haueua occupata gran parte del Monferrato al Duca di Mantoua , al di cui soccorso due galere Francesi traghettoron quì il Duca di Niuers suo parente con alcune Soldatesche , che s'auuiarono à quella volta . In questi fatti d' Armi così vicini fù Sauona , per buon gouerno di maggior presidio munita , & ella spedì à Genoua due Oratori ad offerire à quel Senato cinquecento Soldati pagati per sei Mesi , e ne fù con tal Lettera ringratiata .

*Alli Magnifici diletti nostri gli Antiani di Sauona.
Magnifici Diletti nostri .*

SE bene il concetto che habbiamo della deuotione , e fedeltà di coteſta Città verſo la Republica è tale , che non era biſogno lo confermaſſero maggiormente ; nondimeno eſſendonì piacciuto per lo maneggio dell' armi , che ſi ſente nello paefe vicino farne dimoſtratione , e con Lettere , e con viuua voce di Gio: Paolo Nico , e Paolo Berniſone noſtri Oratori , con offerta nobile , e degna di voi , è ſtato ciò da noi gradito molto , e di coteſta prontezza voſtra teneremo ſempre quel conto , che ſi conuiene con affetto paterno , e con pensiero di grati-

*ficaruene nelle occasioni secondo li meriti
vostri. Dio vi conserui. Da Genova li 22.
Maggio 1613.*

Ottauio Correggia Secretario.

*Duce, Governatori, e Procuratori della
Repubblica di Genova.*

Vn figlio del gran Turco venuto nelle forze, e nella nostra Religione, doppo hauer in Roma con ogni solennità ricevuto il Sacro Battesimo, & il nome di Francesco, elesse dimorar in Sauona; sin che doppo alcuni mesi passò a Fiorenza chiamatoui dal Gran Duce.

E' memorabil vna tempesta di Mare che insorta alli 11. di Nouembre ritenne quasi a' nostri giorni con l' infausta notitia il glorioso nome di S. Martino, allagò l' antico porto con l' antico aspetto di quando era nauigabile, horror per vna parte dilettenole, e sulle bocche del nuono mandò a trauerso nelle spiagge di S. Giacomo vna barca, che portaua la Statua à cavallo d' Enrico IV. Rè di Francia, lauoro tutto di Bronzo: alzò i Vascelli fuor della margine à cozzar nelle Case di questa Darzena: in Albisola rouinò vn' intiera contrada; nel porto di Genoua profundò 17. Naui, e 45. Barche.

1614. Voltatesi l'armi de' Spagnoli contro'l Duca di Sauoia gl'occuparono Oneglia: Internatafi la Guerra in queste Riuere, Sauoia per far cosa grata al suo Prencipe, replicò l'offerta di 500. Soldati pagati, e ne è ringraziata, riservato à più imminente bisogno questo soccorso: non v'essendo causa di disguido, o inimicitia, che facesse temere alcun moto contro di se, mà sol dettando vna buona politica à ben munire le frontiere, quando si vedono l'armi ne' Stati vicini. Fù à quest' effetto con maggior presidio custodita questa Città, in cui dalle Langhe concorreu gran moltitudine di gente fuggendo gl'inimici insulti. Per assicurar ogni sospetto si fecero qui gran prouisioni de' viveri, e di munizioni di guerra: si fabricaron alloggi per Soldati, e furon mandati guastatori à romper in questi confini le strade, & incomodar ne' gioghi de' Monti i passi. Si senti però frà breue con gran consolatione di questa Republica esser stata conchiusa la pace trà il Spagnolo, Sauoiano, e Mantoano: il primo essendo di mezzo cõparso armato à favor del Duca di Mantua per rimouer l'armi, e le pretensioni del Duca di Sauoia sopra il Monferrato. Non sò però qual disordine, sconcerto, o pretesto facesse a' Spagnoli, & a' Sauoiardi ripigliar la guerra: sò che impensate irruptioni d'armi si viddero nel 1617. contro il Piemonte.

e Monferrato : Corſi improvviſi gli Spagnoli ad opprimere il Duca di Sauoia con aſſaltar Vercelli ; e queſto ripigliando le ſue prime pretenſioni, & oſtilità, ſorpreſo il luogo di S. Damiano battenu fortemente la Città d'Alba, mentre il Duca di Mantoa lontano da queſti ſoſpetti, e da ſuoi Stati, celebraua in Fiorenza le Nozze con la Sorella di quel gran Duca. In queſti emergenti Sauona è confermata piazza d'armi, e meglio fortificata con baſtioni, e trincere alzate di terra, conuocate à guardarla le Militie de' luoghi vicini, che raſſegnate con le vrbane formarono vn battaglia di dodeci mila Fanti : non compariſi in queſta moſtra quei di Noli, i di lui Conſoli per lo ſprezzato comando furono detenuti in queſte Carceri. Stabilita nel 1618. la Pace trà Spagna, e Sauoia, reſtitniti li luoghi preſi ; le Soldateſche leuate dal Regno di Napoli ſceſero à Sauona à prender l' imbarco in queſto Porto ſopra 15. Galere del Rè Cattolico, & altre otto comandate dal Duca Doria, e tre Naui, e ſulle Galere di queſto Dominio, che in più d' vn viaggio le traghettorono à Napoli. Auuertita queſta Republica, che, ſe bene haueua fabricato in Sauona, Caſtello aſſai forte, e per il ſito, e per l' arte non baſtaua però all' intiera ſua diſeſa, e di queſte Riuiera, ſe non ne imponeua vn' altro, che guardaffe il Porto di Vado, diſtante quattro buone

buone miglia; poiche difficilmente, ò debolmente colà fulminando il Cannone lasciaua vn sicuro, & aperto asilo à nemiche armate, quando volessero impunemente assediarsela, ò trattenerfi ad infestar questi Mari. Tanto più era da munirsi quel Porto, che oltre esser capace d' ogni grossa armata, era dalla natura difeso da tutti li Venti, sol che soggetto a' leuanti, che di rado portan tempeste in quest' acque; e di tanta conseguenza, come nel cuor della Liguria non doueua rimaner senza presidio, perche oltre la propria sicurezza preseruaua questi popoli da molti inopinati pericoli, e de' Corsari, e de' legni infetti: non potendosi escluder alcuno da esso, verrebbe il Porto à seruire più ad arbitrio d'altri, che del suo Signore. A' tal' effetto fù decretata la fabbrica d' vn Castello diniso in quattro balloardi, che si chiamò di S. Stefano alle radici d' vna punta di Monte, che stendendosi longo tratto in Mare vi forma nobile promontorio, e copre le sue acque da' lebecci che non l' infestino: gli furon i fossi con grane spesa incauati nel vino sasso. Presiedette à questo lauoro Giorgio Centurione, che per li suoi meriti ascese poco doppo à regger la prima carica di Doge in questa Republica, e diramandosi il suo valore, e virtù nel figlio di nome Gio: Battista, fù inalzato all' istesso grado, Nella sua autorità, che esercitaua
nel

nel 1658. giudicando inutile, anzi di maggior danno questo Forte, distrusse l'opra del Padre; poiche non riusciua a' concepiti disegni di quella difesa, che si speraua, se predominato dall'erta del Monte, rimaneua tutto scoperto, e soggetto anche a' colli vicini: e quanto apparua forte di Mare, si scorgeua altrettanto debole per terra, e come inutile al suo ufficio fu destrutto.

1621. Fondarono li PP. Gesuiti vn Collegio disposto de' beni lasciati da Giuliano Boccone Sauonese, mà perche era curta l'heredità alla fabrica, e sostenimento de' Religiosi più d'vna volta con Indulti del Serenissimo Senato tentarono obligar la Città per il beneficio delle Scuole à corrisponderui lire tre mila annue; ma questa esauista, e diminuita non poco di popolo, e di forze, come da grauissime spese oppressa, per mezzo de' suoi Oratori si liberò da tali domande. Deliberorno li Gesuiti alla misura dell'asse hereditario accomodarsi in Casa comprata da' Signori Pozzobonelli, nè li mancarono priuati aiuti, e quello sussidio, che non ottennero dagl' Antiani, lo conseguirono nel 1678. dal Prencipe, che à loro suppliche condiscese vna tenuta di terra ne' boschi di questo Comune, detta la Beatrice. Dilaratifi à poco à poco nell'ampio recinto di Case, nel 1687. gettarono le fondamenta di noua fabrica, che per l'eminenza del sito,

e della mole è cresciuta assai riguardando
e con l'istessa felicità, e facilità sarà per
riuscir loro aggiungerai Chiesa di non in-
feriore sauro. Nell'istesso tempo predi-
cando in questa Cattedrale nell'Auuento
li Padre Gianini di questa Compagnia. guà-
dagnatosi l'vniuersale aggradimento, mosse
la Città ad elegger per suo Protettore S. Fran-
cesco Xauerio.

1622. Furono accettati li Padri delle
Scuole Pie, istituto, che principiò cinque
anni auanti dal Ven. Padre Giuseppe Cola-
santio di Peralta Aragonese. L'Anno seguen-
te vi venne il Ven. Padre Pietro Luchese suo
collega, il di cui Zelo, e bontà incalorì molti
Cittadini à dar soccorso à questa pia opra
intenta alla buona educatione de' Fanciulli,
e molti ne trasse ad entrar nella nuoua Reli-
gione. L'Anno 1628. questo Commune v' as-
signò Lire cinquecento annualmente pagabili
per sedici Anni sussidio deliberato alla fabrica
del loro Conuento, e della Chiesa consecrata
à S. Filippo Neri. La concussione, che fece
l'Anno 1648. l'incendio della Munitione del
Castello di S. Giorgio portò ogni cosa in
rouina con la morte d'alcuni di questi Reli-
giosi: dalla sua caduta risorse il Conuento,
e Chiesa à maggior venustà, e perfettione,
perche si rifece di pianta alle spese dell'
heredità lasciata da Maria Bardolla, co-

me nota l' Epitafio sopra il Choro della Chiesa.

1623. A' 22. Febraro Papa Gregorio XV. dichiarò festino il giorno dell' Apparitione di Nostra Signora, e concesse Indulgenza plenaria Perpetua alle suppliche di Gerolamo Raimondo Chierico di Camera, e Patritio Saionese.

Fu la fondatione del Monastero di S. Teresa delle Carmelitane Scalze data da Suor Anna Maria Centuriona partita da Genova con altre due Monache scortata dal Generale del suo Ordine, dal Prencipe Gio: Andrea Doria, e sua Consorte, e da molte Dame, e Cauaglieri Genouesi. Fù eletto il più bel sito nel Borgo di S. Giouanni, delizioso per li giardini, ameno per la vista, opportuno alla ritiratezza. Alla fabrica concorse vguale nella magnificenza la Chiesa, il di cui Altar Maggiore maestoso è per la vasta mole, che sopra quattro intorte Colonne in bipartiti pedestalli disposte s' inalza, poiche arriuando il suo frontispicio fino al Cornicione, nella sommità regge Elia rapito sopra Carro, insuocato tirato da due Destrieri di grandezza ben' intesa all' occhio, e tirata al naturale con giusta proportione in atto viuacissimo espressa, lavoro tutto di finissimi Marmi, e di tutto rilieno. Grande sarebbe la felicità di queste Madri in godere vn recinto dalla natura, e dall'

e dall' arte assai aggiustato all' amenità, e splendore, se non fossero incomodate tal volta dalle crescenze del vicino torrente, che oltre l' hauer penetrato à contaminar luogo sì bello, l' hanno costretto talhora à ritirarsi dalla sua clausura.

1624. Fù il Miracolo dell' Assonta per vna grossa pietra longa palmi 14., alta 8., e grossa vno, e più, altre volte posta sopra la porta maggiore dell' antica Cattedrale, in cui N. Signora è scolpita in atto di portarsi in Cielo trà vn Choro d' Angeli cantanti, stando li dodici Apostoli trattieneuti dall' ammiratione intorno alla tomba: figure tutte di mezzo rilieuo. Serbata sin à miglior vso à canto d' vna porta Collaterale del nuouo Duomo perseueraua, con le Sante imagini riuolta al muro, appoggiata con tal tratto di piede, che commodamente riceueua sotto di se li Fanciulli, che mille immonditie faceuanui, con deponerui li naturali escrementi, e per la longhezza del tempo, e per il gran peso era interrata più d' vn palmo. Quando a' 23. Nouembre in giorno di Sabato, in ponto che in Chiesa da Musici si cantaua *Salve Regina*, da se s' abbattè distesa sul suolo mostrando alla luce quelle Sante figure tanto tempo nascoste, vilipese, e neglette. Spirò nell' istesso momento gagliardissima tramontana, che continuò tutta quella notte, e non potè nè meno smor-

smorzar vna delle molte Lampadi , che vi furono accese , cosa che fece giudicare maggiore il miracolo à Monsignor Vesco uo, che l'autenticò . D' indi fù trasportata dentro la Cattedrale in vna Capella, che apponto era rimasta in rozzo lauoro , e fù causa che à lei dedicata si perfettionasse , & ogn' anno si celebra del prodigioso fatto la memoria.

Passarono già molti Anni varie differenze tra Carlo Emanuele Duca di Savoia, e questa Republica, quando à nuouo disturbo de' Principi , e trauaglio de' Sudditi loro fù la contesa del Marchesato di Zuccarello con vguale ardore desiderato da ambe le parti nella vendita che se ne faceua . Fù questo picciolo Castello dolorosa cagione d' vn aspra guerra , in cui interessatesi l' armi de' Potentati d' Europa turbaron non poco l' Italia . Vedendo il Duca , che da se non poteua condur questa guerra contro li Genouesi protetti dalla Corona di Spagna inuitò le forze del Rè di Francia , con cui passaua stretta alleanza , proponendole per mezzo del suo Ambasciatore opportuna congiuntura d' oppugnar Genoua , e queste Riuere , & aprirsi la strada al Conseguimento di Milano . Queste , & altre rimostranze del Duca penetrate nell' animo del Rè l' indussero alla Capitulatione dello numero delle genti , & alla diuisione di queste Riuere , quando fossero acquistate , assegnata Genoua
con

257
con tutta quella Riuiera verso Levante al Rè
di Francia, e Sauona col rimanente della sua
Riuiera fin a Villa Franca al Duca. Non fù
però con tal segretezza, e celerità preparato
l'armamento, che nel 1625. se ne scoprirono
li rumori in Genoua, la quale se ben' affidata
dalle montagne, e dal sito naturalmente,
assai forte, & inaccessibile, e dall' essercito,
che nel Milanese trouauasi pronto ad ogni oc-
correnza in suo soccorso, e pareua non con-
cepisse timore di questi moti; con tuttociò
a' 25. Gennaro mandò a Sauona Giorgio
Centurione, e Bernardo Clauareffa con altri
Capitani, & ingegneri a raueder li posti, le
trincee, e le fortificationi cominciate li mesi
addietro, alle quali era proposto Nicolò Do-
ria con ordine d' accelerarle per ogni repen-
tina inuasioue dell' armi Sauoiarde contro
queste Riuere; oltre che con buon numero de'
Soldati vigilauan alla sua difesa Gio: Luca
Spinola, Gio: Antonio Saoli, e Carlo Guasco.
Diuolgauasi già da per tutto il pretesto della
guerra che il Duca preparaua contro la Repu-
blica esser la pretensione di Zuccarello picciol
borgo di queste Riuere, che poco prima ha-
ueua la Republica comprato, come meglio
fù chiaro per la seguente Lettera, che scrisse
a' Genouesi.

*Serenissimo Duce , & Illustrissimi Signori
Governatori .*

Dovranno sapere , come nella Donatione ;
che hò fatto d'Oneglia al Signor Prencipe
Filiberto mio figlia , gli donai Zuccarello
come membro d' essa , e come Feudo com-
prato da me dal Marchese Filiberto Carret-
to , e sin d' allora n' impetrai la mia inue-
stitura da Sua Maestà Cesarea , la quale
per essere occupata in qualche maneggio di
guerra , mi rispose doverlo fare finito , che
l' hauesse . Il che non solamente è seguito ,
ma intendo che cotesta Republica vuol at-
tendere alla compra di detto Luogo, li esor-
to à non farlo , e facendolo me ne daranno
disgusto , & insieme occasione di rinamen-
te risentirmene . Gli prego da Nostro Si-
gnore ogni bene . Dio la guardi .

A' seruiggi di Vostra Serenità

Carlo Emanuele Duca di Savoia.

Fù dalla Republica risposto con Lettera
di tal tenore ,

Sere-

Serenissimo Signore .

E Sempre stato antico istituto della nostra Republica non solamente conseruar li suoi Stati , mà etiamdio potendo augumentarli, doue hauendo dichiarato Sua Maestà Cesa- rea per decaduto il luogo di Zucarello , che V. A. ci scriue hauer comprato , & es- sendo in pratica di venderlo ad altri Pren- cipi , ci è parso bene per vtilità delli nostri Stati , e per altri degni rispetti comprarlo noi ; attalche ci assicuriamo , che V. A. co- me Prencipe , e saggio , e prudente douerà acquietarsi, e non darci altrimenti disgusto. Gli preghiamo da Nostro Signore ogni be- ne . Dio la guardi .

A' seruiggi di V. A.

*Il Duce , e Gouvernatori della Republica
di Genoua .*

Il Centurione , & il Clauaresca doppo ha- uer disposte molte cose, & approuati li ripari, e le diligenze fatte dal Doria se ne ritornaro- no à Genoua . Il Duca risentitosi dell' hauuta risposta , fatta lega con Francesi , Venetiani , & altri Potentati d' Oltremare , fauorendolo vn dolce Inuerno , raccolse da diuerse parti

Venturieri Soldati che correuano ad ingrossare il suo Campo allettati da vna ricca preda , che si prefigeuanò sulla conquista di Genoua . Non cessaua in questo la Republica di prepararsi à sostenere l' insulto , e con ogni prestezza possibile fortificaua Sauona , di cui più temeuua , e da cui dipendeuua la saluezza di gran parte della Liguria , e per darui più presto riparo , & alzar trincee , e parati v' impiegò gl' Huomini delle Ville vicine , che à suon di tamburo s' adopranan alla Fascinata . Li primi cimenti di questa guerra furono la presa di Ronciglione Castello ne' confini sopra Genoua di debol resistenza : questi principij per se infausti spauentorono non poco Genoua , & ambe le Riuiere ; & il timore magnificando tristi , e menzogniere nouelle , fece credere al Gouvernator di Sauona , che fosse quasi perduta la Capitale ; Ond' egli raccolto tutto il presidio che quì trouauasi , & imbarcatolo sopra sette galere, destinate alla stazione di questo Porto per ogn' emergente bisogno , abbandonato il gouerno accorse alla di lei difesa , credendo d' esser opportuno alla sicurezza della Metropoli . Correua il Sabbatho Santo , quando fù Sauona abbandonata , e lasciata la reggenza agl' Antiani . In tanta confusione , e terrore si fece auanti Francesco Maltedo Cittadino Nobile di gran coraggio , e destrezza, e girando per la Città auualoraua i timi-

i timidi , confermano gl' audaci : vero defensor della Patria , e sostenitore del Genouese , dominio indusse tutti à pigliar l' Armi , e seguirlo come Capo à consecrar le loro vite alla fede verso il suo Prencipe . Regolandosi ogni cosa al suo indrizzo , comandò tosto si conuocassero le Militie rustiche , e s' aggiuntassero con l' Urbane , & il giorno di Pasqua nell' arene del Molo ne fece vna generale rassegna . Arriuato il Gouvernator di Sauona à Genoua (camino che comodaméte per Mare suol farsi in sei hore) disgustò non poco quel Senato , che in tali pericoli hanesse abbandonata Sauona , e spogliatala del presidio in tempo che alla difesa della Capitale haueua riceuuto da Milano bastante soccorso; Onde immantinente ordinò , che con l' istesse galere , e Soldati ripassasse di buon mattino alla sua residenza . Eseguiti ponrualmente quest' Ordini , mentre fù nelle vicinanze di Sauona , sbigottitosi delle genti , che vedea squadronate sul lido sapendo che non v' haueua lasciato Soldato , le credette squadre nemiche , che quì si fossero congregate à qualch' altra impresa , e che la Città se le fosse arresa : già haueua fatto rinoltar à dietro le prore , nè men da' suoi timori lo rimossero le Genouesi insegne , che si suentolauano , e con quelle s' inuitaua à venire : perche li credette segni fallaci . Con Felluca portata à tutta voga il Multedo , & altri primarij

marij Cittadini andarono alla galera à certi-
 ficarlo del fatto, e l'incoraggiro à venire.
 Gran saggio della sua fedeltà, e valore dier-
 no li Sauonesi, come gran lode n' acquistò
 il Multedo honorato nell' istess' anno a' 20.
 Decembre dalla Republica di riguardenole,
 Prinilegio, e nel 1627. eletto Sargente Mag-
 giore di questa Piazza, e poi Gouvernator d'ar-
 mi nel Porto Mauritio. Fù altresì quest' at-
 tione comendata da Papa Vrbano Ottauo,
 à cui ne diède raguaglio per lettera il Cardi-
 nal Barberino suo Nepote, che quì si ritrouò
 l' istesso Sabbato Santo con sette Galere.
 Furon sospese le Cause ne' Tribunali, e cessò
 ogni strepito giudiciale à quello dell' Armi.
 Monsignor Vescouo ordinò preghiere, e Pro-
 cessione à Nostra Signora di Misericordia,
 che egli seguì per il camino di quattro miglia
 à piè nudi, e per più sere le Confraternità de'
 Secolari in habito di penitenza veniuano à vi-
 cenda all' adoratione del Santissimo esposto
 nella Cappella di Nostra Signora Assonta.
 Impauriti non poco li Cittadini da' progressi
 dell' Armi Sauoiarde, che espugnata la Pie-
 ue, & Albenga hauenan riempito queste Ri-
 uiere di molta confusione: più s'accresceuan
 li suoi timori dal riceuere Huomini, Donne,
 e Fanciulli, che fuggendo gli nemici insulti
 quì si rifugiavano come in luogo più sicuro,
 e più forte. Stabilita questa Città piazza d'ar-
 mi

mi raccolse in gran parte le Militie ausiliarie mandate da Milano, da Napoli; e da altri paesi del Rè Cattolico sbarcateui da 23. Galere, che anche si fermarono alla sua difesa. Di tali rinforzi munita più non temeuua, presiedendoui due Commissarij, ò sia Generali di guerra Gio: Battista Saluzzo, e Filippo Centurione, che non stimando bene tener otiosa tanta gente, formatone de' più scelti, e pronti vn Campo lo mandarono à ricuperar le terre perdute. Così eran cresciute le forze de' Genouesi, che delusero ogni disegno, e rouinarono tutte le Consulte prese nel Campo nemico; che in quella felicità delle sue armi era in due pareri diuiso, vno del Duca, il di cui pensiero era d'affaltare la Metropoli, credendo nella di lei espugnatione terminar tutta la guerra, adducendo l' essemplio d' Annibale, quanto gli sarebbe riuscito facile soggiogar Roma doppo la sconfitta di Canne; mà il Lodighera, & altri Capi Francesi stimauano più espediente, e sicuro impadronirsi prima di Sauona, perche si sarebbe tolto da mezzo il più potente ostacolo, e si sarebbe facilitata la conquista della Liguria che maggior difesa non haueua del suo Forte: à questo secondo parere piegorno i voti, e le resolutioni d' assiediar questa Città. Non si propose dimora ad effettuarne il concertato, & à gran giornate l' Altezza Real di Spagna crizzaua

à questa volta l'essercito : La Republica
 proueduta di bastante presidio la Capital
 mandò à Sauona i principali Capi il Marchese
 di Santacroce suo Generale, D. Carlo Doria,
 Duca di Turfi, il Prencipe Doria, il Prencipe
 di Bozolo, Fr. Lelio Brancacci Marchese
 del Monte, il Maestro di Campo Gio: Luigi
 Rugieri, D. Ernardo d'Aledo, D. Gabriel
 Salazar, & altri Signori, e Capitani con venti
 Galere cariche de' Pedoni Napolitani. Chia-
 mati varij ingegnieri à consultar sopra la for-
 tificatione del sito giudicarono expediente
 accrescere all' antiche mura ripari moderni ;
 mà perche lo stato della presente fortuna era
 in tali angustie, che non daua tempo à questi
 lauori, non in altro si potena confidare che
 nelle Fortezze, che la fiancheggiavano, e nel-
 le Soldatesche, che haueua in se adunate,
 riseruati ad altro tempo di dar mano à queste
 esteriori fortificationi, che furono tre balloar-
 di con suoi riuellini, e strade coperte. Il più
 forte muro, che al presente difendesse questa
 Città erano li distrittuali Militie, e le ausilia-
 rie, che da se sole compiuano il numero
 di quattordici mila composte di tre mila Spa-
 gnoli, di due mila Napolitani, & il rimanen-
 te del Guasco. Gran quantità de' bastimenti
 quì da Genoua si traghettavano da Barche,
 e si fornì d' vn gran treno l' Artigliaria : gran
 prouisione de' foraggi, & altre munitioni
 s'era

s' era ritirata ne' magazeni ; e tutti li bestiami , che si poteron raccogliere da' luoghi circonuicini si ridussero sotto il Cannone . Le cose eran preparate ad vna ben regolata difesa , guardandola di terra quattrocento pezzi d'Arteglia, e di Mare vn'armata di quarantacinque galere composta di quelle del Papa , di Fiorenza , Napoli , Sicilia , Particolari , e de' Genouesi . Mentre à questa volta drizzaua à gran giornate il Campo nemico , nell'istesso tempo d'Alessandria si mosse col suo essercito , e Caualleria il Duca di Fera Governator di Milano , e rese più considerato quell'Oste à nō lasciarsi coglier nel mezzo ; Onde fermatosi à prender miglior resolutione nel Luogo del Cairo distante circa à diece miglia da questa Città doppo longa consulta decretò abbandonar quest' impresa , e portar altroue le sue armi con dar in preda ; e rouina quanto trouana ne luoghi aperti . Libera Sauona da questo pericolo votò di festar tutte le solennità di Nostra Signora ; attribuendo ad essa la sua saluezza , e riponendo nel suo patrociniò ogni sua sicurezza . Fù in breue recuperata l' Occidental Riniera , & a' 26. Dicembre la Republica mandò quì Marc' Antonio Doria , Gio: Vincenzo Imperiale , Giacomo Saluzzo , e Stefano Balbi con Fr. Lelio Brancacci suo Governator d'armi , & altri ingegneri à riuender i luoghi più necessarij à munirli , e per

loro relatione fù indotta ad alzar vn Forte sopra il poggio di Loreto , & vn' altro sopra il colle de' Zoccolanti, accrescere lo Sperone, e coprire verso terra come s' è detto l' antiche mura dalla porta di S. Gionanni fino alla Foce , oue più rimaneua questa Città scoperta , e debole .

A' 30. Gennaro dell' Anno 1626. s'impiegarono tre mila persone à questi lanori sotto l' indrizzo di Nicolò Saluzzo, e dell' ingegnere Petrucci . Per l' augmento dello Sperone , e per le nuoue mura conuenne diminuir in parte li Borghi con gettar à terra in tal vigenza più di cento Case , & altrétanti Orti , stimati nel prezzo di scudi cento mila , e perche la propinquità de' Borghi è sempre stimata perniciosà alle Fortezze , & a' ripari della Città col tempo ampliò in essi maggiori rovine di Case . Furono le nuoue mura conforme li presi disegni fabricate in trè Balloardi con sue sortite , false braghe , e riuellini , e fosso largo palmi cento cinquanta con canale in mezzo , che riceue l' acqua de' Molini di Lauagnola , strada coperta , e parapetto . Questo lauoro alzato con bastioni di terra fù l' Anno vegnente da' Sauonesi incamisciato di forte muro . Non solo intenta era la Città à riparare , & abbellire le nuoue mura , che anch' il bisogno la costrinse chieder licenza di ristaurare quella parte di porto permessa ,
che

che superata dall' arene in breue mostraua che
 farebbe stata senz'vn tal commodo ; poiche
 già chiuse le bocche , vi s' era formata spiag-
 gia , e teneua dentro inortificate l' acque , che
 gran mali minacciauanò nella sua corruttio-
 ne ; se con grandissime spese non si mantene-
 ua aperto vn Canale , e picciolo transito per
 la loro communicatione , & vso di quelle .
 Non fù tardo il Prencipe à concederle facoltà
 d' accrescere il molo sino à palmi cento , poi-
 che anche ad esso conduceua per qualsiuoglia
 emergente il beneficio di questo picciolo por-
 to per il riconero delle sue Galere , e per ogni
 soccorso fosse per dare per via di mare à que-
 sta Città. Reputata vna tal concessione à som-
 mo fauore , spedì questo Publico con Lettera
 Gabriele Chiabrera il più famoso Poeta de'
 suoi tempi à quel Senato , e ne riportò rispo-
 sta , in cui fù decorata questa Città col titolo
 di FEDELISSIMA , cosa che rallegrò non
 poco i Cittadini , che viddero i suoi seruigi
 aggraditi , e riconosciuti con tale iscrizione
 dalla benignità del suo Sourano : di tal tenore
 era la Lettera .

Duce, e Governatori della Repubblica di Genova.

*Alli Magnifici Antiani della nostra FEDELIS-
SIMA Città di Savona.*

Magnifici Antiani,

IL rendimento di grazie , che con vostra Lettera de cinque di questo , e con viva voce di Gabriele Chiabrera ci ha uete fatto per la concessione fattavi di crescer le casse di questo molo , se ben da una parte dovuto principalmente alla volontà , conche vi habbiamo in ciò compiaciuti , e dall'altra appresso di noi non necessario ; ad ogni modo ci è stato molto grato , hauendo goduto di vedere viuamente espresso in esso quella volontà , e senso di cotesta Città , e suoi Cittadini , di cui siamo sempre stati certi , che anco più chiaramente con fatti hauete tutti vniformemente nella presente guerra testificato , e sì come detto Gabriele ha pienamente compito al carico , che in ciò gli hauete imposto , così habbiamo voluto rimandarlo da voi con questa nostra , con la quale molto volontieri , e con molto gusto concediamo à cotesta Città il meritato titolo di FEDELISSIMA , che in tutte le occorrenze con ogni sforzo procurarete voi , e vostri posteri di renderui appresso la Repubblica
degni

degni di sì pregiato titolo, & anco di tutte
 quelle gratie, e favori; che dalla benigni-
 tà di Clementissimo Prencipe possano a' Fe-
 delissimi, e Carissimi Vassalli esser fatti.
 Iddio Signor nostro vi conceda ogni bene.
 Da Genoua 8. Maggio 1626.

Gio: Battista Panesio Secretario.

Questi Antiani ringratiando il suo Prenci-
 pe de' favori, e degl' honori concessi replico-
 rono con la seguente Lettera Oratore à Ge-
 noua.

*Al Serenissimo Duce, & Eccellentissimi Signori
 Gouvernatori della Serenissima Republica.*

Serenissimi Signori.

Non è mai stato tempo che le S.S.Vostre Se-
 renissime non habbino dato segno di beni-
 gnità grandissima verso questa loro Città,
 e non habbino fatto vedere argomenti di
 prezzarla, e tenerla cara. La Lettera
 mandataci, quale porta in fronte il titolo
 di nostra lealtà, incorona le gratie conse-
 guite per l'addietro, e da desiderarsi per in-
 nanzi. Questo fauore incomparabile sarà
 con noi, e con nostri Successori compita
 mercede d'ogni merito, & incitamento
 ah

ad ogni altissimo seruigio ; e terremo l'animo intento à fare che le S.S. Vostre Serenissime habbino certissime proue, che per noi si comprende la grandissima ventura d'esser à gouerno di Prencipe, per il quale con senno supremo conosce le opere, e le riconosce con eccelsa bontà ; e con humilissima riuerenza facendo fine, supplichiamo la Maestà di Dio, che sempre essalti le S.S. Vostre Serenissime . Sauona li 19. Maggio 1626.

Delle S.S. Vostre Serenissime

*Fedelissimi Sudditi, & Humilissimi Serui
Gl' Antiani della Città di Sauona*

Nicolò Gauotto q. Geronimo.

Bartolomeo Gallo.

Alessandro Conradengo Niella,

Gio: Battistà Chiapparino .

Filippo Cassine.,

Sebastiano Bruno .

Lorenzo Cuneo .

Lorenzo Besio Cancelliere .

Alla

Alla Lettera aggonse il Senato li seguenti decreti , acciò con speciale , & autoreuole indulto potesse questa Città sopra le sue Arme esporre il titolo di FEDELISSIMA .

1626. Die viij. Maij .

Serenissimus D. Dux , & Excellentissimi Gubernatores Reipublicæ Genuensis ante oculos habentes superiori anno cum Respublica atroci bello Gallorum , & Alobrogum validissimis armis repente præter opinionem peteretur : Saonenses vniuscuiusque Ordinis certatim virtute indefessa nullis laboribus , & periculis infracta , defensionem illius Ciuitatis operam nauasse , & potissimum tempore , quo tutelæ ipsiusmet vrbis Ianuæ consulendum erat , & ideo Fidelissimorum Vassallorum partes ea tempestate cumulatissimè impleuisse. Latis ad formam legum suffragijs , decrevere Ciuitatem Saonæ epitheto FIDELISSIMÆ ornandam , & sic in Literis posthac ad Magnificos Antianos dictæ Ciuitatis dandis appellandam , & ita , &c.

Ioannes Baptista Panesius Secretarius .

Die

Die 22. Maj.

Serenissimus D. Dux, & Excellentissimi Gubernatores Reipublicæ Genuensis memores die 8. præsentis decrenisse Ciuitatem Saonæ epitheto FIDELISSIMÆ ornandam, & congruum ducentes, vt quam fidelitatem in animis Saonenses cum difficillimis Reipub. temporibus gesserunt, etiam in illius Ciuitatis insignibus semper ostentare valeant. Idcirco latis suffragijs concesserunt, & concedunt vt super portas manium Ciuitatis Saonæ insignia Reipublicæ in marmore sculpta statuantur, & sub eis insignia Ciuitatis, quibus hæc inscriptio nimirum: FIDELISSIMÆ incumbat; & ita, &c.

Ioannes Baptistæ Panesius Secretarius.

1627. Pareuan le cose ben inclinate alla pace, e già se n' attendeua la conclusione con vguale aspettatiua di queste due Stati, sospesa à tal' effetto ogn' ostilità fù sgrauata del gran presidio questa Città: quando il Duca arrolate à suo soldo le Militie licentiate dalla Valtellina allor smantellata, e riposta nelle mani di Papa Urbano VIII., pose in qualch' apprensione la Republica, che mandò à Sauona il Marchese di S. Croce con otto Galere, e due Commissarij supremi di guerra à visitare li Forti,

li Forti , che si perfettionauano con ogni cele-
 rità particolarmente quel di Loreto ; che per
 essere in sito il più predominante si stimaua
 il più opportuno ad essere posto quanto pri-
 ma in difesa . A' qualche pericolo si vidde
 la Città per vn' interno disordine , che suscitò
 fiero tumulto nel suo presidio . Malamente
 poteuan tenersi à freno li Soldati, che constan-
 do di due differenti nationi Italiani , e Spa-
 gnoli l' otio , & il loro genio , e costumi di-
 uersi li faceua venire spesso alle risse , & vn
 giorno vn gran numero d'essi sfidati ad aper-
 to duello , quindici se n'uccisero , e molti ne
 restorno feriti . Il sangue sparso così hauena
 commossi , & inferiti gl' animi loro , che
 generalmente eran per pigliar l'armi al lo-
 ro estermínio ; se il rimedio di separarli non
 hauesse ouiato questa seditione : mandati gli
 Spagnoli nella Riniera di Leuante , e gl' Italia-
 ni ratenuti con ordini di più seuera disciplina,
 parte sotto il Mastro di Campo Roberto Da-
 tilo , che presiedeuà all'esteriori fortificationi,
 e parte sotto il Sargente Maggiore Multedo ,
 che vigilaua à questa Piazza . Stringendosi
 però sempre più gl' accordi di pace furono
 nel mese d' Ottobre licentiate le Soldatesche
 anzi liarie , e poi fatta riforma delle stipendia-
 rie : si demolirno le trincee, e parati posti alla
 guardia de' passi in Cantagaletto, Malberto ,
 e Lanagnola ; e per maggiore sicurezza , che
 noui fatti d'armi non turbassero il negoziato
 fù

fù nel 1628. a' 3. Marzo publicata tregua di Mesi sei . Tal nouità però occorse in Genoua , che incagliò questo affare , e lo portò quasi à romperfi in più fiera ostilità di prima ; e fù che si scoperse vna congiura ordita da Giulio Cesare Vaccaro contro la publica libertà , appresa come fosse stata sostenuta dal Duca di Sauoia , e si fosse seruito di tal mezzo per opprimere la Republica con l' insidie , quando non gli venne riuscito con l' armi . Tutto ciò lo fece credere la difesa , che prese gagliardamente de' complici , e la sostenne sin' all' vltimo . Fece il Duca con tal calore la domanda , che parue sua pretensione che si saluassero le vite de' complici ; Ond' accrebbe il sospetto , che all' armi hauesse aggiunta l' insidie ; e trattandosi d' vn delitto , ch'andaua à ferire à drittura il cuore del Principe , non doueua per ogni conto lasciarsi impunito ; & vna giusta ripulsa in vece d'acquiescare vn' indebita richiesta , portò nell' vna , e l' altra parte fortissimo impegno . La Republica più ostinata si mostrò in non assoluere li rei del meritato supplicio , e quello irritato quasi credutosi offeso publicò tali minaccie . che altro non operauano , che rinouar l' inimicitie , & odij , che pareuano estinti . Più non si trattaua di pace , perche la Republica non voleua vederfi tolta l' autorità di punire sì enorme parricidio , e quello non voleua

correr

correr il dispendio della sua parola ; Onde
in scābieuoli disgusti eccitati gl' animi si pre-
parauan all'armi. Con ogni sollecitudine s'ac-
celerauan le fortificationi di Sauona , & a' 4.
Giugno vi mandò la Republica à riconoscerle
Ansaldo Mari Cauagliere d' alto giudicio ,
e d'eterna fama per il nuouo , e marauiglioso
Molo , ch'impose nel porto di Genova , giu-
dicò che al forte dello Sperone si douesse ag-
giongere sopra il Monastero di S. Chiara vna
Tenaglia , ò sia opra cornuta , & il suo pare-
re approuato fù tantoïsto eseguito . Qui più
che altroue vigilaua la Republica, oue pareua
rendessero le mire del suo Auuersario , che
come vnico scopo de' suoi acquisti haueua
prefisso alla mossa delle sue armi questa Cit-
tà, la quale molto opportuna riuscìua alli suoi
Stati , e lo facua Signore del rimanente della
Riuiera sin à Villa Franca . Non guardaua
perciò ad alcuna spesa la Republica in ben-
munirla perche con tali fortificationi veniua
à difendere tutt' il paese , che essa comanda
di là , e di quà da Sauona , come propugnaco-
lo , & antemurale della Liguria , e saluaua
anche la Capitale da tutti quelli pericoli , e
disturbi , che prouarebbe , se da diuerso Pren-
cipe fosse comandata Sauona ; poiche senza
di questo dominio sminuirebbe le sue fortune ,
e porrebbe in euidente rischio la sua Grandez-
za. In questi trauagli hebbe occasione la Città

di dar alleviamento à' suoi mali con scriuere al Duca d' Urbino suo originario Patritio di licenza del Prencipe Lettera del seguente tenore , dandola à due Religiosi Capuccini Francesco Ratti , e Bernardo Baldassar suoi Cittadini , che colà passauano per tentare nella di lui cadente stirpe con la felice memoria degl' Ani la generosità di questo Prencipe à lasciar qualche testimonio della sua origine, e Regal auanzamento. Riferiuà la Lettera li tempi presenti quanto miseri , e discrepanti dalli passati ; allor che la Casa Rouere accresceua di splendore , e di beneficij questa sua Patria , e quanto la cumulorno di dignità , e di stima li due Pontefici Sisto Quarto , e Giulio Secondo , e Francesco Maria Duca d' Urbino enonciando le loro opere , e gl' eccelsi doni , che con regal munificenza prestorno à questo Publico , e confessando eterni li loro oblighi gli pregauan intiera salute . Non tardarono molto li detti Padri à portar la seguente risposta , che il Duca dettò in loro presenza , non potendo di sua mano impedita dalla Chiragra passar simile officio .

Illustrissimi Signori.

POchi giorni sono hebbi vna dolcissima Lettera delle Signorie Vostre , per la quale
sc

se niuna consolatione potesse auuenirmi ,
 ella ne sarebbe stata cagione ; mà sono
 tanti li miei mali proprij , che m' affliggo-
 no in tutta la Persona , hauendomi impe-
 dito affatto le mani, & i piedi, & il restan-
 te che è in me con tenermi anco più quasi
 sempre con particolari dolori , che non mi
 lasciano godere affatto quello sò desiderarsi
 dalle Signorie Vostre ; se ben sento più
 d' ogn' altra cosa l' estintione della mia
 Casa tanto amata , e stimata da loro ,
 di che altro contraccambio non potrò darli ,
 se non che di ciò sin' all' vltimo spirito , ne
 terrò vna memoria come loro buon Citta-
 diao , che ben lo meritano la beneuolenza ,
 e bontà , che è piacciuto alle Signorie Vo-
 stre di tener de miei passati , e particolar-
 mente delli due Sommi Pontefici Sisto IV. ,
 e Giulio II. Con questo in qualche parte mi
 mostrerò grato alla virtù loro , quali No-
 stro Signore Iddio felicitì , e conserui , e
 doni quel più che da loro medemi si desidera .
 Da Castel Durante l' vltimo d' Agosto 1628.

Per le Signorie Vostre

Il Duca d' Urbino

Alli Illustriss. Signori Antiani di Sauona.

Non passò molto dalla Lettera , che mandò all' Altare di Nostra Signora di Misericordia paramenti lauorati à riccami d' oro segnati con le sue Arme .

Stabilito che hebbero le Monache di S. Teresa il loro Monastero procurarono anche con l' autorità del Senato di far ammettere li Riformati del suo Ordine , da quali fossero gouernate nello Spirituale . Reclamaua la Città, che diminuita dalle fortificationi , tutta via comprendeuasi in gran parte il suo habitato da' Religiosi : non esser nè più luogo , nè necessità d' introdur altre Religioni , quando secondo la presente fortuna non le tollerauano nè il breue recinto , nè la calamità de' Cittadini , & essere hormai la Città conuertita in Chiese , e Conuenti . Gio: Battista Baliano Gouvernatore , à cui staua raccomandato questo affare così moderò gl'animi degl' Antiani, che li dispose ad accettarli con questi patti , che elegero la sua Sede fuor delle mura nel Borgo di S. Giouanni presso le loro Monache , assignatoui il palazzo, e giardino delli Signori Rocca , e non mendicassero nella Città, e suo territorio . Col variar de' tempi variandosi le persone , e l' opinioni di chi gouerna , trouarono maggior indulgenza presso il Magistrato, che gouernaua nel 1630. , e con tacita permissione ritiraronsi in Città , in cui furono vn pezzo vaghi prima che si contentassero del luogo ;

luogo ; finche nel 1664. à' 24. Marzo gettaron le fondamenta del loro Conuento nella contrada degl' Ontori , ò sia in più proprio vocabolo Conciatori de' Pelli . Questo loro Conuento al presente è anche imperfetto , capace però di trenta Religiosi con la quotidiana famiglia de' sedici , delizioso per vn giardino che rinchiude assai ameno , con Chiesa fabricata d' vn Legato di quindici mila scudi Romani lasciati dal Marchese Raimondo Sauonese Patritio . Le nuoue fortificationi ultimamente accresciute con il timore di perderlo hanno aggiunta à questi Frati vna tarda penitenza dell' inconsiderata elezione del luogo .

Essausta la Camera , ò sia publico Erario di Genoua per l' eccessiue spese fatte nella presente guerra impose a' suoi Sudditi due tasse vna d' vn per cento à chi possedeua beni stabili , & vn' altra à discrezione per le fortificationi . Questo insolito nome di tassa atterri li Cittadini , e per sottrarsene vi compensorno per la prima donatio di lire sessanta mila ; e per la seconda lire quarantasei mila , preso dal Publico ad interesse il denaro . Fù però replicata altra tassa , e non sapena la Città come repararui , grauati del debito delle prime , spedì à Genoua Ambasciatori Gio: Battista Riario , e Francesco Ferrero per supplicarne l' essentione con riferire il graue

dispendio , che hauua subito nelle nuoue mura , nella fabrica de' quartieri , e nel proueder i bastimenti necessarij all' alloggio de' Soldati ; mà altra facilità non hebbe , sol che fù differita l' esattione à noue Mesi , e limitata in Lire nouantadue mila, compreso il suo distretto .

Morì in quest' Anno Fr. Stefano Fossati Minor Conuentuale , celebre in Santità , e Miracoli in Vita , e doppo Morte , leggi il Verzellini , & il Lamberti .

1629. Credette la Republica , che à suo profitto , & à concordar la pace assai le giouassero le dissensioni, che in questo tempo nacquero per occasion di comando trà 'l Duca di Sauoia , e Ministri Francesi , e sicura speraua hauer in quelle fondata la sua quiete , e migliorate le sue ragioni nel diuertimento che il Duca prese di licentiarfi dall' armi de' Francesi , & aggregarsi à quelle de' Spagnoli nell' vnione con loro accordata per la conquista del Monferrato ; mà quanto sono varij gl' accidenti dell' armi , e della forte . Appena hebbe Sua Altezza piegata à sue sodisfattioni la Real Corte di Spagna , che offesa chiamandosi della morte del Vacchero, talmente l'irritò contro la Republica , che ne voleua vedere per ogni parte le vendette . Auuissata Genova de' disegni , che à suo danno si conuauano in Spagna l' Anno 1629. hebbe per bene riconciliarsi

ciliarfi col Rè di Francia, e far nuoue prouifioni per qualfiuoglia attentato machinaffero contro d'effa li Miniſtri Spagnoli, & applicoſſi à munire Sauona di viueri, e d'armati facendo vegliare alla ſua diſeſa tutte le Militie nationali ruſtiche, & vrbane; oltre le mercenarie, a' quali fù data general raſſegna da Francesco Multedo, temendo che qualche irruzione, ed attacco non le veniſſe da Finale, per vn groſſo d'armati iui raccolto. Queſti ſoſpetti, e timori da ſe ſuanirono, perche intento il Duca à ſtabilirſi nel poſſeſſo delle Terre del Monferrato, laſciò che con più maturo conſiglio ponderaſſe il Rè Cattolico, quanto gl'importaſſe ſoſtener le coſe di Genoua, e non precipitarle in modo, che quella affatto alienandoſi dal ſuo partito poneſſe, à riſchio lo Stato di Milano, & il Regno di Napoli.

1630. Ottenuta licenza il Magiſtrato d'Abondanza, che all'Annona preſiede di poter far lauorare il pane venale, vi deliberò queſto Publico con ſpeſa di Lire trenta mila vn' edificio, in cui ſi conſtruſſero cinque forni, e granari aſſai capaci.

Incrudeliua all'eccidio di queſti paefi, di Milano, e del Piemonte la peſte, e fù opinione di molti, che d'effa moriſſe Carlo Emanuele Duca di Sauoia, che a' 25. Luglio in Foffarino in tre giorni di febre maligna morì nelle

maggiori turbolenze delli suoi Stati occuppati in grā parte da' Francesi. Vso Sauona tutte le diligenze per guardarsi da' Casali, e Terre vicine, che malamente infeste prouauan crudelissima strage. Aggiunse all'esattezza delle sue cure il feruor delle preghiere, e Processioni, esposto per Quarāta giorni nella Cattedrale il Santissimo, e per sollieuo de' poveri si granò del debito di Lire trenta mila: preferuata come si credette per gratia di Nostra Signora di Misericordia, v' offerì vna Città d'argento delineata nelle sue strade, e borghi con tal Iscrizione: *Anno 1631. Pestilentia, vbiq̃ seuiēte, Sauona incolumis Santę Dei Genetrici ex voto.*

1631. Grande apprensione pose ne' Principi d'Italia la presa di Casale fatta da' Francesi auanti la diuisione del Monferrato accordata ne' trattati di pace in Cherasco; e qualche sospetto di nouità arreccò à questa Repubblica vn' armamento che nel 1631. s' allestiuu nella Pronenza; Onde si diè à ben munire Sauona dalla parte di mare principalmente, perche pareua li Francesi hauessero designato al loro commodo il di lei porto per lo sbarco, e tragitto in Monferrato. In tali timori fù dal Senato imposto agl' Antiani, che con forte muro chiudessero quella parte di Città, che sin' allora era rimasta aperta sopra la Darzèpa, e seruiua anche questo recinto alla sicurez-

zò delle gabelle, e della Dogana. Imposta una tassa d' vn per 100. fù rimessa in Lire 60000.

1633. Il Vicario di questo Vescovo pose la prima fundamental Pietra alla Casa di Dio Chiesa de' marinari inalzata sopra l' arene dell' antico porto : Vi si costrussèro appressò fucine, Case, e giardini. Quella parte di porto, che si saluò con la Darzena venne nell' ingresso chiusa dall' arene, che senza riparo ogni giorno via più s' accumulauano ad accrescerui spiaggia, e perche l'acque rinchiuse, e mortificate non portassero qualche infettione d' aria, come per publico interesse tutta la Città vi s' impiegò ad aprirui vn canale, per darle la communicatione, & il transito a' piccioli Vascelli. Non astennero le sue mani da vacuarle li Religiosi dell' Ordine Secolare, e Regolare, che di prima sera subentrano a' Cittadini, che tutto il giorno volontarij s' eran affaticati al trasporto di quelle arene accrescendole a' quelle dell' antico Porto nel Molo vicino ; oltre il dispendio di Lire cinquanta mila consumate nelle mercedi degli operarij pagati. Ottenuta dal Senato facoltà d' accrescere il Molo sino à palmi cento per la di lui spesa accrebbe il prezzo alle Carni ; mà essendo troppo curto riparo alla crescenza della spiaggia, giouò per poco quest' augmento, che superato dall' arene portò come
pri-

prima le medesime rouine , chiuso l' Anno seguente l' ingresso dal lido che sù la sua bocca estendeuasi . Da mali così reiterati mosso à pietà l' istesso militare presidio concorse spontaneamente con li Cittadini à toglier le arene, che à modo di penisola haueuan stagnato il porto in vna chiusa palude : li Marinari forastieri , e domestici caricauan le loro Barche dell' arene , e le portauano à vacuarle in alto mare . Li Conuenti , & opere pie , concorsero con li Cittadini à prestar soccorso , sinche si riaprì vn canale , e si prolungò per concession del Senato il Molo à palmi 50. , e si continuò à purgar affatto l' entrata , , mà con tale incommodo che il fondo difficilmente poteua sostenere le Barche di qualche portata : per queste spese s' alterò il prezzo alle Carni , e s' impose la gabella dell' Anco- raggio nel porto di Vado, e si duplicò in questo di Sauona .

Fù il primo Agosto , & alli 3. in Sauona publicata la Pace trà la Republica , e Sanoia mai conchiusa , perche il Duca Carlo Emanuele voleua l' impunità de' Complici della congiura del Vacchero , e pretendena altre cose stimate da' Genouesi di loro gran pregiudicio ; perciò haueua lasciato il Figlio in tacita guerra con essi . Rimise il nuouo Duca Vittorio Amadeo nel Rè di Spagna ogni sua differenza , e la Republica facendone ancora

conipromesso, dal quale si sarebbe sciolta se
 hauesse pensato di soggiacere agl' aggrauij,
 a' quali fù sottoposta, ma' non era più nè
 conueniente, nè sicura la retrattatione; onde,
 più per necessit , che di buona voglia accett 
 gl' articoli della pace. Reclamando anch' il
 Duca non volena acconsentirui trou do quasi
 sopra tutti li Capitoli degl' aggrauij   suo pre-
 giudicio. Intanto stauan le cose cos  incaglia-
 te, e sospese con apprensione de' nuou  rumori:
 finalmente con la venuta del Cardinal Infant-
 te in Italia f  il negotio portato   Milano con
 interuento di Michele Zoagli per parte della
 Republica, e dell' Abbate Torre per quella
 del Duca, e si termin  l'aggiustamento longo
 tempo dibattuto doppo vna lite, e guerra di
 dieci anni molto fiera, e pericolosa. Seguirono
 reciproche restitutioni, e secondo l'accor-
 dato restitu  la Republica le Terre, e Luoghi
 al Duca occupati con vna galera presagli, e
 l'Artigliaria, che furono 19. pezzi di Canno-
 ne tr  grosso, e picciolo da Genoua traspor-
 tati sul ponte di questa Darzena, e dal Vicario
 di questo Governatore nel 1635. 2' 13. Gen-
 nario furono consignati al Conte Carlo Anto-
 nio Ripa Generale dell' Altezza Reale di Sa-
 uoia. Guerra che oltre al rischio grandissimo
 corso nella sua libert  cost  con grandissimo
 trauaglio d' animo dieci, e pi  milioni di
 scudi alla Republica, vero   che tr  le spese,

vennero computate le nuoue fortificationi fatte in Sauona, Gavi, & al Porto Mauritio, come il merauiglioso recinto delle mura fatto all' istessa Capitale soua i Monti, da' quali viene intorno circondata. A' Sauona portò prima la spesa di lire sessanta mila per la provisione de' bastimenti necessarj all' alloggio, non computate altre spese di simili attrezzi, che tuttauia cresceuano secondo il numero delle Militie, che ogni giorno più riceneua: Lire cento venti mila per incamisciar di forte muro li bastioni, ò sia le nuoue mura verso terra: Lire venti due mila per le mura della Darzena, e suo bastione: Lire 258. mila per tasse; ò sussidij dati de' denari per li presenti maneggi d'armi, non computate altre contributioni, che pagò à tal nome in appresso. Nè in detto tempo vi mancaron le spese delli ripari del porto, che ascesero à più di Lire cento cinquanta mila; di Lire trenta mila distribuite per sollieno de' pueri in tempo di peste; d' altretante per la fabrica di granari, e de' forni; Onde rimase questo Publico non solo essauisto, ma grauato di molto debito. Licentiati li Soldati fù 2' 15. Maggio leuata Sauona da Piazza d'arme, ritenuto solo il presidio consueto in tempo di pace; se ben non molto doppo vi fù chiamato col suo terzo d' infanteria il Mastro di Campo Roberto Datilo, allorche li Francesi abbandonata

Valenza di Lombardia si ritirarono ad invernare nel Monferrato .

1636. Si festeggiò con gran solennità il Centesimo dell' Apparitione di Nostra Signora . L'Eccellentissima Casa Doria per la deuotione verso questa gran Madre di Dio di Misericordia volle esser ascritta a questa Cittadinanza , conoscendosi da' miracoli operati con modo speciale protetta questa Città , che volgarmente cominciava da' forastieri a celebrarsi per Città della Vergine ; con titolo speciale volgarmente da tutti inuocata la MADONNA DI SAVONA .

1637. L' Armi di Sauoia , e di Francia di fresco collegate occuparon varij luoghi delle Langhe per ferrare a' Spagnoli il passo da queste Riuere , e da Finale , acciò non potessero per via di mare soccorrere Casale , che tentauano d' assediare . Molti abitanti di quei contorni impauriti si ritirorno a Sauona per liberarsi dal contrasto che nelle loro terre s' accendeva , poiche il Marchese di Leganes per riaprirsi l' interchiusa strada mandò con parte del reggimento Tedesco Emilio Ghilini a battere il Forte di Ponzone , che in breue espugnollo . Li Genovesi in questi fatti d' armi così vicini per reputation del loro gouerno vigilauan alla guardia di Sauona con tenerui maggior presidio , e guarnigione del solito . Successe non molto dopo la morte
del

del Duca Vittorio Amadeo molto funesta
 a' suoi sudditi, che videro per essa aperta
 la strada alle discordie ciuili: che portaron
 l'arme straniera nelle viscere di quelli Stati.
 L'Origine di queste guerre fù la tutela del Fi-
 glio successore pupillo lasciata alla Madre
 Madama Christina di Francia non ben intesa
 da' Spagnoli, e mal tollerata dalli due Fra-
 telli del Duca defonto, vno Cardinale, e l'al-
 tro Principe Tomaso, i quali come decaduti
 dalla gratia del Fratello Regnante viuuan
 lontani dalli suoi Stati, e dalla sua confiden-
 za: il primo tratteneuasi nella Corte di Ro-
 ma, il secondo ne' paesi di Fiandra, ambedue
 ad auviso sì infauito portaronsi à Saona:
 il primo à giongerui fù il Cardinale, che qual-
 che tempo vi stette attendendo il Fratello
 sulla contemplatione di passar con maggior
 loro sicurezza assieme con le truppe Spagnole
 in Piemonte. Sperauan questi Principi col
 seguito de' Popoli hauer il gouerno, e la
 tutela del Nepote, ma troppo grande era
 l'impegno, e la resistenza de' Francesi; Onde
 furon costretti con Maria loro Sorella Tertia-
 ria dell'Ordine di S. Francesco ritirarsi à Sa-
 uona nel Palazzo de' Signori Pozzobonelli
 nel Borgo di S. Giouanni, e viuuan vaghi
 hor in Saona, hor in Nizza, perche haueua-
 no sperimentato, che con la loro presenza
 hauuan accresciute maggiori e le gelosie,
 e le

e le turbolenze in Piemonte, e l'esponcuano alla violenza dell' armi . Con gran ramarico si vedeuan contesa la giusta tutela del Nepote, e con tranaglio de' Prencipi confinanti, particolarmente di questa Republica ; poiche ugualmente tutti temeuano , che tali guerre non si proseguissero per lo profitto del terzo . Sauona per ogni cautela fù ben munita, guardata in tutti gl' accidenti che potessero portare il passo, e lo tragitto delle schiere, e dell'armate, che quì sbarcauano . Non fù molto longi vno spettacolo, che vidde l' Anno 1638. à primo Settembre in quest' acque sopra le terre d'Alenzano, e Cocoleto, oue 15. galere Spagnole assaltate da altrettante Francesi guidate dal Conte di Poncurelè, fù sì fiero l'attacco, & il combattimento con tanta strage dell' vna, e l'altra parte, che furon del sangue contaminate le marine . Monsignor Vescouo ordinò per la salute di quell' Anime s'esponeffe nella Cattedrale il Santissimo ; finalmente stanche di più distruggerfi si staccaron con ugual resolutione l'armate, restando sei galere di Spagna in poter de' Francesi, e tre di Francia in poter de' Spagnoli . Ritiraronsi li Francesi se ben vincitori in sembianza de' vinti, abbandonata per mancanza de' remiganti per istrada la Patrona di Spagna, che venne raccolta, e ricondotta dagl' abitanti del Finale alla propria squadra : seicento, e più feriti

riti d' ogni nazione furon traghettati dalle barchette in quest' Ospedale , & in quello di Genoua à curarsi .

1641. Molestauan barbari Corsari queste Riuere , & haueua Genoua decretato contro d' essi forte armamento : In tali contingenze il Gouvernatore di Sauona daua à gl' Antiani forti impulsi d' obligarsi con volontario dono di due bastimenti di galere à maggiori beneficenze la Republica , e parendo che quest' instigatione fosse tacita domanda del Prencipe , concordemente tutt' il Consiglio vi deliberò vn tal dono , e per suoi Ambasciatori mandò ad offerirlo , nè si può dire con quanta rimostranza d' aggradimento fosse accettato come opportuno a' presenti bisogni . Essendo i due corpi di Galere ormai forniti d' ogni marinaresco , e militare armamento a' 20. Febraro del 1642. per nuoui Ambasciatori presentati al Senato , fù col seguente decreto riconosciuta , e remunerata le liberalità de' Sauonesi .

1642. Die 25. Februarij .

VRbem Sauonam , quam cientes bellorum motibus , vsque adeò fidelem , & in Rempublicam intimæ deuotionis sensu propensam Serenissimus Senatus probauit , & particulari prerogatiua FIDELISSIMÆ publicæ deliberatione condecoratam voluerit ;

rit ; munifica nunc duarum triremium omni-
 tum nautico, tum bellico apparatu instru-
 ctarum alacri, vnanimique suorum civium
 consensu, ac studio ad ipsius Reipublice
 splendorem largitione primum populorum
 facta beneuolam, benèque meritam idem
 Senatus Serenissimus declarat. Et ne præ-
 clarum hoc opus vlla vnquam temporum
 excursione euanescat cæterisque urbium,
 locorumque populis constet Dominationi-
 bus suis Serenissimis id gratum accidisse:
 motu proprio, ac omnium votis concurren-
 tibus insignia dictæ Urbis minori tamen
 forma sculpta in puppibus dictarum trire-
 mium collocanda, ciues illius, quos Ciui-
 tate Genuæ, & concursu cum ciuibus etiam
 originarijs ad officia beneficalia donant
 habendos, gratitudinemque muneris hono-
 rifico documento publico Magnificis Antia-
 nis testandum esse Dominationes suæ Sere-
 nissimæ sanciant &c.

Ioannes Franciscus.

A' sì generose rimostranze mandò la Città
 Ambasciatori Nicolò Gauotti, Giuseppe Ma-
 ricone, e Gio: Battista Cataneo con lettera
 a' ringratiarne il Senato esibendosi sempre
 più pronta, & intenta a' suoi più alti seruiggi.
 Intanto si viddero dall' Arsenalc di Genoua

R

date

date all'acque queste due Galere così ben fornite, che nulla mancauale d'ornamento, e di arredo con spesa di Lire cento mila.

Non contenta la Madre Anna Maria Centuriona d'hauer fondato il Conuento di S. Teresa, ne uscì a' 15. Luglio con tre Monache, assistita dal Padre Provinciale di questa Riforma, & entrò in Città nel Palazzo di Camillo Gauotti, hora del Signor Agostino Maria della medema famiglia, per iui fondarne vn'altro, sotto titolo dello Spirito Santo. Reclamò in ciò non poco tutto il popolo, e principalmente gl' Antiani, che inuiato vn suo Oratore à Genoua supplicarono il Senato à douer sostenere il Decreto ultimamente stabilito, che in Sauona non si potesse dentro le mura dar più ricetto à noui Conuenti. L' abbandonò per allhora la detta Madre; mà non perciò desistette dal suo proposito: come saggia, & accorta procurò impiegare á prò della Plebe l'efficacia delle sue raccomandationi appresso de' Genouesi Ministri, e de' loro Tribunali: con tutti mite, e piaceuole, non solo si conciliò gl' animi de' Cittadini, mà se li cattiuò in modo, che nel 1643. senza contrasto prese in luogo più ritirato nella strada detta di Malcantone l'habitatione per il nuouo Conuento. A poco à poco così ampliò la sua clausura, che si diramò in tre vicoli, e con vn' arco passando in Chiappinata,

pinata, là vi costruì di molte Case diroccate bellissimo giardino con Torre, che predominaua e le Marine, e la Terra; mà questa parte come molto gelosa alla propinquità del Castello nel 1684. fù demolita.

Fù in quest' Anno pagata tassa d'vn per 100. da chi possedea beni stabili. A' 22. Settembre per più Notti apparuerò nell'aria spauentosi segni di Boni, di Pecore, & altri animali. Arse il Palazzo Publico, per trascuragine, d'vna Fante, che diede fuoco nella stanza de' Fieni: si riparò con spesa di Lire trenta mila.

1644. Fù rinouata dalla Sacra Congregatione de Propaganda Fide facoltà a questo Vescono di poter eleggere due Alunni per il Collegio d' Auignone per qualche tempo trascorsa in oblio, essendone stata causa vna mala intelligenza, e discordia, che così malamente s'era alignata trà 'l Vescono, e questo Commune.

1648. A' 7. Luglio fù vn'horrenda, e miserabile strage, & eccidio, che fecerò mille, e venti barili di poluere serbati nel Castello di S. Giorgio. Lenossi di prima fera fiero temporale con frequenza de' tuoni, e continui lampi, che accompagnati da vna tetra caligine faceuan sembianza d' inferno: se pure a' danni di questa Città pareua che in quella notte l' Inferno fremesse. Quando nella mag-

gior quiete de' Cittadini scoppiò fulmine, che percuotendo nella predetta munitione, l'incendiò, e portò tal scossa, che sul Molo atterrò 47. Case con 203. morti, e 135. feriti: nel Quartiere d' Ontoria 55. Case 13. morti, e 27. feriti: nel Quartiere di Chiappinata 39. Case 86. morti, e 33. feriti: nel Quartiere di Chiappa di Pesci 68. Case, 391. morti, e 55. feriti. Con la rouina de' precitati edificij, e mortalità degl'habitanti si perdettero molte arti. Il rimanente in quelle vicinanze stette così intronato, e lacero, che conuenne demolir molt' altre Case, e ripigiarle da' fondamenti: pochi tetti si saluarono in quei contorni da' monti di macerie, che in alto volando li dissiparono. Da tant' impeto, e fragore poche furon le Case, che non traballassero, ò si scommettessero. Cascaron da per tutto le vetriate, & anche con li telari: si spalancaron le botteghe, porte, e fenestre, s' apriron nelle Chiese, i Sepolcri: nella Cattedrale si susero due grosse chiaui, ò sia trauì di ferro. Si scompagnarón le volte, si sgomentarón le mura. Patì assai il Palazzo del Gouvernatore, la Raiba luogo oue si vendono, e si conseruano le biade, il Magazeno del vino, con perdita di due mila, e cento barili di vino, e sessanta grosse botti, li Forni, fabriche tutte di conseguenza, perche publiche. Venne à terra la Chiesa, e Coanento delle Scuole.

Pie, con morte di sette Religiosi. Essendo questo Forte sopra la Darzena, fù tanta la copia del fuoco auampante, che assorbite le di lei acque; ò fosse l'impeto che le facesse ritirare; si trouaron in secco le Barche, & vna Galera di questo Dominio fù sbalzata in alto più di cinque palmi. L'istessa Fortezza sparati i Cannoni, e sbaragliati hebbe quasi vn totale disfacimento. In tale strepito, confusione, e terrore suegliati i Cittadini dallo spauentoso, e tremolante rimbombo, credendo diroccate le proprie Case, le abbandonarono con ritirarsi alle Chiese, e vi si vedean da tutti li lati correr persone ignude, e malamente trattate, che vine per miracolo le lasciò la caduta delle proprie stanze; & altri senza cercar habiti, quando vedean le rouine ascese, e formontar alle fenestre, fugguan per doue si vedean aperto l'adito, ignudi anch' essi alle Chiese, nè più si curauano ritornar alle Case, così gl' haueua occupati lo spauento, che rimaneuan quasi insensati, e per coprirli bisognò, fuor dell' imprestate vesti, spogliar l' Altari delle Sacre Touaglie, & adoprar Camisci, e Cotte. Niuno si ritrouò più in casa, nè in quel terrore pensaua alla saluezza delle sue robe, credendo che fosse vniuersale terremoto, che minacciasse tutta la Città, ò qualche altro Diuino flagello scaricato al suo ultimo estermínio. In ogni Chiesa fù messo

fuora il Santissimo Sacramento , che per giorni , e notti stette esposto nella Cattedrale , al concorso de moltissimi , che passauan quelle vigilie in Oratione . La sollecita cura de' Ministri fece tantosto disepellire da quelle rouine morti , e semiuiui, trà quali ne furono trouati viui anche doppo à trè giorni, e le-suppellettili , e beni mobili estratti , e fedelmente guardati , furono restituiti a' padroni , ò a' suoi legittimi heredi . Questo Publico decretò a' morti trà queste rouine per dieci Anni anniuersarie Ellequie, che tuttauia la pietà de' Ciriadini fin al presente le mantiene . Il numero de'Defonti s' accrebbe dallo spauento , che in men d' vn mese n' estinse più di ducento , e lasciò tal' influenza de' mali , che durò tuttol'anno venturo con mortalità grande . Il sito degl' abbattuti edificij fù in gran parte comprato dalla Republica per accrescere Piazza , e dar spalto alla nuoua Fortezza .

Alli 7. Agosto vn simil temporale leuatosi di notte con frequenza de tuoni , e saette fece tutti ritirar alle Chiese, & accrebbe maggiori li timori il sentir , che vn fulmine haueua colpito in vna gaita , ò sia luogo deputato alla Sentinella nel Castello dello Sperone pochi passi di scosta da vna Casaccia piena di Poluere , che se veniuua incendiata daua la scossa al rimanente della Città . Questi timori originati da gran mali sempre più cresceuano

all'

all' aspetto de' nuou pericoli , à tal segno che il giorno seguente sulle tre della notte vna tempesta leuatafi con tuoni , e Saette fece a' sbigottiti apprendere l' vltimo suo eccidio . facilmente credendo quanto la perturbata fantasia le figuraua di sinistro ; Onde abbandonate tutti le Case si ritirorno alla Chiesa , & ogn' vno quasi hauesse à morire si preparaua con la Sacramental ConfeSSIONe de' suoi peccati , e per noue giorni, e noue notti stette nella Cattedrale esposto il Santissimo , pregando ogn' vno la Diuina Maestà à placar li suoi sdegni . A questi mali s'aggiunse vna carestia di grano , formontando il prezzo à Lire trentasei la mina , e la Comunità per aiuto de' poveri distribuì Lire 2800. in tante Castagne. Non haueua ancor cessato il fuoco di far vedere le sue rouine , che nel 1650. a' 24. Marzo in tēpo di notte fatta la solita processione in honor di Nostra Signora, alcune torcie riposte entro a' banchi con li stoppini , ò moccoli non bene estinti suscitaron le fiamme , & incendiarono l' Oratorio di S. Gio: Battista . E perche si vedesse tutta la natura , e l' ira del Cielo rivolta a' danni di questa Città , e non fosse solo il fuoco , che l' hauesse in parte distrutta : nel 1654. à Ciel sereno questo torrente portò piena d' acque così redondante con tal impero , che rouinò tutte le strade , che vanno à Nostra Signora di Misericordia .

cauate per gran tratto alla falda de' Monti in modo che pareua mai vi fossero state . Fuori delli due Ponti delle pile , e di S. Martino tutti gl' altri atterrò con spianar case , mura , distrugger Ville , & Monti tirando seco alberi , bestiami , botte , & altre reliquie delle fue rouine : penetrando in Città v' hauerebbe accresciuti li danni , se le porte d' essa non fossero state validamente terrapienate, e difese. Queste disauenture ammirate nella sua superficie non veniuano ponderate come prodotte da quella prima cagione , dalla di cui virtù prendono l' esecutione, & il moto queste cause seconde : era de molti giudicio, che vn torrente sēza pioggie à ciel sereno cresciuto fosse opra malefica di qualche diabolico incanto ; se maggior superstitione poteua essere non applicare l' euento à quella mano, da cui ogni cosa à noi succede ò di sinistro , ò di buono : rimirauano queste crescenze più con merauiglia , che con timore . Al dir d'vn graue Autore , quando la disgratia vuol arriuar vno , pare che la sua prudēza sia inghiottita, & il suo Giudicio accecato per nō veder li precipitij , doue vien trasportato . Quelli però che nutriuan sentimenti migliori attribuiuano a' suoi peccati quelli castighi , che sperimentauano , e ricordauansi che gl' eran stati predetti fin del 1642. dal suo Vescono Francesco Maria Spinola in vna predica che loro fece nel giorno della

della Purification di Nostra Signora, allorchè quel buon Prelato per difender la sua giurisdittione patì l' esilio d' vndeci Anni, e tre mesi; e poi se ne viddero l' anno appresso spauentosi segni nell' aria. Diceuano che non solo Dio gl' hauena afflitti nella priuatione del suo Pastore, mà della Chiesa Cattedrale, polluta d' human sangue in essa sparso à duello di due forastieri, de quali vno vi fù ucciso, e restò per molti anni sospesa, e l' Altar Maggiore, & il Choro interdetto sin' alla morte di questo Prelato acerrimo Difensor dell' Ecclesiastica immunità, e della sua Pastoral Cura. Così discorreuano li più discreti, e riandauano l' innocenza del suo Vescouo calunniata appresso il Papa con 14. capi d' accuse Criminali altrettanto indegne, quanto ingiuste: riandauano le crudeli maniere, con le quali nel suo esilio era ricercato ne' Corpi di Guardia da' Soldati con haste, ò Spade sfoderate entro à fieno, paglia, & altro che in gran volume s' introduceffe nella Città. Confessauano che in loro castigo hauena Dio permesso fosse violata la Chiesa cotanto offesa da alcuni, che instigati dal Diavolo pensando far cosa grata à contrarij del Vescouo, ardirono contaminar la di lui Sedia, e quella de' Canonici con scaricar sopra di esse li più immondi escrementi. Queste cose come andauano à ferire il Diuino Culto si publicauano
per

per giuste cause de' meritati castighi , mà il parlarne era vn' esacerbare più il male , & irritarsi l'altrui odio, perche pareua che si lacerasse la fama di quelli che con indebite ragioni coloriuau il loro male operato . Tanta è la cecità nelli contrasti , che si prendono contro li Capi della Chiesa , che molte volte per dispreggiare , e contraddire ad vn Huomo non si distingue da esso quella dignità , che deue esser rimirata come imagine del Rè Supremo . Colti però questi Cittadini nella grandezza , e forza de' loro castighi s'auuedean altri con vergogna , altri con pentimento de' deprauati giudicij, e delle deliberationi malamente prese cōtro il suo Pastore. L'ambitione di chi all'ora reggeua la prima carica, pretese molte cose cōtro del Vescono, & eccitò tãti vapori di pretenzioni, e mal fōdati cōsigli nelle menti d'alcuni, che oscurò ogni loro retto giudicio, e con palliata sottigliezza d'apparente giustitia faceuan credere à molti l' indebito procedere del Vescono contro la Città . Mà come la virtù non può essere superata dall' humana calidità , fù costretto questo Commune nel 1653. a' 6. Aprile riceuere il suo Vescono trionfante di tutte le turbolenze contro d' esso agitate , accolto con vniuersale concorso di tutto il popolo, che deploraua le sciagure di quei calamitosissimi tempi ; & entrato di prima sera in Città furono illuminate le strade , per doue doueua passare

passare l'aria. Tutto delle Campane, che accresceuan l'allegrezza della plebe, che con lagrime di giubilo cantauagli *Benedictus qui venit in nomine Domini*. Non hauena ancora Iddio posto fine a' castighi, che nel 1657. afflisse con flagello di peste questa Città, che in men de pochi mesi patì la strage di mille duecento Cittadini; oltre che per riparo a' bisogni de' ponersi ritirati nella Villa di Pistarè si granò della spesa di Lire cento venticinque mila. Fatta generale Processione del Corpo del B. Ottauiano, e benedetta l'aria sopra il Campanile della Cattedrale col Santissimo Legno della Croce di Christo, salutata in quel mentre da tutta l'Artigliaria, nell'Anno vegnente del mese di Febraro restò affatto libera.

All' eccidio della peste si temeuà che non s'aggiungessero l'armi straniere per nuouo bellico rumore, che si diuolgaua. In tempi così calamitosi non sol la Republica sapeua come riparare alla propria difesa, mà aggrauata da maggiori angustie non sapeua come prouedere alla guardia della Capitale, essendo stato in gran parte dalla peste estinto il suo presidio. Grandissima difficoltà anche con offerta de' premij prouedua arrolar Soldati; poiche niuno voleua con euidente pericolo della vita portarsi ad vn'aria infetta. Luigi Mucedo digniss. Figlio di Francesco, che nell'ultima guerra

guerra haueua dato proue proprie del suo valore, e della sua fede verso del Prencipe, desideroso di rintracciare i medemi sentieri di gloria in occasione così ardua, e perigliosa posponendo la propria vita al Publico bene, fece à suo soldo ne' paesi vicini, e liberi da ogni malore leua d' vn Reggimento di 300. Soldati, che consignò a' seruiggi della Repubblica. Quest'offerta fù accettata con altrettanta rimostranza di gradimento, e di gratitudine, quanto era il bisogno, che faceua conoscere maggiore il beneficio. Il Serenissimo Senato decorò il merito di questo Cittadino con molti Priuilegij, & honorifici Decreti per animare i suoi Sudditi, & i Sanonesi à proseguir sì belle imprese viui testimonij della loro Fede, e dell' ottima inclinatione à questo Dominiuo.

1658. Fù accresciuto il Molo palmi 170. con spesa di Lire 30136.

Fù creato nuouo Magistrato de' Sindicatori composto di tre Cittadini, vno per ogn'ordine, che con il Governatore douean censurare gl'Antiani, e Magistrati: al presente poco, ò niente si vede esercitar la sua carica.

1661. A' 23. Luglio approdate in questo Porto cinque Galere di Spagna rifiutando anche doppo gli aunisi delli due Commissarij salutare questa Fortezza, eleffero più tosto yscirne, mà nel partire passarøn con temera-

ria arroganza così vicine , che facendo sentire voci , e gridi di poco rispetto irritarono contro di se la vendetta , & il bersaglio di 40. cannonate , che sconfissero non poco le Ciurme , appena saluatefi nel Porto di Vado , oue si risarcirono . L' Anno 1664. successe simil caso, e fù che diece galere ritornando di Francia dal seruitio del Cardinal Chigi Nepote di Papa Alessandro VII. che colà hauenua traghettato ripigliando questo Porto ricusarono anche doppo conuenevoli annisi salutar questo stendardo , & vn tal disprezzo fù risarcito con cinque tiri d' Artigliaria con palla che le fecero à tutta voga darfi alla vela , e portarne le doglianze à Roma . Fù il fatto approuato in Genoua come inteso alla propria riputatione , mà per l' impegno , che suscitò con la Corte di Roma per sodisfare al Sommo Pontefice conuenne rimouer dal Comando della Fortezza li due Commisfarij .

Si vociferaua nel 1666. , che qui douesse scendere la Figlia del Rè di Spagna , che andaua Sposa all' Imperator Leopoldo ; perilche grandi apparecchi faceuansi nel Palazzo del Marchese Spinola . Al primo Giugno gionse qui per aspettarla con trè galere il Prencipe Mattia Fratello del gran Duca di Toscana , il quale alloggiò nel Palazzo d' Ottauio Ga-

certo grido che s'auuiua al Finale, e lo confermò il Montecuccoli Luogotenente generale, e primo comandante degl' esserciti Cesarei, che andaua à quel luogo per incontrarla, e complimentarla à nome di Cesare, e frequenti furono li passaggi d' Ambasciatori, e Prencipi, che colà portauansi per ossequiarla. A' 20. Agosto vi gionse l' Imperatrice, e sbarcò in vn ponte fabricato in Mare ottanta passi lontano dal lido, trà lo dupplicato sparo di tutto il Cannone de' Castelli, e delle Galere di Spagna in numero di 34. di quelle di Genoua, e di Fiorenza, e di Malta, reso dalla Moschettaria di tutte le Militie. Fù riceuuta sotto d' vn' arco inalzato in quelle spiagge pontificalmente da questo Vescouo Stefano Spinola, col Clero Secolare, e Regolare di quel Luogo, e datole à bacciar il Legno della Santa Croce l' accompagnò alla Chiesa di S. Gio: Battista, doue rese le douute gratie del suo felice arriuo à Dio. Venti delle Galere di Spagna in tempo, che l' Imperatrice si tratteneua à Finale, vennero à fermarsi sull' ancore in Vado, e prouederfi da Sauona di vettouaglie, & altre si portarono à Genoua: non essendo quel Luogo sufficiente à proueder de' viueri à tanta gente, nè meno sicure le sue spiagge al ricouero de' Vascelli.

A' 24. Luglio fù perfettionata vna Chiesa nel Borgo delle Fornaci, sotto titolo di Nostra

stra Signora della Neue molto opportuna, all' augmento, che quello hebbe d'habitationi, e di popolo.

A' 5. Ottobre vna delle galere Comandate dal Duca Doria, portato à spassio sopra il Porto di Genoua il Prêcipe Panfilio Nepote di Papa Innocentio X. banchettato in quell' acque da Domenico Serra, doppo hauerlo verso sera dato in terra in S. Pier d' Arena, tantosto per inforto temporale costretta ad obbedire a' venti fù trasportata à Sauona, e nell' oscurità della notte pensando esser intrata nel di lei porto, gettò l' ancore mezzo miglio lontana da quello in aperto mare in sì forte ondeggiamento, che fù sbattuta in vna secca vicina, oue s' infranse, appena saluatesi le ciurme. Perdita, che condannò la trascuragine de' Piloti.

Successe di straordinario in quest' Anno, che Angela Rossi donna pouera, e plebea diè a' 14. Nouembre vn mostruoso parto alla luce di due figlie femine dalla gola sin' all' umbelico incorporate assieme, tenendo vna il braccio destro al collo dell' altra, & il sinistro alla bocca con hauer entrambe li denti, vissero due giorni.

Tentarono gl' huomini di Quiliano di uidersi da questo Contado, & vnirsi con quello di Vado, mà non volendo il Senato turbar questi confini giudicò douessero rimaner sotto
l' au-

l'antica dition di Sauona , nel suo distretto ;
e sotto il comando del suo Gouvernatore.

Fù fabricata vna picciola Chiesa à Legino
in honor di S. Christofaro .

Più mature considerationi , e più consigli
eranfi in Genoua ventilati circa il porto di
Vado , e ponderato quanto era necessario il
manirlo , mentre non poteuasi tener lontano
l'inimico dalla Liguria , se rimaneua libero al
ricetto delle di lui armate ; e non sol come
opportuno alle guerre , mà principalmente
a' Prencipi confinanti per lo sbarco che dà
à loro Stati , douer esser con gelosia custodito.
Non esser del tutto sicura Sauona , ancorche
così ben fortificata , se vn tal refugio , e salua-
guardia si lasciava agl' aggressori : non poter
dirsi forte quella Città , che impunemente po-
teua assediarsi. Esser sempre esposta , & aperta
à nemici , quando questo porto non veniua
dominato da vn Castello , che fosse il propu-
gnacolo , & antemurale dell' altro . Non sol
senza disturbo poteuan nemiche armate an-
gustiarla di mare , mà dando in terra Soldati
facilmente senz' incōmodo di passare i monti
cingerla di terra , e sottometter alla violenza
delle sue armi tutt' il paese vicino . Doue all'
incontro gran consideratione si poneua ad vn
armata , à cui negandosi il porto , non solo
haueua da contrastare con due Castelli , mà
con l' infedeltà di quell' elemento , e con la
varie-

varietà de' venti, che non le permetterebbero
 longa fermezza in quell' acque . Questa forti-
 ficatione non tanto conduceua alla conserua-
 tion di Sauona, mà di tutta la Liguria, parti-
 colarmente della Capitale, poiche si toglieua
 à qualsiuoglia Prencipe l'ardire d'insultar con
 le sue armate queste Riuiera, quando non ha-
 uesse l'arbitrio, & il comodo d' vn tal porto
 per refugiar i suoi legni . Non esser questa
 Republica sicura di se stessa se doueua tollera-
 re per qualsiuoglia tempo in sua Casa l'inimi-
 co senza poterlo cacciare . Questi pareri par-
 uero sufficienti à decretare vn Castello in Va-
 do, e nel 1667. a' 17. Agosto fù quì inuiato
 Federico Imperiale con ingegnieri à confide-
 rarne le qualità del sito, e nel 1668. vi venne
 parte del Magistrato di guerra, che furono li
 Signori Nicolò Doria, Paolo Gerolamo Pal-
 lauicino, & Agostino Saluzzo col Beretta
 primo ingegnere per sua Maestà Cattolica
 nello Stato di Milano, il quale visitate di pas-
 saggio le fortificationi di Sauona, condannò
 tutte quell' esteriori dicendo che erano più à
 danno, che beneficio, quando tutto il sito
 d' intorno più eleuato non veniua rinchiuso
 con esse, e toglier all' inimico quei posti pre-
 dominanti: da cui poteuan esser battute, mà
 perche gran dispendio hauerebbe costata
 vna tal cinta, che doueua contenere in se
 li Borghi, il Colle de' Capuccini, e suo Forte,

Monte Vrbano, e l'erta di S. Giacomo, e suo Forte, non fù sentito vn tal parere. Decretata da Serenissimi Collegi la fortezza di Vado nel 1669. a' 21. Aprile giorno di Pasqua vi si portò tutt' il Magistrato di guerra, Nicolò Cataneo, Antonio Grimaldo, Gio: Francesco Saoli, Bendinelli Saoli, e l' Eccellentissimo Agostino Franzone Senatore, e presidente con due ingegneri, il Padre Genaro Afflitto Napolitano dell' Ordine di S. Domenico, & il Beretta à formarne sopra il luogo il disegno. Nacque acre contesa nell' election del sito: intendena il Beretta che si fabricasse tutta in terra, & il Genaro in mare: sosteneua suo parere il Beretta contro l' Afflitto con dire, che fabricata in mezzo all' acque potena esser facilmente circondata dall' armate, difficile à soccorrerfi, in penuria de' viueri particolarmente d' acqua per bere, oltre la maggior spesa in fabricarla. Il Genaro s' opponeua con dire che isolata dall' acque sarebbe riuscita più forte, menò soggetta agl' assalti, & alle mine, di maggior salubrità d' aria per non esser infestata da vadi, e pantani vicini, discosta da' Colli, che la predominauano: come il suo officio non esser di difender la terra, mà il porto: alla penuria d' acque dolci esser il rimedio delle Cisterne; e che non hauerebbe, nè men goduto questo beneficio io sulla ripa, perche in quei pantani non
pote-

poteuan cauarsi acque del tutto salubri; e che
 li soccorsi non farebbero riusciti così difficili,
 se l' assedio di mare non poteua longo tempo
 durare che non fosse sciolto ò dalle procelle,
 ò da' Venti; che per esser inespugnabile doue-
 ua esser longi dalle spiagge, e scostarsi dalle
 forze di terra, doue i pedoni in ogni tempo
 stanno accampati, nè temono l'ingiurie della
 stagione, & i rigori de' Venti. Con tutto ciò
 accremento oppugnando il Berretta, per conue-
 nirli decretò quel Magistrato, che si fabricas-
 sero trè balloardi in mare, e due in terra;
 mà l' esito approuò migliore, & vnico il pa-
 rere dell' Aflitto, perche se veniuà allontana-
 ta da terra questa Fortezza non sarebbe stata
 così soggetta all' aria corrotta dalle fosse,
 da' stagni, da' vadi, e pantani vicini, che
 diuenuta vn sepolcro de' Soldati, conuenne
 nel 1678. atterrarla. Intanto col mal fonda-
 to consiglio a' 6. Settembre vi fù posta con
 ogni solennità la prima Pietra da questo Ves-
 couo Stefano Spinola, e si proseguì la fabbri-
 ca assistendoui il Gouvernator di Sauona, e
 Clemente Facio deputati. In cauarne le fon-
 damenta furono ritrouate molte vestigia dell'
 antica Città di Sabbatio, magazeni di grano
 fracido, mà ancora nella sua apparenza, che
 a prima luce si conuertì in poluere, vasi d' o-
 glio, che scoperto suanì in fumo, monete
 diuerse segnate con le due lettere V. S. inter-

pretate Vada Sabbatia, altre con S. C. per Sabbatia Cinitas, ò Senatus Consultum, altre con l'impronto di Claudio Cesare, altre con queste MA, idoli di bronzo, e di marino, altre Statue, vna delle quali portaua à piè scritto Sabbatia.

1671. Al primo Agosto quattro galere, di Spagna diedero l'ancore in questo porto, e negarono alla Fortezza li debiti Saluti, anche doppo l'vsate conuenienze de' portati auuisti: fù propulsata la loro contumacia col Cannone, al quale s'arresero. A' 15. Giugno altre noue di Francia negando li medemi rispetti, li Commissarij per sostenere la dignità del suo Prencipe, & il decoro della loro carica con l'istessa violenza le obligarono al Saluto. Tali scambieuoli trattamenti estinsero queste pretese malamente concepite, e le comuni doglianze:

1672. Vn' impensata irruzione d'armi dal Piemonte scesa nella notte di S. Gio: Battista a' confini di questa Città sorprese talmente gl'animi de' Cittadini, che per molti giorni impresso vi lasciò lo spauento la grandezza del passato pericolo sulle rimembranze, che inermi, e nella grauezza del sonno sopiti poteuan essere colti allorchè altro pensiero quella sera non agitaauano che di godere le comuni allegrezze, e feste di giubilo in honore del Priuilegiato trà gli huomini, e da loro

con

con speciale ossequio dimostrate come à Protettore di questo Stato, in vna pace così tranquilla, che gl'era rimasta dal 1634. che incenerite, per così dire, eran le memorie della prima guerra, che 'l Duca di Sauoia mosse in quei tempi contro queste Riuiere. Tanto più che alcune differēze suscitate l'anno 1670. trà questa Republica, e l' Altezza Real di Sauoia per occasion de' confini, e per le pretenzioni di Tanarello, di Garbonte, e di Verdeggia terre poste ne' confini del Contado d'Oneglia rimesse nel Rè di Francia, e da S.Maestà commesse all' Abbate Seruient a' 17. Marzo furono in Sanona con sodisfattion delle parti decise, vdite le ragioni della Republica per bocca di Gerolamo Spinola, e quelle del Duca per vn suo inuiato. Quando alla mattina di quel giorno consacrato a' natali del Precursore di Christo tralussero le trame, e l'insidie, che nella trascorsa notte douean consignar questa Città in preda, e potere de' Sanoiardi prima scoperti armati, che conosciuti inimici. L'ambitione, & il malo talento di Rafaelino Torre indussero il Duca in ciò poco auueduto, mentre per sodisfare alla praua volontà d' vn Cittadino per enormi misfatti da Genova bandito, che altro non machinaua, che vendicarsi del meritato castigo, come auanzar le sue fortune sulla depressione della Republica. volese azzardar le sue genti ad vn periglioso

cimento , di cui tardi si pentì nelle dolorose
 nuoue , che hebbe della confitta, e danno de'
 suoi Sudditi , che nelle vicinanze di questo
 Stato patirono le rouine, e le pene d'vna guer-
 ra ingiustamente mossa . Persuase questi con
 apparenti ragioni al Duca Carlo Emanuele
 la facilità di sorprendere Saouona , che molto
 sarebbe riuscita opportuna al suo Dominio
 per la commodità del Porto , e per l' ingresso
 che dà al Piemonte , & oltre l'ingrandimento
 d' accrescere a' suoi confini vna Città assai ri-
 guardeuole , come veniuua à mettere in gran
 soggectione questa Republica sua antica riuale .
 Il tempo non poter desiderarsi migliore ,
 quando niuna Potenza gl' haurebbe contra-
 stato la conquista , mentre il Rè di Francia
 vedendosi auuerso à quella Republica ò haue-
 rebbe sostenute , ò non impedito le sue forze :
 gl'altri Principi atterriti dalle vittorie de' Frã-
 cesi , che ingombrauan l' Europa esser in obli-
 go di star à vedere li successi dell'armi Piemõ-
 tesi per non tirare le straniere in Italia . Il Du-
 ca , che non troppo buon genio conseruaua
 per le passate differenze con Genouesi facil-
 mente prestò l' orecchio alle persuasioni del
 Torre . Sotto pretesto di fortificare , e munire
 Ceuca , & Alba ordinò alcune leuate di gente
 collettitia , anche col pretesto di mandarla
 ausiliaria al Rè di Francia . Radunò con que-
 sti colori vn'armata, di cui ne diede il Comàdo

al Conte Catalano Alfieri soggetto sperimentato nell' armi , accreditato nelle guerre , & amato dal Duca, e per Generale della Cavalleria fù destinato il Marchese di Livorno , si rassegnorno queste Militie in Saliceto , e con accelerata marcia incamminaronsi verso l'altare luogo appena distante cinque miglia da questa Città . S' osservò tutta la cautela , e segretezza di non lasciar precorrere alcun viandante nel suo cammino , acciò di queste mosse non ne riferisse l' avviso . Sull' imbrunir della sera gionsero improvvisi all' Altare, e douenua doppo breue riposo l' istessa notte continuar la marcia , e farsi vedere di buon mattino sotto queste mura . Alcuni son di parere , che l' istessa notte douessero innader questa Fortezza per occultar con l' ombre l' insidie , che in essa erano apparecchiate , e divulgatosi che vi fosse inchiodato il Cannone ; Questo però è vero che l' esito deluse ogni cosa . Più fatti concorsero à svelare , & ad atterrare là congiura del Torre : prima il tempo vi s' oppose , che appena gionte le squadre Piemontesi all' Altare venne tanta pioggia , che impedì il viaggiare per pasci difficili , e montuosi : secondariamente s' accrebbe vn dolore de' fianchi al Catalano che l' obligò à pondersi in Letto : in terzo luogo non potè vn' impresa comunicata à più persone star lungo tempo celata ; poiche si trasferì il Torre alle Malle

luogo pochè miglie discosto, & alloggiato in
 Casa d' Angelo Vico procurò trarlo à quest'
 impresa con farlo Capitano di molta gente,
 collettitia, tra' quali eranui molti banditi,
 & altri Contadini che lo seguivano, allettati
 dalle promesse, che loro faceua. Così anche
 è fama, che prima di questa spedizione fosse
 passato ne' confini di Piacenza, e di Parma,
 per raccoglièr con denari, & offerte quanti
 hauena trouati huomini facinorosi, & inquieti
 al suo genio vniformi per farli passare in Ge-
 noua, e d' indi à Sauona partegiani del suo
 tradimento, e seguaci delle sue armi. Il Vico
 con più ben fondato giudicio non pensò sta-
 bilir le sue fortune sopra le rouine, che quello
 fabricaua alla Republica, ma con repararle,
 pensò condur li suoi progressi. Venne tanto-
 sto per incognite vie à Sauona, e suelò ogni
 cosa à Gerolamo Spinola suo Gouvernatore,
 d' indi passò à Genoua con tutta celerità, e
 presentossi al Doge Alessandro Grimaldi, che
 à tali nuoue fece tantosto conuocare il
 Senato, innanzi al quale il Vico riferì minu-
 ramente quanto hauena visto, & vditò dal
 Torre: In ricompensa ne riportò annua pen-
 sione, oltre che col solito stipendio fù decora-
 to in vita, & il figlio successiuamente di cari-
 ca di Capitano. Non mancò Gerolamo Spi-
 nola nell'angustie, in cui trouauasi dar più ac-
 celerato riparo all'imminenza de' mali, e co-

uocate le militie del paese, date l'armi a' Citta-
 dini, fece custodire il giogo de' Monti, e sopra
 tutto vn stretto passo che da l'ingresso in que-
 ste Riuiere dalla parte dell'Altare, per cui s'era
 instradato il nemico. In tanto il Senato per
 prouedere alla sicurezza del publico in così
 subiti mali, spedì tutte le Soldatesche che si
 trouauano di guarnigione in Genoua, e poi
 altre leuate da' presidij vicini, & vn Batta-
 glione di gente raccolta dalle terre di questo
 Dominio. Creò Commissarij Generali d'ar-
 mi Gio: Battista Centurione, e Gio: Luca
 Durazzo, e mandò Naui, e Galere à guar-
 dar queste spiagge. Da per tutto battendosi
 tamburo, particolarmente nel Regno di Cor-
 sica si fece gran leua di gente, che molto pron-
 ta, & opportuna si fece conoscere in sì repen-
 tino bisogno, come grã riputatione s'acquistò
 in queste guerre. Facendo per vna parte tut-
 te quelle prouisioni, che il presente stato chie-
 deua, non tralasciana per l'altra di proceder
 con publiche, & ignominiose dimostrationi
 contro il Torre, al di cui Capo impose grosso
 taglione accresciuto anche dalli di lui parenti,
 che à pari della Republica vollero in tal emer-
 genza sostenere il decoro, e la publica libertà.
 Arriuato il Catalano, come si disse, all'Alta-
 re, raccolse le sue truppe in vn prato al decli-
 ue d'vn Monte, che haueuan da superare per
 strettissimo passo, pria di portarsi nel paese

nemico : giudicò bene ristorar li Soldati , & ordinarli all'impresa, che troppo sicura si credette ; quando appena tratténutoui ò dall' indispositione che lo sopragionse , ò dalla pioggia che l'imbarazzò, tardi conobbe quanto in simili accidenti son perniciose le dimore ; poiche penetrati li suoi moti , Gerolamo Spinola Gouvernator di Sauona mandò Geronimo Bacigalupo Capitano di sperimentato valere con parte di questo presidio, e quantità di terrazzani a guardare li passi di quelle montagne . Più considerato rese il condottiere Sauoiardo à non porre à cimento per quelli angusti passi le sue squadre , con euidente rischio d' esser disfatto da pochi come in sito, che appena capiua due armati , e predominato dalle teste de' monti guardate da Genouesi: Nè si opponeua alla sua oppinione il rifletter scoperta la congiura , & esser le cose disposte ad vna vigorosa resistenza . Quando il Capitano Genouese che difendeva sull' erta quella gola , o foce di monte , per vna pioggia , che molto haueua incomodato li Soldati, ordinò vna sera la scarica de' Moschetti , ch' esposti all'acque giudicò bene assicurarli di munitione più vigorosa , & asciutta . Sentito lo sparo vno di quei paesani credutolo attacco di battaglia , venne à tutto corso à portarne la nuoua in Sauona con riempirla di confusione , e di spauento . Credettero li Cittadini hauer
quella

quella sera l' inimico sotto le mura , e coltò
 all' improuiso senz' altro presidio che di cento
 cinquanta Soldati lasciati al presidio delle por-
 te , toccò ad essi portarsi con l'armi sopra de'
 bastioni , e dormirui à vicenda quasi due not-
 ti . Fù vguale di tutti la prontezza , e l'ardire,
 che niuno di qualsiuoglia età , e conditione
 si ritrasse da tal statione , e vigilia : sol appe-
 na poteua raffrenarsi il Sessò Donnescò dalle
 grida , e da' pianti , particolarmente delle
 Madri, che dalli borghi , e contorni conduce-
 uan dentro in Città li loro figli cò le più pre-
 tiose sostanze , che poteuan caricare per sot-
 trarle dall' inimico , accrescendo ogni cosa di
 confusione , e di consternatione , come suole
 accadere in simili casi inopinati, & improuisi.
 Fù ogni tentatino degl' auuersarij deluso , ò
 perche così volle Nostra Signora , alla di cui
 protectione affidata questa Città , ne rico-
 nobbe anch' il Serenissimo Senato la gratia,
 con mandar doppo la pace grossa Lampade
 d'argento al suo Sacro Tempio (in cui arde)
 di Nostra Signora della Misericordia . Non
 si cessò per questo di ben munir la Città : si
 purgarono le sue fossa , si fortificarono con-
 palizzate , si fiancheggiò con parapetto il fiu-
 me , s' alzarón batterie sopra Malberto , e
 Cantagaletto , si sbarraron le strade di Lau-
 gnola , non si lasciò varco al nemico che
 non hauesse longo tempo à combattere pria
 di por-

di portarsi sotto le mura . Riceuè in tanto il Catalano vn Corriere con Lettere del Duca con le quali partecipaua a' Generali, come scoperte le intelligenze del Torre, quando non haueſſero coſa in contrario ſ' aſteneſſero dal tentare le mura di Sauona, e procuraffero diſimpegnare l' armata con voltarſi verſo la Pieuè, e moſtraſſero che quella moſſa foſſe diretta à proteggere gl' habitanti di Cenoua dalle Moleſtie, che loro veniuano fatte da quelli di Renzo, pretenſione già accordata, & aggiuſtata nel 1670. dall' Abbate Seruient Regio plenipotentiaro, & arbitro di queſte differenze, mà preſe colore in queſt' occaſione di velare con qualch' apparenza di ragionevole quella gloria, che molto le ſi era oſcurata in proteggere le parti d' vn traditore con diſpendio della ſua Ducal dignità . In eſſecutione di queſti comandi, e di tali motiui, che poi con manifeſto ſi publicarono per togliere ogni ſiniſtro concetto dell' intentione del Duca contro Sauona ſi preſentarono li Sauoiardi alla Pieuè, che ſubito à diſcretione à loro ſ' arreſe . Non è mia intentione di deſcriuere li fatti ſeguiti in queſta guerra, perche non mi ſono accinto che à narrare le coſe attinenti alla mia Patria, non mancando Hiſtorici, che li deſcriuono, & in particolare vn Libro intitolato la Congiura di Raſaelino Torre .

1673. Tali erano i progressi dell'armi Genouesi nell'espugnatione delle Terre Sauoiarde incastrate fra loro Stati, che già con faccia assai horribile si publicavano per Turino, riempendolo di sollecitudine, e di timore, quando il Rè di Francia mal vedendo armati due Principi amici spedì loro Monsù di Gaumont a trattarne la pace, mandate in tanto diece galere sotto la condotta del Conte di Viuone con ordine di fermarsi in questi Mari per contener l'armi maritime della Republica, & impedire altre sue imprese, à cui s'accingeva nel corso delle sue Vittorie, e nella contestatione de' Sauoiardi mancati assai d'animo, e di forze. Inteso il volere del Rè la Republica s'astenne non solo d'infestar i suoi nemici, mà nè men d'opponersi alla ricuperatione, che fecero delle sue terre, che senza contrasto ripigliarono come Oneglia poco auanti da' Genouesi smantellata. Intanto gionto Monsù di Gaumont a Turino esplorato per tre giorni l'animo del Duca si portò à Genoua, e disposto quel Senato ad ogn'aggiustamento ottenne da ambe le parti la sospensione d'armi, e poi la pace, à conditione, che si rendessero vicendeuolmente i prigionieri, e si rimettesse le cose nello stato, che erano auanti questa rottura senza compensatione ò di danaro, ò di spese di guerre, rimesse le differenze degli abitanti di Rezzo, e di Cenoua, al lodo del

Col-

Collegio de' Sauij di Ferrara . A' 15. Aprile
 fù publicata la pace con segni di commune
 allegrezza, trà lo sparo dell' artiglieria , e con
 vniuersale compiacimento di tutt' Italia , che
 armata s'era sull' apprensione, che questo fuo-
 co non dilatarasse à suoi danni qualche mag-
 giore incendio fomentato dal Rè di Francia ,
 per traghettar quì le sue forze , e far seruire
 queste differēze ad altri suoi fini . Il Gaumont
 per li molti viaggi fatti da Genoua, à Turino,
 e per altri suoi incomodi fù da questa Repu-
 blica presentato d' vna ricca Credenza d' Ar-
 genti , e di due apparati di Camera vno di
 Velluto, e l'altro di Damasco cremesini . Non
 minori gratie se ne resero à Nostra Signora
 di Misericordia , à cui di priuate elemosine
 fù presentato vn pallio , ò sia contra Altare
 d' argento figurato in peso di libre ottanta tre
 di puro argento col motto : *Et vidit cum tri-
 bularentur* , & vna Città parimente d' argento
 delineata nelle sue strade , borghi , porto , e
 pianura .

1674. Veduto il Torre che tutta la mole
 del suo tradimento era stata rouinata dal Vi-
 co con hauerla scoperta, glie ne conseruaua
 vn tal'odio , che cercava tutti li modi di ven-
 dicarsene con la di lui morte : Quello però vi-
 gilando sopra di se haueua ottenuto dalla Re-
 pubblica per sua saluaguardia d' esser destinato
 in vita con la sua Compagnia di presidio

in questa fortezza, mà non vi fù sì sicuro, che non vi fosse gionto dall' insidie del Torre. Gli fù di buon mattino lasciata alle porte del rastello vna Scatola con finta di forastiero regallo, e col soprascritto à lui diretta, con tal diabolico artificio formata, che nell' aprirsi sparaua più Pistolle, e faceua più colpi: non volle però ello aprirla, ò fosse presago, ò dubbioso di qualche frode, andò dal Commissario per consigliarsi con esso: mà non essendosi ancor quello sbrigato dal Letto ne ricusò anche la vista. Riportauala in dietro, e nella sua dubbietà di cacciarla dalla punta di qualche balloardo, sopragionto dal Sargente Maggiore Spinola fù diuertito da tal pensiero, e si prese quello l' ardire, e l' autorità, di farla aprire al suo conspetto da vn de' suoi Soldati: e mentre più curioso volle appressarsi lo Spinola vi caddè morto, & in malo stato ch' l'apri, & il Vico con altri astanti grauemente feriti.

Vscita Genoua dall' imbarazzo della guerra con Sauoia, vn nuono accidente le fece apprendere maggiori disturbi con la Francia. Capitata vna naue Olandese in quel porto per risarcirsi de' danni patiti in vn contrasto hauuto con vn legno Turchesco, il Signor di Gaumont, che tuttauia tratteneuasi in Genoua fece annisata la Republica, che non prouedesse munizioni à detto Vascello, affinche

non

non potesse corseggiare legni Francesi ; mà gl' Olandesi natione assai accorta, di nascosto fatte le loro prouisioni partirono , & incontratisi nel mar di Toscana con barca Francese la presero , e tanto bastò per concitare gli sdegni del Rè contro questa Repubblica . Apparuerò tantosto li mali trattamenti , che vna Galera di questo Dominio abbattutasi in vna squadra de' vascelli Francesi , fù arrestata , e condotta à Marsiglia . Erano sensitiue alla Repubblica quest' ostilità temendo non fossero preludij di maggiori rotture , procuraua perciò di sincerare gl'animi della Corte di Francia , e persuader la sua innocenza ; mà quanto vno studia di schiuare li cimenti fastidiosi , nascono gl'accidenti , che deludono ogn' humana prudenza . Gionsero in questo mentre alcune Galere Francesi vicino al porto di Genoua , e presero alcune barche nell' entrata di quello , obligati i Genouesi à difenderne vna , che staua attaccata ad vn balloardo, furono costretti per loro riputatio- ue risospingere gl' aggressori col Cannone . Quest' attione così giusta , come necessaria à sostener la propria dignità in mala parte presa dal Rè di Francia , fù giudicato vn' intacco alla Sua Maestà , & ancorche l' espressioni de' Genouesi auualorate da quelle dell' Ambasciatore Inglese anche à nome del suo Rè portate recidero i semi di queste differenze

renze con la Maestà Christianissima ; Con tutto ciò scopriasi radicata vna certa mala affettione di quella Corte contro questo Stato ; Onde per ogni repentino moto , che portassero le vicende de' tempi hebbe per ben la Republica vigilar sopra di se, e nel anno 1675. ordinò che in ogni miglior difesa fosse posta Sauona come antemurale della sua libertà . Auuertita da' passati pericoli quanto erano di pregiudicio li Borghi alla vicinanza delli Forti comandò che in quello della Porta Villana fossero demolite 14. Case , & in quello di S. Giouanni il Monastero di S. Chiara , le di cui Monache si ritirorno nel Palazzo di Giulio II. antica habitatione de' Marchesi di Spigno .

1676. Nella rebellion di Messina si viddero à 29. Aprile salpar in suo soccorso da Vado vn' armata di Francia forte di 25. galere , quattordecì barche , & altri vascelli di carico : e nel mese d' Agosto all' electione del nouo Pontefice passarono per quì molti Porporati .

1677. Bagnaron l' ancore in Vado a' 27. Luglio 23. Galere di Francia , che di buon mattino del giorno seguente si portaron à cannonare S. Pier d'arena con pretesto di non hauer riceuuto in Genoua competente saluto ; & in vendetta de' pretesi oltraggi al primo Agosto nel loro ritorno voltaron contro

il luogo di S. Remo l' Artigliaria , e non poso
 il danneggiarono in pena d' alcune male so-
 disfattioni , & incontri per mare praticati
 dalle sue barche cò altre Francesi. Queste cose,
 & altri nuoui sospetti posero nel 1679. la Re-
 pubblica in qualche timore , e quì il Gouverna-
 tore attese à rassettar le parate, e trincere ,
 dar la rassegna all'urbane, e rusticane Militie.
 Se ben nel mese di Giugno , e di Settembre
 ripassando l' armata Francese mostrò con vi-
 cendeuoli salati atti di buona amicitia .
 Fù molto infausto però l' Anno 1680. in cui
 nel mese di Settembre il torrente di Lauagno-
 la uscìto da' suoi confini desertò le ville , &
 orti , allagò il borgo di S. Francesco di Paola
 più dell' altezza d' vn huomo, sfondò le strade,
 e da per tutto lasciò miserabile scempio delle
 sue rouine . Non fù men calamitoso l' Anno
 1681. a' Cittadini , che trauagliati da' mali
 predetti vennero grauari d' vna tassa , ò sia
 colletta di danaro imposta per vn' armamento
 di quattro galere di libertà , e l' Anno 1683.
 patì questa Città la rouina di sessanta Case ,
 vna delle quali haueua nel sopraliminare,
 scolpito il presagio di queste cadute in tali
 parole : *Non habemus hic Ciuitatem perma-
 nentem.* Vennero atterrati assieme belli giardi-
 ni vn' Oratorio secreto de' Secolari dati alla
 vita contemplatiua sotto titolo della Natiuità
 di Nostra Signora , il rimanente del Castello
 di

di S. Giorgio , abbreviate due più belle strade di Chiappinata , & Ontoria per dar luogo à nuoue fortificationi che s' accrescenan alla Cittadella , e suo Maschio . Già fin dell'anno passato dalli deputati da Genoua col Sirena primo ingegnere dello Stato di Milano se n' eran presi li disegni , che dal Senato approuati furon all' Eccellentissimo Gio: Francesco Pallavicino Senatore commessi à farli porre in lauoro creato Commissario d'armi , e delle fortificationi , con tutta autorità delegatagli da' Seronissimi Collegi . Non stettero gran tempo à sorgere li moderni ripari , somministrandole la materia le Case demolite , l'antico molo sfasciato delle sue pietre quadre , & il scoglio di S. Giorgio , che più dell' istessa fabrica richiedette maggior tempo , e fatica in demolirlo , anche cogl' aiuti delle frequenti mine . Era questa (come altre volte s' è detto) vn' erta , ò sia longa pietra , che verso mezzo giorno seruiua di muro , e di riparo in faccia del mare . Ne' primi tempi reggeua nelle sue teste due Forti di S. Gorgio , e di S. Maria denominati dalle Chiese , che vi eran vicine ; formaua in mezzo vna nobil contrada detta del Monte, decorata d' illustri fabriche , habitata da' nobili , che per lor prerogatiua , & antichi Priuilegij Cesarei si chiamauan del Monte , ò sia Castello , con tutte quell' esentioni , come nell' anno 1014. io scrissi :

Parte che in vn'istesso tempo alloggiò due Rè, e Principi con le loro corti, come nel Guicciardini si legge nel 1507. Molte vestigia di quest' antichità si scuoprirono, e della Chiesa di S. Giorgio, e sepolture ancor piene d' humano ossame; e douendosi fabricare vna mezza Luna che difendesse la porta del Castello fù scoperto quel sito esser stato altre volte occupato dalla Chiesa, e Conuenuto di S. Domenico, e lo dimostrarono le sue reliquie longo tempo sepolte in quel terrapieno, & ancor quì fù osservato, che le sepolture non eran state vacuate de' suoi cadaveri. Resta hora questa Fortezza accresciuta di tre baloardi, difesa da mezzelune, e riuellini con fossi più larghi, e profondi canati nel vino sasso, guardati da case matte, ò còu nome più improprio Specchi, da piazze basse, da guarda reni, munita di scarpe, contrascarpe, strade coperte, palificate, e gallerie sotterranee, che la circondano. Appianato il Forte di S. Giorgio, restaua poco guardata la Darzena, e per non lasciarla aperta a nemico attetato fù decretato chiuderla cò due grossi muri opposti à schiuma d' acqua, lasciati vn tortuoso canale per lo transito de' piccioli legni, impedito l' ingresso delle galere anche disarmate de remi. L' esperienza però appresa dagl' accidenti seguiti dimostrò quanto sarebbe stato opportuno vn tal recessò alle galere di questo Dominio

nio per assicurarle dalla vista de' nemici, e
 non lasciarle in aperto al bersaglio de' suoi
 assalti, come da tutte le procelle, particolar-
 mente da quelle, che vengono da Levante, e
 à cui questo porto è soggetto. Ripari così
 accelerati particolarmente verso mare fecero
 à tutti canar varie congettture dalla pruden-
 za del Prencipe, che gli haueua ordinati, in
 temere di qualche nauale armamento per la
 poca intelligenza, che mostraua Sua Maestà
 Christianissima con questo Stato da' suoi Mi-
 nistri ingiustamente irritata. S'impresse mag-
 giormente il timore l'Anno 1634. all'artinar
 negli 17. Maggio l'armata di Francia in Vado
 forte di venti galere, d'altretanti vascelli da
 guerra, di dieci palandre, ò sia carcasse da
 gettar bombe (inuentione allor nuoua, e
 contro Genouesi sperimentata) seguita da al-
 cuni legni incendiarij, e da cento altre vele
 da carico, e da sbarco comandata dal Mar-
 chese di Segnalay Ministro di Stato di S. Mae-
 stà Christianissima. Fù ordinata di quì la
 partenza delle Monache dello Spirito Santo,
 e Santa Teresa, che andarono immediatamen-
 te di notte tempo su vna galera di questo Do-
 minio à Genoua per esser la maggior parte
 principali Dame di quella Città, e lasciaron
 per le conseguenze in gran timore questi Cit-
 tadini. Era munito il Castello, e la Città
 delle Nationali milizie raccolte d' ambe le

Riniere, mà il giorno seguente di buon mattino ne sospese i timori l'armata, che salpando da Vado s'attinò verso Genova. Visto il Senato schierarsi in alto sopra la loro Città quest'armata non sapendo qual causa di disgusto hanesse dato al Rè di Francia, per via suo inuiato volle esplorar dall' Ammiraglio se amico era il suo arriuo. Il Marchese secondo l'hauute istruzioni scese à terra, e lui medesimo espone à Serenissimi Collegi le Regie domande, le quali come offendeano la libertà non furono ammesse; Ond' ello rimessosi in mare ordinò tantosto che si battesse la Città con bombe, che per noue giorni, e notti continuamente deuastandola v'accesero vn grande incendio con danno di venticinque milioni per la destruttione delle Case, e ricchi arredi; e maggiore si può credere che farebbe stato con strage degl' habitanti, se non concepitiz qual'era la rouina, e conquasso che reccauano, fossero stati colti di mezza notte ne' loro riposi; poiche niuno era in pensiero d'abbandonar le proprie Case. Preuisto il pericolo ogn'vno si ritirò, & era guardingo à schiuare la bomba, che per la longa tratta della sua caduta daua tempo à fuggire: sol pochi troppo auidi di saluar le robbe vi perirono. Niente hauendo operato nell'abbattimento di tante case l' Ammiraglio Francese per piegar la costanza de' Cittadini,

che

che nel calore delle Bombe s' accesero più tosto à sostenere le loro rouine , che condiscendere ad alcuna delle Regie domande , e tentato vno sbarco de' Soldati vicino alla Lanterna con gran mortalità respinto con la perdita dell' istesso Capo Francese , à gli 28. dell' istesso mese ricondusse in Vado l'armata à riscuotere qualche spauento da' Sauonesi , che abbandonata la loro Cittá , tolti via li più pretiosi mobili s'eran ritirati nelle ville , rifugiate le Monache ne' Borghi , quelle dell' Annunziata nel palazzo di Francesco Maria Balbi , e quelle di S. Chiara nel Conuento di S. Dalmatio ; má nell' istesso giorno hebbero qualche respiro allor che viddero verso le 23. hore rimettersi alla vela per Francia , Ritornaron nel mese di Settembre noue grossi Vascelli à gettar l' ancore in quest' acque sopra il borgo delle Fornaci tenendo impedita la nauigatione , & il commercio dal Capo di Noli . Vna tal forte d' assedio fece tener sospetto vn' accampamento fatto dal Duca di Savoia nel Territorio di Chioz , e di Bene di sei mila fanti , e caualli inui tratti con mostre di fuoco viuo , benche si spargesse voce fossero destinati contro il Mondouí , come successe ; nulladimeno fù ben presidiata la Cittá da gente ausiliaria venuta dal Finale , e dallo Stato di Milano, che stimata bastante , si licenziarono alle loro Case le distrettuali Mi-

litie con ordine di star pronte ad vn tiro d' artiglieria con palla. Si trincerorno le spiagge di Vado, e di Legino, piantate batterie de' cannoni nelle ville della Spagnola, e Braia per ouniare ogni sbarco. Essendo le cose in tal indrizzo, poco si temeuà di terra, sol si paueuantauano le forze di mare, che nel fine del detto mese si viddero più copiose nell' arriuò di 30. galere, che con li detti noue Vascelli partirono verso Genoua nauigando le galere non più discoste da questi lidi che vn tiro di moschetto, concependo anche con voci alte poco timore di questo Castello: tolleraua ogni cosa l' Eccellentissimo Gio: Francesco Pallauicino per non esporre ò questa Città à qualche pericolo, ò la Republica in più forti impegni. Velleggiarono in faccia di Genoua sulle tenute del porto, e ritornorno nel medemo giorno in Vado tenendosi talmente vicine a queste spiagge, che si sentian chiaramente le voci, & i gridi de' remiganti, e la poca stima, che di noi faceuano; mà la prudenza del Comandante dissimulò la petulanza nemica, perche col risentirsene l' hauerebbe resa più ardita; quando quella cercaua le occasioni di maggiori insulti, & ostilità. Sull' alba del giorno seguente dieron le vele verso la Francia. Doppo alcuni giorni gionse l' armata di Spagna numerosa di 29. galere, che non tanto rallegrò questi popoli come

amica,

amica, quanto per esser giunta in loro soccorso, & accresciuta d' altre otto di questò Serenissimo Dominio trascorreua alla difesa di questi Mari.

Ritornò nel mese d'Agosto à Sauona, ritiratesi le galere principali in questo porto, & il rimanente in quello di Vado. Doppo la statione di tre giorni si rimisero alla vela verso Barcellona, e passata tutta la costa di Catalogna andaron à gettar l'ancore nel porto di Maone in Minorca: iui sorprese da' tempi contrarij, da influenza de' mali, da' freddi intollerabili, da vna grande penuria de' viueri, e da vn rigidissimo inuerno furon costrette à fermarsi gran parte di questa stagione: flagellate da tanti mali, e disaggi vi perdettero più di tre mila persone, e le più maltrattate furon le Genouesi, come le più sprouedute, e come quelle che si credeuano ritornare frà quindici giorni. Per solliueo dell' eccessiue spese raccolse la Republica da' suoi Sudditi tassa d' vn per cento da chi possedeua beni stabili da Lire sei mila, & oltre di capitale. Non hauendo potuto il Rè di Francia con l' vfate osilità atterrire in verun modo i Genouesi, e piegarli ad alcuna delle sue domande, quasi nulla hauesse fatto in incendiare la loro Città, che dalle rovine faceuan risorgere più bella, dichiarò loro aperta guerra, e già risuonauan gl' apparati, che se ne face-

uano in Casale, e Monferrato. Pronti erano gl' Amministratori di questo Serenissimo Governo subir vn tant' oste più tosto, che cedere ad alcuna delle pretensioni Reali; nè minori eran le speditioni, che in sua difesa faceuano trainandosi à tal effetto dal bosco di questo Commune quantità grande de' legni di misura, & assieto traghettati à Voltri per fabrica de' grossi vascelli; e di palandre. Sinche, nel 1685. à persuasione delle Potenze amiche, & à diuersi sentimenti, che eran ne' Cittadini di Genoua si ridussero ad accettare la pace, anche con subirne qualche disauantagioso partito. Questo Monsignor Vescouo desideroso del ben publico ordinò preghiere, e tramutò il Carnenale in publiche penitenze. Pareua che le cose fossero ben concordate alla pace, e diquì licentiaron le truppe ausiliarie de' Milanesi, che malamente sapeuan comportarsi col reggimento Corso, & vn giorno ne vidde questa Città fiera reuolutione con spargimento di sangue; & aspra guerra accendeuasi frà queste Nationi, se in tempo à sedar ogni tumulto non vi fosse soccorso con la sua prudenza, & autorità l'Eccellentissimo Pallauicino. Stabiliro l'accordo con la Francia in vna publica dimostrazione d' ossequio à quella Corona, partirono alla fine del Mese di Marzo il Doge Francesco Maria Imperiale Lercaro con questi Senatori

Mar-

Marcello Durazzo , Paris Maria Saluago , Agostino Lomellino , e Giouannettino Garibaldo , per trouarsi secondo gli conuenuti patti a' 10. Aprile dell' istess' Anno nel Regno di Francia . Presero il viaggio di terra in forme incognite ; ma non rinscitte loro celarsi al Duca di Savoia , che con Real honoreuolezza , e corteggio volle trattarli in tutto il suo Stato facendoli seruire da 500. Caualli , che gl' accompagnarono sino alli confini della Savoia . Si viddero a' 19. Giugno con due galere di ritorno in questo porto , nè vollero accettar saluti , & altre rimostranze di publica riuerenza . Alla vista del suo Principe questa Città , e quasi tutta la Riviera di Ponente , particolarmente li luoghi d' Alasio , e S. Remo s' eran accinti con fuochi festosi , e con segni di commune allegrezza , e douuto rispetto celebrarne la di lui venuta , ma interdetta ogni publica , e priuata rimostranza vollero sempre incogniti andare à sbarcare di sera à Voltri , e sopra vna Carrozza in ogni forma celati portaronsi alla loro Residenza dentro di Genoua .

1686. Essendo posta questa Cittadella col suo Maschio , e Caualiere in ogni miglior difesa secondo l' vso moderno , e la qualità irregolare del sito conforme di sopra s' è detto , fu decretata la demolitione delli Forti , esteriori dello Sperone , e sue tenaglie ,
di

di quello de' Zoccolanti, che eran fuor delle mura giudicati più perniciosi, che vtili, mentre vno d' essi espugnato poteua essere principio, e presagio della di lei caduta; se facilmente da ogn' vn di essi poteua essere fulminata col Cannone, & infestata con fuochi. Considerato che questi forti veniuano ad essere più in danno degl' assediati, che in loro riparo, non ne fù ritardata la demolitione, come per simili ragioni fin del 1682. fù atterrato quello de' Cappuccini. In queste demolitioni dispiacque quella del Castello dello Sperone, che congiunto con le mura non patiuua la sopradetta eccettione, anzi fin da tempi antichi fù sempre giudicato fortissimo riparo, e per il sito, e per l'arte. Sopra d'ogn'altra fù sensitiuua a' Cittadini la perdita delle nuoue mura, alle quali oltre che conferiuua molto il Castello dello Sperone, perdenano verso terra la loro miglior difesa, oue debole, e di poca resistenza all' vso moderno di combattere si giudicaua l' antico muro, e fuor della sicurezza, accresceuano qualche venustà, e decoro. Era questo duplicato recinto in tre grandi, e ben intesi balloardi, che guardauano con le due porte Villana, e di S. Giovanni tutta quella parte più esposta all' inuasioni nemiche prouisti delle sue ritirate, e sortite, guarniti d'vna falsabraga, d'vn largo, e profondo fosso con canale in mezzo, che riceueua l' acqua
delli

delli molini , coperte da' riuellini le sue cortine : con strada coperta , scarpe , e contrascarpe , palizzate , e parapetto . Alleuati s'eran sull'argine de' bastioni tant' olmi , che nascondendo la Città faceuan vaga sembianza di bosco , nè di minor diletto era il passeggio che s' apriua al di dentro , e di fuori . Misurando le sue forze la Repubblica , & il dispendio di guernire tanti Forti , & il duplicato recinto delle mura , à cui non bastando il numero de' Cittadini , si richiedeuà vn grosso neruo di Soldatesca pagata , e cadendo in poter de' nemici alcuno di questi Castelli , si poteua temere il suo gran pregiudizio , & il pericolo di perdere il rimanente , e così veniuàn ad essere di doppio danno , e causa d'vn'imminente rouina . Ordinò perciò che tutta la difesa fosse riposta nella sola Cittadella , e suo Maschio , e che gl'altri Forti , che non si poteuan munire fossero demoliti . Non poteuano però à meno di non affliggerli li Cittadini , poichè se l' interesse d' vn' esorbitante guarnitione fù il motino di far diroccare le loro mura , il timore d'esser esposti ad vn sacco faceua loro credere che non la priuata , mà la pubblica sicurezza si ricercaua nella sola Cittadella . Smantellata la Città , le fù tolto il presidio , lasciata vna sola Compagnia d' Archibugieri per la guardia delle porte , e per seruizio del Governatore .

1687. Fù perfettionato l' Oratorio de' Preti Secolari, la di cui Congregatione cominciò l' Anno 1677. d' Aprile .

Si sentì all' vltimo Aprile del 1688. à mezzogiorno di vn terremoto , che spaventò non pochi Cittadini timorosi di quelle desolazioni , che poco prima haueuano vditto della scossa haueua causato à molti luoghi, e Città della Romagna , particolarmente à Faenza, Imola, e Forlì, e nel Regno di Napoli con sì grandi, e replicate concussioni , che diroccò alcuni luoghi, come Cerreto, la Città di Beneneto, di cui per reliquia vi lasciò il Campanile della Chiesa maggiore , & il rimanente così mal acconcio che poca sicurezza vi era d' habitare. La Capitale di questo Regno prima delittia d' Italia fù così lacera , che à rimetterla nello primo suo splendore vi vorranno immensi tesori , Pareua che fosse teso l' arco dell' ira Diuina , mentre quasi per tutt' Italia si fece sentire questo terremoto ; Onde i popoli si diedero à publiche penitenze , e non fù restia, Genoua , e queste Riniere à supplicarne con atti di general mortificatione il perdono . Trascorreua in tanto la Liguria verso Leuante il Padre Paolo Segneri Gesuita huomo celebre in dottrina , e bontà di vita , e con zelo Apostolico predicaua all' aperta campagna , ascoltato da più di trenta mila persone . Dagl' 11. Luglio con non minor feruore si fece

si fece veder Sauona tutta penitente per sette
 giorni seguenti , e primo à sì bell' esemplo
 doppo hauer fatto persuadere i Cittadini da
 vn Capuccino à darsi alla penitenza , fù Mon-
 signor Vescouo , che stabilite sette Chiese
 à visitarfi da gl' huomini , & altrettante dalle
 donne , egli seguito dal Clero in habito di-
 messo senza cotta con la sola beretta , e man-
 tello in canto mesto , e deuoto recitando Di-
 uine preci si portò all' assegnate Chiese .
 In tutta quella settimana non si praticauan
 per le strade che processioni d' huomini ,
 di donne , di zitelle , di fanciulli , di schole ,
 di Dottrine, di Confraternite , di Parocchie,
 di Compagnie come de sette Dolori di Maria
 Vergine , del Rosario , del Suffragio , & altre
 distinte nel suo sesso , e nel corpo dell' Vni-
 uersità in cui erano ; così à parte fecero li re-
 ligiosi Secolari , e Regolari . Furon tali le pe-
 nitenze , ch' ebbero più bisogno di modera-
 zione , che di sprone : tutti à piè scalzi con
 qualche instrumento di penitenza alle mani .
 Monsignor Vescouo nel calore di sì santo
 esercizio l' autenticaua ogni giorno con la sua
 Corte , e Nobili di visitare le Chiese recitan-
 do per le strade preghiere : & à piè scalzi, hor
 col Capitolo di questa Cattedrale , hor con
 tutta la Congregatione de' Preti per il camino
 di 4. miglia andò à Nostra Signora di Miseri-
 cordia . Il più nobile Magistrato, che in
 qual-

qualche discordia era stato fin' allora con esso per occasione di complimenti, e di visite, rimise ogni sua pretensione, e vi deputò noue Cittadini à riuocerlo à nome publico, e gl' accettasse in quella forma ello voleua, e furono li Signori Gio: Battista Ferrero, Luigi Multedo, Gio: Luigi Naselli, Gio: Andrea Chiapparino, Nicolò Gentile, Biagio Chiappori, Francesco Gossolano, Tomaso Salamone, e Paolo Gerolamo Fregogia. Vollero anche tutti li Magistrati, ehe gouernano questa Città uscire in Venerdì con speciale attestato di deuotione senz' alcuna pompa, fasto, ò contrafegno della loro dignità in habito composto senza guardie, e corteggio che de loro Serui, e fù il primo il Magistrato della Sanità, in secondo luogo era quello de' Censori, in terzo quello de' Montisti, in quarto gl' Amministratori dell' Elemosine del fù Gerolamo Sacco, in quinto li Deputati alla gabella di S. Giorgio, in sesto il Magistrato delle vie, e Darzena, in settimo quello dell' Abondanza il nuouo, in ottauo quello dell' Abondanza il vecchio, in nono quello de' Sindicatori, in decimo gl' Officiali, e Protettori del Venerabile Ospedale, e Tempio di Nostra Signora di Misericordia, in vndecimo li Protettori dell' Ospedal grande di Misericordia, in duodecimo gl' Amministratori del Sacro Monte della Pietà, in decimoterzo li Maestri Rationali,

in

in decimoquarto gl' Antiani , è l' ultimo luogo haueua il Gouvernatore , che per la Serenissima Republica presiede à questa Città . La Domenica vegnente si portorono tutti questi Magistrati alla Cattedrale , e per le mani del Vescouo ricenerono la Cômuniione del Santissimo Corpo di Christo . Al doppo pranzo fù fatta general processione di tutte le Confraternità , e di tutt' il Clero Scolare , e Regolare , portando Monsignor Vescouo il Legno della Santa Croce , à cui reggeuano il baldachino il Gouvernatore , & Antiani . Scese a' 6. Settembre il Padre Paolo Segneri à predicar nelle spiagge d' Albisola concorsau tutta la moltitudine de' luoghi vicini , & à gl' 8. del detto mese si sarebbe vuotata affatto la Città d' habitanti , se non fosse stato interdetto dalle guardie per ordine del Gouvernatore di poter vscire più persone fuori delle porte d' essa . Aggradito il detto Padre , il concorso de' Cittadini, volle alli 10. del corrente venire sotto le mura di Sautona accompagnato processionalmente in habito di penitenza dagl' huomini , e donne dell' vna , e l'altra Albisola , della Stella , e terre circonuicine , & à piè delle rovine dello Sperone predicò , sentendolo vn' innumerabile popolo .

1691. Fù osseruabile come prodigioso che vacuandosi di Gennaro nella Cattedrale,

le Sepulture de' Preti Sanonesi da vn grandissimo tempo trascorso mai ricercate, e purgate. furon trouate in gran quantità mani incorrotte, & alcune con le sue braccia intiere con la cartilagine, & vnghie come di fresco seppellite, & il rimanente disfatto in cenere, & in nude ossature: come Dio in riueranza di sì Sacratissimo Ministero voile preseruar quelle mani che sostennero il suo Diuino Corpo, così in memoria di questo celebre fatto Gio: Domenico Paganino General Vicario di questa Diocesi volle riconoscerlo, e registrarlo negl' Atti della Cancellaria Episcopale.

1692. Sul principio di Febraro per la via di Finale venne quì il Duca di Sanoia accompagnato dal Gouvernator di Milano col seguito de 18. Cauaglieri trà quali haueuano i primi luoghi il Prencipe della Cisterna, il Marchese Parella, il Louigni, il Pianezza, il Marchese di S. Tomaso, quello di S. Germano, & il Marchese Tane, fù incontrato sopra il Borgo delle Fornaci da questo Governatore con mano de Moschettieri. Nell' entrar della porta Bellerà fù salutato dalla Cittadella con saue reale del Cannone riceuuto dal più nobile Magistrato: andò ad alloggiare fuor della Porta di S. Agostino nel Palazzo preparatogli dal Marchese di Balestrino. Fù quìui complimentato dal Governatore col seguito

guito di tutta la nobiltà , e d' alli Vesconi Vincenzo Maria Durazzo , e Gio: Geronimo Naffelli . Fù quella sera con varij diuertimenti de suoni , e balli trattenuto da questi Nobili , e Dame nel palazzo poco distante , che han sopra il porto li Signori Ferreri: riceuette quiu li complimenti dal Duca Doria , e poco doppo dagl' Inuiati della Republica , che sù diuerse galere vennero da Genoua ad onorar il di lui arriuo . Quell' istessa notte à nome della Camera fù lautamente banchettato con suoi Cauaglieri dal Gouvernatore , e la mattina doppo vdiata Messa nella Chiesa di S. Lucia scese à prender l' imbarco trà 'l sparo di tutta l' Artigliaria de' bastioni del Porto , e delle Galere , che lo seruirono à Genoua , oue con tutta stima , e doni fù accolto da quel Senato .

Vna nouità pretesa dal Gouvernatore circa il modo di riceuer l' acqua benedetta nell' ingresso con gl' Antiani in questa Cattedrale , in tempo delle prime solennità accese qualche discordia con questo Vescouo , e qualche mala intelligenza col Senato : ne' minori inquietudini hà patito questo Vescouo per voler sostenere l' antichi suoi riti , e l' inueterata consuetudine di questa Sacra Cerimonia .

: Fù a' 13. Luglio riceuto col decoro della sua grandezza il Figlio del Rè di Danimarca , che lenato nel seguente giorno da due Gale-

re di questo Sreniffimo Dominio fù trasferito
à Genoua .

1694. Con ogni calore ripigliarono i Ministri dello Stato di Milano certe domàde, che haueuan date contro la Republica l' Anno trascorso di scudi cinquecento mila d'argento pretesi per augmento di prezzo alterato nel vender i sali nel Marchesato di Finale. Haueuan queste differenze suscitade i Finalini per liberarsi dalla soggettione , che haueuano di riceuer il sale da' Genouesi : colta essi l' opportunità del tempo l' Anno 1692. in tempo che la Monarchia di Spagna trouauasi obligata à mantenere in Italia vn' esercito per la guerra accesa in Piemonte , andarono alcuni d' essi à Milano , e rinouarono l' antiche doglianze come erano aggrauati del prezzo più dell' accordo stabilito nell' anno 1647. & ascenderne l' augmento à somme assai riguardeuoli , di cui n' andaua creditrice l' azienda Reale. Magnificarono essi il pregiudicio della Corona , che era in permettere! a' Genouesi la vendita de' sali in quel Marchesato , ch' in tutto era libero alla Monarchia , a cui soggiaceua . Metteuano in consideratione l' vtile che ne risultarebbe allo Stato di Milano nel prouederli da se il sale : e per reputation di dominio , e per interesse diedero bastanti impulsi ; Onde quelli Ministri s' arresero à non soffrir più questa dipendenza ; & ordinarono che
trecepr-

trecento mila sacchi glie ne fossero mandati sopra alcune barche dalla Sicilia : tutte però non vi approdaronò , che trè furono detenute à Portofino , & vna in Sauona con li marinari , & il rimanente gionse saluo à Finale . In tanto eran le cose in tal' impegno , che stauan di guardia due galere per questi mari à non lasciar accostar vascello à Finale, ch'hauesse carico di sale: i Finalini faceuan rappresaglie particolarmente de barche Sauonesi , come più vicine , e le cose procedean ad aperta rottura . Per maggior notizia deuo soggiungere che inmemorabile , & antichissimo è il ius , & il possesso che hà la Repubblica di Genoua di vendere i sali ad esclusione, d' ogn' altro nel Marchesato di Finale , come oltre l' Imperiali priuilegij nel 1340. ne fece, conuentioni con li Signori Carretti Marchesi del Finale, e furon confermate nel 1345. come asserisce il Torre nelle *Controuers. Finar. par. 3. fol. 61.* e non solo in tempo che li Commissarij Cesarei eran economi del detto Marchesato, mà anche doppo, l'anno 1602. in cui la Maestà Cattolica ne fece di quello acquisto . Venuti i Finalini sotto la fedeltà , e comando del Rè di Spagna crederterò con la Potenza del nuouo Signore esimersi da questo aggrauio ; e varie turbationi suscitòrono contro la Republica ; finche quel Monarca abbastanza persuaso dalle ragioni de' Genouesi non

volendo togliere il loro ius nel 1646. gliè ne
 confermò il possesso ., che con publico Instru-
 mento rogato da due Notarì , vno per parte
 della Republica ., & il Cancelliere della Regia
 Camera di Milano per Sua Maestà Cattolica
 fù loro rinuestito . Per ritornare al racconto
 di ciò, che ne' presenti tempi successe, fù quest'
 affare portato in Spagna , e malamente infor-
 mata quella Corte mandò al Regio Residen-
 te in Genoua dispaccio d' esiggere da questa
 Republica scudi 500. mila d' argento somma,
 di cui descriueuasi debitrice . Non solo per
 allora fù dimostrata insufficiente questa pre-
 tensione al Residente , che per meglio giusti-
 ficarsi spedì questo Senato Eugenio Durazzo
 à Milano per trattarne col Marchese di Lega-
 nes suo Gouvernatore, mà fuori di complimen-
 ti, e cerimonie non potè hauer altra pratica
 per quest' affare , mostrandosi quello molto
 impiegato nelli preparamenti necessarij per
 la vicina campagna del Piemonte. Con tutto-
 ciò fù cōmesso à riconoscersi da vno de' prin-
 cipali Ministri ; mà l' Deputato non volle
 hauer discussione alcuna sopra de' conti , e
 ragioni presentate dal Durazzo, e con pruden-
 te moderatione se ne sottrasse con dire che
 sarebbe meglio farli vedere all' istesso Gouer-
 natore. In questa ritrosità , ò sia industriosa
 maniera di sfugire l' altrui difese s' ingegnò
 il Durazzo di presentarsi al Gouvernatore per
 altre

altre cose , e con bel modo s'ingerì in questa causa , la quale procurò esso di schinare per allora con dire che esponesse in scritto,ciò che riferiva in voce ; e quello tantosto le consignò nelle mani quel foglio , che toglieua da mezzo l' oppositioni del Regio Fisco : fù imposta vna nuoua gionta per esaminarlo da cui niente poteua ricauarne il Durazzo , sel che la decisione di questo affare spettaua al Governatore . Era intanto il Governatore partito ad assistere alle funzioni militari del Piemonte, e nella dimora, che assai lunga la prometteuano gl' accidenti della guerra , il Durazzo si portò á Genova con dichiarazione, di lasciarsi riuedere in Milano nel ritorno del Governatore dal Campo . Alcuni giorni trascorsero , che contro de' Genouesi uscì la consulta della Gionta , e trasmessa in Piemonte al Governatore fù da lui sottoscritta , e mandata per l'approuatione alla Corte di Madrid . Assai ben presto negli Stati di Sua Maestà Cattolica in Italia furon fatti di sequestri sopra gl' effetti de' Genouesi , & occupati li Magazeni del sale in Finale , licenziato quello che lo vendeua à conto di Genova , si facenau lecito quei Ministri Regij di prouederlo alle Langhe , al Piemonte , & alla Lombardia contro l' antico ius , & osservanza immemorabile . In questi disguidi attese la Repubblica à proueder la Fortezza di Saona ,

poiche òltre d'esser offesa in tali attentati, eran grandi li preparamenti d'armi, e Soldaci, che si facenan in Finale, e si vociferaua che contra di se eran questi apparati. Il maggior timore che in tali emergenze a' Genouesi s'aggiunse era l'auviso da più parti affermato, che in questi mari douena comparire contro di loro l'armata de' Collegati numerosa di ducento vele sotto la condotta di Russel Ammiraglio Inglese. In Genoua molti sulla rimembranza del passato eccidio delle bombe anniliti da sinistra apprensione di nuouo incendij ritirauan li più pretiosi mobili nelle ville, & alcune Dame partirono ne' Stati vicini. Non cessaua intanto la Repubblica di far conoscere l'insufficienza delle pretensioni de' Spagnoli, e s'assicurò da questi timori con speranza di aggiustamento.

1695. Veniuano nel mese d'Agosto incerte nouelle da Turino, che quel Duca con l'assistenza de' Collegati macchinasse qualche attacco contro Saoua, mà queste molestie come indegne dell'animo d'un tal Principe non si credeuano, pure per reputation del loro gouerno i Genouesi attesero à ben presidiar questa Città, & il suo Castello introdottaui gran quantità de' foraggi, e munizioni di guerra.

1696. A' 10. Marzo fù in Milano conchiuso l'aggiustamento per via di transattione.

trà la Regia Camera di Sua Maestà Cattolica
 con la Serenissima Republica di Genova,
 ò sia suo Ufficio di S. Giorgio per la pretesa
 alteratione del prezzo de' salì venduti dal
 1647. in qua nel Marchesato di Finale con
 lo sborso di cento mila scudi moneta di Mi-
 lano. Rimessa fù la Republica, ò sia Ufficio
 di S. Giorgio nell' antico suo possesso di vender
 i salì in Finale tolte vie le rappresaglie, e re-
 stituiti tutti li redditi de' Genouesi, e beni
 rappresagliati, e detenuti nelli Stati di Mila-
 no, Napoli, e Sicilia: facendo in questo con-
 tratto, ò sia conuentione le parti della Repu-
 blica vn suo Inuiato Francesco Mari col Mar-
 chese di Leganes Gouvernator di Milano per
 Sua Maestà Cattolica. Non ne sentirono alcun
 utile i Finalini, poiche con vantaggio della
 Regia Camera furono astretti à pagare il sa-
 le à quel prezzo solito à venderfi ne' luoghi
 confinanti della Republica come Noli, Pietra,
 e Toriano. Malamente tolerauano, che in-
 vece d' vna totale esentione ne hauessero su-
 bito maggiore aggrauio, e serbandone malo
 animo contro de' Genouesi non s' astennero
 nel fine di Giugno dalle rappresaglie, presa
 da loro vna barca d' Alaffio, che veniua di
 Sardegna carica di grano, e formaggi; e non
 potendo per il tempo contrario condurla
 alle loro spiagge la trattennero à Noli con
 guardia de' soli sei suoi marinari, portati via
 quelli

quelli d'Alaffio feco prigioni . A tale annifo spedì il Governatore di Sauona 150. Soldati a toglierla dalle mani di quei sei Finalini , li quali furono condotti in queste Carceri : Spedirono nell'istesso tempo i Finalini in due barche ben' armate per impedir che non passasse à Sauona ; mà comparse sopra d' esse tre galere di questo Serenissimo Dominio, tirandosi quelle in alto ne abbandonaron l'impresa , e si ridusse senza contrasto la barca à Sauona , oue vendette in gran parte il suo negotio . Nel mese d' Agosto considerando l'istessa Repubblica , quanto riuscìua à se medema pernicioso l'auer chiuso con casse la bocca di questa Darzena , comandò che si tenassero, il che con gran fatica riesçe : tanto più che, il porto non solo per le sue angustie , quanto che ormai inhabile riempito in gran parte d' arene ; se con qualche particolare aiuto ella non vi ricorre à vacuarlo sarà vn giorno prima della commodità di ritirar quì le sue galere, e sarà questa Città del tutto spenta ; se quel poco che la sostiene è quel tanto di traffico, che l'è rimasto, mà così scarso, che aggiunto all'infelicità de' tempi , & alle miserie del Piemonte , e delle Langhe deuastate dalle guerre ella è combattuta da vn' otio , che con vn' infruttuosa quiete toglie ogn' occupatione alla plebe , che non sà doue esercitarsi per viuere .

Fine della Prima Parte .

LE

LE MEMORIE D' HVOMINI ILLVSTRI S A V O N E S I.

Compendiate

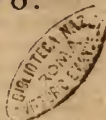
Da Agostino Maria de Monti Prete Secolare.

PARTE SECONDA.

Dedicata all' Illustrissimo Signor Marchese

PAOLO GERONIMO

P A L L A V I C I N O.



A spese di Felice Cefaretti, e Domenico Paribeni. *All' Insegna della Regina.*

IN ROMA, Per Marc' Antonio, & Orazio
Campana 1697. *Con licenza de' Superiori.*

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

1301 N. EAST

CHICAGO, ILL.

RECEIVED

NOV 10 1908

FROM

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY



NOV 10 1908

FROM

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

Illustrissimo Signore, e Padrone Colendissimo .



*AVENDOMI à sommo honore
ascritto l'hauer servito V.S. Il-
lustrissima in questa Città di Ro-
ma, desideroso almeno di publi-
care il preggio d' vn tal Carat-
tere , hò preso ardire di consa-
grarle questa Seconda Parte ,
che contiene le Memorie degl' Huomini Illustri
Sauonesi . La tenuità del Dono vn pezzo hà con-
trastato col mio rossore ; mà vinse ogni timore
vn tal giudicio . Mi pareua di mancare à me-
medemo, & alla Patria, se io trascurauo gli obli-
ghi , che noi dobbiamo al Signor Marchese GIO:
FRANCESCO PALLAVICINO suo Padre .
Poiche se vna Città è celebre per il sito , e per le
Fortificationi , e per le attioni , e prerogative
illustri de' Cittadini : il Signor Marchese suo Pa-
dre molto hà conferito allo splendore di questa
mia Patria , allor che esso nella Carica di Sena-
tore fù impiegato con tutta l' autorità delegata
de' Serenissimi Collegi ad accrescere notabil-
mente questa Fortezza , e metterla all' vso mo-
derno in tal difesa, che si può credere il maggiore,
& il più forte Presidio , che sia nella Liguria ,
& in tutto il Dominio della Serenissima Repu-
blica : Ad esso molto deue , poiche nel 1684. in
tempi così torbidi, egli quì sostenendo con le parti
del Prencipe la Carica di Senatore, e di Commis-*

sario Generale dell' armi con tanta destrezza ,
 e prudenza portò la sua condotta , che preservò
 la Republica da più graui impegni, e noi dagl'im-
 minenti pericoli . Hò voluto à V. S. Illustrissima
 ricordar gli oblihi, che dobbiamo al Signor suo
 Padre, e la gloria, che ne habbiamo riceuuto,
 solo perche sian di stimolo à lei di seguitar lo me-
 deme carriere, e con suoi beneficij obligarsi via-
 sempre più questa mia Patria . Hà V. S. Illustri-
 ssima auanti a' suoi occhi due vniissime guide della
 sua gloria: Non occorre che io richiami dall'an-
 tichità, e da' sepolcri li nomi, e le segnalate ge-
 sta de' suoi Aui celebri nelle Porpore, e nelle
 Toghe (come sogliono alcuni) per lodar la sua
 assai da se chiarissima Famiglia . Basterà che io,
 senza rimiran tanto da longi, riguardi il presen-
 te, e veda l' Eminentissimo Signor Cardinale
 OTTIO PALLAVICINO suo Zio, appresso di
 cui sò che olla si trattiene per imbeuersi di quelle
 Massime, che son degne d' vn Prencipe : il non
 abbastanza mentoato Sig. GIO: FRANCESCO
 suo Padre, il quale quanto vaglia in questa Se-
 renissima Republica l'han dimostrato, e lo dimo-
 strano gli suoi alti maneggi . A tanta sua Gran-
 dezza non corrisponde vn tal dono ; mà sia solo
 testimonio della mia seruitù, e dell' animo mio,
 che tutto ossequioso a' suoi eccelsi meriti si Consa-
 gna, & io vinerò sempre. Roma li 5. Febr. 1697.
 Di V. S. Illustriss.

Obligatiss. Deuotiss. & Humiliss. Seru.
 Agostino Maria de Monti.



MEMORIE

D' HVOMINI GRANDI

SAVONESI.



A grandezza d'vna Città non si misura dall' ampiezza de' muri: non le case, nè le contrade, ,
 mà i Cittadini son quelli, che dan nome alla Città. Itaca nudo scoglio in mezzo al mare meritò le lodi da Omero sol per essere stata Patria d' Uliſſe. L' utilità del ſito, il paſſo ne' Stati vicini, la commodità del porto, il commercio de' forastieri, la ſalubrità dell' aere, ,
 la fortezza de' ripari non laſcian ſenza felicità il ſuo reciato; mà queſti beni non ſi puon dir
 pro-

propriamente suoi , perche ò doni della natura, ò della fortuna , Le Città, e le Monarchie come soggette alle vicendé de' tempi mai si sono stabilite in vn segno . Quella io stimo gloria d'vna Città , che può dirsi sua propria ; nè più propria , nè più intrinseca può esser di quella , che prouiene da' Cittadini . Quest'è vno splendore , che mai s'oscura , perche nato dalla virtù , è com' vn raggio , che deriva dal Sole padre di vera Luce .

Mostrai quanto fù grande questa Città nel dominio , nello commercio , mostrai per ultimo quãto fù grãde nel passato : Hora hò risoluto mostrarui, quanto sia Grande al presente, e quanto sarà . Quella Grandezza è suanita col tempo , questa rimane , e sempre rimarrà nel solo freggio d'esser stata Fortunata Madre d' Eroi , che con l' immortalità de' Fi gli s' acquistò l' immortalità dello Nome .

Trà i primi colloco SISTO IV. non perche sia stato il primo trà suoi Concittadini nel tempo , e nella virtù , mà perche á tutti precede nella Dignità , e nell' honore .

SISTO IV. PONTEFICE MASSIMO nato da Leonardo della Rouere , e Luchina Monleona , primo Teologo de' suoi tempi , di General dell'Ordine de' Minori Conuentuali nel 1467. assonto al Cardinalato con vniuersal voto de' Porporati. nel 1471. fù esaltato al Tirregno . Fù liberale con suoi , prodigo
con

con gl'esteri, dispensò statì ò per premio della virtù, ò per sollieuo de' miseri. A Federico Montefeltro in ricompensa de' seruiggi prestati alla Romana Sede donò il Ducato d' Urbino, che poi cò l'vnica figlia passò più che in di lei dote alle doti di Giouanni della Rovere degno Nepote di questo Sommo Pontefice. Mantenne Carletta Regina di Gerusalemme, e di Cipro, Caterina Regina delle Bosnie, Andrea Paleologo, i quali spogliati affatto dal Turco fece che non sentissero d' hauer mutata conditione, benchè variata la sorte. Vgualmente Padre de' tutti fabricò à poueri l' Ospedal di Santo Spirito. Non men generoso, che pio accrebbe Roma delle Chiese, di S. Maria del popolo, di S. Maria della Pace, della Cappella detta da se di Sisto nel Vaticano, di S. Margarita in S. Croce in *Hierusalem*: rifece le Chiese di S. Pietro in Vincola, di S. Susanna, di S. Vitale, di SS. Nereo, & Achileo, di S. Balbina de' SS. Quirico, e Giulita, de' SS. Vito, e Marcello, di S. Salvatore in Trasteuere. Fabricò vn Ponte sopra 'l Tenere, perche à suoi trionfi, à sue amplissime beneficenze non mancassero archidounti non tanto alla sua munificenza, quanto per hauer vnito Roma à Roma. Estese piazze, alzò edificij, modernò palazzi, riformò Tempij, riedificò contrade, reparò le mura della Città, vi portò dentro l' acqua Ver-

gine, ristaurò la Chiesa di S. Pietro, accrebbe il palazzo Pontificio. Hauerebbe voluto rifar tutta Roma per riformarla alla grandezza della sua Idea: più glorioso d' Augusto che hauendola trouata di fango la lasciò mattoni, egli di fango la lasciò di marmo. A' letteraci prouidde la celeberrima Libreria Vaticana: a' Religiosi regolari estese Prinilegij, à S. Francesco di Paola approuò la di lui Religione: Canonizò S. Bonauentura, e Beatificò Giò: Bono dell'Ordine di Sant' Agostino: aggiunse all' Anno le feste della Concezzione, e Presentatione di Nostra Signora, di S. Anna, e di S. Giuseppe. Ridusse l' Anno Santo dalli 50. Anni alli 25. & egli il celebrò. Per ottener la pace prese l'armi, non men piaceuole che feuerò, si rese a' Prencipi vgualmente amabile, che formidabile. Amator della Patria la beneficò con tesori spirituali, e temporali d' amplissime Indulgenze, e del Sacro Monte della Pietà, del Ponte di S. Giacomo, della Chiesa oue riposan l' ossa de' suoi Genitori, ornò la Cattedrale d' Organo, e di sontuosa Capella: giouò al publico, e priuato non cōforme al bisogno; inà secondo la grandezza del suo animo. Quanto era tutto à tutti, meno riputaua se stesso. Già vicino à morte carico di meriti, e chiaro di gloria volle à tutti nascondersi con ordine che 'l suo cadauere fosse seppellito senza tumulto, e pompa ferale, & allor più

più grande della propria grandezza , perchè
 seppe sprezzarla . Nella sommità del grado
 fatto più humile , di Massimo volle morir Mi-
 norita con l' habito del suo Serafico Padre
 S. Francesco , alli di cui piedi volle portar in-
 Affissi riuerenti baci, con penetrar nella sotter-
 ranea Cappella , oue il suo Corpo ancor per-
 seuera . Nel 1434. a' 13. Agosto lo tolse la
 morte dalla Sedia di S. Pietro per inalzarlo
 à quella del Cielo . Il Cardinal Giuliano suo
 Nepote honorò di maestosa tomba il suo de-
 posito , opera tutta di bronzo , che risplende
 trà li principali ornamenti di Roma , e la se-
 gnò del seguente Epitafio .

SIXTO QVARTO PONT. MAX.

Ex Ordine Minorum .

Doctrina ,

*Et animi magnitudine omnis memorie Principi;
 Turcis Italia submotis, Auctoritate Sedes aucta ,
 Vrbe instaurata Téplis, Pôte, Foro, Vñs. Biblioteca*

*In Vaticano publicata , Iubilæo celebrato ,
 Liguria seruitute liberata, cum modicè, ac plano
 Solo cendi se mandauisset :*

*Iulianus Cardinalis Patruo B.M. maiore pietate
 Quam impensa . F. cur.*

Obijt Idibus sextil. hora ab occasu quinta

An. Chr. MCCCCLXXXIV.

Vixit annos LXX. Dies xxij. Horas xij.

riceuè l' Anno 1453. il vital suo essere da Raffaele della Rouere , e Teodora Manerola , e da Sisto suo Zio nel 1471. le Porpore . In questa dignità contenendo la prima modestia, era più per le sue qualità, che per Nepote di Papa ammirato , & amato . Sedendo Alessandre VI. fù costretto partire per sfuggire vn' inuidia tiranna : pronò in questo tempo quanto sia variabile la fortuna nell' aspetto hor d'amica , hor contraria ; mà egli sempre mantenendo vn' istesso sembiante , e ciò che è più vn' istesso petto si fece conoscere nel moto di tante vicende inalterabile come inuitto. Rifugiatosi a Sanona riceuette hospiti due Cardinali Giouanni, e Giulio de Medici compagni delle sue disgratie . Or chi hauerebbe detto , che sedendo tre Papi ad vna mensa si quereleuano della sua sorte ? Mal sicuro nella Patria si ritirò alla Corte , & alla tutela del Rè Cristianissimo . Regnando Pio Terzo nella Chiesa , e con quello la Pietà , goderono tutti i Porporati la loro saluezza : in spazio di venti sei giorni celebrati i funerali , tenne però il Soglio sempre la Virtù . Nel primo giorno di Conclauic fù salutato Pontefice . Di Giuliano mutato il nome fù il Secondo Giulio tra' Papi, & il primo che uscisse armato . Sotto vn tal capo fù militante la Chiesa ; non solo rimirando lo Spirituale , reintegrò il tempo-

temporale Dominio, con felice corso di vittorie ripigliando alla S. Sede Arimino, Rauenna, e tutta la Romagna: sottopose Parma, e Piacenza, e la Mirandola: scacciati i Bentiuogli si fece Signore di Bologna. Di tali conquiste vittorioso lo ricevette Roma trionfante cantandogli: *Benedictus qui venit in nomine Domini, Liberator Urbis, & Ampliator Imperij, Conservatorque libertatis Ecclesiae*. Accoppiando pietà, e valore, fù in ambedue Giulio, & Augusto. Vincendo nella magnanimità Constantino Imperatore, dilatò alla Basilica di S. Pietro più spatiofi confini, alla grandezza del suo animo. Rifece la Chiesa di S. Agnese, terminò quella di N. Signora di Loreto, e la circondò in forma di Forte: Cardinale perfettionò quella de' SS. Apostoli lasciata imperfetta dal Cardinal Pietro Riario. In molte altre fabbriche decorò Roma, e se stesso, & vna strada detta Giulia ne prese con la magnificenza da lui il nome. In tanta applicatione di cose non trascurò la Patria: la giouò nella fabrica della Cattedrale di 17. mila feudi Romani, arricchì il suo altare di sei statue d'Apostoli, e de' Candelieri d'argento indorato, e de' pretiosi apparati: Fabricò in mezzo della Città palazzo assai vasto hor Monastero di S. Chiara: nel Collegio d'Avignone da lui fondato vi deputò due Sauesi alunni: Nel maggior pensiero di ristorar questo Pubblico

inuida morte lo tolse nel 71. di sua età, nel nono, e tre mesi, e 25. giorni del suo Pontificato, e nel 1513. di nostra salute. S' acquistò egli d' Ottimo Pastore, di Prencipe Massimo, d' Inuitto Guerriero immortal nome; Si distingueuano in lui questi titoli; ma non si distingueua lui in essi, nè in qual fosse più raro. Il Patrimonio della Chiesa accresciuto, la Dignità del Soglio rimessa, l' antica Maestà richiamata, la tirannide oppressa lo dichiarano nell' istesso tempo Pastore, Prencipe, e Guerriero. Fù in tutto Massimo nell' auuersità, come nelle prosperità il medesimo, nella Pietà, nel valore, nell' imprese, nelle fabbriche, nel difender le cose Ecclesiastiche, nel vincer, e perdonar a' vinti l' istesso. Trà le diuerse memorie, che conserua Saona di questo Sommo Pontefice, vna è della sua munificenza interfiata nelle Sedie del Choro della Cattedrale mirabilmente lauorate à Mosaico con quest' iscrizione.

1506.

D.IVLII SECVNDI, ET REIPVB.SAONEN.
Opus absolutum.

FR.PIETRO RIARIO Nepote di Sisto IV. nato da vna sua Sorella di nome Bianca, e da Paolo Beccalla di dodeci anni perso il Padre si sottopose in Siena al Zio con l' istesso habito di Minore Conuentuale. Con esatta
di sci-

disciplina alleuato crebbe nella Religione ,
 e nella dottrina ; Onde si meritò ancor giouine le prime Cattedre , e li primi gradi della Prouincia . Sognò , e predisse al Zio le Porpore , & il Ponteficato , e più volte lo persuase à ritirarsi à Roma per incontrar quella sorte , che così amica se gl' era fatta conoscere dormendo . Auuerato il sogno : non per il vaticinio , má per la virtù si meritò dall'assunto Zio il Patriarcato di Costantinopoli , e per le sue rare qualità il sommo del suo aspetto , e nella prima promotione il Cardinalato à titolo di S. Sisto . Ottenne l' Arcinescouato di Fiorenza , le Mitre Hispalense, e Mirratense , la Legatione di Perugia , dell' Vmbria , e di tutt' Italia , non à bastanza ingrandito , perche non à bastanza amato . Non si sapeua distinguere se fosse in lui Sisto , ò Sisto in lui , tal' era , che eleggeua Cardinali , e dispensaua le Mitre . Più pensare , che descriuere si ponno quali fossero le di lui preeminenze , & honori . Nella Legatione , che prese contro Fiorentini per l' Italia fù da Galeazzo Duca di Milano riceuuto con tutta stima , incontrato ne' confini da molti Fendatarij , e Canaglieti e da due Vescoui Brando Castiglione di Como , e Giacomo Antonio Torre di Cremona . Non minori accoglienze gli fece il Senato Veneto , nè con festa maggiore nel suo ritorno l' accolse Roma . Fù in lui gran parte

dell' Ecclesiastico patrimonio non à farlo più ricco, mà liberale, niente amaua il denaro, perche più di quello amaua giouare a' miseri, auido più di spenderlo, che d'hauerlo. Si mostrò in tutte le cose superiore, se accolse Canaglieri li trattò con Regie spese. La sua liberalità non disgiunta dalla pietà, alzò à S. Antonio da Padoua statua di puro argento in peso di cento dodeci marche, risece in Trenigi la Cattedrale, in Milano il Monastero di S. Ambrosio, in Parma la Chiesa di S. Maiolo, quale anch' accrebbe d' entrate, e da per tutto oue passaua lasciò le pedate della sua munificenza, e pietà. In Roma ampliò il tempio di s. Gregorio, e con disegno pari alla sua idea ripigliaua da' fondamenti la Chiesa de ss. Apostoli; mà appena abbellito l' Altar maggiore nel principio del lauoro l' Anno 1474. si vidde posto sul termine della vita, & a' 17. Gennaro assistente il Vescouo di Viterbo, recitandogli il *Passio* à quelle parole *inclinato Capite* rese lo Spirito à Dio. S' attristò Roma della sua Morte, e più la Corte, di cinquecento honoreuoli persone che nutriuua. Perdette la Curia il suo splendore, li Grandi il suo ornamento, gli amici il suo Vlsse, li virtuosi il suo Mecenate, li pouerì il loro Padre, li Religiosi il suo Benefattore, gl' artefici il suo sostegno, Roma la sua allegrezza. Sopra tutti s' attristò il Papa che più

tempo lo pianse, nè mai lo rammentò senza
sospiri, gl' apprestò con ogni sontuosità l' es-
sequie nella Chiesa de' ss. Apostoli, vestiti
trecento poneri à lutto, dispensate molte ele-
mosine, v'alzò superba tomba, e l'animò con
epitafio di sua mano.

D. O. M.

*Petro Sauonensi è gète Rearia nobili, ac vetusta
Ex ordine minorum Card. S. Sixti Patriarcha
Constantinopolitano, Archiepiscopo Florentia,
Perusij, Vmbrieque Legato.
Sixtus IV. Pont. Maxim. Nepoti bene merenti
Posuit.*

*Vixit Ann. 28. Mens. 5. D. 6. gratia,
liberalitate,
Ac animi Magnitudine insignis,
Totius Italię legatione functus
Moritur magno de se in tam florida etate
desiderio relicto;
Quippe qui maiora mente conceperat,
& pollicebatur,
Vt Aedes miro sumptu apud Apostolos
inchoate ostendunt
MCCCC LXX IV.*

GEROLAMO BASSO di Canonico Can-
tore della Cattedrale di Sauona creato Vesco-
uo di Recanati, e d' Albenga nel 1478.
a 9. De-

a' 9. Decembre nella quarta creatione lo sublimò Sisto come suo Nepote alle sacre Porpore con titolo di s. Balbina, poi di s. Grifogono, e di s. Cecilia prefetto alla Chiesa Prenestina, Sabineſe, e Tusculana, Abbate di s. Pietro in Ferrania, Priore di s. Pietro di Goasco di Montereſale. Alla voce d'un vanamente ſparſo rumore del ritorno di Carlo Ottauo Rè di Francia in Roma, per fugir le ſue oſtilità con altri Cardinali s' allontanò dalle ſue mura, ſinche ſuaniffe il timore. La ſua ſingolar deuotione verſo la Beatiffima Vergine lo moſſe à domandar dal Zio Pontefice la tutela della Chieſa di Loreto, à cui non ſolo la ſua opera v' impiegò, mà ogni ſuo hauere: da vna ſquadra de' Turchi, che allettati dalle grandi ricchezze eran accorſi à ſpogliarla, vidde vn miracolo della gran Vergine, cò cui li aſtène dal ſacco: auuertito però à miglior cuſtodia ſi poſe in penſiero di ben munirla per ogni repentino aſſalto, e ſotto di Giulio II. felicemente ſi terminò l' opra, diſeſe da' balloardi le Cappelle, e meſſa in militare diſeſa. Ad aſcoltare le Confeſſioni Sacramentali de' Pellegrini, e concorrenti vi ſtabili li Carmelitani. Morì l'anno 1507. al primo Settembre. Fù huomo aſſai religioſo, parco nel luſſo, amatore de' virtuoſi, ornato d'ogn' integrità, parziale Benefattore à gl' Agoſtiniani il Conuento de' quali in Sanona vi celebra
ogn'

ogn' Anno l' Anniversario , il suo Corpo lo
lasciò in s. Maria del Popolo in Roma , &
alla sua tomba v' aggonse Giulio Secondo
il seguente Epitafio .

D. O. M.

*Hieronymo Basso Sauonensi Sixti IV. Pont. Max.
Sororis Filio, Episcopo Sabinen. Card. Recinētensi,
In omni vita constanti , integro , religioso .*

Iulij II. Pontif. Max.

Amitino suo B. M. posuit . MDVII.

E' stato lodato dal Foglietta , il di cui Elogio
così rapporta il Ciaconio .

*Egregium virum fuisse Hieronymum hęc Bassum
Cardinalem scribit Foglietta ; quem Iulius Se-
cundus Rom. Pontifex affinem haberi gloriari
solitus fuit : Cuius perpetua vita cursus con-
stantissimè acta , & in drem candor , & inte-
gritas , ac singulare religionis studium vna
omnium voce laudantur .*

RAFAELE SANSONE nel 1477.
vn Anno doppo trè Lustri del suo nascento
ricenette da Sisto le sacre Porpore , e con esse
il cognome di Riario . Il Sommo Pontefice
per lusingare il suo affetto ristorò in quest' elet-
tione la perdita dell' amato Cardinale Fr. Pie-
tro

tro restituendolo al sacro Collegio con titolo di s. Giorgio, e col nome di Raffaele Riario. Tal sorte hebbe come legitimo parto d'Antonio Sansone, e Violantina Riaria Sorella del defonto Cardinale Fr. Pietro. Come rappresentante la memoria del Prediletto conseguì ogni gratia da Sisto, come virtuoso meritò ogni carica da Innocentio Ottauo, che più beneficij gli conferì. Fù Protonotario Apostolico, Abbate di Montecassino, di Caua, di Saffouiuo, di Parco in Sicilia, della Colomba in Piacenza, del Monastero di Ciel'aureo in Pauia, e di Chiaranalle, Prior di Siracusa, Arcivescouo Cosentino, Salernitano, Tarentino, e Pisano, Vicerè di Bari, e di Capitaniata, Cameriere di s. Chiesa, Cardinale Albano, Sabino, Portuense, di s. Rufina, Velitrense, & Ostiense, Legato à laterè, d'Vngaria, della Marca, di Perugia, Vescouo di Conca, di Pallenza in Spagna, d'Arezzo, d'Imola, d'Ostia, di Luca, e di Sauona. Vna profonda intelligenza delle leggi Ciuili, e Canoniche, & vna somma equità lo segnarono in più condotte, vna marauigliosa destrezza in più affari. Quanto valesse quest'huomo, da ciò solo comprendilo, che fattosi incontro à Carlo Otrauo Rè della Francia, che entrato espugnator di Roma con la sua eloquenza vinse il Vincitore, l'astenne dal sacco, e lo sottopose obbediente, e genuflesso

a pic-

a' piedi della Santità regnante , cambiando il bellico furore in pace , & il trionfo in humiliationi , & ossequij . Quanta fosse la sua opulenza , e magnificenza l'attestano il Porto d' Ostia da lui ornato , il palazzo sua habitatione hor detto la Cancellaria alzato da' fondamenti in giro di cinquecento passi de' marmi cauati dall' arco di Gordiano , e dell' Anfiteatro di Tito , e Vespasiano sostenuto da molte Colonne auanzo , e preggio dell' antichità , ornato di varie statue d'eccellentissimi Scultori , abbellito di pretiose pitture , nobilitato d'vna galleria, nella quale trà li pretiosi suoi ornamenti era vn Cupido di Michel' Angelo Buonaroti comprato a' fiorini d' oro duecento , hora trà li più pretiosi mobili della Casa Gonzaga . La di lui Pietà rilusse nella Basilica eretta á ss. Lorenzo , e Damaso nelle Cattedrali rifatte di Porto , & Ostia . Il suo perfetto giudicio , & vn'ottima propensione alle virtù gli fece scegliere vna Corte tutta de' letterati , trà quali ve n' erano sedici d'Episcopali dignità ornati: la sua piacernezza lo rese amabile á tutti , l'integrità rinerito da ogn' vno , e la soauità del suo genio affabile á ciascheduno . Caro á tutti con indicibile comitina era seguito da' Prelati , da' Grandi , e dal Popolo , honorato da ogn' vno . In tanta felicità, fortuna auuersa lo portò tre volte sull'orlo d'vna morte opprobriosa, e violenta .

La prima fù nel 1478. in Fiorenza, doue la nobil farniglia de' Pazzi emola di Giuliano, e Lorenzo de' Medici in aperta congiura hauendo il primo ucciso, e l'altro ferito protetta da Sisto fece credere in qualche modo complice il presente Cardinale affatto ignorante, e lo pose in tale spauento che sempre ne ritenne la pallidezza sul volto. La seconda fù la persecutione del Valentino che lo fece star alcun tempo lontano da Roma, e ritirato alla Patria; finalmente con segno fallace d'amicitia fù inuitato ad vn' infauusta cena, che portò la notte de' molti guai, à cui seruiua di coppiere la morte. Fù questa dall' insidiatore apprestata nella villa del Cardinal Adriano di Corneto à Papa Alessandro VI. con l' interuento de' molti Porporati, fra quali il Riario Sansone, à cui per l'ingordiggia d' usurpar le molte sue rendite, e beni, haueua in segnato vase preparato col ueleno la morte, commesso al Coppiere, che di quello solamente si seruisse in dar da bere al Sansone: mà ò fosse così dispositione del Cielo, che alla difesa degl' innocenti accorre, chiedendo ad vn tratto da bere il Pontefice, & il Valentino, inauveduto il Coppiere, trascurato ogn'altro riguardo, venutoli alle mani l'infetto vase, di quello empì li due bicchieri, che furo trà sua Santità, & il Valentino li primi brindisi, e gl' ultimi saluti all' altra vita.

Morì

Morì subito il Papa , & il Valentino mal sano ancora scampò , perche riconoscesse che cade nell' orditor la frode : con tempestiui , e violenti rimedij aiutato rimase in vita paralitico. La terza fù per hauer taciuta vna congiura , di cui si diceua consapeuole , ordita dal Cardinal Alfonso Petrucci Senese contro Leone X. per far cosa grata à Francesco Maria della Rouere spogliato dal Papa del Ducato d' Urbino ; per vn tal silentio , ancorche non ne apparisse certa scienza che lo condannasse di morte , fù condannato nella pena di cento mila scudi d' oro , e del suo palazzo doppo la di lui morte incamerato, e sostituito alia Cancelleria come al presente . Da questi trauagli passò l' Anno 1521. a' 9. Luglio in Napoli all' eterni riposi in età d'Anni 61. Coronò come Archidiacono due Pontefici Pio Terzo , e Giulio Secondo : il suo Corpo fù trasportato à S. Lorenzo in Damaso à mano destra dell' Altar maggiore. Fù il Mecenate de' virtuosi , Padre de' pueri , liberale con ogn' vno , amatore di tutti , affabile anche con li più vili ; onde s'acquistò nelle sue auuersità compassione vniuersale , e quell' aura popolare , che doppo morte mantennesi . In Sauona sua Patria alzò sepolcro marmoreo al Padre nella Chiesa di S. Domenico con quest'iscrizione *Memoria Antonij Sansonis. Raphael Card. Sancti Georgij Patri Optimo* : Terminò vna cisterna

lascia-

lasciata imperfetta dal Cardinale Giuliano nell' Episcopale palazzo , bastante à proueder acqua à tutt' il Quartiere del Monte , & hora à tutta la Fortezza nuoua . Vberto Foglietta , negl' Elogij d' Huomini Illustri della Liguria , così di questo Cardinale discorre : *Raphael Pontificij iuris haud contemnendus consultus , Regia magnificentia cum multis in rebus , tum verò in immanibus substructionibus se se ostendit . Nam præter Ostiam , & Portum instauratas , eas aedes Romæ adificauit , quæ Laurentianum templum laxitate sua includentes , magnitudine opere , materia , cetera Europæ adificia facile exuperare existimentur . Vt peregrini Urbem adeuntes , duo duorum Ligurum eiusdem Urbis Sauonæ ciuium , has nimirum aedes , ac templum Vaticanum Romanam magnitudinem spirantia honore defixi mirentur .*

FR. MARCO VEGERIO dell' Ordine de' Minori Conuentuali hebbe in esso Maestro delle scienze Humane , e Diuine Sisto , da cui Pontefice fù illustrato con publico honore della laurea Dottorale , e d' vna Cattedra nella Sapienza di Roma , e d' indi auanzato alla Mitra , & al temporal gouerno di Sinigaglia , e non molto doppo da Giouanni della Rouere à quello de' suoi Feudi , & in sua assenza alla vicegerenza della Prefettura di Roma . Appagò il Cardinal Giuliano di Segretario ,
e que-

e questo Pontefice lo decorò della custodia del Castel Sant' Angelo, e poco doppo delle sacre Porpore à titolo di s. Maria in Trastevere, di s. Calisto, del Vesconato Prenestino, della Legazione, e Condotta dell' Armi Ecclesiastiche contro Alfonso Duca di Ferrara. Eccellentissimo Teologo diè alla luce questi Libri. *Decachordum Christianum . De Ferro Lanceæ, & Christi Indumentis, eorumque dignitate . Controuersia de excellentia instrumentorum Passionis Dominicæ . De Sacerdotis Officio. Tractatus de compaternitate . De Vniuersalibus, actiuorum opus . Sermones, seu Homilie . In Ethicam Aristotelis Commentaria . De Antichristo Tractatus . De tollendis abusibus Dialogus . De Annuntiatione B. Virginis .* Fondò segnalate fabriche di Chiese, palazzi, e giardini, come in molti luoghi vicini à s. Maria in Trastevere lo notano molte sue iscrizioni marmoree. Accrebbe d' entrate il Vesconato di Sinigaglia, vi costruì l' Episcopale palazzo, & in quella Diocesi molto giouò a' Franciscani religiosi. Riconobbe la Patria con fauori, e con denari nell' augumento del Molo. Finalmente si riposò nel Signore l' anno 1516. a' 18. di Luglio compito il settuagesimo di sua età: il sepolcro ancorche nel suo Testamento ordinato in Sauona, l' hebbe in s. Maria in Trastevere.

FR. CLEMENTE GROSSO dell' Ordine de' Minori Conuentuali Nepote di Sisto , come figlio d' vna sua Sorella , lasciato il pater-
no cognome vestì cō quello di Rouere il Cap-
pello Cardinalizio decorato dell' vno , e dell'
altro da Giulio Secondo nella prima Promo-
tione l' Anno 1503. a' 29. Nouembre . Con-
cordò al nome la vita con tal soauità de' co-
stumi , che parue nato alla clemenza , & alla
pietà : Fù affabile à tutti , ben' affetto alla
Patria , e ne' suoi bisogni efficace . Morì in
Roma a' 15. Agosto l' Anno 1506. sepolto in
s. Francesco à Ripa , e di lui scrisse il Ri-
dolfi.

*Clementi omne decus, tribuit clementia honorem,
Purpureum hic potis est emeruisse gradum .*

**GALEOTTO FRANCIOTTO DELLA
ROVERE** figlio del primo marito di Luchi-
na Sorella di Giulio Secondo riceuette nel
1503. a' 29. Nouembre il medesimo titolo tra'
Cardinali che haueua il Zio di s. Pietro in
Vincola . La venustà del Corpo , lo splendor
della vita , mà più quello dell' animo , e dell'
ingegno lo resero assai riguardenole , come
la natural sua dolcezza , magnificenza , e libe-
ralità , assai amabile . Ottenne il Vescouato
di Luca , di Pania , di Vicenza , di Cremona ,
l' Arcivescouato di Beneuento , la Legatione
di Bo-

di Bologna , l' Abbatia di s. Benigno nella
 Diocesi d' Inurea , e di Casa Noua in quella
 di Saluzzo . Fù molto famigliare à Giouanni
 de Medici , che fù poi Leone X. Dedito alle
 Muse lasciò doppo di se molte opere indicanti
 il suo ingegno . Non compì cinque Anni in
 questa dignità , che nel 1508. alli 11. di Set-
 tembre acuta febre lo portò all' altra vita con
 immenso dolore di Giulio Secondo , che più
 volte lo visitò , e gli prestò con lagrime l' ese-
 quie nella Vaticana Basilica, pianto più che
 congiunto l' esser stato diletto . Fù la di lui
 tomba segnata col seguente Epitafio .

*Depositu[m] Galeotti Cardinalis S. Petri
 ad Vincula .*

LEONARDO GROSSO DELLA RO-
 VERE Fratello del Cardinale Clemente ,
 e Nepote per Sorella di Sisto IV. di Canonico
 della Basilica Vaticana assonto al Vesconato
 d' Agen in Francia , fù da Giulio Secondo nel
 1505. à primo Decembre annouerato trà Car-
 dinali col titolo de dodeci ss. Apostoli , e po-
 co doppo cò quello di s. Pietro in Vincula. In-
 corrotto ne' costumi come nella giustitia ,
 haueua così l' animo temperato al suo sapere ,
 che non lasciando in se cosa da condannare ;
 resse con tutti le bilancie d' Astrea. La propria
 integrità , e la peritia delle leggi Pontificie ,

e Cesaree mai lo fecero piegare à cosa che non hauesse tutt' equità : conosciuto però non men giusto , che misericordioso con rei , quanto liberale con poveri . In tempo che Giulio stette sotto l'espugnation di Bologna più che à lui, alla sua virtù, e valore furono col Governo di Roma affidate le prime Cariche . Consumò retto il suo corso con fine assai glorioso nel 1520. a' 27. Settembre , hebbe il sepolcro in s. Maria Maggiore : e di lui lasciò scritto il Foglietta il seguente Elogio .

*Eximia in hoc viro fuit Pontificis , & Cesaria-
ni iuris scientia , præterea sanctissimi mores ,
perpetuo vite cursu integerrimè acta: Verum
duæ in illo ingentes virtutes in primis conspe-
cta sunt , eximium iustitiæ studium , ac singu-
laris misericordia, excellensque in egentium
inopia subleuanda liberalitas &c. Mortuum
Leonardum miserorum , & egenorum paren-
tem pauperes , diu, multumque luxerunt .*

ANTONIO FERRERO d' Archidiacono della Cattedrale di Sauona auanzatosi alla Prelatura nella Romana Corte , creato Ves- couo di Noli , e d' Eugubio , e nel 1505. car- dinale di s. Vitale, Legato di Bologna, Vesco- uo , e Legato di Perugia , dell' Vmbria , Datario con facoltà straordinaria , Abbate
di

di s. Giouanni in Vercelli: Resse con somma lode le sue Cariche , in ogni condotta integerrimo , come ne' suoi giudicij profondo . Guardò nelle maggiori turbolenze la Rocca d' Oruieto , riformò il gouerno di Bologna , à cui nuoui Magistrati impose: nell'impresè più ardue era altretanto animoso, quanto accorto. Nò si scordò nella somma di tante cose della Patria. Infausto fine adobrò la gloria per tanto tempo acquistata , incolpato d' alcune calonnie, e posto in disgratia del Papa richiamato à Roma l' Anno 1508. a' 22. Luglio vi morì quella notte ad hore quattro non senza sospetto di veleno , e di graue sua colpa , hebbe senza pompa il sepolcro nella Chiesa di s. Agostino .

SISTO GARA DELLA ROVERE Nepote di Giulio II. figlio di Luchina sua Sorella Fratello vterino del Cardinal Galeotto fù nel 1505. decorato del le sacre Porpore , con titolo di s. Pietro in Vincola, e delle mitre di Beneuento, di Luca , di Cremona, di Vicenza , e di Padoua , e dell' Abbatia di Chiaraualle . Fù egli Vicecancelliere della Chiesa , Ammiraglio della Ger osolimitana Religione di Malta , e Prior di Roma, conuocò il Concilio Lateranense . In tanti honori lo sorprese così fiera podagra , che maggior miseria gli fece conoscere la sua grandezza : lo tenne,
Y 3 gran

propria casa , ne priuò la Chiesa Sauone-
 se con trasportare nel 1531. a' 20. Decembre in
 Francesco suo fratello li Feudi di Cagna ,
 Piana , Gisualla , Turpino , e Rocchetta , che
 il Marchese di Monferrato haueua donati à
 questo Vescouato per grata memoria dell'ori-
 gine della sua stirpe , e famiglia Carretta :
 Compensò queste perdite con la cessione
 d'alcuni orti situati presso al Tempio di No-
 stra Signora della Consolazione, e de' Pantani
 di Vado. Di questa prerogatiua decorò il Pu-
 blico con ottenerli nel 1535. il ius patronatus
 dell' Ospedale , e della Chiesa di Nostra Si-
 gnora di Misericordia , & in essa per beneme-
 rito vi stà in marmo grato Epitafio. Poco più
 soprauiſse che a' 18. Ottobre dell'istesso anno
 in Roma mandò il suo spirito à Dio , & il
 suo Corpo à Sauona nella Cappella de' suoi
 maggiori , in cui viuendo si fabricò il sepol-
 cro . Vna singolar prudenza gli diè felice il
 maneggio di tutte le cose, & vna merauigliò-
 sa destrezza la gratia del Papa , e la beneuo-
 lenza di tutti . Trà le più segnalate memorie
 tiene questa Chiesa vna Mitra tutta trapunta-
 ta di finissime perle , e pretiose gemme , con
 facti apparati tessuti d' oro , e riccarnati di fi-
 gure , e questo Publico trà li maggiori bene-
 ficij vn capitale di due mila ducati à sussidio
 de' poveri , e cinque mila simili lasciati per
 dieci anni in moltiplico , e d' indi asse-
 gnati

gnati li redditi al dotale soccorso di ponere
Zitelle.

GIVLIO DELLA ROVERE figlio di
Francesco Maria Duca d' Urbino, e Patrio
Sauonese, nell' infanzia perso il Genitore,
trouò in luogo di quello Guidobaldo suo fra-
tello maggiore, che nell' età di dodeci Anni
compiti nel 1547. gl' impetrò da Paolo Terzo
le sacre Potpore. Si vide egli nato Principe,
e nell' istesso tempo Grande: appena uscito
dall' adolescenza, à virili, e magnanime im-
prese s' accinse, impiegato nella Legatione
dell' Vmbria, e di Perugia. Prese à gouerna-
re la Chiesa di Vicenza, che tronatala infetta
d' heretica prauità, purgata la rinonciò à
Matteo Priuli per riformare quelle di Reca-
nati, e d' Urbino, doue ogni costume cor-
resse, & ogni Ecclesiastica disciplina introdus-
seui. Chiaro de meriti prese à moderare il
Vescouato Albano, e Sabinense. Vna gran
denotione verso s. Francesco lo fece zelante
Protettore de' Minori Conuentuali, Osseruan-
ti, e Capuccini, e la sua pietà fondò à quest'
ultimi vn Conuento in Recanati, & vn' altro
a' Camaldoli. Vn' eccessiuo affetto alla gran
Madre di Dio gli fece procurare il gouer-
no della sua Santa Casa di Loreto, doue
tutto si prefisse, anzi profuse per far lui solo più
di quello haueran fatto gl' oltrepassati Tutori.

L'or-

L' ornò dentro , e fuora de' marmi , l' abbellì
 di statue , trà le quali due de' Prencipi degl'
 Apostoli di puro argento rileuanti in sei cubi-
 ti : l' arricchì d' apparati , la nobilitò d' eccel-
 lentissime pitture , la fornì di suppellettili :
 la coprì d' arazzi , augmentò le di lei entrate
 in tre mila annui scudi d' oro : v' assignò Cap-
 pellani , e Canonici : vi fondò musical Cho-
 ro delle più esquisite voci , che potè raccogli-
 nell' Italia , illustrò l' ingresso di quattro porte
 di bronzo egregiamente lauorate , ampliò
 à pellegrini l' Ospizio , nuouo ne fabricò per le
 donne . Migliorò tutto quel Luogo , à cui re-
 se più salubre il Cielo con asseccar paludi ,
 e scostar dalle sue mura il fiume : mattonò
 le strade , & à gran miglia le rifece : assicurò
 i passi con tagliar folta selua alle falde d' vn
 colle , che dà l' sentiere al porto di Recanati :
 v' introdusse copiose acque , e le nobilitò ri-
 stringendole in vaghissimo fonte . Alla fine
 mancandogli la vita vi testò tutta la sua sacra
 masseritie , che consistè in vn' eleuata , & insi-
 gne Croce d' argento con candelieri simili , in
 Pontificali apparati di broccato tessuti ad oro ,
 altri di Frigio lauoro diuifati in oro , & ar-
 gento ; vna pietra sacrata intarsiata con gem-
 me , alcuni calici di puro oro , ampolle d' ar-
 gento vagamente figurate , & altri pretiosi ar-
 redi tutti contrafegni della sua munificenza ,
 e pietà verso la gran Vergine . Graue di me-
 riti

riti in età d'anni 43. in Urbino, passò all'eterna gloria lasciando le sue spoglie interrate, nella Chiesa di S. Chiara, done questo Epitafio il suo sepolcro addita.

*Iulio Montefeltro è Ruere S. R. E. Cardinali
Vmbriae bis legatione magna cū laude fūto,
Vrbini, Rauennae, aliarūq; Ecclesiarū Anistiti
Lauretanae domus, ac S. Francisci Ordinis Patrono,
Iustitia, pietate, beneuolētia Principiceberrimo.
Mortalitatem expleuit Non. Septembris
Anno D. MDLXXVIII. Aetatis vero XLIV.*

ALESSANDRO RIARIO di Patriarca, Alessandrino eletto da Gregorio XIII. Cardinale, e Legato a Latere a Filippo II. Rè delle Spagne, molti disastri, e pericoli patì in questa spedizione: nel ritorno trattenuto alcuni giorni in Saona da Tomaso Riario suo congiunto, non denegò gratia ad alcuno, e nella Parrocchial di s. Pietro lasciò ampie Indulgenze all'immagine d'vn Crocifisso. Non meno si segnalò nella Legatione di Perugia, e dell'Vmbria, finche colmo di meriti, e d'onori lasciò in Roma nel 1585. nel 41. di sua vita l'humane grandezze con prender l'eterna. Fu d'ogn'integrità ornato, in molte scienze assai chiaro, particolarmente in ambe le Leggi; con queste s'apri l'adito alle Porpore, dimostrato il suo valore nelle cariche di

di Referendario Apostolico; d' Vditor generale della Camera, di Prefetto della sacra Signatura, e di Riformator della Romana curia, in ogn' vna sempre lodeuole perche di giudicio, e di mente assai retto tenendo la mira al suo vltimo fine, di cui per haner più fisso il pensiero, si prese prematura la cura nel trigesimo di sua età d' allestirsi il sepolcro nella Chiesa de' ss. Apostoli con tale inscriptione.

D. O. M.

*Alexander Riarius Patriarca Alexandrinus
S. D. N., & Causarum Camera Apostolica
Auditor, vtriusque Signatur. Referendar.
Annum agens xxx. mortalitatis memor in
hoc antiquissimo familie sue sacello monu-
mentum hoc sibi, ac suis statuit, in eoque
Corpus suum morte obita collocari testamento
rite condito iussit.*

Se ben non iui; mà in Bologna trasferito il suo Corpo hebbe sepoltura nella Chiesa di s. Giacomo de' Padri Agostiniani con tale Elogio.

D.O.M

*Alexandro Riario Iulij filio V. S. Referendario,
Curiae Causarum Camera Apostolica generali
Auditori, Patriarchae Alexandrino T. T. San-
ctae Myriae in Araceli S. R. E. Presbyt. Card.
Gregorij PP. XIII. in Lusitaniam de Latere,
item Perusiae, ac Umbriae Legato, Signaturae
Iustitiae Praefecto. Vixit Annos XLI.
Menses vii. dies iv. obiit xv. Kal. Augusti
MDLXXXV.*

*Raphael Patr. Galeatius, & Iulius Patruo
fecerunt.*

DALLE sacre Porpore passiamo hor alle nò
sacre, e vederemo che nell' vno, e l'altro Sta-
to Ecclesiastico, e profano fù questa Città
vgualmente grande, e nella Cattedra di s. Pie-
tro, e nell' antico soglio della Monarchia La-
tina, e nel Ducato d' Urbino, e nell' acquisto
di varij dominij, che non ella, mà i suoi figli
si procurorno col solo valore, come à segna-
larla vno bastarebbe Christofaro Colombo,
che d' vn Nuovo Mondo fece Signore il Rè
delle Spagne. Troppo ella è stata ristretta
alla Grandezza de' suoi Cittadini; nè potena
ella conferire quelle dignità, & honori che
al loro merito si doueuanò, conuenne che ne
uscissero à procacciarsi con la loro virtù quell'
altezza, a cui seco han sublimato la Patria per
farla

farla campeggiara nō nell' ampiezza degl'edificij, mà nello splendore, che gl'han conferito, non nella vastità de' confini, mà nell'immen-
sità della gloria. Altretanto mi sembra più felice questa Città, che non hauendo ella hauuto corone da dar a'suoi Cittadini, habbi ella hauuto figli, che col loro valore se le siano acquistate: il primo, che lume d'eterna memoria acquistò à se, & alla Madre fu

PVBLIO ELVIO PERTINACE IMPERATOR DE' ROMANI. Nacque egli come attesta Giulio Capitolino *apud Vada Sabbatia* nella villa di Marte hor detta del Segno nel Contado, e Territorio di Sauona detta dagl' antichi, e moderni scrittori *Sabbatia*, come Gotofredo nella sua Arcolontologia Cosinica lib.3. §. in Liguria num. 4. pag.650. *Sauona Liguria Ciuitas, quam nonnulli olim Sabathiam dictam autumant*, e così l' Atlante nouo del Blaeu nel suo Teatro, come Alfonso Ciaconio scriuendo la nascita di Papa Giulio II. dice: *in Ligures ad Vada Sabbatia*, e Strabone, Pomponio Mella, & altri, hebbe padre Libertino fabro di valigie. Da teneri anni dato à tagliar legne in questi boschi contro la volontà del Padre persenerando in sì basso esercizio per la ostinatione fu detto Pertinace (il qual nome sempre ritenne). Finalmente lasciata la Scura, e preso lo Stilo
tanto

tanto s' avanzò nelle lettere , che ne conseguì la laurea dottorale: con più felice augurio passò à prender le corone da Marte sotto l' insegne Romane . Non fece nella militia progressi , mà meraviglie , ammirandole Roma, che gli conferì le prime dignità dell' Imperio , e lo creò capo de' suoi eserciti . Fù con l' armi vittorioso de' nemici , con la piacevolezza d'ogn'vno . Nelle Preture , ne' Consolati , nelle toghe fù come in guerra , così in pace d'ammirazione . Come la virtù è odiata da tristi , fù egli perseguitato da maligni : calunniato appresso di Commodo Imperatore : l'invidia l'accusò , e la gelosia lo condannò , delinquente perche troppo glorioso ; e sospetto , perchè troppo grande : fù relegato nella Patria , acciò anteposta à suoi occhi l'humiltà della nascita frenasse con la viltà dell' origine la grandezza dell' animo . Ello sempre grande , e maggiore di se medesimo non si sbigottì , migliorò d' habitationi , e di negotio quel paese , mà nell' antica , e rozza struttura lasciò la propria maggione per far conoscere che la sua grandezza non d'indinascenza , mà dal suo valore . Vi dimorò tre anni , finchè l'invidia logorando se stessa fù richiamato alli gradi di prima , alle cariche di Pretore , di Console , e di Senator Romano . Non molto stette , che le rare sue doti , e eccelse virtù gli posero in capo la Corona ,
accia-

acclamato Imperator dell' esercito, applaudito dal comun vna di Roma, e salutato dal Senato. Da ba' si natali ancorche salito all' auge suprema dell' impero, non per questo s'insuperbi, anzi con tutti più affabile premiò la virrù, e punì lo vitio. Tutto l' impero si ralleggrò di simile elettione, mà più quelli a' quali restitui li beni vsurpati dall' auaritia del suo Predecessore. Giouò la Patria, e non come altri vollero d' Imperator si rese Mercante in accrescer di traffichi, e di commercij quel paese. Gl' iniqui, & amatori delle nouità non comportando di vedere sì ben stabilita la corona, e la quiete dell' Impero gli conspirorno alla vita, doppo vndeci mesi, e venticinque giorni, che rese la Monarchia, violentemente sù ucciso: meritò dal popolo Romano con lagrime i funerali, e dal Senato d'esser collocato trà Dei.

LEONARDO ARAGONIO DVCA DI SORA trasse l' alto ascendente dalli natali di Bartolomeo fratello di Sisto, e presago delle sue più eleuate fortune, eletto il Zio Cardinale rifiutò nozze priuate, dicendo che Regia Sposa sol potena obligarlo. La promozione di Sisto al Papato autenticò il di lui detto, poiche creato Prefetto di Roma s' vnì in matrimonio con Giouanna figlia naturale di Ferdinando Rè di Napoli. Oltre la Regia Sposa,

Spofa, e la dote confistente nel Ducato di Sora, d'Acridi, nel Marchefato d'Arpino, nella Baronìa di Roccaguglielma, riportò anche di Regio il cognome d'Aragonio. Accrefciuto della dignità di Conteftabile nel Regno di Sicilia incontrò col Conte Gerolamo Riario gl'Oratori del Rè di Caftiglia, d'Aragona, e molto fi segnalò in alcuni fatti d'arme. Nel maggior progrefso de' fuoi auanzamenti prima perdette la Spofa, che nel 1475. gli fece conofcer breui li diletti, e le grandezze del Mondo, nè molto iftette, che caduto infermo la seguì all'altra vita pigliando comune la tomba. Inaridirono quefti due nobili germogli ſenza frutto di legitima prole.

GIOVANNI DELLA ROVERE fù dal Papa ſoſtituito alla grandezza di Leonardo. Come figlio d'un altro ſuo Fratello di nome Raſaele più fortunato perche glorioſo cèppo dell'Illuſtriſſima Caſa de' Duchi d'Urbino. Vennero in lui come herede il Ducato di Sora, la Signoria d'Acridi, d'Arpino, Roccaguglielma, d'Iſola, il Vicariato di Mordauia, & altre terre. Ricenette la Prefettura di Roma, e per il ſuo valore il baſton del Generalato della Chieſa. Il Zio, che hauua penſiere d'ingrandirlo, come quello magnanimo cuore di portarſi à gran fortune, le procurò per
ſpoſa

sposa Giouanna figlia di Federico Montefel-
 trio, che con tutta l' heredità lo fece Signore
 del Ducato d' Urbino . che 'l Papa haueua
 dato al Montefeltro in ricompensa d' alti ser-
 uigi prestati alla Romana Sede . Con quella
 maggior solennità , e fasto , che si doueua
 ad vn Nepote del Regnante Vicario fù nella
 Chiesa de' ss. Apostoli impalmata la Sposa ,
 e Volaterrano descriue le feste ; e gioie , che
 l' Alma Città dimostrò nel nobile accoppia-
 mento di queste due case . Corrisposero i Sa-
 uonesi publiche feste , e congratulationi per
 suoi Ambasciatori all' honore , che riceuette-
 ro da Giouanni d' esserne auuifati per mezzo
 de' suoi inuiati . Fù egli Huomo di gran valo-
 re , e maneggio , guidò gl' eserciti Veneti ,
 e sostenne le maggiori cariche nella Romana
 Corte , & in quella di Francia . Nella gratia ,
 che possedeua del Rè Christianissimo perdette
 quella del Rè Federico , che haueua mandato
 à spogliarlo de' suoi Stati il gran Capitano
 Consaluo . Lasciò la Francia per ricuperar il
 suo nel Regno di Napoli , e lo seguì ausilia-
 rio , e Collega Andrea Doria ; se ben non
 l' armi , mà nuoni patti , e conuentioni lo ri-
 misero nell' antico possesso , ritenendo Fede-
 rico à sua saluaguardia alcune Fortezze . Ri-
 chiamato da Ludouico XII. in Francia fù de-
 corato delle medeme cariche , che gli conferì
 il Rè suo antecessore ammesso nell' ordine

di s. Michele. Premij del suo valore furono Atino, e Belmonte. Non vidde però giorno più lieto di quello, che gli portò alla luce, vn figlio impetrato per voto da s. Fràcesco. Fù nel Sacro Fonte il parto rigenerato col nome di Francesco Maria, & il Padre in ringratiamento alzò al Serafico Intercessore superbo Tempio con titolo della Madonna delle Gratie poco longi da Sinigaglia. Parendogli in questa prole hauer adempiti li suoi contenti, terminò in breue li suoi giorni, lasciati al pargoletto herede tutori la Signoria di Venetia, il fratello Giuliano Cardinale, & Andrea Doria, & il suo corpo volle che vestisse le ciniricie diuise del suo Serafico Amvocato, e si sepellisse nella nuoua Chiesa di Nostra Signora delle Gratie. Fù gran colpo à Giouanna la perdita del consorte, perche acerbo inimico se le riuoltò contro il Valentino, che tolta Sinigaglia, insidiando alla di lei vita, le haueua contro concitato il popolo, al di cui furore appena si sottrasse con ritirarsi nella rocca, mà poco sicura vedendosi, in habito virile mentito il sesso, mà non il coraggio, ritirossi à Sora: iui però giungendola la persecutione del Valentino fù costretta ricouerarsi à Sauona appresso il Cardinale Giuliano, che trouandosi nelli medemi pericoli, le seruì più che d' aiuto, di consolatione nel commune trauaglio; sinche variata la sorte,

forte , essaltato esso al Triregno, questa rito r-
nò al primiero dominio de' suoi Stati .

FRANCESCO MARIA DELLA ROVERE
DVCA D'VRBINO giouinetto fù perseguita-
to dal Valentino, e non ancor capace di timore
hebbe à fuggire il suo inimico ricourandosi
con la Madre à Saona appresso il Zio Giu-
liano Cardinale , sotto 'la di cui cura fù in-
strutto di tutte le virtù , che possono ingem-
mare più che la corona il capo d'un Principe.
D' indi fù mandato alla Real Corte di Fran-
cia , doue come si guadagnò l' inuidia de'
molti , così seppe cattiuarfi l' animo di Ludo-
uico XII. , che all' ordine di s. Michele
l' ascrisse . Promosso il Zio à Supremi honori,
andò à bacciargli i piedi , & in quell' atto ri-
cèuette il baston del Generalato di S. Chiesa ,
che mai à lui si douette come à Nepote , mà
come à Principe di gran coraggio , e virtù .
Al spontar di questo Sole nel Vaticano , si di-
leguorono l' antiche nubi della contrarietà del
Valentino, e con tutta serenità ripigliò li suoi
Stati . Il Marchese di Mantoa gli diè per Spo-
sa vna sua figlia. Morto Giulio Secondo vidde
nelle sue mani riposto il Triregno per l' adhe-
renza de diecesette Cardinali , che haueua
trà parenti , e creature del Zio nelli ventiquat-
tro che erano in Conclauo , pregato fù causa
che si conferisse à Leone X. , la di cui Coro-

natione festò con ventiquattro gentilhuomini
 à cauallo , & altrettanti staffieri confermato
 nella carica di Generale di S.Chiesa . Scorda-
 tosi il Pontefice de' ricenuti beneficij per bene-
 ficar il suo Nepote spogliò nell' istesso tempo
 il Rouere del Generalato , e del Ducato , e
 gli conferì à Lorenzo de' Medici , à cui doppo
 dato il bastone del comando assidò vn' eser-
 cito , e lo mandò più tosto à rubare , che à
 combattere. Colto improuisamente Francesco
 Maria altro presidio per difendersi non haue-
 ua che il suo gran cuore , cedette di pari alla
 forza , & alla sorte . Ritiratosi in Mantoa
 raccolse picciolo essercito sì à fronte del Ro-
 mano , mà assai più forte come composto de'
 Soldati veterani , e ben' affetti , che lo segui-
 rono come antico loro Capitano , sotto la di
 cui condotta s' erano in molte guerre segna-
 lati , mossi dal solo genio , e volontà di rimet-
 terlo nell' antico dominio . Sauona implora-
 ta di soccorso deputò Agostino Gauotti , &
 Andrea Gentilricci à somministrargli del pu-
 blico denaro scudi trecento d' oro larghi del
 Sole . Per ricuperar il suo Stato bastò solo che
 si facesse vedere , poiche i suoi sudditi lieti
 l' acclamarono per suo Signore scacciandone
 Lorenzo , e la guarnigione Romana . Il Papa
 veramente Leone inferocito contro di quei
 popoli mandò con più potente esercito il Ne-
 pote à soggiogarli , e distruggerli , le di cui
 rovine

rouine in al tolerando Francesco Maria inuitò
 l' auuersario à singular duello per terminar in
 lor due la lite senza riuoltar l' armi contro
 quei abitanti : il rifiutò il competitore , per-
 che non si conosciua hauer cuore , e giustizia ,
 da stargli à fronte . Visto il Pontefice che la
 sua Potenza non bastaua à sradicar quest' ec-
 celsa Rouere , inuitò in suo aiuto li Prencipi
 d' Europa . Mal sentito fù dal Rè di Francia ,
 che conosciua l' ingratitude , e l' ingiusta
 guerra : il Rè di Spagna non volendo interes-
 sarsi nè per l' vna , nè per l' altra parte richia-
 mò le sue truppe , che militauano sotto del
 Rouere , il quale abbandonato dal più forte
 neruo , per proueder più che alla sua , alla
 quiete , e saluezza di quello Stato s' arrese ,
 e chiedette l' assolutione delle censure . Era
 il 1517. quando il Medici salì pacificamente
 sul foglio , mà poco vi si fermò , poiche nel
 1518. cadette senza successori alla tomba ,
 e l' anno vegnente s' addormì nel Signore
 Papa Leone. Colta Francesco Maria l' oppor-
 tunità del tempo , e non la forza dell' armi ,
 se violenza vi voleua à farsi conoscere per
 Prencipe da quei popoli che l' adorauano :
 con vniuersale allegrezza fù richiamato al
 primiero dominio rinuestitogli da Papa Adria-
 no Sesto , che annullati tutti li decreti fatti in
 contrario dal suo Predecessore , lo confermò
 Signore di quel Ducato .

Fù egli eccellente Capitano, due v olte Generale della Chiesa, e condottiere delle Squadre de' Fiorentini, e Venetiani. Furon sue vittorie Granarolo, Roscio, Modena, Concordia, Bologna, Romagna, Piacenza, Reggio, Arimini, Perugia, Lodi, Cremona, e Pavia espugnate. Quest' ultima lo rese assai celebre non tanto per il valore dell' armi, quanto per la propria continenza d' haver sfuggito la vista di bellissima Giovanetta di nome Elena. Per stipendij somministrati del suo nell' Ecclesiastiche guerre ne riportò in ricompensa la città di Pesaro. Carlo V. restitnendogli la città di Sora sorpresagli dall' arme di Fernando Rè delle Spagne nell' investirlgliene il dominio in publica solennità celebrata in Bologna in quell' atto di cinger la Spada, hebbe à dargli vn tal encomio: *Quest' è il primo Cavalgiere d' Italia*. Più di lui agguerrito non hebbe quel secolo, nel 1536. stabilita vna lega de' Cattolici Prencipi cōtro il Turco; fù dato à lui 'l comando Generale; ma in sì nobile elettione spietata parca alli 25. Ottobre recidēdo lo stame della sua vita, tolse a' Fedeli questa speranza di veder da lui fiaccate le corna dell' Ottomana Luna. Fù la di lui morte sentita con grand' affanno da' Fedeli, con quanta allegrezza fù festeggiata da' barbari, da tutti vguualmente honorato per prode. Leonardo da Pesaro perorò d' vn
 tant'

tant' huomo nel Senato Venero ; e trasse da quei togati le lagrime , i quali per meglio soddisfare alla loro gratitudine , & al merito del defonto gli decretarono in S. Marco con panegirico publiche esequie . Con non minor pompa , & affetto vi celebrò il figlio Duca Guidobaldo i funerali , che da Pesaro oue spirò fece trasportare il suo cadauere ad Urbino coperto dell' habito di Prefetto di Roma , cinto de' bastoni del Generalato , che esercitò sotto Giulio II. , e Leone X. , de' Venetiani , de' Fiorentini , e del venturito nelle proprie guerre con le bandiere , & altre honoreuoli insegne riportate in guerra . Fù necessità prima d' interrarlo lasciarlo nella Chiesa , per molti giorni esposto ad appagar le brame , e le lagrime de' popoli , che come à loro Nume concorreuano á vederlo , e compiangerlo . Fù egli imperturbabile sì ne' prosperi , come sinistri euenti : nè si potè conoscere oue fosse stato più Grande ò nella seconda, ò rea fortuna : di natura piaceuole , amato da' Soldati , adorato da' Sudditi , verso i primi liberale , a' secondi indulgente . Non finìò nelle guerre altro acquisto che la gloria , nè mai più glorioso , che quando beneficata . Li suoi gabinetti , e galleria furono vn' armeria , di cui più bella non ne haueua altro Principe d' Italia . Le sue gesta son celebrate dal Guazzo , dal Guicciardini , Giouio , & altri . Leo-

nora consorte chiuse il sepolcral marmo con quest' Elogio .

Francisco Mariae Duci amplissimis belli , pacisque muneribus perfuncto , dum paternas vrbes per vim ter ablatas , ter per virtutem recipit , & receptas aequissimè moderatur . Dum à Pontificibus , à Florentinis , à Venetis exercitibus praeficitur: deinceps, & gerendi in Turcas belli Princeps , & Administrator assumitur , sed ante dies sublato Leonora Vxor fidissima , & optima meritiss. posuit , & sibi .

GEROLAMO RIARIO Conte , e fratello del Cardinale Fr. Pietro s' accoppiò nel 1475. in matrimonio con Catterina figlia naturale di Galeazzo Duca di Milano, da cui ne riportò la Città d'Imola in dote , fatto nell' istesso anno da Sisto IV. Signore di Forlì. Nell' apice delle maggiori sue felicità prouò repentina, e violenta caduta . Riprese vn giorno vn suo suddito de' principali di Forlì nominato Francesco d' Orso , che portando il cognome di fiera haueua di quella più naturali i costumi , e la ferezza . Puntò dall' aspre parole del suo Signore , se gli voltò cōtro con tramargli la morte : quanti trouò mal contenti del suo dominio , tutti gl' hebbe compagni della congiura . Andò vn giorno il fellone

con

con turbe de' complici al palazzo, & ueciso il Conte Girolamo gridò Libertà: à tal nome commossa l'infima plebe con tal nouità appagò l'auaritia d'un total saccheggio de' suoi arredi. Vistasi Catterina suenar la metà di se medema, si mantenne nel resto uiua per vendicar la morte del marito. L'inferocito Orso, e congiurati nel vederla benche donna pure temenauan quell'aspetto, che li poteua condannare. Chi conspirò contro le leggi della giustitia, e fedeltà, non temè di violar quelle dell'innocenza: la fecero prigioniera con li suoi figli frutti d'un infelice matrimonio, che nel 1487. compìe ogni felicità nel corso di dodeci anni. Il buio della prigione pareua che alquanto la consolasse, sol perche confaceuasi alle malenconie del suo cuore. Fecero intanto violenza i rebelli d'hauer nelle mani la fortezza, che sola mancauali ad assicurargli con la libertà, il loro misfatto; mà fedele il Castellano non volle consegnarla: Catterina astuta, mà saggia s'offerse di farli padroni, più per sprigionar i suoi pegni, che se medesima, e trouar all'imminenti pericoli qualche riparo. Domandò sola essere introdotta in Castello, affidati li congiurati anche col richiesto ostagio d'un figlio, ch'andaua per negoziarne l'arresa; in tanto secretamente spedito vn messo à Ludouico Sforza suo Zio: lo vidde ~~co~~ ~~forte~~ ~~so~~ ~~cor~~so gionger improvviso

sopra

sopra gl' antori di tanta sceleragine , che dattisi in fuga si ritiraron nella città di Castello, mà nè men iui sicuri (se mai vn tal delitto merita esser protetto) dati nelle di lui mani pagarono con penosissima morte il fio del loro parricidio .

CHRISTOFARO COLOMBO gloria non solo di Sauona sua Patria , che di tutta la Liguria , & il primo marinaio della memoria degl' homini , eccellente , astronomo , e cosmografo comprese in che pararelli trouauasi vn Nuovo Mondo al Mondo non conosciuto , ne fece egli offerta alla Republica di Genoua , mà non venne accettata , perche non intesa : si sforzò egli acquistar credenza appresso d' Enrico Settimo Rè d' Inghilterra ; mà mentre offeriua Regni ne riportaua irrisioni: lo propose à Giouanni II. Re di Portogallo ; & in quella Corte fù ascoltato come Poeta , che discorresse de Campi Elisij . Queste ripulse niente lo disanimarono , bisognoso d' vna Regia Potenza per il soccorso all' impresa, diece anni dimorò in Castiglia sempre vanamente persuadendo à quei Grandi l' acquisto d' vn Nuovo Mondo creduto più immaginario , che vero ; sinche la grandezza del suo animo , il profondo sapere , & vna costanza da tante irrisioni non abbattuta acquistarono tanto di reputatione appresso il Cardinale

dinale D. Pietro Gonzalez Arciuescouo di
 Toledo, che per suo mezzo ottenne gli neces-
 sarij aiuti da Don Fernando il Grande il pri-
 mo di questo nome trà li Rè Cattolici. Sotto
 l' assedio della famosa Granata l' anno 1492.
 a' 17. Aprile in terra di S. Fede glie ne furon
 dati li Regij dispacci : il luogo dimostrò che 'l
 Cielo conduceua quelle speditioni à prò di
 saluar quell' anime abbandonate. Dal porto
 di Palo a' 3. Agosto con trè Carauelle si por-
 tò per il fiume Saltes entro l' Oceano verso
 l' Isole Fortunate , ini vettonagliatosi sotto
 l' indrizzo della tramontana , e degl' astri
 diede le vele verso la nuoua terra dell' Indie
 Occidentali . Patiti in quel lungo viaggio
 più che dell' acque li contrasti de' marinari ,
 finalmente con consolatione di tutti apparue
 la terra . Quante imprecationi , e tumulti le
 hauena suscitato contro la desperatione de'
 nauiganti ; d'altre tante benedittioni , & ofse-
 quij lo cumulaua la vista de' nuoui acquisti .
 Vna notte , che fù l' vltima de' tanti tranagli
 diede da terra il fuoco segno de' vicini habi-
 tanti , & a' primi albòri del giorno varie iso-
 lette se gli mostrarono , che per esser le prime,
 chiamò Principesse : trascorse più auanti all'
 Isola di Guanahani, e la chiamò di s. Saluatore
 acciò il primo acquisto s' offerisse à Dio de-
 dicandola al suo nome , & alla sua gloria :
 la seconda Isola che tronò detta di Cuba ,
 lade

la denominò Spagnola al felice dominio di quella Monarchia per cui nauigaua : Vn'altra che presso le siegue l' addimandò SAVONA per lasciar in quelle parti il grato nome della sua Patria , & all' vno , e l' altro Mondo chiaro testimonio della sua origine . Fondò nell' Isola Spagnola due Città vna di S. Domenico per la fausta memoria di suo Padre , & vn' altra Isabella consecrandola al nome della viuente Regina . Non è mio pensiero quì tessere il racconto della vita di questo grand' huomo , nè mettere in chiaro li suoi scuoprimenti , e le sue fortune più chiare dell' istessa luce , mà solo dilucidar queste memorie che pretendono oscurarci alcuni luoghi della Liguria , che con vana iattanza dicendolo suo, col loro semplice dire si sforzano adombrar à Sauona questa gloria d' hauer hauuto il più celebre marinaio , il più famoso Cittadino, che non solo innestasse nel Nuouo Mondo il nome della sua Patria , mà la pubblicasse con l' istessa fama , con cui riempì di se l' vniuersa Terra . Senoi ricerchiamo autenticarlo con le scritture pubbliche : il Pauesc notò in quest' archinio alcuni suoi beni , tra' quali vna villa situata à Folconi hora posseduta da' Signorì Vacciola , la sua habitazione in Piazza di Canepa, allor detta Colombo, e dalla sua famiglia , e da questo grand' huomo che l' habitaua ; se ben il continuo vso
delle

delle canepi, che vi scendono dal Piemonte ha potuto variarle il nome: notò anche il Pannese in quest' archivio la cura de' suoi beni dal giudice commessa ad vno della nobil famiglia Cuneo, del qual atto, e scrittura mi ricordo hauerne veduto autentico estratto appresso il Signor Alberico Cuneo. Mancò la Città à questo grand' huomo, & à se in non ergerli statua, & inscriptione conforme al merito; e la sua trascuragine è stata causa che molti l'habbino conteso suo. *Vedi compendio delle mem. storiche l'anno 1492.*

LEONPANCALDO eccellente nocchiere siegue secondo à Christofaro Colombo: diè all' acque vna naue con felice presagio detta Vittoria. Sotto la condotta del gran Magaglianes nauigò tre anni l' Oceano non con altro desio, che di scoprir nuoui paesi. Oltrepassata sei volte la Zona torrida più à due mila leghe nel 1522. a' 22. Settembre ritrouò per Giovanni Rè di Portogallo l' Isole Molucche fertili d' aromati, e droghe. L' anno 1531. à 30. Dicembre venne à Saona per dar triegua alle sue fatiche, & iui da Gasparo Palia Agente del Rè Portoghese riceuette due mila Ducati non tanto per benemerito, quanto con obbligo di non passare al seruigio d' altra Corona, nè dar carte, nè instruir altri nocchieri. Fù il suo etio dolce condimento

a' curiosi , finchè impetrata di nuouo da Lisbona licenza di mettersi in mare fatti felicemente molti viaggi , nell' vltimo vi hebbe miserando naufragio fuor dello stretto di Gibilterra, oue coltò da fiero temporale per sottrarsene scese nel battello per ispiare in quei lidi seno sicuro , mà vidde quanto non era da fidarsi del mare , e delle sue fortune , che in altro nome si chiamau tempeste : abbandonato dal battello, che à quei voracissimi flutti s' arrese, pensaua col nuoto reggersi in quella impetuosa corrente de' pericoli , mà grauato dagl' anni , e dall' onde le conuenne cedere , e subire in vista de' suoi il naufragio . Hebbe il sepolcro nel Mare per altro glorioso , che doue vi lasciò la vita v' acquistò vn Regno , e l' immortalità dello nome . Condotta la naue à Sauona con al tri suoi beni già per testamento disposti passò à gl' heredi . La di lui Casa in pij legati diuisa a' Padri Minori Conuentuali , e l' Oratorio di S. Catterina situata nell' angolo del pozzo del terreno hora incorporata col palazzo delli Signori Vercellini portaua al di fuori depinta la sua effigie , con li seguenti versi , che egli compose più Marinaro , che Poeta .

*Io son Leonparrcaldo Sauonese ,
 Che il Mondo tutto rinoltai à tondo :
 Le grand' Isole incognite , & il paese
 D' Antipodi già viddi , e ancor giocondo
 Pensauo riuederlo , mà comprese
 L' inuitto Rè di Portogallo , che al Mondo
 Di ciò lume daria , perciò con patti ,
 Ch' io non torni , mi diè due mil ducati .*

GABRIELE CHIABRERA nuovo Oratione , Principe de' Poeti Toscani , & inuentor de' carmi Lirici nell' Italico Pindo nacque l' anno 1522. a' 18. Giugno Posthumo col nome del Padre . Di noue Anni fù mandato à Roma sotto la direzione di Giouanni Chiabrera suo Zio , oue riuscì Poeta il più celebre de' suoi tempi, nè ritornò à Sauona , che compì li 50. anni , ne quali sposò Lelia nobilissima Donna figlia di Giulio Pauese, e Martia Spinola . Li primi saggi del suo valore li diè nella Corte del Cardinal Cornaro Camerlengo , ch' alcun tempo seruì in qualità di gentilhuomo d' onore , d' indi chiamato dal Gran Duca di Toscana per alcune poesie, che doueua inuiare al Rè di Spagna oltre il comune applauso ne riportò assai ricchi doni . Trattenuto in quella Corte con largo stipendio senz' altr' obbligo che di decorar con sue pindariche compositioni le nozze della Principessa Maria maritata al Rè di Francia , vi dimorò 35. anni con tal reputatione , che
 quei

quei Serenissimi Principi lo trattauano come familiare volendolo a lato, o a piedi, o nella carrozza, o nella mensa. Con mille trombe diuolgaua il di lui nome la Fama, e mille desiderij accendeva ne' petti d' altri Principi vn tant' Huomo: onde per sodisfare alli continui inuiti frequentò più Corti, e celebrò più Eroi. Con lettere di suo pugno spesso era chiamato da Carlo Emanuele Duca di Savoia, e da Sa- uona riceuuto con suoi caualli, prouisto nel viaggio lautamente di mensa, come Ambasciator di gran Rè veniua accolto in Turino, licenziato con pregiatissimi doni era seruito della Ducal carrozza sino alli confini del Piemonte sulle sponde del Tanaro, ricusate in quella Corte le stanze, di cui per commissione del suo Principe l' importunaua ad accettarle Giouanni Botero eccellente Cosmografo, e scrittore. Il Duca di Mantoua l' impiegò in celebrar le nozze di Francesco Maria suo figlio: qualche tempo godette la di lui conuersatione con imbandimenti di caccie, e di pescaggioni, & oltre la munificenza de' doni lo riconobbe d' annuo stipendiò nella Tesoreria del Monferrato, Fù da teneri anni per il comun genio alle Muse familiare ad Vrba no Ottauo, che nell' esaltatione al Soglio lo riceuette al bacio de' sacri piedi, e lo presentò de' ricchi doni, e l' anno appresso lo decorò del seguente diploma.

Dilecte fili salutem , & Apostolicam benedictionem. Pontificij amoris monumentum & celeberrime virtutis premium extare volumus Apostolicam hanc Epistolam tibi inscriptam . Quamuis enim huiusmodi honoribus non nisi Principes viros soleat Maestas Romani Pontificatus dignari, attamen Gabriele Chiabreram ex aliorum Litteratorum vulgo secernimus , cui arma sapientiae parant regnum in tam multis Italiae regnis, arcibus , & regionibus . Potentiam suam muniant dominantes, tu carminum in studiosam iuuentutem sub ingenij tui ditionem redigis, dum sibi imitatione tuorum Poematum aditum patefieri arbitrantur ad immortalitatem nominis consequendam ; interest autem Reipublicae quam plurimos reperiri imitatores tuorum studiorum. Lirica enim poesis, quae antea vino, lustrisque confecta in triuijs , & tenebris sordido Cupidini famulabatur , per te nunc Grecis diuitijs aucta deducta est modo in Capitolium ad ornandum virtutum triumphos, modo in Ecclesiam ad Sanctorum laudes concinendas ; nec minus feliciter sibi consulant , qui mores tuos non imitabuntur neglegentiùs , quam carmina : Prudentiam enim cum sapientia coniungens , & seueritatem facilitate leniens demeruisti Italicos Princi-

pes, & docuisti populos posse poetica ingenia
 sine dementia mixtura, & vitiorum fece fer-
 uere. Quare nos non obliti veteris amicitiae,
 fauentes laudibus nominis tui, singulare hoc
 tibi damus Paternae nostrae pignus charitatis,
 cupientes, quam nobis dederis fidem, spon-
 sione obligasti eam aduentu tuo, quam pri-
 mum liberari, tibi que Apostolicam benedi-
 ctionem peramanter impartimur. Datum
 Romae apud Sanctam Mariam Maiorem sub
 annulo Piscatoris die 23. Nouembris Ponti-
 ficatus nostri anno secundo.

Elstrinsecò più d' vna volta questo Sommo
 Pontefice il suo amore, e la stima, che haue-
 ua d'vn tant' Huomo, mentre egli dimoraua
 in Roma. Si tronò nel giorno della Purifica-
 tione di Nostra Signora alla fonzione di di-
 stribuir le candele al Sacro Collegio de' Por-
 porati, & il Sommo Pontefice ad alta voce
 disse: *date vna candela al Chiabrera*, che gran
 lume di concetto gli accese appresso di tutti.
 Vna volta viaggiando con due pellegrini da
 S. Maria Maggiore à S. Giouanni Laterano
 gli fù inuiato da Sua Santità vn de' suoi do-
 mestici, che à suo nome come à pellegrino
 gli offerì buona elemosina con due medaglie
 d'oro cuniate del suo volto. Queste dimo-
 strationi usate come à familiare, e diletto
 accresceuanlo di speranza di conseguir gratie
 mag-

maggiori, mà inuvida morte nel 1638. lo tolse da viui nell' ottanta sei, mesi quattro, e giorni dieci di sua età sempre immortale, e riportò per vltimo segno di sua terrena felicità le lagrime, & il seguente Elogio dall' istesso Oracolo del Vaticano.

*Siste Hospes, Gabrielem Chiabreram vides,
Thebanos modos fidibus Etruscis aptare primus
docuit.*

*Ciueum Dircum audacibus,
Sed non deciduis pennis sequutus
Ligustico mari nomen æternum dedit.*

*Metas, quas vetustas ingenijs circumscripserat
Magni Conciuis æmulus transilire ausus,*

*Novos poeticos Orbes inuenit.
Principibus viris charus in paucis.*

*Gloria, quæ sera post cineres venit,
viuens frui potuit.*

*Nihil enim aquè amorem conciliat,
Quam summa virtuti
iuncta summa Modestia.*

Non di minor gloria fù à lui la sua virtù, che di splendore, e profitto alla Patria. La Genouese Republica non meno riconobbe il di lui merito con singolar priuilegio, che le sue legationi con fauoreuoli indulti: non vi fù cosa, che per quest' o Publico supplicasse, che egli non ottenesse. Fù il Primo tra Lirici poeti, Pren-

cipe, e capo di quanti seguitorono questa nuova sorte di metro; mà più Primo, che portasse i veri lumi in Parnaso de sacri freggi, bandite dalle sue poesie l'oscenità d'impuri amori: vguualmente Poeta, modesto, e religioso. Le di lui opere legerai nel seguente Catalogo de scrittori. Chiude nella Chiesa de' Zoccolanti Riformati di S. Giacomo in Sauona la tomba de suoi maggiori le di lui ceneri. Si son mostrati trascurati li suoi congiunti, & heredi in non distinguerle con particolar sepulcro, & iscrizione, come li Cittadini in non ergergli simulacro, mà egli tanti simulacri, & elogi si fabricò viuendo, quanti libri compose.

DOMENICO GENTILRICCIO Conte Palatino, Cauagliere aureato Gouvernatore d'Imola, e Castellano di Spoleti, quali Città nobilitò con edificij, e munì con Fortezze, consigliere di Ludouico Maria Duca di Milano, il più ricco trà priuati Cittadini, hebbe per moglie Violantina Riaria Madre del Cardinal Rafele vedoua, donna pudica, e santa, le di cui lodi rapporta Pietro Marzo, Benemerito alla Patria nel 1502. vi donò cento luoghi collocati in S. Giorgio di Genoua per augumento, e conseruatione del porto, come appresso gl'atti di Federico Castrodel-fino Notaro, e nella Sala di questo Consiglio vi è Epitafio, che dice.

*Dominico Gentili Riccio equiti splendido , ac de
Patria benemerito , qui in vltimis tabulis
Federico Castrodelfino creditis , filios hęredes
ac nepotes quoscumque perpetuo grauians loca
centum in S. Georgio Genuen. sita in Cartula-
rio Castri in 99. multiplicandos vsque ad an-
num 1564. Reipublicę Sauonę obligauit ex
his libras mille Sauonę singulo quoque anno
constituend. in molis portus , seu huiusmodi
nauali structura erigend. fore , vt melius , &
Patrię , & successoribus ipsis visum fuerit .
Beneficij non immemores Sauonenses hanc ef-
figiem posuerunt .*

Andrea filio procurante 1512.

GEROLAMO FALLETTI Conte di Bell' Ombra , e di Trignano Poeta , & Orator eccellente fù Ambasciatore d' Ercole IV. , & Alfonso II. Duchi di Ferrara al Rè Cattolico , al Rè Christianissimo , al Rè di Polonia , à Carlo V. , e Massimiliano Imperatori , & à diuersi Sommi Pontefici. Esercitò nella Patria le prime cariche del Reggimento ciuile : sposata nel 1534. Pelota figlia di Francesco Achino , frà breue rimasto vedouo si diè alli studij nell' Vniuersità di Louanio in Fiandra di doue poi passò à Ferrara à coronarsi con laurea Dottorale per mano dell' Alciato , & appresso quelli Duchi d' immortal nome , e d' heroiche imprese . Hebbe due fratelli vno Camillo ,

millo, e l' altro Ercole, il primo Preposito, il secondo Arciprete di questa Cattedrale. Vedi tra' scrittori Sauonesi.

GATALOGO CRONOLOGICO DE' PAPI,
Cardinali, e Vescovi Sauonesi.

P A P I.

1073. Gregorio VII. prima detto Ildebrando Benedittino, vogliono molti che sia di Sauona, come il Platina tradotto, Leandro Alberti nella Descrizione d' Italia al trattato della Liguria, Nicolò Doglioni Compendio del Mondo, il Sopranis ne' scrittori Liguri. Il Vercellini vuole che sia Oriondo, e lo pone nelle vite de gl' Huomini Illustri Sauonesi. Lo dicono di Sauona li Saggi Cronologgici di Genova, il Dittionario Francese d' Inignè, & i più che scriuono delle vite de' Sommi Pontefici; io però mi rimetto a più accertate verità, & esposizioni più sode.

1471. Sisto IV. prima detto Francesco della Rouere Franciscano dell'Ordine de' Minori Conuentuali figlio di Leonardo.

1503. Giulio II. prima detto Giuliano della Rouere figlio di Rafaele.

C A R D I N A L I.

1464. Francesco della Rouere dell'Ordine de' Minori Conuentuali Prete Cardinale di
 S. Pie-

S. Pietro in Vincola poi Sisto Quarto sotto Paolo II.

1471. Giuliano della Rouere Prete Cardinale di S. Pietro in Vincola poi Giulio II. sotto Sisto IV.

1471. Fr. Pietro Riario dell' Ordine de Minori Prete Cardinale di S. Sisto , sotto Sisto IV.

1471. Christofaro della Rouere di Vinouo Piemontese Prete Cardinale di S. Vitale, per far cosa grata à Sisto Quarto, che l'hauua promosso volle prendere la Concittadinanza Sauonese. *Il Vercellini, & il Lamberti negl' Huomini Illustri Sauonesi.*

1473. Domenico della Rouere di Vinouo Prete Cardinale di S. Vitale, seguitando le pedate di Christofaro, e de gl' Aui di Sisto anch' egli si fece ascriuere Cittadino Sauonese. *Il Vercellini, & il Lamberti.*

1478. Rafaele Galcotto Sansone Riario Diacono Cardinale in Velabro sotto Sisto IV.

1478. Gerolamo Basso Prete Cardinale di S. Balbina sotto Sisto IV.

1503. Fr. Clemente della Rouere dell' Ordine de' Minori Conuentuali Prete Cardinale de' SS. dodici Apostoli sotto Giulio II.

1503. Galcotto Franciotto della Rouere figlio di Gio: Francesco, e di Luchina Sorella di Papa Giulio II. Prete Cardinale di S. Pietro in Vincola.

1505. Fr. Marco Vegerio dell' Ordine de Minori Conuentuali Prete Cardinale di S. Maria in Trastevere sotto Giulio II.

1505. Leonardo Grosso della Rouere Nepote di Sisto Prete Cardinale de' SS. dodici Apostoli sotto Giulio II.

1505. Antonio Ferrero Prete Cardinale di S. Vitale sotto Giulio II.

1508. Sisto Gara della Rouere Prete Cardinale di S. Pietro in Vincola sotto Giulio Secondo.

1527. Agostino Spinola Prete Cardinale di s. Ciriaco sotto Clemente VII.

1549. Giulio della Rouere figlio di Francesco Maria Duca d' Urbino Diacono Cardinale di S. Pietro in Vincola sotto Paolo Terzo.

1578. Aleffandro Riario Prete Cardinale di S. Maria in Araceli sotto Gregorio XIII.

VESCOVI SAVONESI.

992. Bernardo di s. Chiesa Vescouo di Sauona.

999. Gionanni Vescouo di Sauona.

1014. Aldemaro Vescouo di Sauona.

1028. Ancellino Vescouo di Sauona.

1080. Giordano Vescouo di Sauona.

1183. Ambrosio del Carretto Vescouo di Sauona.

1181. Gandolfo Coda Vescono d' Asti .
 1193. Bonifacio del Carretto Vescono di
 Sauona .
 1206. Antonio de Saluzij Vescono di
 Sauona .
 1296. Henrico Ponzone Vescono di Sa-
 nona .
 1304. Ottobone del Carretto Vescono
 di Ferrara .
 1305. Giacomo Corradengo Niella Ve-
 scono di Sauona .
 1360. Nicolò Sacco Arcivescono di Ra-
 gosa .
 1363. Fr. Ludouico Gandolfo Min. Con-
 uent. Vescono di Brugnato .
 1398. Nicolò Sacco Arcivescono di Si-
 ponto .
 1401. Francesco del Carretto Vescono
 d' Alba .
 1394. Tomaso Lutio Marino Vescono di
 fece suo Erede l' Ospedal di s. Spi-
 rito in Roma, ne fa d'esso mentione Gasparo
 Aluani nella parte 2. della Città di Roma in
 ogni stato .
 1407. Aleramo del Carretto Vescono
 d' Alba .
 1418. Fr. Nicolò di Tenda Domenicano
 Vescono di Famagosta .
 1429. Matteo del Carretto Vescono d'Al-
 benga .
 1433. Va-

1433. Valerio Calderini Vescovo di Sagona .

1438. Rafaele Spinola Vescovo d' Aiacio .

1439. Fr. Stefano Ardizzone Franciscano Vescovo Sorrense in Sardegna .

..... Luigi del Carretto Vescovo di Cleos .

1452. Giacomo Feo Vescovo di Ventimiglia .

1456. Bernardo del Carretto Vescovo d' Alba .

1460. Pietro del Carretto Vescovo d' Alba .

1461. Rafaele Galeotto Riario Arcivescovo di Taranto poi Cardinale .

..... Paolo del Carretto Vescovo di Chaors .

1467. Leonardo Fornaro Vescovo di Mariana .

1467. Gio: Valerio Calderini Vescovo d' Albenga .

1471. Fr. Pietro Riario Cardinale Vescovo di Treuigi , del 1473. Arcivescovo di Fiorenza , del 1474. Vescovo di Sinigaglia .

1472. Geronimo Basso Cardinale Vescovo d'Alba del 1477. di Recanti , del 1477. di Macerata , del 1492. di Palestrina , del 1507. di Sabina .

1472. Bar-

1472. Bartolomeo della Rouere Vescouo di Populonia , Massa del 1475. di Ferrara , e Patriarca d' Antiochia .

1474. Fr. Pietro Gara Vescouo di Sauona.

1476. Giouanni : Vescouo di Treuigi .

1477. Fr. Marco Vegerio Vescouo di Sinigaglia , del 1505 . di Palestrina .

1478. Domenico Boerio Vescouo di Sagona .

1479. Rafaele Galeotto Riario Arciuescouo di Pisa del 1503. Vescouo d' Ostia , e Velletri .

1481. Fr. Guglielmo Vescouo di Sagona .

1482. Geronimo Cardinal della Rouere Vescouo di Gubio .

1483. Giuliano della Rouere Vescouo d' Ostia , e Velletri del 1483. Arciuescouo di Bologna , e del 1499. Vescouo di Sauona , e del 1502. Vescouo di Vercelli .

1485. Antonio Valdetaro Vescouo di Brugnato .

1489. Carlo del Carretto Arciuescouo di Costanza .

1492. Francesco della Rouere Vescouo di Gubio , del 1505. di Mileto , del 1508. di Camerino , del 1509. di Vicenza , del 1514. di Volterra , e del 1530. di Beneuento .

1496. Gior-

1496. Giorgio della Rouere Vescouo
d' Oruieto .

1498. Rafaele Riario Vescouo di Viter-
bo , del 1503. d' Albano , del 1508. d' Arezzo ,
del 1508. di Porto , e s. Rufina , del 1510. di
Sauona .

1499. Cefare Riario Arciuvescouo di Pisa,
e Patriarca d' Alessandria .

..... Giouanni Vegerio Vescouo di
Scio .

1502. Galeotto Cardinale della Rouere
Vescouo di Sauona , del 1502. di Noli .

1504. Gio: Vincenzo Foderato Vescouo
di Noli .

1504. Giacomo della Rouere Vescouo di
Mileto .

1504. Francesco della Rouere Vescouo di
Mitilene .

1504. Antonio Ferrero Vescouo di Gu-
bio , del 1504. di Noli , del 1506. di Pe-
rugia .

1504. Francesco della Rouere fratello di
Clemente , e Leonardo Cardinali Vescouo
Aginenfe .

1506. Vincenzo Bouero Vescouo di Noli .

1508. Albertino della Rouere Vescouo
di Pesaro .

1508. Sisto Gara della Rouere Vescouo
di Luca , del 1508. di Vicenza , del 1509. di
Padoua .

1509. Ago-

1509. Agostino Spinola Vescouo di Perugia, poi Cardinale, del 1528. di Sanona del 1535. d'Alatri.

1511. Gio: Antonio della Rouera Vescouo di Saluzzo.

1514. Marco Vegerio Vescouo di Sinigaglia.

1514. Orlando del Carretto Arciuescouo di Nazaret, e del 1514. d'Avignone.

1517. Francesco Sforza Riario Vescouo di Luna.

1517. Antonio della Rouera Vescouo d' Agen.

1518. Cesare Riario Arciuescouo di Pisa.

1520. Tomaso Riario Vescouo di Sanona.

1536. Hippolito Bosco Vescouo di Foligno del 1572. di s. Marco.

1548. Giulio Cardinal della Rouera Vescouo d' Urbino, del 1560. di Vicenza, del 1566. di Rauenna, del 1570. d' Albano, del 1570. di Sabina, del 1573. di Palestrina.

1550. Urbano Vegerio della Rouera Vescouo di Sinigaglia.

1579. Lorenzo Regina Vescouo di Sanona.

1582. Orlando della Rouera Arciuescouo di Nazaret, e del 1583. di Taranto.

1587. Alfonso Basso Vescouo di Gaeta.

1590. Gio-

1590. Giovanni Rocca Vescovo di Paola in Granata .

1593. Giuseppe Ferrero Arcivescovo d' Urbino .

1611. Geronimo Sansone Vescovo d' Arezzo , e del 1619. Vescovo di Lodi .

1625. Sebastiano Albano Vescovo di Sagona .

1632. Gio: Stefano Siri Vescovo di Sagona .

1633. Lorenzo Gauotti Vescovo di Ventimiglia .

1685. GIO: GERONIMO NASELLI Vescovo di Ventimiglia , e del 1695. di Sarzana .

1695. FRANCESCO MARIA SACCO Vescovo d' Aiaccio in Corsica . e del 1697. di Febraro Vescovo di Brugnato .

Mi protesto che più saranno stati , mà questi solo hò potuto raccogliere dall' antichità .

Vescovi che sono stati allo Spiritual Governo di Savona , e sua Diocesi .

601. 1. Montano .

680. 2. Benedetto .

940. 3. Giovanni .

963. 4. Pisano .

967. 5. Giovanni II.

992. 6. Bernardo .
 999. 7. Giouanni III.
 1004. 8. Giouanni IV.
 1014. 9. Aldemaro .
 1028. 10. Ancellino .
 1046. 11. Bressiano .
 1079. 12. B. Amico .
 1080. 13. Giordano .
 1098. 14. Pietro Grossolano .
 1110. 15. Guglielmo .
 1119. 16. B. Ottauiano .
 1128. 17. Arditio ,
 1179. 18. B. Guido .
 1183. 19. Ambrosio del Carretto .
 1193. 20. Bonifacio del Carretto .
 1199. 21. Guala .
 1200. 22. Elemosina
 1202. 23. Antonio de' Salutij .
 1206. 24. Pietro
 1221. 25. B. Alberto.
 1230. 26. Enrico .
 1247. 27. Bonifacio .
 1251. 28. Conrado d' Ancisa .
 1258. 29. Rufino .
 1296. 30. Enrico.
 1303. 31. Gualterio .
 1305. 32. Ciacommo Corradengo Nicella .
 1317. 33. Federico Cibo .
 1342. 34. Gerardo de' Gnascioni .
 1356. 35. Antonio de Salutij .

1376. 36. Domenico de Langè .
 1384. 37. Antonio Viale .
 1394. 38. Gionanni de Firmanis .
 1405. 39. Filippo Gallo .
 1411. 40. Pietro Spinola .
 1413. 41. Vincenzo Viale .
 1443. 42. Valerio Calderini .
 1467. 43. Gio: Battista Cibo , che fù In-
 nocentio VIII.
 1472. 44. Pietro Gara .
 1499. 45. Giuliano della Rouere , che
 fù poi Giulio II.
 1502. 46. Galcotto della Rouere .
 1504. 47. Giacomo della Rouere .
 1510. 48. Rafaele Riario .
 1516. 49. Tomaso Riario .
 1528. 50. Agostino Spinola .
 1537. 51. Giacomo Fiesco .
 1546. 52. Nicolò Fiesco .
 1564. 53. Ambrosio Fiesco .
 1576. 54. Cesare Ferrero .
 1581. 55. Domenico Grimaldo .
 1584. 56. Gio: Battista Centurione .
 1587. 57. Pietro Francesco Costa .
 1624. 58. Francesco Maria Spinola .
 1664. 59. Stefano Spinola .
 1684. 60. VINCENZO MARIA DV-
 RAZZO .

*Potrà essere che un giorno dia compendiate
 le loro Vite .*

385

**CATALOGO DELLE FAMIGLIE
NOBILI.**

Achina.
Argenta
Asteria

Babbo
Bassa Rouere
Bana
Beccalla

Bella.
Bernizona.
Bertolotta.
Boccaordia.

Boccona.

Bosca.

Bouera.

Bozoma

Bressana

Brusca

Caminata

Campiona

Canauazza

Cappella

Carretta

Cassinis

Castodenga

Castrodelcina

Catolla

Cauassuta

Cauda

Cerixola

Chiabrera

Chiesa

Coradenga Niella

Corfa

Crema

Cunea

Curtina.

*Doria di Genova
ascritta l'anno 1460.
& Anno 1636. 26.
Agosto.*

Falletti

Fea.

Ferrera.

Fodrata

Formica

Fornara

Fulcheria.

Gambarana

Gara

Gauotti
 Gentile
 Gentile di Corsica
 orionda da Genova.

Gentilricci
 Gherarda
 Giaccheria
 Giancarda
 Giordana
 Giustiniana

Gloria
 Grassa
 Grossa Rouere
 Gualteria

Herrera

Lamberta
 Lomellina

Massa
 Multeda
 Moranda
 Murassana
 Mussa

Nafa
 Naselli
 Natina

Natona
 Negra
 Nica
 Nocera

Palnaria
 Panaria
 Papalarda
 Paternostro
 Pauese
 Piaggia
 Pica
 Porra sola
 Pozzobonella
 Preliaria .

Raimonda
 Rainalda
 Rearia
 Reccardina
 Regina
 Ricci
 Richerma
 Rocca
 Rochetta
 Roggeria
 Rouere
 Rosli
 Rusca

Sacca	Trenisana
Salineri	Turca
Saluetta	
Sanfona	Vaccioli
Scaglia	Vegeria
Scagliosa	Vercellina
Scarella	Veretta
Schiafona	Villana
Scorzuta	Viualda.
Sicheria	
Siri	Zocca
Spinola.	Zucca.

Hò voluto inserirle per alfabeto, & in tal ordine confonderle; poiche il distinguere la Nobiltà antica dalla nuoua mi faceua incorrere l'indignatione d'alcuni; e ne hò tralasciato perciò formarne Capitolo con la distinta relatione de' tempi, e della loro origine, e d'alcune prerogative, per cui alcune famiglie poteuan più risplendere. La distinctione in chi pretende pari grado di nobiltà, e d'ufficio nelle cose publiche è sempre parsa odiosa; & io hò voluto rimetter al più curioso Lettore inuestigarne le notitie, e le antichità più remote da Pietro Battista Ferrero in vn suo tale Compendio, dal Pauese che ricercò tutto quest'archiuio come pratico del Carattere antico particolarmente Gotico, dal Vercellini che notò tutte le più conspiche attioni

de' Cittadini , e ne formò vn gran volume intitolato *Memorie , e fatti d' Huomini Illustri Sauonesi* , dal Padre Lamberti Capuccino , che seguitò la detta opera , e non poco l' ampliò . Alcune di queste Fameglie son venute nobili à Sauona , come la Pauese da Pania detta colà Beccaria, li Pozzobonelli da Milano, li Multedi da Genoua , li Gentiliricci da Genoua , li Gentili da Corsica , mà oriondi da Genoua . Molte di queste fameglie sono estinte , alcune sono partite, come la Riaria diuisa in Roma , Bologna , e Napoli ; e questo Commune vltimamente scrisse lettera al Signor Marchese Ottauiio Riario rallegrandosi come à suo originario della carica confertagli da Papa Innocentio XII. nel 1691. di Ottobre di Senator Romano, che con somma sua lode , & integrità esercita , e regge . La Raimonda in Roma nel Marchese Raimondo . La Campiona in Napoli , e non hà poco che da quest' Antiani fù riconosciuta tale .

SCRITTORI SAVONESI
Huomini, e Donne celebri in lettere.

'Agostino Rocchetta scrisse in Poesia Rime stampate nel 1548. in Fiorenza .

Agostino Maria de' Monti Sacerdote Secolare scrittore di questo Compendio, e dell' Historie

storie di Sauona *Apparitione di Nostra Signora ad Antonio Botta Sacra Representatione*, stampata in Genoua nel 1683. pensa quanto prima dar alla luce *Emanuele dilucidato nelle sue difficoltà* per beneficio della giouentù, doue con la maggior chiarezza s' esporrà vn methodo assai facile d' imparar in breue la Grammatica con tutte le maggiori difficoltà, che si possino incontrare per ogni sua regola. Hà fatto altre opere manuscritte. *L' Apparitione svelata di Nostra Signora ad Antonio Botta*, cioè problemi sottilmente esaminati intorno ad essa. *Orationi Panegiriche*, queste pensa vn giorno commetterle alle stampe. *Il Settizonio inalzato a' Sette dolori di Nostra Signora*.

Alessandro Fava Gesuita due Tomi intitolati: *Exempla virtutum, & vitiorum*, fà di lui commemoratione Filippo Alegambe ne' scrittori della Compagnia di Giesù.

Alessandro Gambarana soprintendente generale per il Rè Francesco Primo nello stato di Milano scrisse: *La Guerra Troiana l' Anno 1516.*

Ambrosio Salinero nel 1613. *Quattro Canti. Alcuni Inni Sacri. Le guerre de Cipri. L' Ationi illustri del Marchese Ambrosio Spinola Generale del Rè di Spagna ne' Paesi bassi. Hinni per la B. Vergine lib. 3. Li Misterij del Santissimo Rosario, Poema in ottaua rima. La Con-*
 B b 3 *settio-*

cettione, la Natiuità, la Presentatione, la Fuga in Egitto, il Miracolo della Neue, la Santa Casa di Loreto; L' Apparitione di Nostra Signora ad Antonio Botta nella Valle di Sauona. Opere tutte in Poesia.

Angelo Lamberti Capuccino ha notabilmente accresciuto l' opera del Vercellini intitolata *Memorie d' Homini Illustri Sauonesi* Volume assai grande in foglio, e l' ha profeguita fin all' Anno 1680.

Arcangelo Rocca da s. Giuseppe Carmelitano Scalzo. *Prattica spirituale per far la Nouena alla Beatissima Vergine di Misericordia. Pronostico, e giudicio sopra vna Cometa apparsa l' Anno 1536. nel suolo Sauonese*; oue narra l' Apparitione di Nostra Signora con finto nome di Teofilo il minore stampato nel 1663. in Lione.

Bartolomeo Riario per la morte de suoi fratelli senza successione di prole ottene dal Sommo Pontefice nel 1610. di potere rinunciare l' habito della Religione Gerosolimitana, tradusse dal Mercurio Francese nell' Italiano. *La Morte di Filippo Secondo Rè di Spagna. De educandis liberis.*

Domenico Nani Mirabellico Autor della Poliantea.

Filippo Bruffero dell' Ordine de' Minori compagno nelli studij di S. Ludouico Arcivescovo di Tolosa, e Fra Nicolò di Lira nel

1340. scrisse. *Speculum Terre Sancte*. Le attioni de' Ministri Generali del suo Ordine. L'indulti, Privilegi, e Croniche della sua Religione, fa menzione di lui il Padre Luca Vadingo.

Domenico Pozzobonelli dell' Ordine di S. Domenico scrisse molto, se ben non affidò alle stampe: per la sua dottrina, e bontà di vita fu eletto Padre Maestro del Sacro Palazzo di Roma nel 1681.

Filippo di Marco dell' Ordine de Predicatori del 1461. scrisse la Vita di S. Caterina da Siena.

Francesco Maria Massari Chimico, spargirica. *Prattica Chimica*, stampata in Napoli l'anno 1678.

Francesco Maria Salomone Preposito di questa Cattedrale Dottore di Sacra Teologia, e Lettore di essa. *Oratione funebre nella morte di Stefano Spinola Vescovo di Savona*, stampata nel 1683. ha composto tre Libri di Filosofia, & altri Trattati di Teologiche Speculationi.

Gabriele Chiabrera Principe de' Poeti Lirici Toscani titolo datogli da Urbano VIII. per haver trasportato da Greco in Italiano il verso Lirico, molto caro a tutti li Principi d' Italia; scrisse l' *Amedeida* Poema eroico. *La Firenze* Poema eroico. *Gelopea favola*. *Boscareccia*. *Galatea*, o vero le Grotte di Fasolo. *Il rapimento di Cefalo nelle nozze dell'*

Regina di Francia Maria de' Medici . Il Vinario di Boboli al Sig. Giovanni Ciampoli . Il Romolo . Oratione nell' incoronatione dello Serenissimo Andrea Spinola . Canzoni per le gallerie della Religion di S. Stefano . Il Battista Poema in ottaua rima . La caccia delle fiere . Il Ruggiero . Il Foresto . Il Chirone . L' Erminia . L' Iroldo . Il Presagio de' giorni . Il Secolo d' oro . La caccia dell' Astore . Il tesoro del verno . La Giuditta . La disfida di Golia . La liberatione di S. Pietro . Il Leone di David . Il Diluuiio . La conuersione di S. Maria Maddalena . Li cinque tiranni di Gabaon . La Pietà di Micole . Il rapimento di Proserpina . Le Meteore . L' Ametisto . Gli strali d' Amore . Il Diaspro . Le nozze di Zefiro . Le perle di S. Carlo Borromeo . Per S. Margarita , per S. Agnese . La Giuditta in terza rima . Lodi d' Eroi . Scherzi pastorali . Vindemie di Parnaso . Canzoni su la maniera de' Greci . Sonetti varij . Le lagrime Rime Sacre , e Morali . Le Canzoni Archiloche . Le ditirambiche . Orationi diuerse . Lettere varie . Lettioni Accademiche . Ragionamenti Spirituali . Morì l'anno 1638. a' 14. Nouembre , e fù seppellito nella Chiesa di S. Giacomo de' Padri Zoccolanti Riformati di Sauona .

Galeotto della Rouere Card. di S. Chiesa scrisse alcune Odi , fà d' esso mentione il Foglietta .

Ganimede l'Anno 1512. scrisse vn Libro di Rime. *Le girandole di Mentolone. L'Arpie del Mare*, fa di questo mentione il Doni nella seconda parte della sua Libreria.

Gasparo Mutio vn ragionamento intorno al processo di Giulio Rosselli. Vn' altra Opera Fonte di nobiltà l'anno 1608. fa di lui mentione il Sopranis ne' scrittori Liguri.

Gio: Agostino Abbati scrisse: Guerre, successi, & auuenimenti publici, e priuati de' Sauesesi del 1498, sino al 1567. *Regole d'Arithmetica. Vn libro di Geometria*.

Gerolamo della Rouere d'anni 9. disputò, e difese publiche Conclusioni in Pavia nel 1539. Orò publicamente. Compose vari Opusculi di Poesia, fau d'esso mentione alcuni Autori.

Gerolamo Falletti nel 1560. *Delle guerre di Fiandra. De Genealogia Marchionum Estensium, & Ducum Ferrariae. Poematum libri duodecim. Sermonum liber vnus. Elegiarum liber vnus. Epigrammatum libri duo. Liricorum liber vnus. Della guerra d'Alemagna libri otto. Attenagora Atheniese filosofo Christiano della Resurrettione de' Morti. De bello Sicambrico. Orationes variae scilicet ad Pontifices Maximos, & Principes. De Ortus Christi Domini. De dignitate celibatus. De laudibus Dialecticæ*. Fanno mentione di questo molti Autori citati dal Sopranis ne' scrittori Liguri.

Gerolamo Nafelli tradusse dall' idioma Francese in Italiano: *Discorsi morali, politici, e militari di Michele Montagna dell' Ordine del Rè Christianissimo*, scrisse vn discorso: se il forastiero si debba ammettere all' amministrazione della Repulbilca l' Anno 1590.

Gerolamo da Sauona Agostiniano Scalzo fiorì nel 1605. Teologo di Barcellona vn Libro *de rebus naturalibus*. Vn' altro di S. Pietro, e di S. Giouanni.

Geronimo Fatio Arciprete di S. Pietro *Epigrammata in totius anni diarium. Elegia, & Poemata varia* 1675.

Giordano da Sauona Autor antico nominato nell' indice del P. Antonio Daurouizio Gesuita.

Gio: Antonio Trauersagni nel 1444. Molte regole d' *Aritmetica* tradusse li Libri d' Ouidio *De arte amandi. Della pudicitia del Cuore. Il Fior delle Virtù*. E' stato comendato nel Vocabolario degl' Accademici della Crusca, purgatissimo scrittore.

Gio: Battista Alberti Sacerdote della Compagnia Somaſca. *De vita, & rebus gestis Sancti Maioli Abbatis Cluniacensis libri tres historice, & dogmaticè scripti. Discorso dell' origine dell' Accademie pubbliche, e priuate sopra l' impresa degl' Affidati di Pavia. Dell' Apparitione della Madonna di Sauona Rime sacre, e morali distinte in libri quattro* nel 1640.

Gio:

Gio: Battista Pauesc nel 1605. Almirante di diece Naui contro 'l Corsaro Dragut : *L'Arte di Nauigare* Libro di gran consideratione .

Gio: Battista Pauesc altro di questa Famiglia : Poliantea ordinata per alfabeto con 480. capi di materie, e 444. autori citati . Compendio del primo, e secondo Tomo di Mercurio . Memorie diuerse Historiche , e notabili diuise in quattro tomi . Compendio del primo libro dell' *Historia della Capriata* . *Assedio di Landresi in Flandra* pestoni da Carlo V. *Lettere Francesi del Cardinal d' Ossat* , tradotte in Italiano . Compendio del Bentiuoglio dell' *Historie di Flandra* . *Papa Sisto IV.* restituito alla sua Patria di Sauona , & à gl' antichi splendori della Casa della Rouere . Famiglie settanta di Sauona, disse ordinatamente secondo i tempi , cioè l' origine, i matrimoni, facoltà, traffichi, dignità, officij , & altre cose notabili . *Casate, e Personaggi di Turino* . *Giornale Historico* diuiso in dodici volumi . Compendio delli *Raguagli di Parnaso* , cioè *La Pietra del paragone* : hà però defraudate le brame de' studiosi per non hauerle diuolgate con le stampe .

Gio: Bernardo Forte fiorì l'anno 1490. nella Religion di S. Agostino celebre nelle Sacre lettere. Scrisse il libro della *Catena* , nel quale compendiò l' opera di Pietro Gara , stampò *Fonte di carità* . *Il Vocabulario Ecclesiastico* .

Gio:

Gio: Giacomo Castodengo l' Anno 1559. tradusse dal latino in volgare l' Opera di Pietro Gara, nel quale tratta *la Fondatione di Vado, e di Sauona*.

Gio: Giacomo Pauese il più accreditato nelle filosofiche speculationi del suo tempo pubblico Lettore in Padoua, & in Roma, & altri famosi studij d' Italia diè alle stampe dispute, e questioni sopra la Metafisica opera in foglio.

Gio: Paolo Niale nel 1627. eccellente Dotte nelle leggi Pontificie, e Cesare, e per molte cariche di Rotante in Ferrara; Presidente in Rauenna, e Romagna diè alla luce vn trattato Legale.

Gio: Tomaso Pozzobonelli dell' Ordine di S. Domenico famoso per le molte Cattedre primarie della sua Religione, e per li gradi di Prouinciale, & altre cariche lodeuolmente esercitate, scrisse molte Opere, & alle stampe non confidò che vn libro nel 1641. intitolato *Scolastica elogio in S. Thomæ doctrinam, & Sacram Theologiæ scientiam, & in vtramque obsequia*.

Gio: Vincenzo Vercellini scrisse: *Memorie, e fatti particolari d' Huomini, e Donne illustri di Sauona fino al 1630. Opera manuscritta*; ma degna delle stampe, come della luce son degne le gesta di quei Cittadini, che vissero per dar à se splendore, & alla Patria.

Giu-

Giulio II. Sommo Póteſce già detto Giulio della Rouere : *De Confraternitate, & Roſario Deiparæ Virginis* nel 1503. *De Sacroſancta Domo B. Virginis Lauretana. Pro Ordine Monialium Conceptionis Immaculatæ.*

Giulio Salineri eſperto nello ſtudio di varie lingue diè alle ſtampe le ſeguenti Opere . *Alceſte Tragedia . Aſpaſia Fauola Paſtorale . L' Apparitione di Noſtra Signora di Miſericordia tradotta in lingua Greca , Latina , Ebraica , e Franceſe. Paraſraſi ſopra Giob. Vita di S. Carlo in ottaua rima . De quibuſdam Venetorum legibus. Annotationes Iulij Salinerij Sanonenſis ad Cornelium Tacitum ; nell'anno 1602.*

Giuſtina Vegeria moglie di Giorgio del Carretto dotta nelle Leggi , Muſica, Poefia , Mattematica , delle quali ſcienze ſcriſſe erudita, e fondatamente . Diè fuori vn libro dedicato al Duca di Mantoa. *De anni curſu æquinoctio, & Cæſaris calendario reformâdo, ac phaſe legitimo celebrando Comentariolus.* Nel 1579.

Guido Falletti padre di Girolamo fù Poeta di ſoane rima, & Orator di ſcelta eloquenza: Lelio Gregorio Giraldi nel Dialogo 2. per far vn' Elogio à Gerololamo , così del Padre diſcorre : *Patrem habuit Guidonem Phaletum, & Poetam, & Oratorem , cuius vtriuſque facundia monumenta ipſe perlegi.*

Ippolito Maria Rocca dell'Ordine de' Predicatori vn libro intitolato *Apparitione della*

Madonna di Misericordia di Sanona l' Anno 1632. dedicato à gl' Antiani della Patria.

Lauinia Falletti degna figlia di Girolamo scrisse eccellentemente nella poesia latina , e volgare , mandò molte sue Compositioni alla Regina Bona Sforza di Polonia Madre del Rè Sigismondo , da cui riportò grand' honori , e grandi lodi dalla Republica de' letterati , come in particolar la commendà Luigi Groto cieco d' Adria nelle sue Rime , Visse nel 1555.

Lazaro Giriozana Filosofo , e Medico . *La Maschera dell' Inganno. Rinolcimento dell' Anima à Dio nella vita di S. Carpasio. Auuertimenti Politici , e morali sopra sentenze d' Huomini grandi . Il calomniato Giuseppe. In septem libros Aphorismorum Hipocratis animaduersiones Hipocratia , in quibus multa loca contradicentia conciliantur , & difficilia dilucidantur . Del 1641.*

Leon Pancaldo , nocchiere , e Padrone della naue Vittoria del 1522. compose la serie della memorabile nauigatione fatta sotto la condotta del gran Magaglianes, e il scuoprimento delle Moluche ; mà non la stampò .

Leónora Falletti Signora di Melazzo fù sì leggiadra in verso , che dal Contile , Betussi , e Rocchetta furono come di sopra humano ingegno apprezzate le sue compositioni .

Lo-

Lorenzo Tra uersagni dell' Ordine de' Minori Conuentuali discepolo di Fr. Francesco della Rouere , e poi Sisto Quarto nel 1495. diè alla luce molte opere. *Dialogus de vita aeterna, & vera felicitate in tres libros diuisus . De Triumphis Domini Iesu Christi*, libri quindecim. *Del bene del Matrimonio . De uana fortuna*. Antiochi, questo libro fù dedicato al Marchese Carretto del Finale . *De Iustitia* questo fù dedicato ad Edoardo Rè d' Inghilterra . *De pudicitia Beatissimæ Virginis* in verso eroico , *Rethorica pro iunioribus*. *Semita ad mōtem uirtutis . Correctorium uitæ humanæ* fanno menzione d' esso molti Autori appresso il Sopranis .

Maddalena Ghirinzana figlia di Lazaro mortole il Padre, & il marito rimasta con vna figlia , e sua Madre inspirata da Dio tramutò la casa paterna in vn Monastero sotto nome di s. Maria Maddalena sopra li Zoccolanti verso s. Rocco ; mà per qualche gelosia di guerra lasciato quel posto andò à Genoua , e nel colle di Carignano vi fondò decente Monastero dedicato à s. Antonio da Padoua. Questa donna fiorì in bontà , in pittura , poesia , prosa , nè con minor eccellenza , e sua lode maneggiò la penna, che 'l pennello . Diè alla luce vn libro intitolato . *Li Progressi di S. Maria Maddalena Principessa di Maddalo* del 1639. Il P. Gio: Battista Alberti Chierico Regola-

golare Somaſco la celebrò col ſeguente Ma-
drigale .

SE ſoua tola plingi, ò In Carta ſcriui
Donna con mano in vn dotta, e gentile
Scuopri tant' arte, e ſtile,
Che carte, e tele auuiui;
Mà mentre quì diſpieghi
Di lei, che fù di Chriſto vera Amanto
La grandezze cotante,
Chi ſia, che à tò la nobil palma nieghi
D' eloquente Oratrice
Di leggiadra Pittrice .

Marco Vegerio dell'Ordine de' Minori Con-
uentuali fatto Veſcouo di Sinigaglia da Si-
ſto Quarto, e Cardinale da Giulio Secondo
nel 1510. diè fuora molte Opere. *Apologia*
contro'l Conciliabolo di Piſa. Detachordum Chri-
ſtianum ad Iulium Pontif. Maxim. Libri duo.
Controuerſia de excellentia instrumentorū Domi-
nica Paſſionis. De dignitate ferri Lanceæ Chriſti,
& veſtimentorum eius. Fan di lui mentione
molti Autori appreſſo il Sopranis .

Marco Vegerio Nepote del ſudetto Car-
dinale Veſcouo di Sinigaglia, e Legato à
Latere al Rè Giouanni di Portogallo nel
1556. diè le Opere ſeguenti : *Dialogus de*
tal'endis abuſibus Eccleſiæ. Tractatus de Anti-
chriſto.

Massimo Chiabrera molto lodato dal dottissimo Paolo Manutio fiotì nel 1577. fù elegante in prosa .

Nicolò di Tenda Dominicano , da Papa Martino V. nel 1418. dichiarato Vescovo di Famagosta principale dell' Isola di Cipro , eminente Teologo , Consigliere , & Ambasciatore di Sigismondo Imperatore , e di Giano Rè di Gerusalemme, scrisse elegante, e sottilmente sopra 'l Credo , & alcuni sermoni in lingua volgare . Fan d' esso mentione molti autori appresso il Sopranis . Hebbe la sua sepoltura in questa Chiesa di S. Domenico .

Nicolò Ceuoli , che per linea di Madre si gloria descendere da' Marchesi del Carretto hà dato saggio delle sue rare qualità , e virtù nelle Corti di Spagna , di Francia , dell' Imperio , di Sauoia , e d' altre Potenze, oltra mare assai comendato dal Conte Vittorio Aldiberti in vn libro stampato nel 1671. in Venetia , e ristampato in Fiorenza intitolato . *Compendio istorico della nobilissima antichità di Casa Ceuoli*; e da Pietro Antonio Arnoldo di Villafranca in vn suo libro dedicato all' Altezza Reale di Sauoia, intitolato *il Giardino Sauoiardo* stampato in Torino del 1673. doue lo chiama dottissimo Caualiere , e trà altri epitheti di lode , il non plus vltra delle scienze . Diede alla luce in Torino nel 1673. vn libro intitolato . *Le Virtù trionfanti*; dedi-

cato all' Altezza Serenissima del Reale Infante Vittorio Amadeo Principe di Piemonte. *La Fatalità del destino contro la Costanza*, eroica Istoria in Romanzo. *Naturale enciclopedia morale, e politica per viuer felice nel Mondo* data fuori in Vienna nel 1677. consecrata à Leopoldo Imperatore. *Oratione pinnegirica* nelle nozze di Carlo Duca di Lorena con Leonora Regina di Polonia intitolata. *Nella guerra la pace* dedicata all' Imperatrice Leonora. *La Musa venturiera*. *L'Augustissimo Trionfante Antigrafo*, all' Augusto vendicato. *La Mensogna scoperta*, ò sia *l'Augustissimo pacifico*. Opere tutte stampate in Vienna, con ricompensa da quella Maestà di larghi premij di titoli, & honoreuolissime prerogative: si portò poi ad esercitare la medicina nella Spagna, nell' Inghilterra, in Anversa, in Bruges, & in Olanda con miracolo dell' arte, & vniuersale applauso de' popoli; Onde contro l' inuidia, e maledicenza d' alcuni medici stampò le seguenti opere. La prima *Rationalis, & methodica medendi methodus contrà Pseudomedicos, & Phlebotomiæ abusus*. La seconda *Rationalis, & methodica medendi methodus contrà Pseudomedicus, & phlebotomiæ abusus atque replicatio*. La terza *Therica contrà viperinos maleuolæ inuidiæ morsus siue triplicatio aduersus Soppanianam, & Brisaurianam Bomolochiam, de qua in libello &c.*

La quarta *Rationalium*, & *methodicorum Do-*
ctorum, & *pseudomedicorum lydius lapis*,
 seu *ipisusmet inuidie veritatis furentis confu-*
sio &c. Vn Panegirico nella Città di Mons
 del 1662, impresso sopra le lodi del Marchese
 di Grana *Gouernator della Fiandra intitolato*
Antichità confusa, e l'oggi di trionfante nell'
 eroiche, & impareggiabili attioni dell' Au-
 gustissima Casa d' *Austria* epilogate nella Sacra
 Maestà di Carlo II. *Catolicissimo Rè delle Spa-*
gne, & inuittissimo *Monarca del Mondo pom-*
peggianti nella grandezza dell' animo dell' Al-
tszza Serenissima di Carlo Duca di Lorena, e
 nelle generosissime gesta dell' *Eccellenza Illustris-*
sima d' Otto Enrico de' Marchesi del Carretto,
 e di Grana, *Conte di Milefimo* &c. *Gouernator*
Generale, e *Generalissimo dell' Armi ne' Paesi*
bassi &c. Doue con merauiglioso intreccio si
 raccontano le genealogie, e le grandezze
 de' precitati Eroi. Difensor della Romana
 Chiesa contro alcune propositioni ad essa
 contrarie promulgate da vn libro Francese
 vi s' oppose col seguente libro: *Antigraphum*
ad Cleri Gallicani de Ecclesiastica potestate de-
clarationem, consecrato alla Santità d' Inno-
 cenzo XI. sotto le stampe della famosa Città
 di Colonia nel 1682. Aggiunse di rinforzo
 sotto li medemi auspicij intitolato *Atlas an-*
ti graphi editi contra declarationem Cleri Galli-
cani de Ecclesiastica potestate, & *de extensione*

Regalia : nelle medeme stampe . E per totalmente abbattere l'ostinatione del Clero Gallicano nel 1683. stampò pure in Colonia il terzo libro con questo titolo. *Hercules Gentilis Atlantis Christiani columen, seu Homon. & ethnicorum contrà declarationem cleri Gallicani de Ecclesiastica potestate* . Alle glorie di Ludouico inuittissimo Rè della Francia aggiunse all' Atlante Antigraphi. *Elogium ad maximum Ludouicum Christianissimum Gallie Regem, de eius fidei Christianae, Religionis Catholicae, & Sedis Apostolicae incomparabili Zelo* . Mi vien detto che habbi ultimamente dato alla luce vn libro d' historie delle guerre dell' Imperator Leopoldo I. Regnante contro il Turco .

Olmerio de' Micheli Franciscano 1609. Vn opera in rima con titolo di *Primauera amorosa* , che per non esser decante à penna religiosa la publicò col finto nome d'Olmerio dedicata à Tomaso Principe di Sauoia .

Oratio Grassi della Compagnia di Giesù raro in Mattematica stampò alcune opere , nelle quali per lo più tacque il proprio nome *Disputatio Optica de Iride proposita in Collegio Romano à Galeatio Alariscotto* . *Disputatio Astronomica de tribus cometis habita in Collegio Romano* . *Libra Astronomica, & philosophica, qua Galilei Galilei opiniones de cometis examinantur* . Scrisse contro questo libro Galileo

Galilei Fiorentino Accademico Linceo Filosofo, e Mattematico, & intitolò il suo Libro . *Il Sagittatore , nel quale con bilancia esquisita , e giusta si ponderano le cose contenute nella Libbra Astronomica , e Filosofica di Lotario Sarsi , al quale replicò il Grassi sotto l' istesso nome vn libro col titolo . Ratio ponderum librae , & Sybellae in qua quidquam Lotharij libra, quidquam Galilei Sybellatorem contra Libram edito de Cometis statuendum sit , collatis vtriusque rationum momentis philosophorum arbitrio proponitur .* Vn' altro col suo nome : *Diuini templi excisio .* Oratio habita in Vaticano ad S. D. N. Vrbanum VIII. ipso Parasceue die ab Oratio Grassi Saanen. è Societate Iesu. Nel 1631.

Paolo Sacco Agostiniano *Sermoni Domicali per tutto l' anno* stampati l'anno 1461.

Pietro Gara raccolse varie guerre, e molte cose notabili accadute in diuerse parti del mondo, oue inserì l' origine di Sauona nell' anno 1344.

Pietro Battista Ferrero nel 1573. raccolse le cose più notabili accadute à suo tempo nella Patria, particolarmente scrisse delle famiglie nobili, suoi principij, facoltà, e prerogative. Compendio de pochi fogli.

Pietro Agostino Murassana auo materno di Gabriele Chiabrera Dottor dell' vna, e l' altra legge nel 1553. Iscrise vn volume

di cento tre consigli, e discorsi legali fondati col autorità, & allegationi de varij Dottori molto conformi all'interpretar li Statuti della Patria col titolo: *Consilia, & allegationes Petri Augustini Murassani I. V. D.*

Pietro Geronimo Gentiliccio Accademico Sproueduto nelli Spenfierati di Fiorenza, nel 1600. *Annotatione sopra la Gerusalemme del Signor Torquato Tasso. Spositione sopra la Fama. Canzone del Signor Gio: Andrea Rouetii. Il Microcosmo. L' Institutione della deuotione di Nostra Signora di Sauona, e di Coronato. Relationi Vniuersali. Della miracolosa Apparitione della Beatissima Vergine Nostra Signora nella Valle di San Bernardo di Sauona. Poema in due libri di verso sciolto. Della Diuina Incarnatione. Libri due di verso sciolto. La Morte Elogio Simbolico nella morte della Serenissima Regina di Scotia. Verso sciolto. In ortu, & obitu Christi Poemata. Ode alla Beatissima Vergine Nostra Signora per l'armata Christiana, che nauigaua verso Algieri. Il Tigurteo Dialogo. I Sospetti Favola boscareccia. Amaranta Favola Pastorale. La Filosofia d'Amore. Itinerario dell' Illustrissimo Sig. Marchese Liechtestein. Conferenze Accademiche intorno alli Libri de Anima. Lettere discorsive. Della Filosofia d'Amore libri noue. De' Variarum Historiarum libri 10. Delle Centurie de' Principi Santi, Beati, e pui Tomi sei stampati in Roma*

tutti in foglio . La Galleria delle Pitture, e Scolture vedute in varie parti d' Italia , di Francia , di Boemia , d' Austria , e di Polonia . Ragguagli di Lauronardo de' Campi Elisij . Rime per il Serenissimo Luca Duce di Genoua . L'Oratione detta all' istesso nella sua Coronatione . Miscellaneo di varie compositioni in verso , & in prosa lasciate in volume manuscritto .

Sisto Quarto Sommo Pontefice detto prima Francesco della Rouere nel 1471. De Sanguine Christi . Commentarij de Potentia Dei . De Conceptione Beatissima Virginis . Tractatus de futuris contingentibus . Liber aduersus errores asserentes Deum sua Omnipotentia damnatum hominem saluare non posse . Fan mentione d'esso molti autori , particolarmente Fr. Giacomo da Bergamo , che attestò non esserui al mondo huomo di lui più dotto .

Stefano Gauotti Teologo Agostiniano nel 1483. raccolse da diuersi autori Epigrammi , & Epitafij latini .

Vrbano Vegerio Tesoriero di Perugia , e della Marca nel 1464. descrisse in rima la Passione di Christo Signor Nostro .



[Faint, illegible handwritten text, likely bleed-through from the reverse side of the page.]



HISTORIA D'ALERAME, ET ADELASIA.

ET

Origine del Marchesato di Sauona.

E Ra quel deplorabile secolo , in cui la Spagna gemeua sotto l'oppressione de' Mori , e senza ritegno scorreua nell' Italia Signori del Mediterraneo : il solo nome di Moro. era quello, che riportaua vittorie , combattendo per quelli la fama : sì eran conseruati li popoli , che non v' era petto anche più forte, che reggesse à quel barbaro aspetto. Genoua sol vantaui di starli à fronte , e por freno alle loro vittorie , come quella , che gli hauena tolto 'i dominio della Corsica , & impediua con le sue armate, che non passassero ad espugnar la terraferma . Contro d'essa come argine di tanta potenza eran riuolte le maggiori ostilità ; quando nell' Anno 936. improuifamente colta sproueduta de' difensori , allor che, in traccia dell' armate infedeli , ella hanena spedite le sue, cō i suoi cittadini , impunemēte occupata fù di quei pochi habitati fatta sì miserabile strage, che del sãgue d'ogni sesso, & età n' eran asperse le strade ; e ciò che auanzò dal taglio delle scimitarre, fù messo in schiauitù frà catene , e ciò che della preda l'auaritia non potè più rapire ,
la

la crudeltà lo consignò alle fiamme . Di questa sì miserabile direttione pochi giorni prima vn fonte detto di Bordigotto ne diè miserabil presagio con sgorgar acque vermiglie . Tomaso Faselio dice che con Genoua fosse anche posta à sacco Saouona , che come di minor resistenza soggiacesse à tanta piena d' armi , e furore ; se ben non andarono vittoriose l' armate de' Mori à depor nell' Africa li schiaui , e la tolta preda , mà li lasciarono con li medemi legni , e le proprie vite nelle mani de' Genouesi , che con vguale ardore , e fiera incontratele si vendicarono de' riceuuti oltraggi . Riuscìte altra fiata nel 941. ad Vgone Rè d' Italia d' incendiar col fuoco Greco le barbare armate , mà non purgar queste contrade da' Mori , che saluatisi ne' li di vicini s' astennero d' inuader Saouona , poiche troppo vicino temevano il Genouese valore , che gli hauerebbe inui disfatti : quali fiere impaurite si ritirorno ad alpestre , & orrido monte vicino , che da loro prese nome di Montemoro . Non seruirono quelle grotte , e quei dirupi ad assicurarli , come nè men à mantenerli in quel refugio : cacciati , e dalla disperatione , e dalla fame sorpresero la Città d' Acqui poche miglia distante . Potero molte Potenze turbarli , mà non affatto scacciarli dall' Italia ; poiche appoggiati all' Imperio d' Oriente eran guarentiti da' Greci , che

man-

manteneuan nel cuor dell' Europa ; e della Cattolica Fede l' inimico commune . Male detta politica de' Christiani permettere più tosto ch' usurpi l' infedele , purché non s' ingrandisca il rinale . Stimolata finalmente da santo zelo , dalla riputatione , e da proprij interessi la Germanica Maestà d' Ottone il Primo , si risolse venire la seconda volta in Italia , e portar l' armi contro a' Saracini , & a' Greci , per render vna volta libera l' Italia da tante molestie . All' apparato dell' armate che s' allestiuano li Saracini fatto fascio di quanto poteron seco rapire non aspettando altro cimento si ritiraron nell' Africa . Pentiti sol ne furono i Greci , per cui queste guerre si fomentauano ; e fino à Constantinopoli se ne sentirono le miserabili grida d' vna mortalissima sconfitta ; onde solleuati quei popoli contro Niceforo loro Imperatore come causa de tanti mali l' uccisero ; poichè poteua con doppio legame , e di parentela , e d' amicitia stringersi con Ottone , e metter in questi Stati la pace .

Nelle sue belliche gesta trascorrendo vittorioso Ottone li mari della Liguria nel 971. prese porto in Sauona , & iui come Sourano ricenuto con gran gioia dagl' habitanti hebbe ricetto nell' Episcopale palazzo . Dalle lunghe fatiche ristorando con qualche quiete l' esercito , nelle sue dimore conuersò tutta

la Liguria à Sauona , & il fiore della nobiltà degl' Allobrogi ad ossequiar la di lui Maestà , e ne' giuochi d'armi , che per esercizio , e diletto militare faceuansi a dar saggio del loro valore . Succedette che vn soldato caro à Cesare di nome Guglielmo domandò licenza di poter poco longi trasferirsi à visitare i suoi genitori , che sconosciuti viueuano ne' monti vicini . Interrogollo più volte l'Imperatore della sua nascita , della sua stirpe , della sua Patria , e lui rispose , che de' suoi genitori altro non sapeua , sol che eran nobilissimi Tedeschi per loro disgratia ne' monti di Sauona ridotti all' officio de' carbonari , non hauer potuto altro penetrare nè men il proprio nome , sì solitarij viueuano , & ingelositi di loro medesimi , che col nativo nome in quelle foreste non ardiuan chiamarsi . Questo racconto chiamò più volte il pensiero di Cesare sù la fuga della Figlia con Alerame discendente dalli Duchi di Sassonia : hora la chiesta licenza , il luogo vicino mosse fortemente il sospetto à sincerarsi del vero , gli diè facoltà d' andare , mà non licentiollo solo . Chiamò vno de' suoi più antichi , e più leali ministri , li comandò l' accompagnarlo , e come ben pratico de' sembianti d' Adelfia , & Alerame riconoscer se questi fossero li di lui genitori , ò se altri : indagare da essi la loro discendenza , qual infortunio gli hauesse dalla

Ger-

Germania in quei monti confinati, ò se qualche delitto li vietasse il ripatriare, il comparirgli dinanzi, per ricompensa de' prestati ser-
 niggi del Figlio gli promettesse la sua gratia,
 e spendesse la Cesarea parola in ridurli al suo
 cospetto à Sauona. Andò, vidde, & amutò
 il Caualiere in riconoscere sotto macerati
 sembianti quel Sole della Germanica corte,
 Adelfia primo mobile de' cuori, & Alerame
 vn delli Duca di Sassonia, che solo meritò
 gl' affetti di tanta Principessa in rozzi, e lace-
 ri panni far l' officio di carbonari, sott' il ca-
 liginoso di quelli habiti ecclissato il primo
 splendore. Non li riuertì, non li salutò, per-
 che lo stupore haueua annodate à tutti le lin-
 gue: ammirando l' inuiato Caualiere tanta
 metamorfosi, e quelli l' improuiso arriuo di
 chi poteua condannarli. Ruppe quest' estasi il
 pianto suscitato in quello dalla compassione,
 & in questi dalla disperatione: piangeua
 quello la spenta maestà, la fugata bellezza,
 l' inuerno di quelle guancie, comprese in vn
 solo guardo li digiuni, li patimenti, le fati-
 che, le miserie, che due Regie persone haue-
 uan sofferto, nè poteua mirarli senza piange-
 re. Piangeuan quelli, e più piangeuan, quan-
 do incontrandosi delli due consorti compas-
 sioneuoli i sguardi, faceuan gl' occhi officio
 di lingue. Fatta forza à se medesimo Alera-
 me con grande sospiro aprì il varco alla voce,
 e col

e col cuore spirante sulla bocca rivolto ad Adelfia disse : è gionto il tempo di pagar il fio de' nostri errori , questo parto (& additò Guglielmo il Soldato di Cesare) primo frutto de' nostri Amori è venuto alla luce sol per scoprirci , e per renderci amari quei congiugali diletti , e quel consortio che altro non ci rimaneua di bene in tante sciagure : lui trasse da noi la vita , & à noi in pena d' haberlo generato ci darà la morte. A questi detti altro Adelfia non rispose , che con vn profusio di lagrime , che quali perle uscian ad ingemmarle il seno , & ad Alerame eran tanti strali per saettargli il cuore : egli accorato faceua se quel Cavaliere non vsaua tutti i modi per consolarlo , e con speranza d' aiuto non lo richiamaua in vita . Faceua ad ambedue cuore con dire , che conueniua ammettere pensieri assai diuersi da questi , che li prefiggeua vn vano timore ; petti magnanimi come quelli de gran Principi non douer auuiliarsi , & abbattersi ad vna fantastica chimera , ad vna stolida apprensione . Ahi (disse quì Alerame) non è stolida quell' apprensione , che fondata sopra certo delitto non può aspettare altro che sicura la pena . Non mi dispiace di me , che hò petto ad incontrar la morte con qualunque aspetto terribile mi si rappresenti : pauento , e manco à me medesimo , il confesso , quando penso che sarà
della

della mia Adelfia , e di queſti miei Figli . V' ha così turbato il giudicio (replicò il Cavaliero ad Alerame) la voſtra paſſione , che non diate luogo à più ſani penſieri . Adelfia è figlia d' Ottone , queſti ſon ſuoi nepoti : vi diſpiace forſe vederli mutar ſtato , e queſto farà il voſtro dolore ch' habbino da laſciare il meſtiere de' carbonari ? Spero quanto prima inchinarui Principi quali voi ſiete . State pur di buon animo , e con Guglielmo voſtro figlio conſultiamo il modo più ſicuro per rimetterui in gratia di Ceſare . Non vi è delitto , che non meriti perdono , e tanto più ſono condonabili i falli d' amore . Spoſaſte ſenz' il dovuto conſenſo vna figlia di Ceſare , la rapifte , ò per meglio dire ambedue fugiſte , non faceſte oltraggio alla Maeflà , quando haveuate meriti di pretenderla . La voſtra origine non è sì oſcura , che non poteſſe congiungerſi con Imperial ſangue . S' acquieta ben preſto l' ira de' Padri : nè vi ſouuengan più li rigorofi editti , che contro di voi ſi formarono , allor erafi nel calor dell' offeſa : ricordateui che ben ſpeſſo ſi variano li giudicij degl' huomini , come ad ogni momento cambia aſpetto la ſorte . Volete altro , nè io , nè il voſtro Guglielmo vi ſcuopriremo , ſe prima non farein certi dell' ottenuto perdono . Doppo longa conſulta riſolſero che Alerame , & Adelfia con li figli , che con Guglielmo
erano

erano sette tutti maschia prole sotto l' istessi cenci occultati dalla fuligine del carbone , e dalla caligine della notte passassero incogniti à Sauona prima del giorno , e ritirati di buon mattino in vn' angolo della Chiesa di S. Maria di Castello , e raccomandata la sua causa alla Protettrice degl' afflitti , ne sperassero il di lei patrocínio . Il personaggio, che doueua trattar le loro parti appresso d' Otrone fosse 'l Vescouo Giouanni , à cui la dolente historia svelando lo pregassero di questo officio : l' accortezza del Prelato prometter certa speime dell' Imperial clemenza , e perdono . Ciò stabilito con qual cuore partissero , se l' immagini come di chi s' instrada alla morte ,

Gionta à Sauona la dolente fameglia , corse subito celata à Nostra Signora di Castello , e se mai fecero voti , e preghiere , fu allora . Addimandato il Vescouo , e dal Caualiere , e da Guglielmo sollecitato si portò ad vdire , e vedere 'l più dolente successo , che mai fosse accaduto : tantosto nel sentir da personaggi la loro vita, si rese stupido a' fatti inauditi : rimiraua hor se , hor li mesti espositori , se gli vdiua , ò sognaua , se quelle eran l' accusate persone : l' hauerebbe stimate fallacie , se troppo al viuo non gli fossero state riferite , se non cōfermate nell' identità de' comparenti dal Caualiere amico , D' al-

tro non li riprese, perche prima d' hora non se gl' eran scoperti, anche quando celati venire hauessero voluto, poiche non hauerebbe permesso à Regie mani stancarsi in far legna, e carboni. Gli accettò doppo non quali li haueua incontrati carbonari, mà Principi come erano. Somministrò loro albergo, e vitto, mà più la sua opera per pacificarli con Cesare. L' inuiato Caualiere se non fosse stato tenuto à riferire quanto gl' era stato da Sua Maestà imposto hauerebbe volontieri taciuto, mà come vero cortigiano seppe sì ben fingere, che acquietò la mente del Sourano.

Accadè imbandirsi vna giostra, e tutti li caualieri cercauan liuree, e diuise per far di loro più bella mostra all' Imperial Spettatore. Sentì alle voci dell' imbanditore richiarmarsi Alerame l' antico valore nel petto, e consigliatone il Prelato, e l' amico se doueua cōparire cō gl' altri in campo, fù risoluto di sì per non tralasciare occasione veruna, doue potesse del Sourano guadagnarsi la gratia; Onde gli fù prouisto d' armatura, e di cavallo.

Già cheta, e rubiconda l' aurora prometteua vn bel giorno sereno, e tutti li Caualiere lasciati li cortinaggi corsero ad abbigliarsi, precedendo à quella dell' armi la contesa di chi era più ben in arnese. Alerame non fù de gl' vltimi à lasciare il letto, che in tutta quel

la notte era stato vn campo, doue il suo spirito trà varie passioni di speranza, e di timore haueua duellato. Hora in sogno vedeuasi condotto al supplicio, hora ottenuto il perdono alzato all' honore di Genero di Sua Maestà. Venuta l' hora s' empì la piazza de' caualieri, occupati li più alti luoghi, e le fenestre da' spettatori: al suon delle trombe s' azzufforono quei generosi, nè si potè conoscere superiore di forze, perche il vincitore era poco doppo vinto. Sinche entrato nell' arringo Alerame, quante lancia maneggiò tutte le fininuzzò facendone saltar le scheglie all' aria, quanti caualieri incontrò, tutti li gettò al suolo, e quante lizze corrè furon tante vittorie sempre fin all' vltimo mantentore del Campo: Così il Cielo proteggeua la sua causa, che gl' infondeua insieme coraggio, e valore. A tali proue che io direi più sou' humane, che d' huomo indebolito dalli patimenti, e dall' inedia, fu dichiarato à lui douersi il premio, e la lode; egli però trascurata la corona, e la gloria, ratto, ratto uscì dallo steccato nascosto in parte, e dal velo della notte, che cominciua a distender le sue tenebre, e dalla mischia de' caualieri, si dileguò dagl' occhi di quella Maestà, che l' attendeua per premiarlo. Non comparso fece Ottone publicar dal Trombetta, che quel Caualiere s' accostasse per riceuere ò premio,
 ò gra-

ò gratia conforme egli aggradisse, ma ello
ben occulto attendeua miglior esito di questa
chiamata.

Disposte le cose, e colta l' opportunità del
tempo, il Prelato con il Caualiere amico
fù da Cesare il giorno seguente, innanzi à cui
fece venire doppo il pranzo quelli fanciulli
fratelli di Guglielmo tutti ben' in ordine,
allestiti; e se ben mai instrutti in quelle fore-
ste à trattare con personaggi d'alta conditio-
ne, entrarono reccando ogn' vno picciolo do-
no da presentar à Sua Maesta, atteggiando
con tal gratia, e maniera quell' offerta, che,
spirando anche sul volto quell' auuenenza,
e grandezza imbenuta col sangue, paruero
educati in vna Regia, e non in vn bosco.
Aggradì l' Imperatore quei doni, & vna
natural' inclinatione facendole vagheggiare,
quei putti, riuolto al Vescono domandò
di chi fossero sì auuenturati parti, e se qual-
che d' vno di loro gli potesse essere dal Padre
concesso per hauerli à più honorati seruiggi
di Corte. Il Prelato allor genuflesso rispose;
Deh Cesare, se il vostro animo così ben' af-
fetto si scorge verso di questi fanciulli, per-
che son del vostro sangue non perseguitate,
il loro Padre. Per quel Caualiere errante,
che non osò venir al vostro cospetto per ri-
ceuer premio, ò gratia, io per lui la vi do-
mando, che gli perdoniate la vita, sol reo
Dd 2 perche

perche vi generò sì belli nepoti, già m' intendete, che d'Alerame io parlo. Eccolo appon-
to (& in questo dire entrò con Adelfia con
vna fune al collo) non più sdegno ò Cesare,
se con la di lui morte si potesse restituire qual
tra vostra figlia, io per lei non hauerèi incer-
cesso, mà che prò, quando l' hauerete suena-
to, e resi orfani di Padre questi figli. Adela-
fia vostra figlia altro affronto non vi hà fatto,
che sposarsi a' vostri dinietti col fiore della
nobiltà vostra con vn de' primi Cavalieri,
con vn Duca. A queste voci fece subito Ale-
rame di tal tenore seguire le sue. Ecco a' vo-
stri piedi, ò Cesare, quello che presa fuga dal
vostro Imperio, seco portò vna vostra figlia,
se con la morte di mè solo, già che mia è la
colpa posso risarcire il vostro honore: eccomi
sia consignato in man del carnefice, che la
corda hò già al collo. Nò nò, disse Adelfia,
à me ò Padre, se pur son degna di chiamarui
tale, si debba il supplicio: io son quella, che
hò indotto Alerame à seguirmi, la fuga è sta-
ta mia, mia è la colpa, perche s' egli non mi
seguiva, e non mi daua fede di sposo l' hauer
uo minacciato di morte. Clementissimo Ce-
sare (ripigliò il Vescouo) attribuisca al Cie-
lo quest' vnione de' cuori; e se lui per modo
sì strauagante hà decretati questi sponsali,
non sciolga mai il suo sdegno questa copia:
niuna cosa quì in terra succede, che dal Cielo

non habbi hauuto i principij . Doueua essere Adelfia d'Alerame , come Alerame d'Adelfia . Parlerò hora , o mio Signore, disse il Cavaliero : Questi son quelli che hò trouati ne' monti vicini genitori di Guglielmo, e di questa sì bella figliolanza , mà ah! quali li viddi , che ancor hora per compassione me ne scoppia il cuore , e queste lagrime sian veraci testimonij del loro infelicissimo stato : li viddi vestiti di cenci far il carbonaro , habitar come fiere nelle più romite foreste in tugurio, che fora meglio couile di mandre, che ricettacolo d'humane creature . Quindeci anni, o Cesare, hanno fatto vna penitenza , à cui era d'anteporsi la morte . Non gli hò propalati allora , perche non l'hò giudicato à proposito, se pur anch'io hò fallito, finirò cò essi i miei giorni, e d'altro non sarò reo , sol perche hò tentato saluar dal vostro sdegno vna vostra figlia. Voleua quì il Prelato indur quell' animo , che già pareua piegasse al perdono con l' esempio d'altri Monarchi , con dottrine Euangeliche , mà nol soffrì l' Augusto , che sceso dal Trono abbracciò la figlia , e disse : son Cesare è vero , mà son Padre , & ambedue per tenerezza piangeuano , quello d'hauer vduto vna sua figlia per quindeci anni fatta carbonara per viuere ; e questa riflettendo all' implacabil odio del Padre cangiato in tanto affetto sin à meritar d'esser pianta : à quelle poche stille

vi tributò ella un mare di lagrime . Alzati , disse , o figlia , che ti perdono , e tu Alerame per mio genero t'abbraccio . Ritornato in Trono , disse , o mia Adelfia son bramoso d' udir come in questi monti à tanta miseria vi ritiraste , e come à mè soldato il vostro primogenito peruenne . Rasciugate le lagrime , disse quella , obbedirò .

Le qualità d' Alerame sospirate da tutti le Dame della Germania , invidiate da altri suoi pari , aggradite da voi , ammirate da tutti , furon à me più vivamente d' ogni altro impressè nel cuore , e per hauerlo qual specchio , oue rifletter potessi quelle doti , che senza amarle non si poteuan vagheggiar ; voi mi lo daste per maestro : imbeueuo ogni giorno più da quella soauità del suo dire , dalla gentilezza del suo tratto , da quel volto che spiraua aria di Paradiso una certa voglia di sempre vdirlo , nè sapeuo numerare altre hore , se non quelle , che stauo in compagnia sua . Non sò se fosse destino , o cieca passione , mi sentiuo sì violentemente tratta à lui , che mai io gli hauerei permesso allontanarsi da mè , basta dir ch' egli era la mia vita , e se lui partendo io ero morta , e per farmi viva , e restituirmi l' antico brio , bastaua il suo ritorno : senza la di lui presenza le più gioconde conuersationi mi erano insipide , e senza di lui non ammetteuo altra compagnia , che de' miei

malenconiosi pensieri. Voi sapete, quanto frà tutti li caualieri egli auanzasse di sapere, e di valore, che li più ardui negotij dell' Impero erano da lui con ogni facilità ageuolati: era egl' il vostro Consigliero, l' Atlante della vostra Corona, & à me era vn Nume, à cui sù l' altare del cuore haueuo dedicata me stessa. Longo tempo soffrij portar meco queste pene senza scuoprirle, l' amai senza palesarmi amante, quando l' occulta fiamma sì crebbe, che non potè star più entro a' confini del petto. Risolsi alla fine dirgli con mia vergogna, che io l' amauo, e l' amauo à segno, che lo uoleuo sposo: Arrossi, impallidi, ammutì egli à questa domanda, stette alquanto senza rispondermi, & assistito dalla sua prudenza mi disse: che egli si ricordaua d' essermi suddito il più rincente, e come tale votar alla mia grandezza ogni deuotione, & ossequio, e come diletto rendermi li più puri affetti, dispiacergli à morte di non poter compiacere, e corrispondere a' miei desiderij, per non hauer corona da mèttermi in capo: come maestro esser in obligo d' auuertirmi à collocar in più degno, e meriteuole oggetto i miei amori. Io che non badauo, sol che à felicitar mi non curauo nè scettri, nè corone, risposi che altri che lui io non uoleuo, & alla replica che mi fece esser pensiero di Vostra Maestà proueder mi vgnal sposo, e non mia elettione,

allora io, che mi pareua non poter viuere senza di lui, foggionfi che solo morta altri mi hauerebbe sposata. Trà questo dire gionse messo, che voi mandaste à chiamarlo, & incontinente vdiſi che lo spediste à Spira all' oppression di certi rubelli, & appena da mè licentiatosi ruppe ogni dimora, & ogni mio discorso, con dir si riuederemo. Dio sà come io stetti in questa sua partenza dibattuta da amore, sdegno, da speranza, e disperatione tutta in vn tempo bersaglio di tutte l' angustie mi sarei desiderata la morte per vltimo de tormenti: il più crudo affanno, che mi sentissi al cuore era, che io gl' haueuo scoperto i miei amori, e li vedeuo ripudiati. Stauo vn giorno come al solito pensierosa sopra di questo, che mi sento scossa da più cupi pensieri da vna delle mie damigelle, che m' auuisa d' vn messo venuto dal Campo, che à mè vuol consignar lettera, & ambasciata. Ratta corsi ad vdir dalla bocca dell' inuiato le raccomandationi del mio diletto, e quanto hebbero forza di rallegrarmi, altrettanto di mestitia mi causò la lettura del foglio. M' auuisaua in esso ad hauer riguardo al mio stato, à fissar in più alta persona il pensiero, e non in vn suddito, in vno spogliato dalla forte, e de' genitori, e dell' heredità paterna. Che concetto ne formerebbe il Mondo: qual resolutione contro d' entrambi ne pigliarebbe vostra

vostra Maestà : tentar io l'impossibili , che
 non mi lasciassi guidar da vn cieco , ch' alla
 fine conduce a' precipitij . Che amor era
 il mio di fargli perdere la gratia vostra , la
 buona stima che n'hauena il mondo, e per fine
 la vita . Incaricauami sopra di tutto il silen-
 tio , che offenderei la mia honestà , tacciarei
 lui di fellonia , incitarei l' ira vostra , e pro-
 nocarei tutte le disgratie contro d'entrambi ;
 ne lo taccia'si d'ingrato in non corrispondere
 alle mie voglie , alle mie preghiere , poichè
 con questo lui stimaua più li miei amori , per
 non vederli abbassati in persona , che non
 era Regia : hauer egli la mira al mio ingran-
 dimèto desideroso di potermi inchinare Regi-
 na, di spiacerli nō hauer vn scettro per cōmu-
 nicarmelo; mà che seruo anzi di mè adoratore
 viuere , come si sottoscrisse . Terminato
 quel foglio , qual' io mi restassi nol sò dire ,
 sò che tutte le furie mi s' agitauano per la
 mente : qual batteilo in mezzo all' onde , così
 ero io battuta da contrarie passioni . Maledi-
 ceuo per vna parte quella sorte , che mi fece
 grande sol per opprimermi , figlia d' vn Impe-
 ratore , mà schiaua sotto la tirannide d' vn
 sregolato appetito : non poteno da quell' ho-
 ra innanzi veder più l' inchini , e li corteggi,
 che m' eran fatti . Contro di me corrucciola,
 anzi impazzita diceuo : e perche son nata
 Principessa mi è tolta la libertà de' miei voleri
 (mi-

(mi perdoni Voſtra Maeſtà ſe così parlo) e già che mi hà inpoſto di ſentire il verace racconto de' miei amori , anche l' interni ſentimenti le ſuelo , quant' era la forza di queſta paſſione , che non ammetteua più l' uſo della ragione . Hor contro Alerame mi ſdegnato , fingendomelo preſente così il rampognano : Perche ſon figlia d' Ottone , per queſto ripudij me per ſpoſa ? Come tal affronto ſi fa ad vna figlia di Ceſare ? altra donna ingrato à me antepoſi ? Fellone dici che mi ami , quando mi diſſuadi l' amare ? vna Principeſſa ti prega , e tù la rifiuti ? mi declino io dal mio ſtato per vguagliarmi al tuo , e tù ſublimato alle mie nozze neghi l' aſſenſo ? A chi io hò conſacrati li miei affetti ? Ah vile , e codardo , indegno de miei amori . queſto è il sì , che attendeuo dalla tua riſpoſta ? tù mi dai conſiglio ? amor non vuol conſiglio . Non mi vuoi amante , mi prouerai ſdegnata , e tanto più t' odierò , quanto t' amai . Quella vita , che temi di perder con ſpoſarmi , quella perderai per non hauermi ſpoſata . Sì sì ſol la tua morte potrà liberarmi da queſta paſſione , medicina del mio male farà 'l tuo ſangue . Tù uiuo manerrai ſempre in me queſta fiamma . Tù ſei il fomite , e l' eſca de miei amori ; ſe ti laſcio in vita , laſcio vn carneſce che mi dilacera . Ma poi pentita così diceno , ſommergerò quel corpo nel ſuo ſangue innocente ,
e me

e me colpeuole in vn continuo pianto à sospirare eternamente, e lagrimare vn tradimento sì enorme? anzi più sotto le ceneri si mäterrà viuio questo fuoco: e se l'amo, perche condannarlo à morte? che delitto ha fatto, che porti in pena la vita? con questo sol mi consolano, che s'egli per allora mi negaua fede di sposo fosse per applicar il mio pensiero à più alte nozze, ma io già haueuo rinunciato à quanti troni, e baldachini mi potessero riceuere, posta ogni mia grandezza, e felicità in questo matrimonio. Forse l'hauerà fatto, diceuo, per vedere se io mi muto d'opinione, ma non son io di natura così volubile, e conosciuta che mi hauerà costante, & inflessibile ne' miei decreti, forse ch'egli si renderà a' miei voleri. Con queste lusinghe dauo pace à miei pensieri, e tanto la durai finche egli venuto da Spira l'attendeuo nel mio appartamento.

Comparue per disingannarmi in voce, come haueua fatto in scritto; mà io con la maggior espressione di suiscerata amante aggonfi alle preghiere tanta copia di lagrime, che mi pareua in quelle hauer amollito quel cuore, e perche più non vacillasse à contradirmi vi aggonfi il mio sdegno, il mio furore, e le mie minaccie. L'obligai ò à seguirmi, ò à rimaner morto, giurando che in pena della di lui mancanza l'hauerei fatto atterrare. Considerò

siderò egli il biuio de' suoi pericoli, e nell'vno,
e nell'altro capo vistosi perduto disse: già che
hò da morire, morirò per hauerui compiaciu-
ta. Allor io gli porsi vn anello, che valeua
vn tesoro, e gli dissi; questo diamante sarà
del nostro matrimonio il legame, e la costan-
za. Poco tempo fraposi alla fuga, sol quan-
to n' hebbero per prouederli di gioie, oro, &
habiti finti, caualli, e fidi serui, cogliendo
quella congiuntura; che portò Vostra Mae-
stà lontana dalla corte in Aia per la Dieta,
che cola faceuasi. Vscimmo mascherati da
Vienna, quando la notte anche per coprirci
allor s' auanzaua, caualcammo senza riposo
sempre desti, e solleciti di non esser sopragion-
ti dal vostro sdegno: non si fermammo, nè
men al giorno, sol tanto per riposare i caual-
li, e serui, noi pasceuamoli de nostri dis-
corsi. Quando ormai vicino era il sole à ter-
minar il corso di quel giorno, noi si fermassi-
mo in vna terra, e per non prolungare la fame
de nostri amori, offeruati pria li riti della san-
ta Madre Chiesa, temendo lo sdegno di quel-
lo, da cui non val fuga, che ci allontani, chia-
mò Alerame vn Sacerdote, che iui faceua of-
ficio di Paroco, e ci sposò. Alla mattina pre-
so vigore di poco cibo rimontammo à caual-
lo, risolti di non fermarci, se non fuor del
vostro stato, decretata in Italia la nostra
nuptiatione.

Già incerte voci faceuansi della nostra fuga, noi le vdiuamo con li grandi, e seueri ordini di vostra Maestà contro di noi spediti: timorosi di non essere riconsciuti, e dati nelle mani vostre licentiāmo li serui, dati loro in dono, e ricompensa della seruitù i caualli, la vesti, e pretiosi ornamenti con somma de denari: paghi della nostra liberalità si partirono, e noi in foggia di pellegrini, temendo anche del volto, che non ci discoprisse con artificial color contrafatto, soli, & incogniti seguitemmo il camino à piedi. In più d' vn luogo fummo trattienuiti, e li ritratti, che voi spediste à Gouveruatori non più riconosceuano l'originali; come mutato era il semblante, così mutammo i nomi, & era à noi spesso chiesto d'Adelasia, & Alerame se tali persone, le di cui effigie mostrauancisi fossero state da noi incontrate. Il solo cielo ci scampò dall'efatte inquisitioni, che di noi faceuansi, e salui ci condusse al Contado di Tirolo. La mia debolezza, l'affanno, e le pene, & i timori d'Alerame mi fecero parer quel viaggio più longo, e più disastroso, che non era. In vna Terra poco discosta da Tirolo preso alloggio in vna osteria, quando predeuamo respiro d'esser ormai in saluo fuor della Germania, non sò come occhio assassino guattasse che noi haueuamo oro. Alla mattina preso commiato dall'oste, vna schiera

ra de maladrini appiattata in quelle montagne ci attese al varco, e fummo di quel tesoro, che haueuamo ne fardellini nascosto, empianamente spogliati: che con il toglierli li denari, e le gioie non ci togliessero la vita, fù pietà del Cielo, che ci preferuò. Quali rimanessimo lo pensi chi ha cuore in petto, perse tutte le sostanze, e le speranze d'hauerne, andauamo medicando vn tozzo di pane per viuere. Di questo io non mi dolli, che haueuo cuore augusto à soffrir questi, & altri mali, come me li haueuo meritati, e ringratiauo Iddio, che volesse sanar li passati miei delirij amorosi con queste diete, e mi consolauo con dire, che il tutto accade per volontà di Dio, nè Dio mai voler il nostro male, che hauendoci fatto lasciar del tutto i beni del mōdo, voleva apprestarci corone immortali nel Cielo. Mi trapassauan però l'anima l'afflittioni d'Alerame, che veggendo me non anuezza à quelli camini, anhelante per la stanchezza penar d'animo, e di corpo, e lui via più penaua di cuore, ed il suo affanno accresceua à me tormento. Dalli sospiri, che sentiuo gettarli dopo l'assassinamento seguito, dalle lamenta, che facua dell'inuolate sostanze era martellato il mio cuore, e conoscendo che io ero causa di tutto il male, glie ne chiedeuo à lagrime di sangue perdono. Egli riguardando me diceua: doue son, ò Adelfia

le tue primiere grandezze , le tue commodità
 l' Imperiali arredi , le tue mense . Piango io
 non me , che son huomo dalla natura dotato
 di più forte cuore , come di corpo anuezzo
 à fatiche à soffrir queste , & altre miserie;
 ma tu delicata , & Imperial fanciulla esposta
 à questi bersagli di fortuna , non ti posso ri-
 mirare senza che il cuor nò mi scoppij in pet-
 to , io non sento ò Adelfia altre pene , che
 le tue . Eramo l' vno all' altro causa di tor-
 mento , ogni sguardo che dano in Alerame
 ne riportauo faette per trafiggermi il cuore ,
 ne lui daua à mè vn occhiata , che non lan-
 guisse di compassione . Tanto Dio ci prestò
 di consolatione , e forza , che non ci aggra-
 ua più di quello comportino le nostre spalle ,
 di consolatione dissi , perche l' attribuimmo
 à sua Diuina dispositione , e prouidenza il far-
 ci perdere quelle ricchezze , acciò che da
 esse nò fossimo stati scoperti , e posti nelle mani
 vostre ; dunque diceuamo più sconosciuti vi-
 ueremo , sottratti dalla maggior pena , da
 quella dell' animo , anz consolati d' esser del
 tutto celati à vostra Maestà . Doppo tre con-
 tinui mesi di stentato camino peruenimmo in
 questi monti della Liguria à tutti nascosti
 fuor che à noi medemi , e sopra Gareffi in vn
 luogo detto Pietradegna vi dimorammo
 quasi à tre anni , mà perche era duro il po-
 tervi anche poueramente matenere . Osseruò

Ale-

Alerame quì sopra Sauona vn bosco ferace di piante non posseduto da alcuno vi si condussimo, doue tagliando legna, e facendo carbone habbiamo faticato per mantenerci in cōtinue miserie. Questa è la vita ò Cesare da noi menata in questo seluaggio, e montuoso contorno.

Come poi à voi peruenne il nostro primogenito Guglielmo, sodisfarò. Nel principio Alerame per ritrar qualche soldo dal carbone, sottoponeua le spalle alla soma, e portaualo à Sauona. Per liberarsi da tal carico sottraffe da vn pouerò, e parco vitto, e dalle necessità di coprirci qualche auanzo, e si comprò vn asinello, tanto continuò vn tal risparmiò, che venne à comprarne vn altro. Era cresciuta la nostra famiglia, che trouandomi madre di sette figli maschi, erano sette coltelli, che mi feriuano l'anima pēsando che partoriti in vn bosco erano nati, & allenati à partecipare con le fiere l'habitatione, la pratica, e quasi i costumi, nè io haneuo forza, e maniera di poterli mantenere, & instruire in quel impiego, che alla nobiltà dell'origine, & alla grandezza del loro animo doueuasi: pensatto, e m' affligueuo che dalla Real stirpe douean degenerare alla più vile, & abietta conditione d'huomini seluaggi. Afluēsece Alerame Guglielmo à farli viaggi à Sauona, esso oramai inhabile à quel alpestre camino, m'è

non

non mai otioso in preparar nuouo carbone, perche non ci mancasse onde viuere : per il prezzo di quello gli commetteua portar pane, & oglio, pouero, & vsuale sostentamento ; & egli in vece di prouedere a' nostri bisogni, si compraua hor vna spada, hor vn' arco, hor vn pennacchio, hor vn sparuiere, e cose simili, & allegro veniua à noi, quasi rinfacciassse al genitore, che in tanti viaggi à Sauona mai si fosse dilettato di simili cose. Per le prime volte, ancorche ci premesse la fame, fù da noi dolcemente ammonito, e rinouò in noi l' antica ferita, mentre i figli voleuano dimostrare quali erano, benche allenati in quei dirupati ciglioni. Non fatto conto di nostre riprensioni seguitaua Guglielmo à comprar le solite sue vanità, e giunse à tal segno di contumacia, che vn giorno per simili cose vendette anche vn' asino : à questo delitto succedettero li paterni castighi. Non tollerò il figlio questi rigori, & vn tal modo di viuere : con poco rispetto da noi si partì, con dir che non era nato per far' il carbonaro, e che egli haueua altri pensieri, che di tagliar legna in vn bosco. Sottomesse Alerame all' officio del primo il secondo genito Anselmo, questo non mancua di seguir le pedate del fratello, mà come più garzone timoroso si rendena de' paterni castighi. Vn giorno simili a' stupidi vidimo ritornare il nostro Guglielmo di ricche vesti.

addossato offerirci non picciola somma d'oro per soccorso de' nostri bisogni; persuadendoci à mutar altra forma più mansueta di viuere, e sopraggiunge il Canaliere quì presente, che mandaste per sapere di noi. Riferì à noi Guglielmo, che da Sauona preso l'imbarco venne à militar sotto le vostre insegne, doue in poco tempo per il suo valore ascese alla carica di Capitano, & all' honore de' vostri affetti. Ecco, ò Padre la serie de' nostri guai.

Grandi accidenti, disse l'Imperatore, ò figlia, hò scoperto in questo vostro racconto. Vn semplice capriccio, vn sregolato appetito à quanti mali vi hà portato? à queste vicende vi haueua destinato il Cielo: doueuate con Giob da vno stato felice passar all' vltime miserie: beata voi che hauete saputo con quello tollerarle con animo forte, e costante, e che hauete saputo conoscer la causa, per cui erauate afflitta: ecco che il Cielo con modi stranaganti vi rimette alle prime fortune. Di tutto ringratiatene il Sommo Benefattore che allor ci soccorre, quando noi affatto destituti si crediamo: la vostra sofferenza meritò da Dio vn tal sollieuo, & à mè hà saputo cangiare l'antico odio in altrettant' amore. Godete hor delle vostre disgratie, che vi han partorito così ottimo fine. Rinolto ad Alerame disse; qual conditione è la vostra,
fico-

Siccome nella mia corte viuenate da Cavalier di fortuna à tutti ignoto. Dirolla, inchinandosi ello riuerentemente sodisfece.

Fu Vutichindo Duca di Sassonia à mè Padre, nè altra prole hebbe che me, nato io per miracolo, e gratia ottenuta da s. Giacomo Apostolo, alla quale i miei genitori sterili di prole hauendo fatto voto di visitare in Galitia il suo Corpo, se di successione fossero stati aggratiati. Arrise il Cielo a' loro voti, rimasta mia Madre grauida di mè, e senz' aspettar che venisse il parto alla luce, con alcuni caualieri ambedue si posero in camino per Galitia; peruenuti in Italia à Sessaro (hoggi Alessandria Città della Lombardia) fù arrestata mia Madre dalle doglie del parto, iui io hebbi li natali, che due mesi li trattennero, in fin de' quali commesso mè alla balia, & alla custodia de due seruitori, essi proseguirono il viaggio. Andarono, sodisfecero al Santo, e lieti partirono, ma a mezzo corso furono ambedue colti da Parca crudele, che mi rese orfano, pria che io potessi pronunciar quello dolce nome di Padre. Fui allevato non più come Principe, mà Cavaliere, priuato, tradito da quello, à cui mio Padre commise il gouerno de' suoi stati, che se gli vsurpò con far credere a' popoli supposto, e simulato il mio essere. Priuo del Ducato, mi conuenne attender alle lettere, & all'armi

per non far torto alla mia casata , che trahe origine da Vutichindo Imperatore . Non più foggionse l' Imperatore , da questo Vutichindo riconosco anch' io la discendenza . Li vostri natali , e virtù v' han meritato quelle nozze , che hor di buon' animo vi confermo , e per mio Genero v' accetto : più che Rè vi stimo se poteste comandare à cuor Cesareo ; nè vi mancaranno nuoui Stati , quando siate stato così empivamente spogliato de' vostri. Abbracciò i sette nepoti ch' erano il primo Guglielmo , il secondo Anselmo , il terzo Tedo , il quarto Otto , il quinto Valerano , il sesto Vulterio , il settimo Ludouico .

Partì Ottone da Sauona seco conducendo Alerame creatolo suo Vicario Imperiale in Italia , & il più adulto nepote di Capitano auuanzatolo à carica assai più riguardeuole , nel suo esercito . Lasciò in Sauona con gl' altri suoi nepoti la Principessa Adelasia con assoluto Dominio Signora , e Padrona di tutto il paese : che chiamiamo Langhe , e Monferrato , e parte di questa Riuiera , che poi diuise a' nepoti , come in appresso dirassi .

Sauona fatta residenza dell' Imperial donna , e Metropoli d' vn tal Principato salì in grande stima , & augumento assai notabile di popolo , e di commercio . Vogliono alcuni , che Adelasia per tanto tempo anuezza alla solitudine , vn tal modo di viuere le si fosse conuer-

uertito in natura; ond'ella elegesse in vna parte di questa Riuiera verso occidente vn luogo, oue si fabricasse vna villa detta dal suo nome Adelfia, e poi corrotto il nome Alaffi, & iui menasse vita solitaria, e rurale. Non credo già io, che si fosse questa Principessa così insaluaticchita ne' boschi, & hanesse imbeuuto costumi così seluaggi, che aborrisse l'humana conuersatione, perche ella fù Signora di spiriti assai eleuati, e di coraggio assai grande, come la dimostrano li passati successi, e tutte l'altre sue opere. Io dò fede al Lualdi scrittore delle cose d'Italia, il quale asserisce che questa terra fù detta Alaffia con quel nome, col quale ella inette poco lontano nascosta vn tempo; anzi io hò letto appresso moderni nominarsi presentemente Alaffia: non fù però questo il vero nome, mà trasuettito, allor che dimorò poco lungi da questa terra vicino à Garessi tre anni, di doue poi col marito si partì, e venne sopra Sauona. Voglio che alcune volte, trasferendosi ella ad Albenga Città in quei tempi assai celebre, e per la nobiltà, e per le forze, come degl' antichi Liguri Ingauuni parlano i nostri scrittori Genouesi, ella con diletto volesse riconoscere l'antica sua habitatione, e per lasciar nome a' posteri di tal memoria in quelle spiagge come in sito più opportuno fondasse questa Terra, e la chiamasse

masse col suo primo nome Alaffia, e poi ampliato questo luogo si disse Alaffi; & in tal modo io non discordo da' paesani, che affermano haner il loro luogo preso nome, & origine da questa Alaffia, ò sia Adelfia.

Non partì Ottone prima d'Italia, che non stabilisse il comando de' Nepoti in quella parte di paesi, che ad ogni vno haneua decretato, & in Rauenna con publico instrumeto, fece loro libera donatione de sette Marchesati. A Guglielmo donò il Marchesato di Monferato, ad Anselmo quello di Sauona, e di Finale; à Tedo quello di Saluzzo, ad Otto quello di Ceua, à Valerano quello di Ponzone, à Vulterio quello d' Incisa, & à Ludouico quello del Bosco. Con questa donatione, diede à loro la facoltà di poter vendere, comutare, alienare &c. e nota questa carta Giuliano Giancardi nella seconda parte dell' Augustissima Apparitione di nostra Signora ad Antonio Botta in fine, oue discorre: *Imprese d' Alaffi*. Non essendo ancor in vso primogenitura, fideicomisso, & altre maniere doppo inuentate per conseruar li beni nella famiglia, non v' impose Ottone alla sua donatione alcun vincolo, solo s' accordò alla consuetudine di quei tempi, che l' maggior di nascita fosse riconosciuto di maggior portione. Come primo genito, e come prediletto conseguì Guglielmo più am-
pio

pio Stato, e doppo esso seruata la medema regola rispettiuamenue li maggiori di nascita ottennero maggior dominio.

Il Marchesato di Sauona, e Finale dato ad Anselmo secondo genito conteneua Noli, Spotorno, e tutta questa parte di Riuiera fino al fiume Leirone, e monti Apennini; e sopra Sauona, e Finale di là dall' Apennini sino alli confini della Città d' Acqui; & abbracciana l' Altare, Carcarè, Malle, il Marchesato di Balestrino, il Marchesato di Cairo, quello di Milefino, e del Carretto, & il Marchesato di Spigno con tutte le sue terre, e Contee. Formaua allora vn solo Marchesato perche sotto vn solo Signore, che poi nella prosapia de' Carretti (così chiamoronsi li discendenti da Anselmo) fùne sopradetti Marchesati diuiso. Fù poco doppo da Ottone nel 998. diminuito, che per reparare le perdite haueua fatto del suo patrimonio questo Vescouato spogliato da Longobardi v' applicò l' infrastrate terre: la Cotte di Lago rotondo, Gardego, Montegola, Milefino, Cairo, s. Donato, Valla, Casal grasso. Cremiata, Acqua marcia, Cassine, Cengio, Vignale, Monesilo, Cordega, Camerana, Saliceto, Gotasecca, la Pieue della Langa, Cortemiglia, Vinaiolo, Cossierria, l' Isola di s. Eugenio con la sua Chiesa, o sia l' Isola di Bergegino, e riferisce questo Cesareo indulto

l' Vghelli nella sua Italia Sacra . Ciò che
ammiro dell' antichità , e delle vicende de'
tempi , e delle cose è , che questo Marchesato
in tanti Marchesati diuiso col tempo pas-
sasse à spezzarsi fin' in terre , e Castelli piccioli
feudi , e Contee ; & a' nostri giorni alcuni de'
Carretti diuenir poveri Signori ricchi solo di
nobiltà . Nel 1094. crebbe maggiore della
sua institutione , poiche estinti li Marchesi di
Saluzzo , di Ceua , d' Incisa , e del Guasco
tutti questi Marchesati s'vnirono in Bonifacio
Marchese di Sauona , e di Finale , che con la
figlia del Marchese di Saluzzo sua Sposa
fù chiamato à quest' heredità , e dominio .
Ritornarono di più le sopradette terre a' Mar-
chesi del Carretto donate alla Chiesa Sauo-
nese ; mercè che in quei tempi poco fruttan-
do i Feudi seruiuano à questo Vescono più di
titolo , che di certo patrimonio : aggiustati
l'interessi della sua mensa le cedette , e permu-
tò in altre terre vicine cōsistenti in questo di-
stretto di maggior cōmodo , & vtilità , che furo-
no Spotorno , la Costa di Vado , Teasano :
Varasca , Morosi , & altri beni ; Questi feudi
gli furono tolti da Urbano VI. , e dati in pa-
gamento a' Geneuosi , come hauerai letto in
questo compend. hist. l'anno 1386. Il Marchese
di Monferrato cedette , e donò alla Chiesa
Sauonesè altre terre , che furono Cagna ,
Piana , Diego , Gisualla , Turpino , e Roc-
chetta ,

chetta, e queste nel 1531. furono permutate
 in alcuni orti, e pantani di Vado. Al presente
 questo Vesconato non há che'l supremo do-
 minio di Lodisio terra poco da Spigno disco-
 sta. Per ritornare al primo racconto nel 1094.
 Bonifacio Marchese di Saona, e Finale fu
 Signore de tanti Marchesati, che formauano
 vn' ampio Stato, e se esso hauesse instituita
 Primogenitura di quello, mà nol fece, perche
 nõ vi era nè men in questo nome, per altro ha-
 uerebbe stabilito in questa Città vna grã giu-
 risdittione, e nella sua successione vn gran
 Principato. Il Marchesato di Saluzzo era
 da se solo vn bel dominio, & hauena per vna
 parte confini l'Alpi, e dall'altra il fiume Stu-
 ra, le Valli de' Protestanti, e la Contea di Sa-
 uigliano, e fuor di questi confini possedeua
 Cantallo, Carmagnola, e molte Terre vicino
 ad Alba, che hoggi si chiamano le dipenden-
 ze di Saluzzo. Il Marchesato di Ceua s'esten-
 deua fin' alle dipendenze di Saluzzo verso Alba,
 e conteneua li Marchesati di Gurzegno, e di
 Gareffi fin' all' Apennino, e dall' Apennino
 molte terre presso al distretto d' Albenga.
 Albenga in quei tempi godeua vn Imperial
 libertà. Venendo a morte Bonifacio a quat-
 tro suoi figli maschi per testamento diuise
 li sopradetti Marchesati instituito Manfredo
 suo primogenito Marchese di Saluzzo, il se-
 condo Enrico Guercio Marchese di Saona,
 e di

e di Finale, il terzo Vgone Signor di Ceva, e di Clauesana, il quarto Anselmo Signor d' Incisa, e del Guasco. Vna tal grandezza di dominio diuisa, e con altre forme distratta venne molto à lacerarsi. Col tempo però alcuni Marchesi, che furono in tempo à preuarli delle nuoue Cesaree leggi, e rimedij introdotti per saluare intieri i feudi nelle famiglie, essi ottennero dall' Imperatori nuoue inuestiture, e fondarono primogeniture. Il Marchesato di Saluzzo hebbe tal sorte di rimaner riunito in vn solo Signore, che con l' istesso rimedio vn gran tempo si conseruò nel suo decoro. Così si mantenne fino à questo secolo il Marchesato di Finale, e tutta via perseuerano quelli di Milefino, Gareffio, e Spigno; se ben quest' ultimo peruenuto in altre famiglie, nelli Spinoli Saxonesi Patritij per alcune guerre, e resolutioni fatte contro 'l proprio Marchese a' nostri giorni s'appoggiò alla Camera di Milano, da cui credo io che ne prendano l'inuestitura i nuouo Marchesi Inurea; & in tal modo si mantengono altri feudi Imperiali in queste Langhe, che tutti erano membri del Marchesato di Sauona. Penso questa mia Patria con redimersi da' Marchesi, e per Cesaree concessioni mettersi in libertà, conseruarsi Republica; mà non hauendo potuto comportare il comando d' vn suo natural Signore, cadette nelle tirannie de tanti suoi

nemici, quanti erano i Cittadini, che ne
 haueuano il gouerno; poiche suscitaron tali
 discordie, e guerre intestine, che non s'ac-
 quietarono fin che non vedessero le loro roui-
 ne. Questa fu Sauona vna volta nello Spiri-
 tuale, e Temporale Signora di qualche Stato,
 & al presente spogliata anche del nome, che
 da' pochi si sà qual' ella fu. Non credo io ha-
 uer buttato il tempo, quando dal tempo di-
 uoratore hò tolto queste memorie, che ancor
 le faranno godere vn tantino di luce, acciò
 non si veda del tutto sepolta nelle tenebre,
 dell' obliuione appresso de' posterì. E cre-
 derò hauer anche decorato la Serenissima
 Republica Signora, e Padrona d' vna Cit-
 tà sua Fedelissima, come questa doppo
 tante sciagure si gloria d' esser sottoposta a
 quello stendardo, che porta per iscrizione
 LIBERTAS, che se ella non è più Repu-
 blica è però collocata in tal honore d' esser
 principal membro della Genouese Republica,
 che tratta i suoi sudditi con piaceuolezza
 di Madre.



444
CHIESE, CONVENTI, MONASTERI,
ORATORII, ET OSPEDALI,
che al presente sono in Sauona,
e suoi Borghi.

Nostra Signora Assunta, Cattedrale.

s. Andrea. }
s. Pietro. } Parrocchie.

s. Giouanni, Comenda de' Cavalieri di Malta.

Chiese, Conuenti.

s. Francesco, Min. Conuent.

s. Domenico, Domenicani.

s. Agostino, Agostiniani.

s. Giacomo, Zoccolanti Riformati.

Nostra Signora della Consolazione, Ago-
stiniani.

s. Bruno, Certosini.

s. Giuseppe, Cappuccini.

s. Croce, Seruiti.

s. Lazaro, e S. Francesco di Paola. PP. Mi-
nimi.

s. Dalmatio, Parrocchia Min. Conuent.

ss. Ignatio Loiola, e Francesco Xauerio
Gesuiti.

s. Filippo Neri, Scuole Pie.

Nostra Signora del Carmine, e s. Anna
Carmelitani Scalzi.

Monasteri.

Monasteri di Monache.

s. Chiara . Sotto la Regola di S. Francesco.

Santissima Annonciata . Di S. Agostino.

s. Teresa .)

Spirito santo.) *Carmelitane Scalze.*Conseruatorio di Vergini sotto titolo della
Purificatione di Nostra Signora .*Chiese Diuerse .*Visitatione di N. S. , detta la Madonna
dell' Olmo .

s. Cattarina .

s. Martino .

s. Lucia .

s. Donato .

s. Martina ,

s. Rocco .

s. Antonio di Padoua .

s. Francesco , Cappella di Sisto IV.

ss. Nazario , e Celso .

Nostra Signora degl' Angeli .

s. Antonio Abbate .

s. Saturnino .

s. Croce . Casa di Dio .

La Madonna della Neue .

Santissimo Nome di Maria .

Oratorij de' Secolari .

Santissima Trinità .

Nostra Signora di Castello .

s. Cio:

s. Gio: Battista , e s. Gio: Euangelista .

s. Domenico .

s. Catterina .

s. Agostino .

Natiuità di Nostra Signora . *Oratorio segreto .*

Nostra Signora di Misericordia , e ss. Pietro , e Paolo , *Oratorio de' Preti .*

Ospedali .

Nostra Signora di Misericordia col celebratissimo Tempio , oue apparue Nostra Signora . *Per gl' Infermi .*

Di s. Paolo ,

De Pellegrini .

Ospedale grande di Misericordia . questo fù diroccato l' anno 1542. ma l' opera piasì mantiene , e si regge da vn Magistrato .

De Calzolari .

Di s. Giouanni . *Per li mendici .*

I L F I N E .



I N -

I N D I C E ⁷

Delle cose più notabili , che si con-
tengono in questo Compendi o
di Memorie Historiche .

A



BBATIA di S. Pietro in
Ferrannia . pag. 37.

Accidente causa graui di-
sturbi, e male intelligen-
ze trà Rè di Francia , e
questa Republica. 287.

Agnello donato cò solen-
nità in giorno di Pasqua
alla famaglia Sacca. 52.

Alunni Sauonesi nel Collegio d' Auigno-
ne . 259. 325.

Alérame , & Adelasia sua Historia . 409.

Alassi sua Origine . 437.

Ambasciatori a Sisto IV. 131.

Ambasciatori a Giulio II. per la sua essalta-
tione . 145.

Angelo Vico perseguitato da Rafaellino Tor-
re per hauer scoperto il di lui tradimen-
to . 286.

Appa-

- Castello dello Sperone , vedi Forte , & altri
Castelli , che fiancheggiavano questa Cit-
tà ; de' Cappuccini , e Zoccolanti , 231.
Castighi dati da Dio ad vna Città di raro
intesi . 264.
Chiesa di s. Eugenio , e sua Abbazia . 38.
Chiesa di s. Pietro Parrochia . 50.
Chiesa di s. Cecilia . 62.
Chiesa , e Conuento de' Padri Minori Con-
uent. assignati per la nuoua Cattedrale 190.
Sua demolitione per nuoua fabrica . 206.
Altre Chiese , vedi Foundatione di Chiese,
e Conuenti .
Carretti sua origine , 5.
Consiglio de' Genouesi contro Sauona . 14.
Constantino Imperatore riedifica la Chiesa
de' Sauonesi . 32.
Conuentione prima con Genouesi . 44. 43.
Conuentione de' Sauonesi con suoi Mar-
chesi . 42. 46.
Conuentione de' Marchesi con Genouesi . 48.
Conuentioni , e patti con Genouesi dell' An-
no 1251. 72. del 1332. 87. dell'anno 1357. 96.
dell'anno 1515 . 158.
Concittadinanza con Pisa . 69. 75.
Concittadinanza con Fiorentini . 135.
Congiura di Giulio Cesare Vaccaro contro
la Republica . 240.
Congregatione de' Preti Secolari Sauo-
nesi . 302.

Christofaro Colombo . 140. 361.
Corpo di S. Sisto I. Papa , e Martire . 212.

D

DArzena , e picciola parte di Porto riser-
uato 182. Nuouo molo . 233. 249. 268.
Demolitione dell' antica Cattedrale , Pa-
lazzo Episcopale , Ospedali , & altre Fabri-
che . 183.
Decreti del Senato di Genoua in cui dà titolo
di Fedelissima à questa Città . 234.
Denari spesi da questo Commune in tempo
della guerra del 1625 . 252.
Differenze trà la Repubblica , e la Camera di
Milano per li Sali di Finale . 308. 313.
Dono di due Galere fatto da' Sauonesi alla
Repubblica . 256.
Dominicani si trasportano in Fossauaria . 76.
Duce , e tre Senatori di Genoua vanno in
Francia . 189. 298.

E

EVgenio , e compagni à Sauona . 31.
Entrata solenne degli Ambasciatori
Sauonesi in Roma . 145. di Papa Paolo III.
in Sauona . 179. di Carlo Emanuele Duca
di

di Sauoia con la sua Spofa. 201. d' Alberto	451.
Arciduca d'Austria .	207.
Effetto giocofo di Fulmine .	164.
Efecuzione rigorofa de' Genouefi contro Sa-	
uona .	55.
Efempio dell' humane vicende in tre Cardi-	
nali .	143.

F

F abrica delli Forni .	247.
Fedeliffima , titolo dato à Sauona dalla	
Repubblica .	234.
Finalini obligati à prender il Sale da' Geno-	
uefi. 308. Son aggrauati dal Rè di Spagna	
della gabella d'elfo .	313.
Fondatione di Sauona .	21.
Fondatione della Comenda di S. Giouanni. 52.	
de' Minori Conuentuali, 57. delle Monache	
<u>di S. Chiara. 74. De' PP. Dominicani. 76. 210.</u>	
De' Frati di Sant' Agostino, 91. Monaftero	
della Satisf. Annonciata. 126. De' Zoccolanti	
Offeruanti Francescani. 129. li quali licen-	
tati , furono introdotti li Reformati l'an-	
no 1597. Degl' Agostiniani della Confola-	
tione. 132. De' Certofini. 139. Della Chie-	
fa della Visitatione di Nofta Signora. 139.	
<u>De' Cappuccini. 182. De' Seruiti 205. Di No-</u>	
<u>fta Signora degl' Angeli. 208. De' PP. Mi-</u>	

- 45 2 1
 nimi di S. Francesco di Paola. 208. De' Ge-
suiti. 213. Delle Scuole Pie. 219. Del Mo-
nastero di S. Teresa. 220. De' Carmelitani
Scalzi. 244. Della Casa di Dio 249. Del Mo-
nastero dello Spirito Santo. 258. Della Chie-
sa di S. Christofaro. 272. Della Madonna
della Neve. 270.
 Fortificatione di Sauona , e suo moti-
 uo . 14. 183.
 Fortificationi fatte da' Francesi . 172.
 Fortificationi fatte da' Genouesi con gran ro-
 uina della Città . 183.
 Fortificationi esteriori del Castello dello Spe-
 rone . 241.
 Fortificationi esteriori della Cittadella , e suo
 maschio . 292.
 Forte di Loreto. 232. 239. sua demolitione. 299.
 Forte de' Zoccolanti. 232. , e sua demolitio-
 ne . 299.
 Francesco Muledo prende la difesa della Cit-
 tà abbandonata . 226.
 Frati Minori Conuentuali cacciati dalla loro
 Chiesa , e Conuento. 190. Fabricano due
Conuenti , 57.

G

G Abella del vino per il Magistrato di
 S. Giorgio . 212.

Gale-

- Galera si perde sulle bocche del porto . 271.
 Garibetto di Genova , ò sia guerra ciuile trà
 nobili vecchi , e nuouì . 194.
 Gouerno di Sauona , sue Riforme . 94. 96.
 99. 193.
 Guelfi , e Gibellini sua Origine , e guer-
 re . 65. 71. 81.
 Gibelline famiglie , che da Genova vennero
 à Sauona . 80.
 Guerra de' Visconti contro Sauona . 97.
 Guerre Ciuili . 8. 101. 104.
 Guerre de' Genouesi contro Sauona . 59. 64.
 67. 71. 125. 173.
 Guerra prima del Duca di Sauoia nell' An-
 no 1625. 222. Seconda guerra dell' An-
 no 1672. 276.

I

- I**ndulgenza Plenaria in forma di Giubileo
 nella nuoua Cattedrale. 192.
 Indulgentie amplissime perdute con la demo-
 litione dell' antica Cattedrale . 133.
 Incendio della poluere del Castello di S. Gior-
 gio , e sue grandi rouine . 259.
 Instituzione dell' Orsoline . 199.
 Inuestitura data da diuersi Imperatori della
 loro Città , e dominio a' Sauonesi . 48. 56.
 96. 98. 115.

- L**ettera del Duce di Genova a' Sauesi. 92. Del Cardinale della Rovere. 127.
 Di Sisto Quarto Sommo Pontefice. 130.
 De' Fiorentini. 135. di Papa Leone X.
 al Duce di Genova raccomandandogli li
 Sauesi. 138. Del Senato di Genova
 Della Republica, che da titolo di Fedeli-
 sima à Sauona. 134.
 Leggi nuoue imposte da' Genouesi a' Sauesi.
 168.
 Liri, e differenze tra Genova, e Sauona pre-
 ludio de' molti mali. 147.
 Lite mossa da Genova contro Sauona, e sua
 sentenza. 162.

M

- M**agistrati di Sauona. 304.
 Marchesato di Sauona, e sue for-
 ze. 439. 440.
 Marchesi di Sauona. 49.
 Marchesato di Saluzzo. 441.
 Marchesato di Ceva. 441.
 Mani de' Sacerdoti Sauesi ritronate in-
 tatte nella sepoltura disfatti i loro Cada-
 veri. 305.
 Moti-

Motivi de' Genouesi per sotrometter Sauona
al vassallaggio . 11. 161. 162.

Miracolo del Santissimo Sacramento nella
Parrochial Chiesa di S. Pietro . 551.

Miracolo di Nostra Signora della Colonna . 209. Di Nostra Signora Assoua . 221.

Di Nostra Signora di Misericordia . 200.

Monete di Sauona 97. e suoi prezzi . 178.

Molo del porto : 53. 81.

Monte della Pietà . 140.

Muraglie Vecchie : 80. Nuoue con suoi
baluardi , che forman doppio recin-
to . 232. 300.

N

Nostra Signora di Priamar . 31. 311.

Nomi antichi di Sauona . 3. 24. 162.

Nobili Vecchi di Genoua, o sia Portico Vec-
chio tentano insignorirsi di Sauona, e diui-
dere il Principato . 194.

Noli sue molestie . 54. 100. sue forze . 56. 57.
sue pretensioni aggiustate con certo prez-
zo . 103.

Noli fatto Città diminuisce questa Dio-
cesi . 63.

Nuoue mura, e baluardi : 232. sua demoli-
zione . 300.

Nuoua Cathedrale, e sua fabrica : 106.

- O** Ratorij de' Disciplinanti sua origine, e quello di Nostra Signora di Castello. 73.
O ratorio di s. Gio: Battista deuastato dall' incendio. 263.
O ratorio della Natiuità di N. Signora. 210.
 Di s. Domenico. 111.
O ratione fatta dagl' Ambasciatori Sauonesi al Senato di Genoua. 168.

P

- P** Ace stabilita personalmente trà due Rè in Sauona. 151.
P adre Paolo Segneri Predicator Apostolico. 302. 305.
P alazzo di Giulio Secondo, perche fabricato. 150. Conuertito in Monastero di Monache, 74. 289.
P arta monstroso. 271.
P enitenze publiche. 303.
P ortentosa inondatione senza pioggia del Torrente. 263.
P orto di Sauona chiuso da' Genouesi. 167.
P orto franco per le merci di transito del Piemonte. 212.
 Por-

Porto di Vado quanto necessario à mu-
mirsi . 217. 272.

Ponte delle Pile. 79. Di Zinola. 118.

Prencipi, che hanno comandato Sauona in
diuerſi tempi. 13. 94. 107. 117. 103. 126.
155. 161. 165. 166. 172. 174.

Prigionia di due Rè condotti à Sauona. 119.

Processione del Corpus Domini, à cui inter-
uenne Carlo V. 188.

Prinilegio de' Nobili in tempo de' Mar-
chesi. 41.

Prinilegij di diuerſi Imperat. d' Enrico VI. 48.

Di Federico Imperatore. 56. D' Enrico 79.

Di Carlo IV. 96. 98. di Sigismondo Rè de'

Romani. 115.

Prinilegio di Rè di Francia. 151.

Q

Q Vilianini tentano leuarsi dalla giurisdic-
tione di Sauona. 271.

R

R ibellione del Segno. 100. 101.

Risposta di lettera del Duca d' Urbino

a' Sauonesi. 242.

Rosa d'Oro innata dal Papa a Sauo-
nesi. 139.

Rouere Sauonesi. 128.

S

Abbatia sue antichità, e destructione. 26.

Sauona sua descrizione. 1. Riceut la Fede

di Christo. 30. Redime da Marchesi la sua

libertà, e si fa Republica. 5. 48. La sua

Libertà fu limitata nella soggettione che

haueua a Genouesi. 61. 130. E fatta Se-

de de Vesconi. 36.

Si sottomette alla protezione de' Genouesi. 44

Eletta per luogo di mezzo per contenerli

due Antipapi. 103. E' dichiarata Vassalla

da' Genouesi. 11. 162. E' abbandonata dal

suo Governatore. 226. Miracolosamente

è liberata dalla peste. 200.

Scoglio di s. Giorgio. 291.

Seditione per occasione di guerra. 193.

Seditione de' Marinari. 88.

Seditione della plebe. 93.

Sentenza de' Genouesi contro Sauona. 11. 162.

Simon Boccanegra primo Duce di Geno-
ua. 91.

Sisto IV. Papa. 130. 310.

Soldati scelti delle Ville quando, e come in-
Rituiti. 200.

s. Pier

S. Pier d'Arèna cannonato da' Francesi. 289.
Fr. Stefano Fossati Min. Conuent. Laico celebre
in Santità. 246.

T

Tradimento del Vescouo contro la Città. 113.
Tradimento, e guerra del Marchese di Monferrato. 114.
Tradimento di Rafacellino Torre scoperto. 276. 286.
Torrente di Lapagnola sue inondationi, e ruine. 201. 263. 290.

V

Venuta de' Papi in Sanona, di Papa Innocentio II. 44. Di Gregorio XI. 99. Di Benedetto XIII. Antipapa 109. di Paolo Terzo. 179. Di Clemente Settimo. 177. Di Adriano VI. 163.
Venuta di Costantino Imperatore. 324.
Dell' Imperatrice Soffia. 118. Di Congonda moglie d' Enrico II. Imperatore. 41.
Delli Rè di Francia, e di Aragona. 151.
Di Giuliano de' Medici. 157. Della Duchessa d' Urbino. 159. Di Carlo V. 179. 188.

- Di Filippo II. Rè di Spagna. 189. Di Filiber-
to Duca di Savoia. 191. 193. Di Francesco
Maria della Rovere Duca d' Urbino. 193.
Dell' Imperatrice Maria d' Austria. 201.
Di Carlo Emanuele Duca di Savoia
con la sua Sposa. 201. Del Duca di Sa-
voia. 306.
Venuta di s. Vincenzo Ferrero. 111.
Voto di festar tutte le feste di Nostra Si-
gnora. 231.
Vesconato di Savona. 36. 38. 101. 176.
439. 440.
Vescovo di Savona riceve Pontificalmente
la Sposa di Leopoldo I. Imperatore in Fi-
nale. 270.



Molti errori sono scorsi nella Stampa , che non poco hanno difformato la presente Opera . Prego la tua intelligenza à correggerli , e la tua prudenza à compatir li difetti in essa occorsi ; perche sono certo che se tu non sei discreto , quando vogli trouar macchie , le trouerai sin nell' istesso Sole , che è Fonte di luce . Qui io hò annotati quelli errori , che mi sono parsi li più essenziali .

<i>Errori</i>	<i>Pag.</i>	<i>lin.</i>	<i>Correttioni.</i>
difficilissimo	12.	9.	facilissimo
haueua	14.	15.	haueuano
<i>Genus</i>	17.	15.	<i>Generis</i>
<i>Ecclesia</i>	19.	7.	<i>Ecclesia</i>
mander	42.	9.	mandar
Cesare	43.	1.	Cesareo
Infestando	73.	18.	instando
Sicilia	85.	9.	Ischia
Duca	91.	20.	Duce
<i>Spirium</i>	93.	3.	<i>Spiritu</i>
difenderla	103.	12.	difenderli
Contado	103.	21.	Conrado
la difese	106.	11.	li difese
delle suasue	107.	7.	dalle suasue
del suo	112.	15.	dal suo
ueniuano	124.	21.	ueniua
<i>secunda</i>	127.	21.	<i>secundas</i>
Scala	140.	21.	Sala
<i>quatuor adice</i>	140.	27.	<i>quater adice</i>
oro	145.	30.	loro
che però	170.	15.	che prò
in due	314.	5.	due
viuere	425.	13.	viuerà
in questo nome	441.	10.	questo nome
Per gl' Infermi	446.	12.	Di s. Paolo. Per gl' Infermi.

The first of these is the
 fact that the population
 of the country has increased
 very rapidly in the last
 few years, and this has
 led to a great increase in
 the demand for land.
 The second is the fact
 that the land is being
 used for agriculture, and
 this has led to a great
 increase in the demand
 for labour.

1. The population of the country has increased very rapidly in the last few years.	100	100	100
2. This has led to a great increase in the demand for land.	20	20	20
3. The land is being used for agriculture.	30	30	30
4. This has led to a great increase in the demand for labour.	40	40	40
5. The labour is being used for agriculture.	50	50	50
6. This has led to a great increase in the demand for capital.	60	60	60
7. The capital is being used for agriculture.	70	70	70
8. This has led to a great increase in the demand for land.	80	80	80
9. The land is being used for agriculture.	90	90	90
10. This has led to a great increase in the demand for labour.	100	100	100
11. The labour is being used for agriculture.	110	110	110
12. This has led to a great increase in the demand for capital.	120	120	120
13. The capital is being used for agriculture.	130	130	130
14. This has led to a great increase in the demand for land.	140	140	140
15. The land is being used for agriculture.	150	150	150
16. This has led to a great increase in the demand for labour.	160	160	160
17. The labour is being used for agriculture.	170	170	170
18. This has led to a great increase in the demand for capital.	180	180	180
19. The capital is being used for agriculture.	190	190	190
20. This has led to a great increase in the demand for land.	200	200	200







